

E. D'AZEGLIO

STUDI DI UN IGNORANTE

SUL

DIALETTO PIEMONTESE

Criè Savoia

Voce di giubilo e di guerra
citata nel

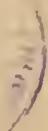
Dizionario Pipino . . 1780.

Id. Zalli . . . 1830.

Id. S. Albino 1859.



46649



TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

33, VIA CARLO ALBERTO, 33

1886

Ba¹¹
151.
/

AL LETTORE

Spesse volte, quando viaggio, incontro Francesi, i quali, parlandomi del Piemonte, già quasi lo considerano come un paese mezzo francese, e per provarlo affermano che anche il dialetto è ricco di parole francesi o per lo meno provenzali.

Parendomi la cosa dubbia, tuttochè essi credano e intendano di fare un complimento, cercai se mi tornavano in mente parecchi di questi francesismi. E per quanto frugassi nella mia memoria non ne trovai che un numero insignificante.

Ben inteso francesismi che non avessero la parola identica in italiano.

Quanto al provenzale quel poco che mi fu dato di leggerne mi parve interamente diverso. E ne farò giudice i miei lettori, avendone dato qualche esempio in queste pagine.

D'altra parte, e perfino, se non erro, a Corte, mi si diceva spesso dai non Piemontesi, che quando si parlava il dialetto non ne capivano assolutamente niente.

Ed io li accusavo di esagerazioni e pregiudizi, quasi si trattasse d'idiomi di quelle orde barbariche che a varie epoche invasero l'Italia. Ma queste mie ricerche avendomi rimesso in mente un numero grande di parole puramente piemontesi e di frasi o modi di dire che non s'intendono da chi non ne ha l'abitudine, ne raccolsi quante potei ricordarmi, o trovare nei dizionari

piemontesi, e così mi persuasi che il dialetto nostro è tempestato di vocaboli originari dei quali ignoro la provenienza, e così lasciai da banda l'ardua quistione delle etimologie.

Ringrazierò chi supplirà alla mia ignoranza, tanto più che non ho la menoma pretesa di scrivere un libro scientifico, sapendo di non avere le cognizioni necessarie. Il mio è piuttosto lavoro di pazienza e non di testa.

Aggiunsi i proverbi, che soglion chiamarsi la sapienza delle nazioni; alcuni mi parvero arguti, altri divertenti. Parecchi ne tralasciai perchè già troppo ripetuti, volgari, oppure esistenti in altre lingue.

Ho raccolto vari modi di dire piemontesi, perchè indicano come il dialetto sia espressivo, accentuato, e colorito più di quanto si crederebbe.

Inoltre può dirsi che il dialetto è suscettibile di gran sfumature, poichè non solo varia secondo le provincie, ma quasi si parla diverso nei vari ceti, e il piemontese di Piazza d'Armi non è il medesimo di quello di Porta Palazzo; senza omettere che il nostro dialetto si è andato modificando da un secolo all'altro. Come si vedrà dai vari esempi che cito in diverse epoche.

Temo d'aver trasgredito molte regole nel modo di scrivere le parole. Queste regole non essendomi ben note. E non so nemmeno se sieno ben definite.

Avrò probabilmente a rimproverarmi altre dimenticanze. Ma anche con la migliore volontà come fare per ricordarsi di tutto?

Chiedo dunque indulgenza molta e mi sottometto alle critiche, tanto più, lo ripeto, che non mi credo al caso di scrivere sul serio. Lo feci per passatempo ed oso appena sperare che sia un passatempo il leggere queste pagine, che poco a poco si sono accresciute più di quanto credevo.

Comunque i miei compaesani vedranno che, malgrado un lungo soggiorno all'estero di quasi quarant'anni, ho conservato l'affetto per il primo idioma che parlai e che parmi abbia ora molli detrattori. O almeno cerli Piemontesi credono purificarsi non parlando più che italiano (e che italiano!).

Possa servirmi di scusa l'aver anche Vittorio Alfieri, Gino Capponi e Giusti (1), senza dimenticare mio zio Massimo, il quale scrisse in dialetto piemontese nei *suoi ricordi* il caratteristico suo ritrovo dalla *Marchesa Crescentin*, creduto di non derogare occupandosi di simili studi.

Ad ogni modo, checchè ne possano dire i maligni, abbiamo fatte cose grandi mentre parlavamo il dialetto, nei tempi gloriosi di Carlo Emanuele I e di Vittorio Amedeo II, fino al leggendario *Contace* di S. Martino, pronunziato da un Re che sapeva parlar piemontese e provar di esserlo. Come lo sanno i suoi illustri figli.

Il momento mi parrebbe dunque mal scelto per metterlo da banda.

Non so se Casa Savoia parlerà molto piemontese nei secoli futuri. Ma spero non lo dimenticheranno mai del tutto.

Sia certa comunque, se anche così fosse, che gli si manterranno sempre ligi e fedeli i suoi Piemontesi, i quali fin dai tempi della balia impararono a amarla e servirla. *Amen.*

Torino, 15 maggio 1886.

EMANUELE D'AZEGLIO.

(1) Girando ultimamente per Napoli trovai un libereolo stampato a Malta nel 1874 e intitolato: *Giuseppe Giusti, Proverbi Toscani, ampliati e pubblicati da GINO CAPPONI.*

PAROLE PRETTE PIEMONTESI

alle quali non corrisponde in italiano la parola identica

A

Abà	Capo della festa nella campagna.
Ababià	Accovacciato.
Acudi	Aver l'occhio a qualche cosa.
Adsades....	Bada, A momenti ti colgo.
Afaj	Fata. Strega.
Afaitè	Conciare.
Afoà	Arroventato.
Afr	Terrore, Spavento.
Agucia, uja	Ago. Però il Fanfani porta la parola Aguechia.
Ajassa	Berta, Gazza.
Ajassin	Callo.
Aidè (<i>Ah Dieu</i>)	Espressione di sorpresa disagiata.
Anbacuché	Cercar d'abbindolare; oppure significa inviluppare in abiti caldi.
Anbajà	Semi-aperto, Socchiuso.
Anbaronà	Annucchiato.
Anberbojada	Confusione, Guazzabuglio.
Anberlifà	Imbrattato, Impiastriccato.
Anbiavà	Ubbriaco.
Ambibi	Imbevuto.
Anbossé, anboss	Capovolgere, Rovesciare.
Anbossela	Smetterla.
Anbossor	Imbuto.
Anbrignesse	Impipparsene.
Anbronsesse	Ubbriacarsi.
Anburi	Bellico.

Ancalè	Osare.
Ancarognisse	Prender soverchio diletto, Abitudine.
Anciochesse	Ubbriacarsi.
Ancherna	Tacca, Piccolo taglio.
Ancheui	Oggidi.
Anciorgni, sciorgni	Assordare.
Ancociesse	Intestarsi.
Ancora pro, che.....	Fortuna che.....
Ancuti	Imbrogliato, Inerte.
Andana	Abitudine, Costumanza.
Andl (piè l')	Prender lo slancio.
Andor	Andito, Corridojo.
Anfenojè	Riescire a deludere.
Anfischiesse	Infischinarsene.
Anflà	Inzaccherato.
Anflè	Lordare.
+ Anfonghè	Affondare, Tuffare, Immergere.
Angabiolè	Ammaliare, Sedurre.
Anganbarà	Inpastoiato.
+ Angassin	Asola.
Angavignà, angherbojà	Imbrogliato, Avvinto.
+ Anghicio	Destar voglia di qualcosa.
+ Angiouironesse	Mangiar smoderatamente.
Angordà	Ingorgato.
Angringesse	Annidarsi.
Angrumlisse	Rannicchiarsi.
Anlè i dent	Allegar i denti.
Anorfanti	Istupidito.
Anpastrocè	Pasticciare.
Anpatafià	Sdraiato comodamente.
Anpatagnà	Avviluppato.
Anpautà	Infangato.
+ Anpermudè	Farsi imprestare.
+ Anpessi	Intirizzito, Torpido.
Anplpesse	Infischinarsene.
Anpiura	Eccesso nel mangiare.
Anpole	Lamponi.
An pressa	In fretta.
Anrossè	Far fare un cattivo contrato.
Ansari	Rauco.
Ansognachù	Mezzo addormentato, Sonnacchioso.
Anta	Imposta della finestra.
Antaschè	Dar a intendere, Metter in sacco.

Antè?	Dove? (<i>dial. Saluzzese</i>).	
Anterduà	Esitante, Dubbioso.	+
Anterpi	Lento, Impacciato.	
Per anterpos	Provvisoriamente.	
Antertajà	Frastagliato, Tagliuzzato.	
Antrapesse	Sdruciolare.	
Antreg	Intiero.	
Antruchè	Urtare.	
Anvertajà	Avvolto, Avviluppato.	
Anvia	Desiderio, Brama, Prurito.	
Aranbesse	Avvicinarsi.	+
Arbi	Tino, Truogolo.	+
Arbufè	Rabbuffare, Rimproverare.	
Arbuton	Spintone.	
Arcatè	Ricomprare, Riscattare.	
Archinchesse	Farsi bello, Vestir con cura.	
Arcioch	Ultimo tocco della campana.	
Arcivoli, o arsvoli	Spazii immaginari, Viver nelle nuvole.	
Ardrissè	Metter in ordine.	
Aresca	Spina di pesce.	
Arfalta	Giunta, Compenso in un contratto.	
Argauciè	Alzar i panni.	+
Argniffù	Arcigno, Burbero.	
Argriguè	Raggrinzare.	
Ariss	Porco-spino.	
Ariss	Riccio di castagno, o ispidio.	
Arissè	Intonacar con calce.	
Arlamè	Allentare, Rilassare.	
Arlia	Ubbia, Superstizione.	
Armanachè	Fantasticare, Far castelli in aria.	
Armanglè	Rimbrottare, Rimproverare.	
Armis	Roba non nuova; che ha già servito.	
Armognè	Borbottare, Brontolare.	+
Armusciè	Rimescolare.	
Arpatesse	Rifarsi.	
Arsaot	Sussulto.	
Arsensè	Sciacquare.	
Arsonè	Far visita, Andar a vedere.	
Artajour	Salumajo.	
Artapè	Rimettere a nuovo.	
Artapesse	Vestirsi vistosamente.	
Arvangia	Rivincita.	+
Arveni	Cambiare opinione.	

Arvendioira
 Arvers
 Arverlia, ardobia
 Arviraborich
 Arviresse
 Arvongse
 d'Ascondion
 Asinel
 Assola dla sia
 Astà, astesse
 Ausesse
 Ausomse
 Autin
 Aveje maitas
 Avischè

Rivendugliola.
 Rovescio, supino.
 Parte delle lenzuola che si ripiega.
 Bastone.
 Voltarsi contro.
 A rivederci (*term. contadinesco*).
 Di soppiatto.
 Acino.
 Anelli pel manico della secchia.
 Seduto, Mettersi a sedere.
 Fnggire, Prendere il volo.
 Levati di lì.
 Vigneto di pianura.
 Non veder l'ora; esser impaziente di....
 Accendere.

B

Babacio
 Babi, Babiera
 Babla
 Baboce
 Baboja (fè)
 Babole
 Baborgne
 Bacan
 Bach
 Baciassa
 Bacionc
 Badò
 Badola, bagian
 Bagassa
 Bagna
 Bagna (trovesse 'ntlà)
 Bagnà
 Bagnesse
 Bagnor
 Baj (tirè i)
 Bajè

Figuraccio.
 Rospo. Sito paludoso e malsano.
 Loquacità, chiacchera.
 Can barbone.
 Far capolino; guatar caufamente.
 Discorsi poco veridici.
 Percosse.
 Ineducato.
 Ingegno per piantar palafitte.
 Sito per abbeverar le bestie, o parte del
 torechio.
 Sentirsi la testa confusa.
 Conseguenze di qualche fatto.
 Stupido, inetto.
 Donnaccia da trivio.
 Salsa.
 Trovarsi in impicci.
 Uomo credenzione e senza spirito.
 Pagar del suo.
 Bagno in metallo o marmo.
 Rantolare, star per morire.
 Sbadiagliare.

Bala	Fiaba, frottola.
Bala da scarpe	Lucido per scarpe.
Balada (fè la)	Trastullarsi.
Balandra	Domaccia.
Balandranè	Gironzare sbadatamente.
Balaridon	Farchiasso, ballar disordinatamente.
Balela	Andar all'altro mondo.
Baleurla (quindi forse Balandoria)	Fin dall'epoca dello storico Pingone nel 1577, egli nota come così si chiamasse la ridda che ballavano i ragazzi la vigilia di S. Giovanni; e si perpetuò fino al falò, o fuoco di gioia, in piazza Castello, che ancora abbiamo visto in gioventù. " <i>Porro il genus ludi patrio vocabulo Ballorium vocant</i> „.
Baleus	Guercio.
Baloss	Furfante.
Balota (vel)	Vecchio catarroso.
Balustrin	Specie di carrozzella a due ruote.
Balinvete	Traveggole.
Banastra	Aarnesi vecchi.
Banbas	Lucignuolo; oppure uomo stolido.
Banbasina	Cotone non filato.
Banblinè	Dondolare, baloccare.
Banf	Alito, fiato, soffio. +
Baolè	Latrare.
Baotié	Dondolare.
Barà	Forte bastonata.
Baraba	Uomo plebeo facinoroso.
Barachin	Ramino col coperchio.
Baravantan	Strano, stravagante.
Baravai	Panico (sorta d'erba).
Barba	Zio.
Barbà	Rapito, carpito.
Barbabouch	Legume che nasce naturalmente nei prati.
Barbagiaco	Baggiano.
Barbarot	Mento.
Barbè	Adunghiare.
Barbis	Baffo.
Bardassa	Marmocchio, ragazzo. +
Barela	Arnese in legno pel trasporto di materiali.
Barice	Guercio.
Baricote	Occhiali.
Basemlo	Si ha cura di non dir cosa.

	Barioleiro	Rivendugliolo al minuto di commestibili.
	Barivel	Scapestrato.
+	Baron	Un mucchio.
	Baronada	Bricconata
	Barott	Grosso bastone.
	Basana	Esea.
	Basaplanele	Ipocrito, pinzocchero.
+	Basclna	Basto per somari.
	Basicolè	Gironzare.
	Bastian contrari	Uomo solito a contraddire.
	Batlaje	Confetti per battesini.
	Batibui	Baccano, fracasso.
	Batoce	Martello da campana.
	Batoce dl'uss	Battente di porta.
	Baudeta	Suonar le campane a festa.
	Baudron	Mantegna che serve di appoggio lungo le scale.
+	Bauti	Altalena.
	Bautiè	Dondolare.
+	Becc	Cattivo odore che esalano certi panni.
	Bedra	Termine volgare per ventre, pancia.
	Begeuia	Stampa, immagine.
	Begiojata	Di più colori.
	Beica	Guarda (<i>dial. Saluzzese</i>).
	Bena (fè la)	Sentirsi poco bene in salute.
	Bena	Capannuccia di paglia per custodir le uve.
	Berglabao, Bergulf	Termini familiari per dir il diavolo.
	Bergna	Prugno.
	Bergne!	Esclamazione di sorpresa ammirativa.
	Bergnocola	Tumore, escrescenza.
	Berlalta	Latte in senso dispregiativo.
	Berlandot	Doganiera.
	Berlich (a)	A stento, appena.
	Berlichè	Leccare; oppure carpire.
	Bernuffla	Ubbriacatura.
+	Bero (<i>term. popolare</i>)	Montone.
	Bersabau	Terrore non motivato.
	Bersac	Zaino, oppure uno stupido.
	Bertavela	Persona molto loquace.
	Bertondè	Tagliar corti i capelli.
	Beskaus (per)	Obliquamente.
	Beskeuit	Castagne seccate al forno.
	Bestendè	Cercar pretesti per differire.

Beuce (*term. triviale*)

Beus

Bialera

Biarava

Bibi

Bicc

Bicierin

Bielt

Bigat

Bigneta

Bindel

Blocia

Blon

Blot

Bischis (an)

Bisoch

Blum

Blictri

+ Bo (*express. volgare*)

Bocin

Bocion

Bocionè

Bodero

Bodré

Bof

Bojaca

Boja panatera

Boje

Boiron

Bolè

Bolonè

+ Bondisserea *čèr*

Boracia

Boracio

Borenfi

Borglakin

Buco, pertugio.

Immaturato, acerbo, aspro.

Fiumana generalmente artificiale.

Barbabietola.

Liquore; dicesi anche dei beoni.

Garzone muratore.

Dicesi di chi sia schietto piemontese, per l'uso di questi, altre volte, di principiar la giornata con un caffè e latte servito in un bicchiere che fece posto alle tazze.

Fracido.

Baco da seta.

Ofella.

Nastro.

Frammento di stoffa.

Tronco, fusto.

Nudo.

In contrasto.

Bigotto, collo torto.

Fieno trito.

- Uno zero, un'acca.

Affermazione. Sì.

Vitello; oppure giovane stupido.

Mucchio di paglia che si pone per insegna di bettola, dove si alloggiano cavalli. Oppure si chiama così la bettola stessa.

O il tortoro di paglia che serve a stropicciare i cavalli.

Stropicciare un cavallo.

Uomo pingue e corpacciuto.

Mischiar le carte.

Gonfio.

Roba da mangiare infima.

Scarafaggio.

Vermi infantili.

Avanzumi di cucina.

Funghi.

Fiaccare, amminacciare.

Salutazione: bondì Signoria.

Bottiglia di legno per viaggio.

Pupazzo; uomo bassotto e panciuto,

Gonfio.

Tasca nei calzoni.

Borgnada	Cosa che riesce per caso.
Borgno	Cieco, orbo.
Boric	Somaro.
Boro	Sbaglio, sproposito.
Bos	Acerbo, aspro.
Bot	Colpo, percossa. Inoltre le ore in Piemonte si contano come segue: <i>Mes bot;</i> <i>Un bot;</i> <i>Un bot e mes;</i> <i>Doi bot;</i> <i>Doi bot e mes;</i> talvolta <i>tre bot.</i>
Bota (a)	A cottimo.
Bonce	Mucchio, gruppo.
Boustica (la)	Esclamazione di sorpresa.
Boustichè	Stuzzicare, stimolare.
Boutt	I polpacci; oppure il centro della ruota.
Braghè	Uomo dappoco.
Braje	Calzoni.
Brajè	Sgridare (<i>dial. di Cuneo</i>).
Branca	Misura di un palmo.
Branda	Brandvin. Letto militare piegabile; oppure si dissero i Branda anche gli ultra-conservatori, dal nome del maggiore Branda dei Lucioni, che nel 1799 capitanò i realisti piemontesi contro i repubblicani francesi.
Brandè	Alari.
Brassà	Quanto si può portare in una volta a braccio.
Brassabosc	Edera.
Brenn	Crusca (<i>la medesima parola in Inglese</i>).
Bric	Dirupo, collina.
Bricairenl	Abitante dei colli.
Briccio, brin	Dicesi familiarmente dei capelli.
Bricola	Termine di bigliardo.
Brinda	Misura antica di capacità pel vino.
Brindor	Portatore di vino.
Brisa, frisa, un swiss	Piccola quantità.
Broa (a)	Sull'orlo, lembo, margine.
Broc	Cavallo scadente; oppure uomo poco garbato.
Broca volà (d')	Di balzo, subito.
Bronson	Ubbriacone.
Bropa	Palo per viti.
Brossa	Pustoletta, vescichetta.

Brus (a)	Rasentare.
Brnsacheur	Acidità.
Brusc	Acido.
Brnstia	Pettine per canepa.
Bsach (a), a bsest	Andar in fascio, in rovina.
Bua	Dente del pettine.
Buata	Bambola.
Buatass	Figuraccio.
Buch	Timidità, ritrosia.
Buchè, beikè (<i>term. contad.</i>)	Guardare.
Bugnon	Escrescenza, tumore.
Bulo	Spavaldo, ammazza sette.
Bulonè	Spingere sgarbatamente.
Burat	Frullone.
Burera	Zangola.
Busca, buscaje	Festuca, schegge.
Buschè	Carpire.
Butà (ben)	Ben messo, ben vestito.
Butè	Mettere.

C

Cabassa	Cesta per caricar roba in spalla.
Caborna	Casa in mala condizione.
Cacam	Persona che si dà arie d'importanza.
Cacarè	Gracchiar delle galline.
Cadrega	Sedia.
Cagnara	Cosa di nessun valore.
Cala (<i>per esempio: al cala</i> <i>des mlnute a tre ore</i>)	Manca (<i>per esempio: Mancano dieci minuti a</i> <i>tre ore</i>).
Calìè	Calzolaio.
Caluso	Fuligine.
Camola	Tarlo
Canpè, tanpè	Buttare, gettare.
Canteila celra	Parlar chiaro.
Caudana	Sangue alla testa.
Capanucla	Cresta
Capestorn	Capogatto (Malattia dei cavalli).
Caponura	Rimendatura.
Carcaveja	Incubo, fantasma.

Carchè	Premere.
Carera	Botte di gran dimensione.
Carmagnola	Giacca senza falde.
Carmassa	Donna da trivio.
Carossin	Contratto a perdita,
Carote (pianta), Contacuche	Persona poco veritiera.
Carpionà	Pesce all'aceto. Ma si dice talvolta di un co- tale perdutamente innamorato.
Cartron	Cartapesta.
Cassa, cassul	Ramaiuolo.
Castagnà	Burlato, ingannato,
Catalogna	Coperta di lana per letto.
Catè (<i>term. volgare</i>)	Comprare.
Caterle	Umore negli occhi.
Catlinete	Carezze, moine.
Cavagna	Cesta.
Cavalia	Stromento per battere il grano.
Cavè	Individuo di corto ingegno.
Cavice	Aver fortuna.
Cavion	Bàndolo, capo, principio.
Cè	Nonno (in certe provincie).
Ceca	Colpo dato col dito ch'è schioccia.
Cechignàire	Altercare (contraddicente).
Checo	Beniamino, favorito.
Cheina	Catena pel pajuolo.
Cherpà, Cherpaiaron	Aver singolar fortuna.
Cherpa pausa (a)	A più non posso.
Cherpè	Andar all'altro mondo.
Cheuita	Desiderio intenso di checcnessia.
Chich	Specie di carrozzella a due ruote.
Chiel, chila	Lui, lei.
Chiri	Specie di pastrano.
Chistonè	Questuare con importunità.
Ciabot	Tugurio, casupola.
Ciabra	Dar la baja.
Ciabrissà	Discorso confuso e rumoroso fra diversi.
Ciacotè	Disputare.
Ciadel	Scompiglio, disordine, dissesto.
Ciadess, Ad sadess	A momenti.
Ciadlè	Dar sesto.
Ciaflassa	Donna di forme procaci.
Ciafri	Roba da scarto.
Cianpaneale (an)	Andar in furia.

Cianporgna	Zampogna, oppure donna da trivio.
Cianberluc	Specie di pastrano.
Ciancè	Chiaccherare.
Ciao	Saluto. Schiavo, servo suo.
Ciap	Cocci, frammenti.
Ciaparia	Ceramica.
Ciapette (esse a)	Essere in mediocri termini.
Ciapin	Ferro da cavallo
Ciapôira, Ratoira	Trappola pei sorci.
Ciapolè	Discorrere familiarmente.
Ciapoastro	Gnazzabuglio, imbroglio,
Ciapulè	Tagliare minutamente.
Ciarafi	Oggetti che imbrogliano.
Ciaramlè	Conversare alla buona.
Ciaramoleta	Arrotino.
Ciarea	Buon giorno.
Ciaudronè	Ballare in modo volgare.
Ciavandè, Sciavandè	Clavario. Specie di mezzadro.
Ciavel	Bugnone.
Ciccia	Grasso.
Cichè	Aversela a male.
Cichet	Bicchierino.
Cicin buji	Pusillanime.
Ciflis (fè)	Fallir nell'intento, con poca soddisfazione altrui.
Cifo	Stizza, collera.
Cigojè	Diguazzare, agitare.
Cimena	Uomo da poco.
Cimossa	Orlo del panno.
Cinsera	Stuoja in capo al letto, destinata a raccogliere le cimici. (Speriamo sien risorse di altri tempi).
Cinfrognè	Rinescolare.
Cinpè, Cinpada	Sbevazzare, tracannare.
Cioca, ciochin	Campana, campanello.
Ciochè	Campanile.
Cioenda	Siepe (chiudenda).
Cioncionesse	Atillarsi.
Ciorgn	Sordo.
Ciouch	Gufo.
Ciouch	Ubbriaco.
Cirimela	Giuoco da monelli.
Cirimochet	Assistente sagrestano.

	Cirlin	Alticcio, mezzo ubbriaco.
	Cis, Sa	Voci dei bifolchi per sollecitar i buoi.
+	Cisampa	Brina congelata.
	Cissè	Aizzare.
	Ciumi	Stantio. Fuoco che non arde.
	Ciupinè	Shevazzare.
	Ciusionè	Bisbigliare, parlar a voce bassa.
	Cochet	Bozzolo.
	Cochet sernù	Cosa che non può fallire.
	Cocomar	Recipiente metallico per acqua calda.
	Cogiè	Caricare.
.	Cola! (oh)	Oh bella!
	Comarum	Crocchio di femmine berlinghiere.
	Com-se-sia, Macassia	Comunque.
+	Conba	Valle bassa.
+	Conbal	Torrente di montagna.
	Consà	Acconciatura contadinesca di capelli.
	Contaba, Contagera, Contrabulari	Esclamazioni della bassa classe.
	Conta-cuche	Persona poco veridica.
	Cop	Tegola.
	Copatè	Shevazzare.
	Copon	Percosse, ceffoni.
+	Corenta	Ballo piemontese a due. Si dice pure chi ha disturbi di visceri.
+	Gormà	Porticato rustico.
	Corniola	Donna non più giovane.
	Corpet	Faretto.
	Cossa, cossot	Zucca, zucchetto.
	Cota, cotin	Gonna, gonnella.
+	Coti	Liscio, soffice.
	Coucou	Scaldino per le donne.
	Cracada, crachè	Storiaccia, contar fandonie.
	Cracia	Feccia, ruggine.
	Creada	Cameriera.
	Crep	Scoppio, tonfo.
++	Crese	Credere.
	Crica	Spranghetta per chiudere.
	Crichett (un)	Cavalluccio infino.
	Crin	Maiale.
	Crinassè	Negoziante di suini.
+	Crivela	Uccello di rapina.
+	Croass	Corvo.

Crociètt	Affibiaglio, gangherello.
Crocionesse	Accovacciarsi.
Crossa	Gruccia.
Crota	Cantina.
Cuca	Fandonia, frottola.
Cuchè	Sorbire, ingoiare.
Cuert	Tetto.
Cuija	Retata.
Cupiss	Nuca. Parte posteriore del capo.

D

Dabon ?	Veramente?
Dagnè	Permeare, trapelare.
Da para	Esser celato da qualcosa.
Darmassin	Specie di prugno, probabilmente oriundo dalla Dalmazia.
Da scondion	Di nascosto.
Daspermi, dasperti	Da me solo; da te.
Dasperchiel, dasperchila	Da lui; da lei sola.
Davanè	Parlar inconsideratamente.
D' broca volà	Subito. Di botto.
D' co	Anche.
Decotto	Rovinato.
Della doussa	Adulare.
Demora, demorè	Trastullo; divertire.
Dernà	Con dolori reumatici di reni.
Desbironà	Uscito dai perni.
Desblé	Disfare.
Descobi	Dispari.
Desdeuit, desdeuitaria	Di mala grazia. Mancanza di garbo.
Desfogonà	Ingordo, insaziabile.
Desgraglesse	Affrettarsi.
Desgavignesse, desgarbolesse	Sbrogliarsi.
Desgiochè	Trasportarsi altrove.
Desgognè	Disdire. Far cattivo effetto.
Desgrojàtà	Uscire dalla vita da ragazzo.
Destié	Dipelare, sfilare.
Destenebrà	In cattivo assetto.
Destissè	Spegnere.

+	Destorna (dè la)	Burlare senza uno se n'accorga.
	Destreit	Morsa, strettojo.
	Destrighè	Dar fine con prestezza.
	Denit	Garbo.
	Diaschne	Esclamazione. Diavolo.
	Di marmlin	Dito mignolo.
	Destachene	Parlar con veemenza.
	D'incanto	A meraviglia.
	Disperadon	Risicoso; senza risorse.
	Dondonè	Esitare, vacillare.
+	Dorgna	Bernoccolo, enfiatura, tumore.
+	Dorin	Ornamento muliebre in oro, a forma di ulive.
	Dossum	Gusto sdolcinato.
+	Douce	Vago leggiadro.
	Doula	Sgocciolatojo pel vino.
dret	Douson	Rimprovero, ramanzina.
	Drito ✓	Uomo che sa il suo conto.
	Drochè	Cadere (<i>espress. volgare</i>).
	Drocherl, drochls	Rovina, macerie.
+	Dru	Terreno fertile; grasso, vegeto.
	Drugia	Lctame.
	Dsadess (a)	A momenti ti colgo.
+	Duna	Presto, sbrigati.
	Durvi	Aprire.

E

Enta	Innesto.
Enpiura	Corpacciata.
Entrenaudi	Un altro giorno.
Erbo forcù	Capitombolo.
Erlo (fè l')	Poffarbacco, ammazza-sette.
Erca	Arca per usi domestici.

F

Fabioc	Gonzo.
Faciaria	Briga, molestia, impiccio.
Faflochè	Millantatore frivolo e sciocco.

Faltà	Conciato.
Falabrac	Scioperato.
Falò, farò	Fuoco di gioia.
Falopa, oppure Sapa	Sbaglio, imprudenza. <i>Bac... en... j...</i>
Faoda (an)	Sulle ginocchia; in grembo.
Faodal	Grembiale.
Faodal dla carossa	Grembiale da calesse.
Faraginesse	Inquietarsi.
Faravosca	Scintilla.
Fardel	Corredo.
Farfo	Intrigante.
Farinel	Accorto, furbo.
Faseul	Poco intelligente.
Faseusa	Crestaja.
Fatura	Sensazione gradita, non sempre scevra di lacrime.
Fea	Pecora.
Feramiù (<i>fer-a-vieux</i>)	Ferravecchio.
Ferfoul, ferfoulè	Non star nella pelle; lesto, vispo.
Ferleca	Ferita di taglio.
Ferlingot	Damerino.
Ferluch (i)	I denari, i contanti.
Fertavache	Villanzone.
Fertè	Frizionare.
Ferte (fè sue)	Far scappate, divertirsi.
Fervaje	Bricciole.
Flacafave	Ciancivendolo; uomo poco veridico.
Flach	Floscio, suervato.
Flaji	Respirare.
Flairè	Puzzare.
Flameng	Stupendo, famoso.
Flap	Appassito.
Ficheto	Che vuol cacciarsi dappertutto.
Ficognesse	Cacciarsi avanti.
Fidei, fidlin	Vermicelli.
Flesca	Fetta di un tutto.
Fila (ch'a)	Parta; se ne vada.
Filagn	Linca di viti in una vigna.
Filandra	Filaccica.
Filè	Battere in ritirata.
Filera	Codazzo, corteggio.
Filon	Uomo che sa cavarsela.
Filura	Fessura, fenditura.

Fioca	Neve; o panna battuta.
Flusa	Conto, credenza, assegnamento.
Flina	Stizza, ira.
Flut	Rovinato, disperato.
Foatà	Frustata.
Fodreta	Sopracoperta di guanciali.
Fofa	Paura, terrore.
Fogagna	Ciurnia, accozzaglia.
Fogon	Bragiere.
Fojot	Tegame.
Fondrium	Feccia, deposito.
Forcelina	Forchetta.
Forti	Asserire, affermare con insistenza.
Fortunin	Uomo che ha singolar fortuna.
Fosonè	Abbondare.
Fotrichet	Sfacciato, petulante.
Fouin	Persona che sa astutamente indagare e manovrare.
Fouliro	Bestione, scimunito.
Foumna	Femminina, moglie.
Fouricc	Garzone muratore.
Franc	Veramente, assolutamente.
Frè	Fabbro-ferraio.
Friale, fervaje	Bricciole.
Fricieul	Libro vecchio e di poco conto.
Fricciolè	Friggere.
Friplè	Stracciare, lacerare.
Fris	Nastro in filo.
Frisa (una), una frisina	Un pochino, in piccola quantità.
Frognè, frouiè	Frugare, rovistare.
Frolè	Frullare il cioccolato.
Froui	Chiavistello.
Frust	Logoro.
Frustafer	Logoratore, sciupatore.
Frusta planele, <u>Scanda-</u> banche	Ozioso, scioperato, avventore che non compra.
Fumlan	Riunione di molte donne.
Fumlè	Divoto al bel sesso.
Furfa	Folla, assembramento.

G

Gabian, Gadan	Individuo di poco intelletto.	
Gablot	Locale ristretto.	+
Gablè	Questionare, contendere, rissare.	
Gablòt	Gabelliere di sale e tabacco.	
Gaboja	Disputa, briga, alterco.	
Gajofa	Termine popolare per ganascia, fauci.	+
Galafron	Mangione, divoratore, ghiottone.	
Galarin	Cannella a chiavetta.	+
Galaverne, Cisampa	Brina, rugiada congelata.	+
Galinë, Galinoire	Uomo che corre dietro al bel sesso.	
Galistran	Uomo di poca apparenza.	
Galoussa	Pala in legno.	+
Galup. Galuparia.	Ghiotto. Cibo squisito.	+
Gambisa	Collare per le vacche.	+
Gancio	Lenone, e subornatore,	
Gaodinete	Godersela; star in allegria e feste.	
Garabia	Confusione.	
Garande	Garanda veramente era una specie di calzatura per riparar le gambe dal freddo, e poi si chiamarono così con espressione triviale le gambe stesse.	+
Garela (per)	Per storto.	+
Gargagnan	Sostenitore di prostitute (<i>term. nuovo</i>).	
Gargaria	Poltroneria.	
Gargota	Bettola, taverna.	
Gariadent	Stuzzicadenti.	
Gariè	Stuzzicare.	
Garij dla ciav	La parte della chiave che apre.	+
Gariot, Garsamela	Esofago, gola.	
Gata	Bruco.	
Gatagnau	Carpone.	+
Gata morbana	Uomo che si finge stolido ed è tutt'altro.	+
Gatiè	Solleticare.	
Gatli	Solletico, prurito.	
Gatogna (an)	Andar dietro alle gatte.	
Gavas	Gozzo.	
Gavesse	Cavarsela.	
Gavia	Catino di gran dimensione.	
Geneuria	Gentaglia.	

+ Genipodio
 Genit
 Genoiet (fè)
 Genoion (an)
 Gerb
 Gerla
 + Getal, gital
 Geti
 Ghedo
 Ghemme
 Ghersin
 Ghetà
 + Ghicc, Ghiciett
 - Ghigna (term. triviale)
 Ghinda (d')
 Ghiribis
 Giaca
 Glacotin
 Glaiolà
 Giarada
 Giargiatola
 Giari
 + Glassli
 Gliborè
 Giget
 + Gimero
 + Giola
 + Glojera
 + Giôra
 Girigogoli
 Girolè
 + Girometa
 + Giouc
 Giouiro
 Givo
 Gnagnera
 Gnanca
 + Gnech (piè un), o un pata-
 gnech
 Gnero
 Gnifa
 Gnoch

Regalo che i scolari usan fare ai maestri.
 Schietto, naturale.
 Sentirsi male in gambe.
 In ginocchio.
 Sito incolto; sterile.
 Vaso da olio.
 Stringa.
 Parlar sottovoce, appena farsi sentire.
 Garbo, grazia.
 Smorfie; muover difficoltà.
 Pane piemontese.
 Donna di mal affare.
 Locale ristretto.
 Faccia.
 Per isghembo.
 Capriccio.
 Abito senza falde; casacca.
 Gonellino da bambino.
 Tempestato, multicolore.
 Di galoppo. In gran fretta.
 Bazzecole, cianciafruscole.
 Topo.
 Imposta di finestra.
 Ravvolgere, mischiarsi, intromettersi.
 Saltar il grillo.
 Individuo di bassa statura.
 Fiammata.
 Vetrina.
 Vacca vecchia.
 Andirivieni; giri e rigiri,
 Girondolare.
 Uomo piccino e mal conformato.
 Pollajo.
 Mal formato; tutto d'un pezzo.
 Maggiolino: insetto.
 Dispetto, impazienza.
 Nanco.
 Stramazzone. Oppure cibo mal cotto: pasta
 mal fatta.
 Uomo piccolo, mal cresciuto.
 Smorfia. Contorsione di tratti.
 Stupido. Oppure agglomerazione. Così si
 chiama anche una specie di pasta.

Gnogne	Carezze, moine.
Goblot	Bicchiere.
Goduta	Disinganno, seccatura.
Golà	Sorso.
Gomba (fè)	Incurvarsi dei legni,
Gomià	Spinta col gomito.
Gonfiada, Gonfiè	Seccatura, annoiare.
Goregu	Dicesi di persona di robusta salute; o di cibo di difficile masticatura.
Gosè	Gola.
Gram (term. Dantesco)	Di cattiva qualità.
Granfil	Indormentimento; granchio.
Granista	Contafrottole; o persona che ripete le sue insistenze.
Greuia	Guscio, corteccia.
Gria	Graticola.
Gribouia	Uomo opposto di scaltro.
Grignè (prov. di Cuneo)	Ridere.
Grillett	Vassoio per servir frutta.
Grinfa	Artiglio.
Grinor	Affetto, benevolenza.
Grinta	Uomo molto astuto e scaltro.
Griva	Tordo. Dicesi poi prendere una griva quando bagnandosi i piedi, uno si raffredda.
Grivoè	Uomo ardito e lesto.
Grole	Scarponi.
Gropè	Legare.
Grosen (crico)	Giallo arancio. Biondelli.
Grotolu	Rugoso.
Grumele	Granello, seme. Oppure il cervello.
Grumissel	Gomitolo.
Grumo	Pallottola, pezzetto; o sangue quagliato.
Grupia	Mangialojo.
Guarda (plesse)	Star in guardia.
Gubè, gumè	Faticare.
Guernè	Conservare, aver cura.
Gullia	Piccolo obelisco.

I

Ier dlà	Ieri l'altro.
Infernot	Sotterraneo a uso cantina.
Iusi	Storto di gambe.
Iona	Errore, mancanza di tatto.

L

Lam
 Lamprè
 Landa
 + Langassa
 Lecca
 + Lechett
 Lesena
 Lesna (*lésiner*)
 Liamet
 Lignola
 + Limoclè
 + Linbes
 Listel
 Lobia
 Loclè
 Lofi
 Loira
 Loli, lolà, soli (*triviale*)
 Lord (vnl)
 Lord, lordon
 Lordià
 + Losa
 Losna
 Luchet
 Lumada, Sberlumada
 Lumè
 + Lupia
 Luse (fela)

Allentato.
 Pesce vermicolare d'acqua dolce.
 Metter innanzi difficoltà insulse.
 Cappio.
 Parte di uno spiedo.
 Cosa attraente.
 Pilastro piatto.
 Uomo avaro.
 Nastro di filo.
 Cordicella usata dai muratori.
 Esitare, diminuire.
 Grossa quadretta in terra cotta.
 Travicello.
 Verone, ballatojo.
 Tentennare, barcollare.
 Sposato, stanco.
 Noja, svogliatezza, tedio di lavoro.
 Quello lì, quello là.
 Girar il capo.
 Sbalordito, incostante, balordo.
 Capogiro.
 Lastrone di pietra.
 Fulmine.
 Catenaccio.
 Sguardo scrutatore senz'averne l'aria.
 Sbirciare.
 Tumore.
 Far sperare l'ambito oggetto, senza intenzione di concederlo, come usano fare le signore.

M

+ Mac

Solamente. Usata da Dante in forma pressochè identica:

Non avea pianto, ma che di sospiri.

Inf. Canto IV.

E non avea ma che un'orecchia sola.

Inf. Canto XXVIII.

Macaco	Brutto figuraccio volgare.
Macassia	Comunque, trascuratamente
Maciacula	Stramazzone.
Maciafer	Rosticci, scoria, lappa.
Macioflu	Paffuto, grasso.
Macola	Frode.
Madron (<i>madrìer</i>)	Asse grosso, tavolone
Magna	Zia.
Magnin	Calderajo, ramajo.
Magon	Accoramento, patema. †
Maitas (<i>avel</i>)	Non veder il momento di far qualcosa.
Malardriss	Dissesto, disordine.
Malbrouck	Grosso carro a due ruote. † <i>mor brui</i>
Malasi (<i>a</i>)	Con disagio.
Malfaita	Mancanza; piccolo mancamento.
Malgrasios	Sgarbato.
Malingher	Macilento, malaticcio. †
Maloch	Agglomerazione, mucchio. †
Malsoà	Sfiduciato, inquieto. †
Mandolera	Conventicola, chiaccherata.
Manglapan	Gente inutile e costosa.
Mangion	Divoratore.
Mangojè	Palpeggiare, brancicare.
Manissa	Manicotto.
Manoja	Maniglia, manico.
Maonet	Sporco, sudicio.
Maosser	Rozzo, sgarbato.
Maraje	Ragazzi.
Maraman, peul desse ca l'abla da pleuve	Quand'ecco... Oppure, può accadere per sfortuna che... Può darsi che abbia a piovere.
Marcacasse	Osservatore, spia.
Marela	Matassa.
Marghè	Lattivendolo.
Marri	Di cattiva qualità. Infimo.
Marin, marinà	Malattia della frutta per gelo.
Marmlin (<i>dì</i>)	Dito mignolo.
Marmota, marmoton	Persona poco sveglia d'intelletto.
Maroca	Roba d'infima qualità.
Marossè	Infimo negoziante di cavalli.
Mars	Bagnato fradicio, inzuppato.
Marsesse	Bagnarsi completamente.
Marsoc, martuf	Bestione. Il leone di Firenze si chiamava <i>il Marsocco</i> .

Marsupi	Gruzzolo di denari.
Martinè	Affaticarsi per riuscire.
Masca	Spirito folletto, larva.
Masera	Muro senza calce.
Masnà	Ragazzo.
Masnoui	Giovane che commette ragazzate.
Masoè	Colui che prende a mezzadria.
Massoc	Pezzo di legno per attaccar le chiavi.
Mastia pater	Mangia paradisi, leccabardelle.
Mastroiè	Borbottare.
Mata, mateta, matona, matot, matota	Varie gradazioni d'età per le ragazze.
Matana	Allucinazione di cervello malato.
Maunet	Sudicio.
Manser (da), o Maoser	Rozzamente.
Meder	Forma, modello.
Mei-meì	Paura, timore.
Meis-da bosc	Falegname.
Meisinor	Empirico.
Mena (de la)	Da poco.
Merlo	Uomo scaltro, volpe vecchia; oppure si dice di chi si lascia facilmente gabbare.
Mesanel	Mezzanino.
Messè (term. contadinesco)	Suocero.
Meui (a)	In molle, in acqua.
Meusi	Lento, pigro.
Mica	Pagnotta.
Minca poc o tant	Ad ogni poco.
Minciant	Meschino, sparuto.
Mi-no-mi	Questo poi no.
Minojè, Mineui	Lento, tardo.
Miraco	Forse, dubito.
Mistà	Persona che sta in sussiego. Oppure immagine, effigie.
Mistanfluta (a la)	Confusamente, alla rinfusa.
Mitonè	Cuocere lentamente.
Muis	Spazzatura.
Moch	Deluso, defraudato, confuso.
Modlon	Sostegno di trave.
Mojè (term. triviale)	Moglie.
Mojiss	Pantano.
Molè	Vibrare; oppure cedere, transigere.
Mondaj (Saluzzo)	Castagne arroste.

Monfrina
Montruc
Moro, muso, mutria
Moschin

Mostass, motria
Mota
Motoben
Mouch, mouchett
Mul
Muscis

Danza piemontese.
Monticello, collinetta.
Faccia.
Zanzara. Dicesi anche di persona facile a offendere.
Faccia, viso.
Formella per bruciare.
Molto, assai.
Rimasuglio di candela.
Uomo caparbio.
Gretto, spilorcio, comune.

N

Nacc
Nasà, nacià
Nast
Nè ?
Nech (fesse)
Nen da vend
Ninè
Niss
Nita
No pa de
Nouta
Nufiè

Col profilo schiacciato.
Ripulso, rifiuto.
Fiuto, odorato. Soprattutto di cani.
Non è vero?
Imbronciarsi, prendersela.
Venditore d'abiti vecchi.
Dondolare, dimenare.
Ammaccato, livido.
Fanghiglia.
Invece di.....
Cretino, manigoldo.
Fiutare.

O

Oit e besoit
Oloch
Oufa
Ouiro

Unto, sporchissimo.
Allocco.
A spese altrui, *gratis*.
Portentoso mangiatore.

P

Paciada, paciè
Paciarina
Pacioc
Paciochè

Scorpacciata; mangiare.
Fanghiglia.
Fango; oppure incertezza, imbroglio.
Impasticciare.

- Pacioffiù
 Pajnach, padoanass
 Pajola, pajola
 Pajon (brusè 'l)
 Pajra

 Pairè
 Palanchin
 Palandrana
 Palandran, plandra, plan-
 dron
 Palermo
 Palinodia
 Panbianc
 Pansamola (a)
 Pansaru
 Panta, pantalera
 Papl
 Papin
 Papotè
 Para (da)
 Parei
 Passà
 Passarot (piè un)
 Pastis, pastissè, pastrocc
 Pat e pagà
 Pata
 Putu mola o bagnà
 Patachin.
 Putafia
 Putagnee
 Patalouch

 Putamola
 Patanflanada
 Patanu
 Patarica
 Patatrac (fè)
- Paffuto.
 Stupido, grossolano.
 Puerperio. Donna che ha partorito.
 Piantar in asse.
 Pajo. Ma dicesi specialmente di due rumi-
 nanti aggiogati a una carretta, immagine
 che talvolta ricorda certi matrimoni.
 Aver tempo di far qualcosa.
 Palo di ferro per sollevar pesi.
 Veste da camera maschile.
 Persona poco attiva. Indi forse Balandronè.

 Persona di statura molto alta.
 Sterminata narrazione.
 Stupido, scemo.
 Steso sul ventre.
 Panciuto.
 Velario.
 Non più.
 Cataplasma.
 Vezzeggiare, accarezzare.
 Al coperto.
 Così.
 Suono di campane pei morti.
 Prender un raffreddore.
 Imbrogli, imbrogliare.
 Render la pariglia, far pari.
 Indica in molti casi il grado superlativo, come
 Straccio, cencio. Senza cuergia.
 Poverello chino sotto la sfortuna.
 Donnone senza garbo.
 Stramazzone.
 Molto goffo, allocco. Benchè *loch* sia,
 dicesi, parola spagnuola; ma dicesi
 anche in piemontese per babaccio,
 sciocco.
 Snervato, privo di forze.
 Corbelleria, sproposito.
 Completamente nudo.
 Loquacità eccessiva.
 Fare un capitombolo.
 Senza contare *patarass*, straccio, *pataccu*, fer-
 ravecchio, e qualche altra *pata* di cui è

Patè	meglio tacere. Questa parola si pretende un rimasuglio di qualche antico linguaggio.
Pateia	Venditore di stracci.
Patela (ant una)	Scopola.
Paterla	In una volta; di botto.
Patet	Ciabatta.
Paticoe (a)	Irresoluto, scrupoloso.
Patiss	Portar in spalla.
Pation, pativel	Pitocco, di meschina apparenza.
Patietà	Straccio.
Patoche	Toppa, brachetta.
Patouia (una)	Busse.
Patol, patoiè	Quantità, gran numero, moltitudine.
Patoion	Imbroglia, imbrogliare.
Patraca, Baraca, Patragne	Imbroglione.
Pauta	Cosa logora e fuori d'uso.
Pa vajre	Fango, melma.
Pavana	Non molto.
Pa vera	Terrore, spavento. Antica danza.
Pcit	Non è vero.
Pegio	Piccolo.
Pella	Stramazzone per terra.
Peio	Padella.
Pnass	Sala bassa e riscaldata.
Penassese	Coda.
Pereria	Ripulirsi, nettarsi.
Per dabon	Vituperio, oltraggio.
Peril	Davvero.
Pernisà	Fuor di casa, a passeggio.
Perpojin	Carne guasta.
Pertusè	Insettucci nei volatili.
Pè (a) sopet	Forare, bucare.
Pessia, pessiè	Salterellare a piede zoppo.
Pestaria	Pizzicotto, pizzicare.
Pestaceui	Strepito, fracasso.
Plaga, piaghin	Meschino, di mezzi ristretti.
Pianeia	Seccatore, importuno.
Piatola	Quadrella.
Picio	Noioso, seccatore.
Piclocù, pitocù	Piccino.
Picoi	Sordido, avaro.
Picotè, pitè	Gambo delle frutta o foglie.
	Beccare.

Pinen
Piola
Piolet
Ploras, piorassè, piorè
Piota (*term. Dantesco*)

Pista (dè la)
Piston dla sai
Piston d'un polastr
Pistrognè

Pitima
Pito
Piuvsinè
Pivi
Pieula
Pieula (bona)
Plofra
Plot (piè l')
Pluc
Plucis (esse)
Plutri (*pleutre franc.*)
Pociacri
Pocio
Pocionota
Poc d' vaja, poc d' bon
Pofarbaco, pofardiri
Pola
Poles
Poligana
Pondrà
Ponga
Porcacion
Porta pachett
Posa pian
Possal
Posson, possonè
Posca
Posta
Posta freida
Potia mola
Pra (fè) net

Non più.
Di poca intelligenza; oppure accetta.
Accetta.
Piagnone, piangere.
Zampa.

Forte spingava con ambo le piote.
Inf. Canto XIX.

Celiare, burlare
Pestello
Coscia di pollo.
Calpestare con moto irrequieto d'ambo i piedi.
Persona che sa arrivare, ma di soppiatto.
Tacchino.
Piovigginare.
Specie di rondine.
Buccia, scorza.
Uomo scaltro, volpone
Pelle floscia pendente.
Andarsene, trottar via.
Pelo di stoffa
Esser decotto.
Avaro, sordido.
Miscuglio spiacevole, Medicina.
Nespola; oppure termine affettuoso.
Carina.
Mascalzone.
Ammazzasette.
Gallina.
Cardini della porta.
Astutaccio, sagace.
Uccello di rapina.
Stromento per estrarre il vino.
Porcone.
Spia, rapportatore.
Uomo lento, fatto adagio.
La secchia del pozzo.
Spintone, spingere.
Vino leggero.
Avventore.
Postulanti di soccorsi.
Persona snervata.
Dissipare, scialacquare tutto.

Prassà
Preuss
Pro fait
Pron
Propi
Prosopopea
Proto quanquam
Pruca
Prucon
Pruss
Pugnà
Puss
Pos
Pouff
Pongieul
Pvia

Sassate.
Tratto fra i solchi.
Abbastanza, basta.
Scojattolo.
Proprio, veramente.
Darsi importanza.
Oracoli da villaggio.
Romanzina, sgridata.
Politico retrogrado.
Pera.
Manata.
Che ama farsi accarezzare.
Rafferimo, vieto, non fresco.
Debiti.
Balcone, ballatojo.
Pipita.

Q

Quacc
Quaciesse
Qual
Qualeta
Quara dl'us
Quatè
Quefa

Cheto, raccolto.
Accoccolarsi.
Gonfiezza, vescica, pustula.
Pietanza pretta piemontese.
Spessore dell'uscio.
Coprire, nascondere.
Velo di blonda nera.

R

Rabadan,
Rabastè, rablè
Rabaston
Rabel (andè a), Fè d' rabel
Racola
Rafataja
Ramà
Ramassa
Rami
Ramiua
Rampiè

Chiasso, gran rumore.
Strascinare.
Donnaccia.
Andar in rovina. Far cliasso.
Bagatella, minuzie.
Ragazzaglia, gentaglia.
Temporale, acquazzone.
Scopa.
Abbrustolito, arsiccio.
Marmitta.
Arrampicarsi.



- Rampin
 Ranchesè
 Randa

 Rangola
 Rauchè
 Rangot
 Rapa
 Rapoci
 Rasatà
 Rascassot, rascasson

 Ratavoloira
 Ratela
 Ratoira
 Raviolesse
 Reiri
 Reirola
 Rela
 Rema
 Ressiè
 Reu
 Reu dla luna
 Riana
 Rif (d') o d' raf
 Rinfna
 Risma
 Rissadura
 Rista
 Ristin

 Roa descaussa
 Roca
 Roelò

 Roet
 Rognè
 Rola d' nos
 Romansina
 Ronfè
 Ronsa
 Ross
- Chiodo d'uncino.
 Ranchettare.
 Stromento col quale si rade il colmo della misura.
 Indisposizione abituale.
 Strappare.
 Rantolo.
 Grappolo.
 Raggrinzato.
 Abbrustolito, bruciato.
 Uomo di diminutiva statura. A Nizza così si chiamano i pali per le viti.
 Pipistrello.
 Pretesto per un alterco.
 Trappola per sorci.
 Ravvolgersi.
 Diradare.
 Tela sottile e rada.
 Seguilo, corteo.
 Abetello, palo.
 Segare.
 Cerchio, zona.
 Vapori attorno alla luna.
 Fogna.
 In un modo qualunque.
 Pretesto di disputa.
 Gente del medesimo conio.
 Intonaco di calce.
 Canape.
 Quantità che si mette in una volta sulla conocchia.
 Uomo senza posizione.
 Conocchia.
 Sorta d'antico mantello; forse detto alla *Roquelunre*. Ma dicesi generalmente di qualche oggetto scadente, e cattivo stato.
 Filatojo.
 Brontolare.
 Mallo, o corteccia esterna della noce.
 Sgridatina.
 Russare.
 Rovo, spina.
 Cavallo scadente, una rozza.

Rosto	Cosa inferiore di qualità e valore.
Rubata bastion	Donnaccia da trivio.
Rumiagi	Pellegrinaggio a qualche chiesuola di campagna.
Rupia	Ruga, grinza.
Rusè	Contendere, altercare, disputare.
Ruso	Ruggine.

S

Safer	Zotico, manesco.
Sagajà	Gargagliato, vociferio.
Sagradon	Bestemmiatore.
Sana, sauin	Bicchiere.
Sana scrussia	Persona malaticcia.
Sanslj	Stimolo, prurito.
Saraje	Ferratura d'imposte.
Sarajè	Fabbro-ferrajo.
Sarè	Chiudere.
Sarsi, sarsidura	Rattoppato, rattoppo.
Saruss	Brivido.
Sati	Folto.
Sautabusson	Individuo di nessuna consistenza.
Sautrignè	Salterellare.
Savat	Individuo volgare e senza grazia.
Savatè	Picchiare, percuotere.
Savojarda	Lavandaja di lingerie fina.
Sbaciassè	Bagnare, o inacquare di soverchio.
Sbafumà	Stravolto, spaventato.
Sbaluché	Abbagliare.
Sbardè	Disseminare.
Sbaruè	Spaventare, impaurire.
Sbasi	Impallidire, trasecolare.
Sbavassè	Sconbavare.
Sbergiairè	Spingere avanti, far fuggire.
Sbergnachè	Premere, pesar sopra.
Sberlumada	Guardata un po' superficiale.
Sbernufia	Donna orgogliosa, sprezzante, che di nulla si contenta.
Sblas (de), de sbias (en bials)	Di traverso obliquamente.
Sbiavà	Sbiadito, pallido, che ha perso colore.

Shiribebola	Carrozzella leggera.
Sbironà	Fuori dei cardini.
Sbisarisse	Scapricciarsi.
Sbogiè	Smuovere.
Sbeui	Spavento, paura cagionata da sorpresa.
Sborè	Scivolare, oppure intaccar la pelle.
Sborgnè	Acciecicare.
Sborgna	Ubbriacatura.
Sbosarent	Maligno, malizioso; o accorto, scaltro.
Sbragalè, bragalè	Schiamazzare.
Sbrince	Schizzo, spruzzo.
Sbris	Bricciolo.
Sbroacià	Imbrattato.
Sbrolou	Scivolata.
Sbroveta	Impeto di corsa.
Sbruff	Mandar vento dalla bocca.
Sbrufi	Tossire leggermente.
Sbujentè	Scottare con acqua bollente.
Sburdi, sburdiment	Sbigottito; costernazione.
Scableta	Scaldino.
Scarabocc	Disegno o scritto mal eseguito.
Scanà	Senza quattrini.
Scanagat	Mascalzone.
Scaparon	Scampolo, campione di stoffa.
Scapatori	Scusa, sotterfugio.
Scapuss	Inciampo.
Scarcagnè	Comprimere.
Scarpentè	Scarmigliare.
Scarpiatola	Pretesti, scuse.
Scarpisé	Pestare.
Scarpon	Scarpa forte contro l'acqua; oppure gente rozza.
Scartablè	Svolger carte.
Scartari	Quaderno.
Scarsaj	Adito a traverso a una siepe.
Scausacan	Furfante, scapestrato.
Scaviss	Discolo.
Schefios, Schefi	Di difficile contentatura.
Schersinë	Cigolare.
Scheui	Dado, galletto.
Scheur	Cosa sucida; che dà ribrezzo.
Schiribiss	Capriccio, bizzarria.
Schissa	Far vacanza.

Schissé	Premere.
Sciairé	Vedere.
Scianca	Dissipatore.
Sciancà	Lacero.
Scianca frità	Scavezzacollo.
Scianché	Lacerare.
Sciancon	Spintone, strappata.
Scianpairé	Spinger innanzi.
Sciao	Non ne parliamo più; oppure buon giorno.
	Schiavo.
Sciapa bosc, sciapa suc	Persona senz'abilità.
Sciapassè	Sculacciare.
Sciapè	Fendere.
Sciapin	Guasta mestieri. Schieppino chiamasi a Roma un minorenni soggetto all'autorità paterna.
Selas	Folto, stretto, stivato.
Scitata, o sciopa	Imprecazione: Crepa.
Sciode	Nascere, emergere.
Scionfè	Scroscio di pianto o di ridere.
Scionfon	Riso o pianto dirotto.
Scionfeta	Scaldino.
Sciorgni	Assordare.
Sclin	Acuto squillante, oppure <i>un grèlot</i> .
Scoladoje	Scolaretto, ignorante.
Seonbussolà	Dissestato.
Sconpaginà	Dissestato.
Scos dle fnestre	Davanzale.
Scopas, scopola, scoplon	Schiaffo.
Scosson	Mozzo di stalla.
Seracié, scracior	Sputare; sputacchiera.
Seriassè	Vociferare.
Serimeri	Fogna, cloaca, cosa fetente.
Serous	Sudicio, sporeo.
Serussi	Sdruscito, serepolato.
Seufiot, seupisson, smorflon	Scapellotto, scapaccione.
S' dalo, s' peullo?	È egli possibile?
Seber	Secchione; oppure ignorante.
Seder	Cassetto della carrozza.
Sednò	Altrimenti.
Sebo	Goffo, ignorante.
Serena	Umidità della sera, Rugiada.
Seren	Scegliere.
Set (d') an quatr	Di tanto in tanto.

Seuli
 Sfervajè
 Sfrisè
 Sganfaron
 Sglafion
 Sgrafignè
 Sloira
 Sfità
 Sfojatè
 Sfojor

 Sforgionè
 Sfrondà
 Sfros (de)
 Sgabusin
 Sgairè, sgheirè
 Sgambassè sgambitè
 Sganassè
 Sganfaron
 Sganfè
 Sganganà
 Sgarada
 Sgarbojè
 Sgardamel
 Sgari
 Sgaribotè
 Sgarognura
 Sgatè
 Sgavassesse
 Sgheirà
 Sgheusia
 Sghiarola, sghijè
 Sghicé
 Sghignassada, sghignoflè
 Sghincio
 Sglai
 Sgnachè
 Sgorbi
 Sgorrata
 Sgrafignè
 Sgrufè
 Sgrugnon

Liscio.
 Far a briccioli.
 Radere, rasentare.
 Scarabocchio.
 Scopaccione.
 Graffiare.
 Aratro.
 Dolore acuto.
 Percorrere le pagine d'un libro.
 Amante; patito. Pare che quando si sfoglia
 la meliga, il preferito della contadinella
 l'assiste in quella operazione ed altre.
 Far ingoiare, anche più che non si vuole.
 Risoluto, senza timidità.
 Occultamente, di contrabbando.
 Locale ristretto.
 Sciupare, dissipare.
 Menar le gambe; camminar in fretta.
 Gridar ad alta voce.
 Scarabocchio.
 Cancellare.
 Sgangherato, sciancato.
 Error grave, sbaglio.
 Sbrogliare,
 Ferita, lacerazione.
 Gridar forte, garrire.
 Frugare, stuzzicare.
 Scalfitura, graffiatura.
 Scavare, frugare.
 Dir liberamente l'animo suo.
 Dilapidare, sciupare, sprecare.
 Desiderio smoderato di mangiare.
 Schizzare, spruzzare.
 Scivolare, sguizzare.
 Ridere senza gran motivo.
 Uomo, debole, sparuto, languido.
 Brivido, raccapriccio.
 Schiacciare.
 Sconcio.
 Legnetto a due ruote e un cavallo.
 Graffiare.
 Mangiar con avidità, scuffiare.
 Ceffone.

Sgurè
 Sichin sichet
 Sigillin
 Sim
 Sirador
 Sirè
 Siribicocola
 Sirignola
 Sirogneta
 Sissè
 Sia del let
 Slandra
 Slandrn
 Slavà
 Slavandon
 Slavass
 Slepa
 Slinguè
 Smanglassè
 Smanglè
 Smasinè
 Smatesesse
 Smils
 Smone
 Smorflon

Soastr
 Socrolada
 Solè
 Solè
 Solè mort
 Solete
 Soma
 Sonà
 Sonaj
 Sonajè (fesse)
 Sopanta
 Sopatè
 Sorian
 Sosi
 Sosta (a)
 Sotola
 Sovrascrit

Mondare, ripulire.
 Di botto, senza indugio.
 Diminutivo di secchia.
 Segò.
 Imbroglione.
 Imbrogliare; oppure piegare.
 Testa, cervello.
 Manovella pel pozzo.
 Colle gambe storte.
 Falce.
 Baldacchino del letto.
 Sudiciona, donna da poco.
 Di cattiva grazia, poltronaccio trascurato.
 Scolorito.
 Ceffone, schiaffone.
 Acquazzone.
 Schiaffo, mostaccione.
 Liquefare, fondere, didiacciare.
 Mangiar di cattiva grazia^t e troppo.
 Aver un prurito.
 Macinare, rimescolare.
 Anninattirsi.
 Gracile.
 Offrire, proporre.
 Ceffone. Le due parole sovente vanno insieme, dicendosi: *A j'a smonuje doi smorflon*.
 Gomèna, fune di gran dimensione.
 Scuotersi, dar una crollatina di spalle.
 Solajo di camera.
 Allacciare il busto.
 Camera sotto i tetti.
 Piedi di calze.
 Asina.
 Debellato, battuto.
 Minchione, poco di buono.
 Farsi burlare.
 Soppalco.
 Scuotere, scrollare.
 Color bigio a striscie.
 Questo.
 Al coperto, al sicuro, in salvo.
 Frottola.
 Fisionomia, ciera.

Spà (bona)
 Spacada
 Spaciafornel
 Spaciassè
 Spaconela
 Spaghet
 Spalà
 Spanpanada
 Spantiè, spatarè
 Spapamoc (dè un)
 Sparin
 Spassesse
 Spatrìnà
 Spatuss
 Spegass
 Spers
 Spiantà
 Spicassà
 Spiegola
 Spiorassè
 Splà
 Splua
 Splufri
 Splura
 Sponcion, sponcionè
 Sponghin
 Sporcantesse
 Squaquarè
 Squarè
 Squarsson
 Squicia
 Squinterà
 Staca, stacà
 Stafon
 Stag (i)
 Stanga
 Stebi
 Stense
 Stermè, sterminum
 Sternai
 Stermi
 Stirassada
 Stiribacola

Gran mangiatore.
 Millanteria.
 Spazzacamino.
 Bagnare a profusione.
 Far da spaccamonte.
 Pauriccia.
 Carico di debiti.
 Rodomontata.
 Spargere.
 Dar uno scappellotto.
 Timore, apprensione.
 Star senza.
 Scollacciato.
 Pompa, sfoggio.
 Pitturaccia.
 Sviato.
 Senza mezzi di fortuna.
 Beccata.
 Uomo avaro, spilorcio, tigna.
 Piagnicolare.
 Scorticato, scalfitta.
 Scintilla.
 Fiacco, macilento, floscio.
 Lacerazione nella pelle.
 Pungiglione; Stimolare.
 Termine volgare per domestico.
 Insudiciarsi.
 Riportare, ridire, sparger voci.
 Sdruciolare, scivolare.
 Stracciatura, schianto.
 Frana, scoscendimento.
 Scompaginato, sdruscito.
 Legaccio, legato.
 Montatojo.
 Io sto.
 Uomo avaro. Tigna.
 Muro di tramezzo.
 Soffocare, affogare.
 Nascondere, nascondiglio.
 Roba di niuna utilità; ornamenti ridicoli.
 Lastrico.
 Lungaggine.
 Salto a capovolto.

Stiss (un)	Un tantino.
Stissa	Goccia.
Stissè	Sgocciolare, piovigginare.
Stocà	Colui che chiede denari per soccorso.
Stofè	Affogare, mancar di respiro.
Stofi	Poco bene di salute, malaticcio.
Stoflesse	Infastidirsi, prendere a noja.
Stomiera	Indigestione, scorpacciata.
Stop	Turato, chiuso.
Stopabeuce	Rimpiazzante chi manca.
Stopé, stopon	Tacere, o turare; turacciolo.
Stopla	Sta zitto; smettila.
Storcé	Stropicciare, strofinare.
Storcionè	Spiegazzare.
Strabaossè	Traballare.
Strach	Stanco.
Strafalari	Uomo di dubbia esistenza e vita.
Strafognà	Spiegazzato.
Straforsin	Spago.
Strafugari	Erba strafisagria.
Stragichè	Attaticarsi, sforzarsi.
Stramurti	Venir meno, ammortire.
Stranbo	Che ha le gambe storte.
Stranbalà	Strano, inusitato.
Strausi	Smingolo, estenuato.
Strapassada	Riprensione, rabbuffo.
Strassasac	Pesciolino d'acqua dolce.
Strasson, strassà	Uomo senza risorse, meschino.
Stravachè	Ribaltare, mandar sossopra.
Stravirà (j'eul)	Occhi stralunati.
Stravis	Sorprendente, raro, singolare.
Straviss	Disordine, eccesso nel mangiare o bere.
Strem	Nascondiglio.
Stremi	Rimbombare, rintonare.
Strifognè	Piegazzare.
Strimeri	Cloaca. Cosa fetente all'eccesso.
Strincon	Strappata violenta.
Stringà	Succinto, compendioso.
Striplè	Lacerare, stracciare.
Striplon	Straccione, barabba.
Strisol	Mingherlino, sottile.
Strivassà	Percosse con bacchette.
Stroiassà	Sdrajato senza grazia.

Stropiasson
 Stroup
 Strun, struni
 Strusa, garula
 Strusè
 Sturniè
 Subiè
 Subiet
 Subieul, subiola
 Subric
 Suc, suca
 Suca (*espr. triviale*)
 Suca (coussa)
 Suè
 Sufrin

 Suass
 Sultina
 Sumiè
 Sumiaria
 Surgnon
 Susnè
 Sussanbrin
 Sust
 Svergue
 Sverlera, verlera
 Svice

Zoppaccio.
 Moltitudine, branco.
 Rimbombo.
 Donna di mal affare.
 Strascinare, logorare, consumare.
 Fantasticare.
 Fischiare, subillare.
 Zuffolo.
 Minchione.
 Pietanza piemontese.
 Legna da ardere.
 Cervello, l'intelletto.
 Zucca da mangiare.
 Asciugare.
 Zolfanello. Dicesi anche di persona facile a
 prender fuoco, e offendersi.
 Sfoggio, scialacquo.
 Siccità.
 Scimiottare.
 Riposteria principesca.
 Scortese, intrattabile.
 Mostrar brama di qualcosa.
 Giuggiolo.
 Senno, giudizio e dignità.
 Metter in ridicolo imitando.
 Colpo d'arma di taglio.
 Sveglia, lesto, vivace.

T

Tabaleuri
 Tabass
 Tacagn
 Tachignè
 Tacheje, ai tachlo?
 Tachè sota
 Tacola
 Tacon, taconè
 Tafiè
 A taj
 Tajarin

Minchione.
 Tamburello.
 Litigioso, tenace, sordido, spilorcio.
 Contrastare, contendere, criticare.
 Cosa gli salta in capo?
 Attaccare i cavalli.
 Bagascia.
 Rappezzo.
 Mangiar non poco.
 In acconcio.
 Pietanza piemontese.

Tajarinè	Ridurre a pezzetti; oppure esitare.
Tajochè	Tagliuzzare.
Tajola	Rapace. Che fa prezzi esagerati.
Tamagnon	Carro grosso a 4 ruote.
Tananai	Strepito, chiasso.
Tanbornaria	Corbelleria.
Tanf	Fetore di sito rinchiuso.
Tanpa	Fossa, buca.
Tanpè	Buttare, gettare.
Taparè	Cacciare, spingere.
Tapassià	Male in arnese.
Tapinè	Camminare in fretta.
Tapura	Acconciatura, abbigliatura.
Tarabacola	Donnaccia da trivio.
Tarabacola	Letto da piegarsi per gente di servizio.
Tarabacolè	Camminare, gironzare.
Tarabasca	Donna ciarliera, pettegola.
Taref	Leggermente indisposto.
Tarin-barin	Labirinto, confusione.
Tartassè	Malmenare.
Tartifla	Patata.
Tastè	Assaggiare.
Tavanada	Corbelleria, facezia avanzata.
Tè	Prendi.
Tecc, teccia	Tarchiato.
Tempesta	Grandine.
Tendon	Sipario.
Tenivlot	Trivella.
Tepa	Palata di terra erbosa.
Terdochè	Parlar un po' indistintamente.
Tergnacot	Tarchiato.
Terlè d' goj (<i>espr. triviale</i>)	Gongolare.
Terluch, terdoch	Semplicione.
Testa viroira	Testa leggiera.
Terta	Schizzo di fango.
Terlindeina	Specie di giubba.
Tesurè	Teso, tirante.
Testana	Dolor di capo, prodotto da sole.
Testass	Ostinato, eaparbio.
Testassà	Urto dato col capo.
Tesurà	Teso, tirante.
Teto, teta	Giovanetto, ragazzetta.
Tezoira, tesoirà	Forbice.

Tiffà
 Tignola
 Tira mola
 Tira pè, tira froi
 Tirinbalin
 Tiritera
 Tinola
 Tni
 Toc
 Toc (a) e pson
 Toche (esse a le)
 Toirè
 Toiro
 Toiror
 Tola
 Tola (mostass d')
 Tomatiche
 Tomo
 Topia
 Topica
 Torlo
 Torlo (avei l') borlo
 Toronà
 Toson, doson
 Tota
 Toto
 Tracagnot
 Tramolè
 Tramud
 Tramentre
 Tranfiè
 Trantran
 Trapette
 Travers (un) dil
 Traversin
 Traonde
 Trifola
 Trigomiri
 Trinca (d')
 Tripon
 Trocion
 Trosson
 Trouss

Atillato, ben vestito.
 Gelone.
 Indeciso, esitante.
 Persona che aiuta boia o carcerieri.
 Giuoco da ragazzo.
 Discorso lungo e noioso.
 Quadrella.
 Tenere.
 Pezzo.
 Alla spicciolata.
 Esser al momento di far qualcosa.
 Rimescolare.
 Imbroglia, complicazione, confusione.
 Mestatone, mestone.
 Latta.
 Sfacciataggine, temerità.
 Pomi d'oro.
 Lestofante, uomo che sa il suo conto.
 Pergolato.
 Far figura ridicola, far fiasco.
 Bernoccolo, tubercolo, enfiatura.
 Esser svogliato, indolente.
 Aver preso scopole.
 Rimprovero, sgridata.
 Damigella, ragazza.
 Termine fanciullesco per indicar le dita.
 Piccolino e paffuto.
 Tremare.
 Cambiamento d'alloggio.
 Intanto.
 Anclare, trafelare.
 Procedere sempre metodicamente.
 Legacci alle gambe degli animali, pastoje.
 Lo spessore d'un dito.
 Guanciaie rotondo.
 Inghiottire.
 Tartufo.
 Complicazione.
 Nuovo del tutto, di botto.
 Pacchione, panciaruto.
 Truffatore, sicofante mistificatore.
 Uomo nerboruto e forte.
 Torsolo.

Trubia	Stromento di pesca.
Truna	Luogo sotterraneo e oscuro.
Tuf	Calore, afa.
Tupin	Pentolino, ceramica; o anche babbeo.
Turcimanè	Tiranneggiare, malmenare, terrorizzare.
Turgia	Vacca sterile.
Tusà	Urlo, testata.
Tuso	Uomo concentrato, cupo, ostinato.

U

Uva tramà	Ribes.
Ubià	Ostia per sigillare.
Uja	Ago.
Uchè	Mandar fuori voci d'allegria.

V

Vagnè (<i>espr. contadinesca</i>)	Guadagnare.
Vajlet	Vitello.
Vaire?	Quanto?
Vaire (pa)	Non molto.
Vaitè	Spiare, star in agguato.
Valentisa	Prodezza.
Varvela	Ganghero.
Vauda	Pianura incolta.
Venta (a)	Bisogna. È opportuno che.
Verdion	Bastone corto.
Vers	Grido, urlo.
Vess, vessa	Cagnaccio; cagna comune.
Veson	Prurito; voglia di.....
Vindo	Areolajo.
Vira voltà	Ogni tanto.
Vironiè	Girondolare.
Vitton	Montanaro.
Vola (a) descuverta	Apertamente.
Volte (d') mai....	Alle volte, per caso.....
Vrera	Impannala in carta per finestre.
Vrlnè	Forare, bucare.

Z

Zanada
Zansib
Zansiè
Zenbo
Zichin zichet
Ziribebola

Zizola

Buffoneria.
Uva secca.
Prudere, pizzicare.
Termine di bigliardo.
Subito. Al momento.
Cosa da poco. Talvolta si chiama così un
calessino.
Bagatella, baja, incizia.

MODI DI DIRE PIEMONTESE
che non sempre sarebbero intesi da altri Italiani⁽¹⁾

A	<i>An n'a niun bei e giust, oppure An n'a gnun de usun color</i>	Si dice di chi è senza quattrini.
Agiut	<i>Agiut, agiut, che'l mal l'è brut</i>	Espressione di lamento che si usa per scherzo.
Agost	<i>I doi d'agost</i>	Giorno festivo pei <i>ménages</i> ben assortiti.
Agucia	<i>A l'è com serchè un'agucia ant un pajè</i>	Cercar l'impossibile.
Agucià	<i>Anfilene un'agucià e mesa</i>	Dicesi di qualche gran chiaccherone.
Almanac	<i>L'armanac a marca potele.</i>	Si dice di persona che dà segni evidenti di prossima collera.
Anbiavà	<i>Ben anbiavà</i>	Ben pasciuto.
Andè	<i>Andè d'ghinda</i>	Ubbriacarsi e camminare obliquo.
Andè	<i>Andè a fesse scrive, o an aria potaria</i>	Andar alla malora.
Andi	<i>Desse d'andi</i>	Darsi uno slancio.
Angel	<i>A smia l'angel Sbrufadel</i>	Dicesi di chi con faccia paffuta porta capigliatura arruffata.
Angei	<i>Angei vestì d' neir</i>	Dicesi per scherzo dei demonj.
Anghicio	<i>Fè l'anghicio.</i>	Cercar di dar voglia di una cosa e non darla, come usa talvolta il sesso gentile (di nome in tal caso).
Anima	<i>Bon'anima</i>	Espressione che si usa parlando di un defunto.
Anima	<i>Tnì l'anima con i dent</i>	Dicesi di persona con aria malaticcia.

(1) Oude facilitare le ricerche si è adottato l'ordine alfabetico, prendendo per base il primo sostantivo che trovasi nella frase e, mancando questo, il primo verbo.

Anima	<i>F'aos com l'anima d' Giuda</i>	Dicesi di chi sia l'incarnazione del tradimento e falsità
Anima	<i>A smia un'anima del Purgateuri</i>	Dicesi di persona con abiti e capelli in disordine.
Anima	<i>Stè anima mea e barbis d' gat</i>	Star con tutti gli agi possibili.
Anpipesse	<i>Anpipesse d'j grij</i>	Avere tutto quanto occorre senza dover darsi briga.
Anratà	<i>Esse anratà, d' cadansu, d' baraea</i>	Esser brillo.
Antifona	<i>Canteje l'antifona</i>	Parlar chiaro e senza reticenze.
Antoni (S.)	<i>D'un S. Antoni fene d'ventè un Sant'Antonin. Oppure d'un Sant'Antonifene surtì un piston</i>	Non sapere trarre partito dei mezzi che si hanno a disposizione. Impiegar gran roba e far poco.
Apasious	<i>Apasious; gent da bin (termine avvocatesco)</i>	Adagio, non ci scaldiamo.
Aptit	<i>Per la fabrica d' l'aptit</i>	Onde guadagnarsi da mangiare.
Aqua	<i>Giù d' l'aqua</i>	A mal partito.
Aqua	<i>Deje l'aqua al mulin</i>	Dar piena libertà alla lingua.
Aqua	<i>Aqua, padre, che l' convent a brusa</i>	Dicesi per scherzo, onde moderare gli altrui trasporti.
Aqua	<i>Aqua santa ch'am bagna, Spirit Sant ch'am compagna, Bruta bestia va via da sì, (non lo Spirito Santo) Spirit Sant ven sì con mè</i>	Cantilena delle balie.
Aragn	<i>Fier com n'aragn</i>	Temo sia pei ragni un'imputazione immeritata.
Aragn	<i>Esse gras parei dn'aragn</i>	Non aver soverchio grasso.
Ardriss	<i>Dè ardriss</i>	Dar sesto, mettere in ordine.
Aria	<i>Avei l'aria d'un ran bastonà</i>	Parer molto scoraggiato ed umiliato.
Arlechin	<i>A smia un arlechin vestì da medic</i>	Pare una bertuccia in zoccoli.
Arme	<i>Arme dle fomne; le tesoire, la lenga e le laerime</i>	Detto facile a capirsi.
Arsigneul	<i>Arsigneul d' magg, o Arsigneul da grupia</i>	Il somaro.
Asil	<i>Nè asil, nè posca</i>	Nè una cosa, nè l'altra.
Artaban	<i>Fier com n'Artaban</i>	Superbo, pettoruto, altiero.
Asi	<i>Stè asi e pasi</i>	Starsene tranquillo mentre altri fatica.

Asnaria	<i>L'asnaria a ra a l'incant</i>	Significa che sarebbe realmente troppa asineria il fare ulteriori concessioni.
Aso	<i>Avei la blesa d' l'aso</i>	Non aver altro merito che la giovinezza.
Aso	<i>Esse l'aso del Comun</i>	Facchineggiare, tirar la corda per tutti.
Aso	<i>Content com n'aso plà</i>	Espressione di non facile spiegazione.
Aso	<i>Malign com n'aso ross</i>	Individuo acerbo e pungente, mordace nelle parole.
Aso	<i>L'aso sghia s'a l'è vei</i>	Mi colga il malanno se tal cosa è vera. Espressione triviale.
Aso	<i>Aso vei, bast nœuv</i>	Dicesi di chi, benchè vecchio, cercasi nuove occupazioni.
Ass	<i>Sarè ant quatr'ass</i>	Rinchiuso nella cassa da morti.
Atout	<i>Flancheje un atout a un</i>	Dar a qualcuno una lavata di testa d'importanza.
Autar	<i>A robria su l'autar</i>	Sparecchierebbe gli altari.
Avans	<i>F'è j'avans d' mia nona</i>	L'avanzo di chi disfaceva i muri per vendere i calcinacci.
Avarissia	<i>Cherpa avarissia e sciata lus-saria</i>	Si dice di chi facendo mostra di darvi ascolto, dà poco.
Aveila	<i>Aveila amera con un</i>	Serbar astio contro qualcuno.
Aveje	<i>Aveje d' chè</i>	Aver da spendere.
Ave Maria	<i>Sorens cole Ave Maria anfilà a fan d' cose che gnun a cherdria</i>	Gatta morta. Chi finge goffaggine e santità e nasconde depravazione.
Bè	<i>Pi nen podei fè bè</i>	Esser ridotto agli estremi.
Badò	<i>Cariè un badò a un</i>	Dar a qualcuno il fastidio d'una cosa.
Bagut	<i>Scartè Bagat</i>	Mancare al dovere, o andarsene di nascosto.
Bagat	<i>A smia la mare d' Bagat</i>	Dicesi di donna sudicia e disordinata nel vestire.
Bagna	<i>Lassè un ant la bagna o ant le strasse</i>	Lasciar uno nell'innbroglio.
Baila	<i>Una cosa andaita a baila</i>	Cosa persa; di cui non si sente più a parlare.

Baila	<i>Va un pò a baila</i>	Non mistar a seccare; vattene.
Baila	<i>A smia la baila d' Pilat o la sera d' Pilat</i>	Pare che il <i>ménage</i> di Pilato non abbia lasciato buona memoria di sè fra i posteri.
Baila	<i>I l'eu mai pi vedulo dop che i l'eu dalo a baila</i>	Espressione per dire che un tale vi è totalmente sconosciuto.
Bailo	<i>Piè un bailo</i>	Prender uno sbaglio, una cantonata.
Baj	<i>Tirè i baj, o i caossett, o i caoss</i>	Esser in agonia.
Bala	<i>Piè la bala al vol</i>	Cogliere un'inaspettata circostanza per riuscire.
Bala	<i>A bala de sciop</i>	In un attimo. Velocemente.
Bala	<i>Esse d' bala con un</i>	Esser d'accordo con uno.
Balè	<i>Fè balè i trantedoi</i>	Mangiare. Impiegare i 32 denti.
Baluvete	<i>Avei le balurete</i>	Aver le traveggole.
Banbin	<i>Banbin d' Varal</i>	Si dice per scherzo di chi vuol fare l'ingenuo, oppure comparir giovane.
Baraca	<i>Andè d' baraca</i>	Andar in malora.
Barba	<i>Mnè un per la barba</i>	Far fare a qualcuno quanto si vuole.
Barba	<i>A j'è nen barba d'om ch'a peussa feila</i>	Equivale a dire che una persona è accortissima.
Barba	<i>Bondì barba</i>	Addio speranze.
Barba	<i>Servì un d' barba e d' pruca</i>	Acconciare qualcuno per le feste.
Barba	<i>Trovè 'l barba o 'l messè</i>	Trovar chi si lascia facilmente abbindolare
Barba	<i>Tnè 'l bassin a la barba a un</i>	Contrastare con alcuno senza timore e senza cedere.
Barbagiove	<i>A j'è gmun Barbagiove ch'a tena</i>	Da volere o no dev'esser così.
Barbè	<i>Barbè sciapin, bon a fè la barba ai pito</i>	Barbitonsore inesperto.
Barbè	<i>Robè l' bassin al barbè</i>	Togliere destramente a persona accorta ciò che gli è caro.
Barbis	<i>Un d'ji barbis dur</i>	Persona non facile a soverchiare.
Barca	<i>Sarei mnè la barca</i>	Sapere maneggiarsi con destrezza.

Bardot	<i>Passè per bardot</i> (Perchè il muletto che adopera il conducente per suo uso non paga stallaggio)	A pranzo o cena non pagar lo scotto.
Bareta	<i>Per poc ch'it 'm seehe, it na fas na bareta</i>	Se più mi secchi ti prendo a scopole.
Baron	<i>Andè tut a baron</i>	Sfasciarsi, scompaginarsi.
Baston	<i>Polid com 'l baston del gioue</i>	Sporchissimo, imbrattato.
Baston	<i>Perdon, perdon, s'la bara del baston; 'l baston l'è rott, e mi m'au f.....</i>	Modo scherzevole di rispondere a chi vi minaccia.
Bastona	<i>Dè d' bastonà da borgno, o dè bote da can</i>	Dar bastonate da orbo.
Bastonet	<i>Andè al bastonet</i>	Camminare coll'aiuto d'un bastone.
Batesim	<i>Avei 'l batesim descouvert</i>	Aver la testa calva.
Beata	<i>Va sta beata</i>	Va sulla forca.
Bec	<i>Bagneje 'l bec a quaicun</i>	Dar una mancia per un fine qualsiasi.
Bec	<i>Feje 'l bec a l'oca</i>	Terminare un'impresa felicemente.
Bec	<i>A j'era gnanca d' che bagnesse 'l bec</i>	Non eravi neppure di che levarsi la sete.
Becà	<i>Dè la beccà</i>	Suggerire a qualcuno quel che deve dire.
Beive	<i>Fela beive</i>	Far credere cosa falsa.
Beive	<i>Mandè a beive</i>	Mandar a spasso.
Bela	<i>Adio la beta; adio fave</i>	Siam persi: tutto è finito per noi.
Bele	<i>Bele lì; bele là</i>	Appunto qui; appunto là.
Ben	<i>Ben? un corno!</i>	Negativa senza complimenti.
Ben	<i>A l'avrà mangià 'l ben d' 7 cese; o i pè d'j' Apostol</i>	Scialacquatore.
Ben	<i>Si veule così, ben con ben; se d'no, amen</i>	Se volete così, bene. Se no ne faccia altro.
Bena	<i>Fè la bena</i>	Si dice di chi si sente accasciato da qualche male sovra-
Benedission	<i>Dè la benedission con 'l mani d'la ramassa</i>	bastante.
Berlichesse	<i>A farò ben d' bertichesse i di, invece d' fè i difisios</i>	Bastonare di santa ragione.
Berloca	<i>Bate la berloca</i>	Si dice parlando di gente incontentabile.
		Suonar ai muratori l'ora del pasto.

Berta	<i>Del temp che Berta a filava, o ch'j giari a andusio an pantofle</i>	Cose arrivate nei leggendarii tempi preistorici.
Berta	<i>Bulè berta an sac</i>	Tacere: rinunciare a discutere.
Bertavela	<i>Mnè la bertavela, o la pata- rica, o la gasoja, o ciaramlè</i>	Chiaccherare: dar l'acqua al mulino.
Bestia	<i>Saotè an bestia</i>	Andar su tutte le furie.
Betonica	<i>Esse conossò com la betonica</i>	Essere conosciuto come l'or- tica.
Beu	<i>Per chièl lì a vedrìa gnanca un beu ant la fioca</i>	Si dice di chi non è capace di vedere ciò che è ovvio a tutti.
Biot	<i>Biot com na rana</i>	Nudo come un verme.
Bischis	<i>Esse an bischis</i>	Litigare, odiarsi.
Bissa	<i>Arvoltesse com na bissa</i>	Invelenirsi, rivoltarsi.
Bleu	<i>Dè 'l bleu, 'l vir, 'l pianton</i>	Piantar in asse.
Boca	<i>A boca cosa reustu</i>	Con tutti i desideri soddisfatti.
Boca	<i>Stopè la boca</i>	Far tacere qualcheduno.
Boca	<i>Caschè an boca al luv</i>	Cadere in potere dell'avver- sario.
Boca	<i>Boca ch'a fa l'amor con j'orie</i>	Bocca straordinariamente larga.
Boca	<i>Andesuc con la boca dossa</i>	Partirsi consolato.
Boca	<i>Lavcsse la boca sul cont de quaicadun</i>	Sparlare di qualcuno; dire quanto si pensa senza reti- cenze.
Boce	<i>A boce ferme</i>	Tutto ben considerato; in ul- tima analisi.
Bocia	<i>Ai vira la bocia. Ai gira</i>	Perde il buon senso; diventa matto.
Bocin	<i>Avei 'l bocin an man</i>	Aver bel giuoco e la riuscita probabile.
Bocon	<i>Avei un bocon ant'l col</i>	Accumulare in sè brutti risen- timenti.
Bolè	<i>I bolè a nasso ant una nenit</i>	Per indicare che certe cose accadono in breve tempo.
Bonbon	<i>A l'è l'istess com dè d' bonbon a un pors</i>	Dar il buono a chi non ne fa caso.
Bondi	<i>Dè 'l bondi con un scot</i>	Partirsene insalutato ospite.
Borgno	<i>A l'è com un borgno ch'a trevca un fer a caval</i>	Dicesi di chi ha fortuna senza suo merito.
Branca	<i>Restè o lassè con na branca d' nas</i>	Restare deluso: con tanto di naso.
Brando	<i>Butcsse an brando</i>	Allestirsi, avviarsi.

Bras	<i>Lassesse piè an bras</i>	Lasciarsi gabbare.
Brasseta	<i>Andè sout brasseta</i>	Andare a braccetto.
Braje	<i>Lassesse piè, o avei sempre le braje sui garet</i>	Lasciarsi sorprendere per non essere mai pronto.
Broa	<i>Un ch'a l'à sempre 'l rie a broa</i>	Dicesi di chi ride spesso.
Broca	<i>Esse a mesa broca, o d'ghinda o d'Olanda</i>	Esser un po' brillo. La <i>broca</i> indicando le gradazioni del contenuto di una brenta.
Broca	<i>D' broca volà</i>	Di botto, immantimente.
Broca	<i>Dè ant la broca. Ambrochela</i>	Dar nel segno, indovinare.
Brochette	<i>Bate le brochette</i>	Cercar di riscaldarsi battendo i piedi per terra.
Brod	<i>Deje 'l brod d'ondes ore</i>	Tradizione popolare che si av- velenino i moribondi.
Brod	<i>Brod ch'a su d' niente e ch'a smia d'acqua du lavè i pè</i>	Brodo insipido e senza gusto.
Brod	<i>Piè un brod</i>	Schiacciare un sonnellino.
Brod	<i>Andè an brod d'faseni</i>	Gongolare, andar in visibilio.
Brod	<i>Esse spess com 'l brod d'j gnoc</i>	Dicesi di persona d'intelletto ottuso e tardo.
Brus	<i>Andè a brus, esse a brus</i>	A bruciapelo, immantimente.
Brustie	<i>Piantè le brustie ant queich cà</i>	Impiantarsi in qualche casa, e vivere a spese altrui.
Brustie	<i>A giugria astà sle brustie</i>	Si dice di chi smania pel giuoco.
Bsach	<i>Andè a bsach</i>	Andar alla malora, in rovina.
Bsest	<i>Saotè 'l bsest</i>	Saltar sulle furie, in collera.
Bsogn	<i>J'eu nen bsogn d' dotor ch'an dotoro</i>	Non voglio censori che mi rom- pano le scatole.
Bsogna	<i>A bsogna frustela com a l'è</i>	Convien sapersi adattare a pa- dre vecchio e a donna noiosa.
Buch	<i>Patì 'l buch</i>	Esser timido.
Buratin	<i>Antaschè i buratin</i>	Far fagotto.
Busca	<i>Ogni busca ai smia na carà d' fen</i>	Dicesi di chi si lascia abbattere dal menomo ostacolo e da cose da niente.
Busche	<i>Esse a curte busche</i>	Essere a mal partito, ridotto al verde.
Busche	<i>Guardè le busche e lassè andè i trav</i>	Preoccuparsi di minuzie e non badare a cose essenziali.
Butè	<i>A butè gros</i>	A dir molto.
Butesse	<i>Butesse an cirli, mirli, ferte</i>	Vestir affettato, attillato.

Cà	<i>A l'è propi la cà del mancatut e d'la miseria. Oppure: a mia cà i l'en doe sorele, mi- seria e povertù</i>	Dicesi di chi versa in tristi circostanze.
Cà	<i>I soma a cà d' di</i>	Si dice da chi, esponendosi a qualche pericolo, riesce a scansarlo.
Cà	<i>Robè a cà d'j sbiri</i>	Commettere un delitto là dove si può esser certi di non schi- vare il castigo.
Cà	<i>Andè a cà del Diaò canssà e vestì</i>	Andar a sua posta a casa del diavolo in pianellini.
Cà	<i>Pi nen arci nè cà nè teit</i>	Essere interamente rovinato.
Cà	<i>Aut cola cà lì s' ch'a jè na bona lapa</i>	In quella tal casa si mangia lautamente.
Cabassin	<i>Arei d' manere da cabassin</i>	Aver modi imeducati e volgari.
Cachet	<i>Fè bassè 'l cachet</i>	Rintuzzare chi alza la voce.
Calabria	<i>Bate lu Calabria</i>	Andare attorno perdendo il tempo; vagare senza sapere dove.
Calaje	<i>A j'è calaje un et che.....</i>	Poco mancò che.....
Camisa	<i>Levesse con la camisa a Pin- rers</i>	Alzarsi di cattivo umore.
Camisa	<i>A l'è na camisa adoss e l'au- tra an fos (prob. al bucato)</i>	Esser povero e male in arnese.
Camisa	<i>La camisa ai toca nen 'l darè d' contentessa</i>	Non capir nella pelle per la gioia.
Campane	<i>Tirè giù a campane dopie</i>	Sparlare senza ritegno e mi- sericordia.
Can	<i>Fortunà com i can au ciesa</i>	Cani che sono ricevuti a calci.
Can	<i>A l'è com i can andè a pè</i>	Cosa naturale e che non am- mette controversia.
Can	<i>A smia un can bastonà</i>	Si dice di chi ha apparenza di essere umiliato e abbattuto.
Can	<i>A l'a daje un can a muè</i>	Aspettare e non venire.
Can	<i>Esse ansem com can e gat</i>	Litigar sempre tra due persone.
Can	<i>A l'è com 'l can de l'ortolan ch'a mangia nen la fruta e a la lassa nen mangè a j'aotri</i>	Dicesi di chi non può far una cosa e non la lascia fare agli altri.
Can	<i>A can e pors</i>	A chicchessia, senza criterio.
Canarin	<i>Canarin da grupia</i>	L'asino.
Canarin	<i>Cantè coma un canarin d'a- giand</i>	Il porco.

Candlè	<i>Servì d' candlè</i>	Quel tale a cui non si dà retta nelle discussioni.
Canson	<i>Essc sempre a la solita canson</i>	Ripetere sempre la medesima cosa, o agire nell'istesso modo.
Cantè	<i>Cantè ben e raspè mal</i>	Non corrispondere coi fatti alle parole.
Caod	<i>A fù caod a.....</i>	È cosa non facile, anzi rischiata di.....
Caod	<i>A ditla a m'na fù ne caod nè freid</i>	A dir vero m'è perfettamente uguale.
Caos	<i>Dè un caos a l'ola</i>	Dire addio al mondo, non curarsi di niente.
Caosset	<i>Avei i caosset a la scagassa</i>	Aver le calze che cadon giù.
Caosset	<i>Tirè i caosset o i caos</i>	Esser in punto di morte.
Capel	<i>Perdsc ant un capel o ant i stivaj</i>	Dicesi per burla di chi ha quegli articoli di dimensioni misurate.
Capel	<i>Tachè 'l capel al ciò</i>	Dicesi di chi essendo spiantato sposa moglie ricca.
Capela	<i>Tnì capela</i>	Menare la lingua per tutti.
Caprissi	<i>Fè passè i caprissi</i>	Far mettere giudizio.
Caresse	<i>Caresse pessioire</i>	Carezze a pizzicotti.
Carielo	<i>A l'è mei carielo ch'empilo</i>	Un gran divoratore val meglio caricarlo che satollarlo.
Carn	<i>Essc carn e ongia</i>	Essere molto unito d'interesse e amicizia.
Carn	<i>Promete pì carn che pan</i>	Promettere Roma e toma.
Cartatucia	<i>Mesa cartatucia</i>	Omettino sottile e debole.
Carte	<i>Cambiè le carte an man; oppure cambiè daita</i>	Cambiare interamente l'indirizzo di un affare e il modo di trattarlo.
Carte	<i>Mandè a carte 49</i>	Mandare a far benedire.
Gaso	<i>Caso raro ch'a capita a mort d' vesco</i>	Cosa che accade raramente.
Cassa	<i>Andè a cassa con 'l fusil renid</i>	Intraprendere cosa senza adoprare i mezzi.
Cassul	<i>Avei 'l cassul per 'l mani</i>	Avere il dominio, comandare.
Cassul	<i>Vate catè nn cassul</i>	A chi si voleva deridere si attaccava dietro senza se n'accorgesse una mestola. Equivale a dire a uno che è veramente ridicolo.

Catlinete	<i>Fè 4 catlinete a un</i>	Accarezzare per ottener qualcosa.
Caval	<i>Piè un caval</i>	Far una perdita in negozio o al giuoco.
Caval	<i>Caval d' S. Fransesc</i>	Andare a piedi.
Caval	<i>Caval d' l'Apocalisse</i>	Cavallaccio magro e lungo.
Caval	<i>Caval ch'a cheui le mote</i>	Cavallo male in gambe e a capo chino.
Caval	<i>Stè a caval del foss</i>	Essere preparato a varie decisioni.
Caval	<i>Andè a caval dle braje</i>	Spronare le scarpe; andare a piedi.
Caval	<i>Cherdse d'esse a caval e esse a pè</i>	Credersi sicuro di una cosa ed esserne lontano. Illudersi.
Caval	<i>Montè a caval com un asilè, o coma un paira d' mole a caval a un can</i>	Montar ridicolmente a cavallo.
Cavala	<i>As fù borgna la cavala</i>	Detto di chi vuol far intendere che invecchia.
Cavalina	<i>Piè la caralina</i>	Adirarsi. Montare la senapa al naso.
Cavei	<i>Piesse per i carei</i>	Arrabattarsi.
Cavei	<i>Scapela per un carei</i>	Uscirne pel rotto della cuffia.
Cavicc	<i>Arei 'l caricc</i>	Aver gran fortuna in generale.
Cechignesse	<i>Cechignesse a tu per tu</i>	Bisticciarsi, contendere due insieme.
Cherpa	<i>Gnanca dije cherpa</i>	Non ha degnato nemmeno a- pirir bocca.
Cheur	<i>Arei 'l cheur con tant d' peil</i>	Esser inflessibile, implacabile.
Chitarin	<i>Romp un po' nen i chitarin</i>	Non mi star a seccare.
Ciadel	<i>Un bel ciadel</i>	Dissesto, disordine.
Ciadeuvra	<i>Passè ciadeuvra</i>	Essere abile in un mestiere.
Ciair	<i>Fè ciair</i>	Fare il terzo incomodo.
Ciampanele	<i>Andè an ciampanele, o fora d' cà, o fora d'j seui</i>	Adirarsi grandemente; o impazzare.
Ciap	<i>I ciap a smio a j'ole</i>	Si dice di chi non traligna dai genitori.
Ciap	<i>Rompe i ciap</i>	Seccar la gloria.
Ciapin	<i>Perde un ciapin</i>	Momento di debolezza per parte di una damigella romantica.
Ciapole	<i>Con soe ciapole a sechria Po e Doira</i>	Dicesi di qualche chiaccherone noioso.

Ciav	<i>Butè la ciav sot l'us</i>	Sfrattare senza pagar i debiti.
Ciò	<i>Amusesse com pupè un ciò</i>	Annoiarsi mortalmente.
Ciò	<i>A la mangià fin i ciò dla cà</i>	Ha scialacquato tutto il fatto suo.
Ciò	<i>Dì d' robe da ciò</i>	Dir cose malevoli ed insultanti.
Ciò	<i>Responde ciò per broca</i>	Rispondere per le rime.
Cioca	<i>A l'a avulo per na cioca</i>	L'ha pagato veramente una miseria.
Ciochè	<i>A mira d' ciochè</i>	Approssimativamente.
Ciochè	<i>Conteje grosse com un ciochè</i>	Dirle grosse.
Cioche	<i>A s'intendo com le cioche rote</i>	Non s'intendono affatto.
Cioche	<i>Sonè le cioche dop la tempesta</i>	Cercare riparo al male quando è passato.
Ciù, ciù	<i>Ciù ciù, la baja</i>	Espressione che si usa coi bambini per vergognarli.
Coa	<i>Andè via con la coa an mes le gambe</i>	Andarsene cheto cheto per vergogna.
Coa	<i>Coa verda e testa grisa parei d'ij por</i>	Dicesi di vecchio che s'innamora.
Coco	<i>Veì com 'l coco</i>	Vecchio come Matusalemme.
Cofo	<i>Lest com un cofo o un gat d' piomb</i>	Dicesi di chi manca di sveltezza.
Coj	<i>Andè a angrassè i coj</i>	Essere sotterrato.
Coj	<i>Arci da fè ansem com i coj a marencla</i>	Entrarvi come il finocchio nella salsiccia.
Coj	<i>A l'è com un coi e na laitua</i>	Son due cose che non vanno insieme.
Coj	<i>Fessne i so coi grass</i>	Godersi non poco una qualche cosa.
Col	<i>Slonghè 'l col</i>	Guatare se non vengono ad annunziare il pranzo; o essere in attesa di qualche cosa.
Col	<i>Tirè su per 'l col</i>	Far pagare un caro prezzo.
Col	<i>Antrapesse e rompsc 'l col ant un fil d' paja</i>	Perdersi in cose da nulla.
Color	<i>Fene d' tuti i color</i>	Commettere azioni perverse d'ogni specie.
Color	<i>Dventè d' tuti i color</i>	Arrossire per vergogna.
Comare	<i>Fè parei dle comare ch'as fermo dapertut</i>	Fermarsi a ogni momento per cicalare.
Comensoma	<i>Comensoma nen, nè</i>	Non ricominciamo la solita storia.
Comission	<i>Andè a scusè na comission</i>	Ritirarsi momentaneamente.

Comission	<i>Garesse d'ant una bruta comission</i>	Cavarsi da qualche brutto impegno.
Comodin	<i>It veule feme fè da comodin</i>	Ti rivolgi a me quando non hai di meglio.
Comprendonio	<i>Esse un po' touch ant 'l comprendonio</i>	Non avere pieno il beneficio dell'intelletto.
Con	<i>Vorci sarci 'l con e 'l ron</i>	Voler essere informato di tutte le particolarità di una cosa.
Confortatori	<i>Esse an confortatori</i>	Si chiamava <i>confortatori</i> la cappella in cui si conducevano i suppliziandi prima del patibolo. Questo modo di dire significa che uno trovasi in presenza di qualche impendente disgrazia.
Connotati	<i>Guastè i connotati</i>	Bastonare o prendere a pugni.
Consolà	<i>Un bel sì ch'am consola, o un bel no ch'am disingana</i>	Volete darlo, non fate a stento, e parlate presto.
Contè	<i>Contè una cosa con i fioc e le frangie</i>	Raccontare con tutte le minuzie.
Contrafè	<i>Andè a contrafè coi ch' a dcurmo</i>	Andare a dormire.
Cop	<i>Andè a fè d' cop</i>	Andare all'altro mondo.
Cop	<i>Scenà o danà com un cop o com un babi</i>	Senza risorse, all'ablativo.
Cop	<i>A me cascame com un cop sla testa</i>	Avvenimento o disgrazia improvviso.
Cop	<i>Dai cop an giù</i>	Dicesi quando si ragiona con idee materiali e terrestri, lasciando da parte pensieri morali e religiosi.
Copa	<i>La copa o anche la cossa</i>	Caspita, diamine.
Cope	<i>Piè 'l doi da cope o 'l plot</i>	Svignarsela; trottar via.
Cope	<i>Responde cope</i>	Dare una negativa.
Coragi	<i>'L coragi l'è bel e bon, ma am manco le gambe</i>	Volere non è potere.
Corda	<i>Dè d' corda</i>	Abbondare furbamente nel senso di chi vi parla e che si cerca d'ingannare.
Corda	<i>Esse giù d' corda</i>	Esser nelle strettezze o in mala salute.
Corda	<i>Mostrè la corda</i>	Lasciar travedere quanto s'avrebbe interesse a celare.

Cosciensa	<i>Arei la cosciensa fàita a maje d' caosset</i>	Avere coscienza elastica.
Cosciensa	<i>Arei la cosciensa longa</i>	Non avere mangiato da un pezzo.
Cosa	<i>Una cosa andaita a baila</i>	Cosa che può considerarsi come persa.
Cosa	<i>Una cosa ch'a flamba il bocce</i>	Cosa che spicca, che risalta.
Cosa	<i>Scapè quaicosa com 'l Diaio e la cros</i>	Avere una paura indiatolata di qualche cosa.
Cose	<i>Dì d' cose ch'a porto rìa 'l toc</i>	Parlare acerbo e pungente.
Cose	<i>Tre cose a son mal guernà: Un osel an man an masnà, una dona an man a un soldà, e un caval an man a un frè</i>	Detto facile a capirsi.
Cose	<i>Dì d' cose ch'ai diria gnanea ma boca d' forn</i>	Dir cose che non stanno nè in cielo, nè in terra.
Cose	<i>Dì d' cose ch'a fario ride i givo o le galine</i>	Dir cose superlativamente ridicole.
Cose	<i>Dì d' cose ch'a fario piorè le pere</i>	Cose da cavar lagrime da una rupe.
Cose	<i>Deje a intende a un cose de l'ant' mond</i>	Dar a intendere a qualcuno un'enormità.
Cossa	<i>Lurè la cossa</i>	Dare una sgridata.
Costa	<i>Cherdse o esse dlla costa d'Adam</i>	Credersi o essere di nobiltà antica.
Costa	<i>A costa car e salù</i>	Cosa di caro prezzo.
Coste	<i>Restè ant le coste</i>	Non poter sbarazzarsi di qualcosa.
Costure	<i>Fiachè le costure, fè i nisson o le freghe a un</i>	Bastonare spietatamente.
Cotel	<i>Un cotel a doi taj</i>	Ripiego dubbio, che può avere esito buono o cattivo.
Cotel	<i>Cotel ch'a taja l'istess com a sciaira</i>	Coltello che taglia come cuce.
Coucon	<i>Vej com 'l coucon</i>	Vecchio come Matusalemme.
Cracaine	<i>J n'eu cracaine una d' coule grosse e a s'è ciuciasta d'in- canto</i>	Quel buon credenzone si è ingoiato una stramberia ed ha bevuto della grossa.
Crep	<i>Piè un crep per tera</i>	Prendere uno stramazzone per terra.
Crist	<i>Butè su Crist e la Madona</i>	Muovere mari e monti. Raccomandarsi a tutti i Santi.

Crovata	<i>Desse d' crovata</i>	Darsi gran arie d'importan
Crussi	<i>Piesse i crussi d' Martin</i>	Inquietarsi di quanto non riguarda.
Cuchie	<i>Picio</i>	Far fardello; mettere le pi
	<i>Autaschè le' cnehle</i>	nel sacco; andarsene.
Cuciar	<i>Perdse aut un cuciar d'acqua</i>	Perdersi per una difficoltà c
	<i>o aut un aragnù</i>	niente.
Cumpliment	<i>F'è un cumpliment a la giassa</i>	Dir cosa poco gradevole.
Dà	<i>A l'un ai na dà, a l'autr ai</i>	Si dice di chi facilmente mena
	<i>na promet</i>	le mani, e dà botte.
Daga	<i>Ch'ai daga nen del sò a j'aotri</i>	Modo arguto di ribattere chi
		vi accusa, per esempio, d'a-
		sineria o d'avarizia, affer-
		mando l'asino o l'avaro es-
		ser lui e non voi.
Darè	<i>Arei 'l darè gros com una cà</i>	Avere il sedere che pare una
		badia.
Deje	<i>Deje drenta</i>	Intraprendere con energia un
		affare.
Dent	<i>Ai toca guanca un dent</i>	Roba scarsa a paragone del-
		l'appetito fisico o morale.
Dent	<i>Parlè fora d'j dent</i>	Spiatellarne quattro senza re-
		ticenze.
Desgrassie	<i>Esse coul dle 33 desgrassie</i>	Dicesi di chi si crede sempre
		in un mondo di guai.
Destachene	<i>Destachenc d' cole grosse</i>	Spacciarle grosse.
Destorna	<i>Dè la destorna</i>	Dar a intendere, dare la baia.
Deuit	<i>Desse deuit, desse ardriss</i>	Accingersi con energia a qual-
		cosa; risvegliarsi.
Deuit	<i>Arei 'l deuit d'un boric a plè i</i>	Si dice di chi non ha assoluta-
	<i>beschenit o a arsensè le same</i>	mente l'attitudine a quello
		che fa.
Di	<i>Sarei 'l di ch'a l'è S. Bias</i>	Sapere perfettamente il conto
		suo.
Di	<i>Long com l'ultim di de l'an</i>	Lungo come la quaresima.
Di	<i>A durmiria fina al di del</i>	Dicesi di chi non può svegliarsi.
	<i>gindissi</i>	
Di	<i>'L di d' S. Blin ch'a l'è tre di</i>	Alle calende greche.
	<i>dop coul del gindissi</i>	
Di	<i>Patanù com 'l di ch'a l'è nù</i>	Nudo come un verme.
Di	<i>Di ampessì</i>	Dita intirizzate.

za.
vi

ve

la

Di	<i>Berlichesse i dì d' queich pitansa</i>	Gradire assai un tal cibo.
Di	<i>A peul propi berlichesse i dì e basesse le man, se.....</i>	Può proprio stimarsi fortunato se.....
Di	<i>Nen savei quanti dì un l'à ant la man</i>	Ignorare quel che tutti sanno.
Di	<i>Dè del dì sota</i>	Fomentare, spingere.
Di	<i>D'un dì fene un ras</i>	D'una mosca farne un elefante.
Diao	<i>A fa 'l diao a quatr e a l'è e..... com la luna</i>	Egli fa lo smargiasso ed è un babbeo.
Diao	<i>Fè limosina al diao per tnilo lontan</i>	Dare qualcosa ai tristi per tenersi lontani.
Diao	<i>Vorei vede dov'l diao a sterna la coa</i>	Voler indagare dove sta la difficoltà.
Diao	<i>Fè vede l' diao ant l'amola</i>	Dar briga a qualcuno.
Diao	<i>A l'è nà quand 'l diao as pentnara la coa darè del pajè</i>	È uomo più che malvagio.
Diao	<i>Fè 'l diao per dventè sant</i>	Prendere tutti i mezzi per santificarsi.
Diao	<i>A mangerìa fina 'l diao con i corn o i trespi dla tuola</i>	Mangerebbe il ben di 7 chiese.
Diao	<i>Chi dà e pia 'l diao lo porta via</i>	Minaccia a chi vuol riprendere i doni.
Diao	<i>Saveine una d' pi che 'l diao</i>	Essere più furbo del demonio.
Diferensa	<i>A j'è la diferensa ch'a j'è tra caschè e fè na riverensa; oppure tra un violin e un pulpit</i>	Cose totalmente dissimili tra loro.
Dijne	<i>Dijne quatr, ma tesurà: oppure dijne a pende; oppure dije l'ira di Dio après</i>	Strapazzare quel che sta bene.
Dio	<i>A pieur com Dio la mandu</i>	Piove a catinelle.
Diretor	<i>Diretor dle stampe veje</i>	Dicesi per scherzo di coloro senza i quali sembra che le cose non si possano fare. Gente indispensabile.
Dis	<i>S'a dis a dis, sednò i burlava</i>	Seriesce, bene; altrimenti farò mostra d'avere detto per scherzo.
Dnè	<i>Sgrojàtè d' dnè</i>	Snocciolare denari contanti.
Dnè	<i>Per d' dnè a rendrìa fina so pare</i>	Per un soldo sconfesserebbe l'anima.
Dnè	<i>Carià de dnè coma i can d' quajete</i>	Sempre senza un soldo.

Dnè	<i>Fè de dnè su la pel d'un poj</i>	Scorticherebbe una pulce per venderne la pelle.
Doi dnè	<i>Nen valei un doi dnè forà</i>	Non valere uno zero.
Dolor	<i>Grassios com i dolor d' pansa</i>	Più ruvido di un'ortica.
Doman	<i>Da sù a doman queich sant a provedrà</i>	Cavami d'oggi e mettimi a domani.
Done	<i>Le done a penso mac a la toaleta</i>	Donna specchiante: poco filante.
Dote	<i>Avei la dote dle fie d' Moncalè</i>	Non aver altra dote che quanto portano dalla natura.
Dragea	<i>Tnì la dragea anta</i>	Imporre condizioni leonine.
Droga	<i>Andè an droga, bate la droga</i>	Andare gironzolando senza scopo.
Douia	<i>Aussè la douia</i>	Alzare il gomito; tracannare.
Ebreo	<i>Fè l'ebreo d' Modena</i>	Starsene in santa pace a godere il fatto suo (<i>non si conosce la spiegazione</i>).
Erba	<i>Andè a l'erba</i>	Battersi in duello.
Erba	<i>Nen esse erba o farina d' so sue</i>	Dicesi quando uno vuol fare passare come suo un componimento o concetto altrui.
Erba	<i>Conosse l'erba dal gran; oppure distingue i fusan da le laserte</i>	Sapere il suo conto.
Erba	<i>Ch'ai peussa vnije l'erba su to uss</i>	In casa tua non capiti mai anima vivente (<i>imprecazione</i>).
Esse	<i>Esse pì de dlà che de dsù</i>	Dicesi di malato grave che pericola.
Eui	<i>Cugnè j'eni</i>	Ammirare con occhio affettuoso.
Eui	<i>Cambiè j'eni con la coa</i>	Fare un cattivo cambio.
Eui	<i>Garesse j'eni</i>	Faticare la vista.
Eui	<i>Avei d'asè fin d'sora d'jeni</i>	Affogare nelle faccende.
Eui	<i>Avejne j'eni suit</i>	Liberarsi da una faccenda.
Eui	<i>I cherdia ch'a voreisa gareme j'eni</i>	Pareva talmente trasportato dalla collera, che non sapevo dove si fermerebbe.
Eui	<i>Atent! Eui a la gamba</i>	Nontifidare; nontiarriechiare.
Eui	<i>Fè d'eni da crivela</i>	Guardar torvo.
Eui	<i>Fesse brusè j'eni con le soie d'jaotri</i>	Prendersi fastidi pei fatti altrui.

Euli	<i>Chiet com l'euli</i>	Arciquieto; che non zittisce.
Euli	<i>Deje d'euli d' gomo</i>	Stropicciare, lustrare, fregare.
Euv	<i>Euv al sojot</i>	Ova al tegame.
Euv	<i>A l'a fait un bel euv</i>	Si dice di chi ha fatto uno sbaglio o una svista madornale.
Fà	<i>Chi a fù lo ch'a dev nen fè, ai durà ben da pensè</i>	A chi fa quel che non deve, accade quel che non crede.
Fabrica	<i>Per la fabrica de l'apitit</i>	Per levarsi la fame.
Faceessie	<i>Faceessie da preire o freide</i>	Freddure, facezie senza spirito.
Facia	<i>Avei na facia da deje subit la drita</i>	Avere una certa faccia che incute timore.
Fagot	<i>Posè 'l fagot. Sduganesse</i>	Partorire.
Fait	<i>Vorei 'l fait so fin ant un agucin, o fin ant un doi duè</i>	Voler la parte sua fino al quattrino.
Fam	<i>Avei na fam da sonador o da luv</i>	Avere un appetito straordinario.
Famija	<i>Esse l'ultim dla famia portà an sepoltura</i>	Sarà fra non molto il caso mio.
Farina	<i>A l'è nen farina da fè d'ostie</i>	Non è persona da fidarsi.
Farinel	<i>Chiel lì s'è ch'a l'è un farinel per fè d' planeie</i>	Elogio nel popolo di un buon pittore.
Faseui	<i>Ansaehè i faseui</i>	Star ridicolmente a cavallo.
Fassina	<i>Brusè na fassina a la spagnola</i>	Star a scaldarsi al sole.
Fastidi	<i>Tachè i fastidi al batoce d'l'us</i>	Vivere senza prendersi fastidi.
Fava	<i>A l'è istess com butè na fara an boea a un aso</i>	Dar poco a chi è capace di molto.
Fave	<i>Mangiè le fave an testa a un</i>	Essergli superiore o in statura o al morale.
Fee	<i>Dè le fee a guernè al luv</i>	Fidar cosa a chi vuole impossessarsene.
Fer	<i>Seuodesse i fer</i>	Accendersi d'amore.
Fer	<i>Nen valei i quatr fer d'un can</i>	Non valere assolutamente niente.
Ferte	<i>L'è soe ferte</i>	Darsi un po' di bel tempo.
Fesso	<i>Fesse smiè bon</i>	Farsi desiderare.
Festa	<i>Feje la festa</i>	Indica un'esecuzione al fisico o al morale.
Feste	<i>Arrangià per 'l dì dle feste</i>	Messo a mal partito.
Feta	<i>Dejne na feta</i>	Annoiare con lunghi discorsi.
Feu	<i>Avei 'l feu darè</i>	Aver gran fretta.

Feu	<i>Destissè 'l feu con d' cocia</i>	Cercar di calmare, irritando
Feui	<i>F'è andè fora d'j feui</i>	Far impazzare, impazientare.
Feuia	<i>Mangè la feuja, o mastiè</i>	Accorgersi di qualcosa.
Fi	<i>'L fi a chiama 'l col lung e la camisa strassà</i>	Il fico vuol avere collo d'im- piccato e camicia di furfante.
Fia	<i>Al'è com dije beta fia a un frà</i>	Dir cosa affatto senza senso, o parlare a chi non vi vuol dar ascolto.
Fia	<i>D'una fia fene doi gener</i>	Promettere l'istessa cosa a due persone.
Fia	<i>Parlè a la fia pertant che la nora senta</i>	Parlare ad uno ed accennare ad un altro.
Fie	<i>Le fie a son d' marcansie da nen lassè anvecè ant cà</i>	È bene che le ragazze non si lascino troppo maturare in casa.
Fià	<i>Esse un d' coi del fià curt</i>	Individuo senza posizione, e senza quattrini.
Fichesse	<i>Fichesse i di ant j'eui</i>	Nuocere a se stesso.
Fieul	<i>I fieui a son d' dolor d' testa</i>	I figli maschi vi dàn gran rom- picapo.
Fieni	<i>A chi a l'à d' fieui tuti i bocon a son nen seui</i>	A chi ha molti maschi incom- bono molte responsabilità.
Fieui	<i>Nen arei fieni, nè cagneui</i>	Essere libero, sciolto, senza famiglia.
Fienl	<i>F'ieul de la galina bianca</i>	Si dice di persona molto for- tunata in tutto.
Fieul	<i>'L fieul de me pare a dis nen parei</i>	Equivale a dire non sono di quel parere.
Figura	<i>Figura del biribiss</i>	Figura strana, ridicola. <i>Biri- biss</i> , sorta di giuoco d'az- zardo.
Figura	<i>F'è na figura da cicolatè</i>	Far una figura ridicola.
Figura	<i>F'è na figura a un</i>	Fare un atto offensivo ed umi- liante verso qualcuno.
Fln	<i>Esse a la fin dlla candeila</i>	Essere in fin di vita.
Finta	<i>Ch'a fussa finta d' niente, eh'a fassa mostra d' nen savei....</i>	Consigli di prudenza, di scal- trezza.
Fioc	<i>Arangiè un con i foe e le frangie</i>	Conciar uno pel di delle feste.
Flina	<i>Saoteje la flina</i>	Impazientarsi, imbizzarrirsi.
Fnà	<i>Esse fnà</i>	Essere a mal partito.
Forca	<i>F'è la forca a un</i>	Renderne un cattivo servizio a qualcuno.

Fot	<i>Arei nè fot, nè bren, nè earamul</i>	Essere assolutamente al verde, rovinato.
Frà	<i>Frà ciapa a l'è an convent; Frà dà a l'è fora d' è</i>	Espressione triviale per dire che, se si tratta di ricevere, si è sempre pronti. Se invece di dare, sempre assenti.
Frac	<i>L'è un frac d' leguà, o deine fin ch'a na porta</i>	Bastonare per bene.
Frese	<i>Am sta frese se.....</i>	Mi sta allegro se.....
Frità	<i>F'è na frità</i>	Mettersi in imbroglio per qualche imprudenza.
Frità	<i>Voltè lu frità</i>	Cambiar discorso destramente quando uno s'accorge di mettersi in qualche impiccio.
Froui	<i>Grossè com un froj d' person, o eom na ronsa</i>	Ruvido, scortese e grossolano.
Fum	<i>Andè an fun d' raviole</i>	Risolversi in nulla.
Fum	<i>Nen patì 'l fum d' raviole</i>	Esser prode, e non temere di nulla.
Fum	<i>Pistè 'l fum e fè le fassine d' sabia</i>	Voler fare l'impossibile.
Furie	<i>Montè sututte le furie, o saotè an bestia</i>	Andare in collera, adirarsi straordinariamente.
Gabia	<i>Una gabia d' mat</i>	Brigata di gente allegra.
Gabaja	<i>Tachè gabaja, o briga con queichedun</i>	Attaccare lite, altercare con qualcuno.
Gadan	<i>Batla da gadan</i>	Fingersi goffo e semplice.
Gal	<i>Pi busiard d'un gal</i>	Il gallo di notte canta qualche volta senza saper perchè, e fa credere che sia l'alba, essendo così accusato di bugiarderia.
Gal	<i>Cantè da gal</i>	Rallegrarsi; da chi si crede scampato da qualche pericolo.
Gamba	<i>Gamba agiutme</i>	Darla a gambe.
Gamba	<i>Lamentesse d' gamba sana</i>	Lagnarsi senza motivo.
Gamba	<i>Arei le gambe ch'a fan giaco</i>	Aver le gambe che piegano.
Garet	<i>Arei un ant i garet, o an sui corn</i>	Provar antipatia per qualcuno.

Garibouje	<i>Garibouje per stussichè l'apitit</i>	Antipasti per promuovere l'appetito.
Garij	<i>Piè sul garij, o sul lobiot</i>	Prender sul fatto.
Gariot	<i>Avei 'l gariot fodrà d' tola</i>	Poter assorbire liquidi, o cibi bollenti.
Gat	<i>A j'era mac quatr gat</i>	Non vi era quasi nessuno.
Gat	<i>Ambrojà com un gat ant le stope</i>	Di dice di persona tutta impacciata.
Gat	<i>Lest com un gat d' piomb</i>	Destro come una cassapanca.
Gat	<i>A smiava a un gat sbaruà</i>	Si dice per esempio dei contadini tutti meravigliati quando vengono in città.
Gat	<i>A ghisa gat</i>	Con ogni possibile sforzo.
Gata	<i>Ai piassiria fin na gata sa l'avreisa la scufia</i>	Dicesi di chi s'innamora facilmente.
Gatlesse	<i>Gatlesse per rie</i>	Ridere senza averne motivo.
Gatin	<i>Fè i gatin, fè i feu, stimè la cà</i>	Vomitare.
Gavadent	<i>Busiard com un gavadent</i>	Persona che mente sfrontatamente.
Genoui	<i>Gratesse i genoui</i>	Star in ozio; senza far nulla.
Ghet	<i>A smia al ghet, 'l gran ciafri ch'a fan</i>	Così si dice del cicalio romoroso di molte persone insieme.
Gheub	<i>Fè andè gheub</i>	Dar gran disturbo e fatica.
Ghinda	<i>Esse d' ghinda</i>	Essere un po' brillo.
Ghisa	<i>Butesse a ghisa gat per fè piass</i>	Incomodarsi per render servizio.
Glaco (S.)	<i>Piè S. Glaco per n'alman</i>	Far una confusione strepitosa.
Giass	<i>Trovè queichdun al giass, o la terr al giass</i>	Incontrar per caso quel tale che appunto vi occorre pei fatti vostri.
Gioan	<i>Gioan dla vigna; un po' pìora un po' ghigna</i>	Cambia umore senza motivo.
Globia'	<i>A l'è già i so giobia, o i so anet</i>	Non è più tanto giovane.
Globia	<i>La smana d'ji tre giobia</i>	Settimana che non viene mai.
Gloia	<i>A l'è una certa gioia....</i>	È un certo tale da non troppo fidarsi.
Giornà	<i>Tuta la santa giornà</i>	Quanto è lungo il giorno.
Giors	<i>Ardì com un San Giors, o com un sciopet</i>	Allegriissimo, di buon umore.
Giors	<i>Fè 'l Giors neu, o l'Indian</i>	Far mostra di non saper qualcosa.

Glovo	<i>Gloro com na pera peita</i>	Che non ha altra pretensione alla giovinezza che la piccola statura.
Glugador	<i>Giugador d' vantagi</i>	Truffatore, barattiere.
Glurè	<i>Giurè com un Catalan</i>	Dicesi di chi incollerito, fulmina bestemmie.
Givo	<i>Predichè ai giro</i>	Buttar la parole al vento.
Glorin	<i>Sechè la gloria</i>	Rompere le scatole.
Gloria	<i>Andè an gloria ant un cestin</i>	Ringalluzzarsi per cose da poco.
Gnanca	<i>Gnanca per tuti i gnanca</i>	Neppur per sogno.
Gnec	<i>Dè un gneec, o un patagnec per tera</i>	Strainazzare; cader dall'alto.
Goerno	<i>Costa it la goerno</i>	Di questo spero vendicarmi.
Goj	<i>Avei nen tuta soa goj</i>	Essere lungi dall'essere soddisfatto.
Gomo	<i>Aussè'l gomo, la doja, la grola</i>	Bere; tracannar molto.
Grana	<i>Piantè la grana, o la noiosa</i>	Ricominciar la solita storia e piagnisteo.
Grana	<i>Piantè la grana dla mosca</i>	Cercar falsi pretesti per non pagare, come certi tali che non volevano pagar l'oste, dicendo avere trovato mosche nel pranzo, mentre avevano pattuito non ve ne fossero.
Granè	<i>Butè ant 'l granè del papa</i>	Scordarsi; non tener conto.
Grele	<i>Esse a le grele</i>	Essere a mal partito.
Greuja	<i>Avei la grenja tacà al darè</i>	Essere giovane inesperto, credenzone.
Griboja	<i>Furb com Griboja</i>	Si dice di persona facile a corbellare.
Grij	<i>Gavè i grij d'an testa a un</i>	Far stare qualcuno a dovere.
Grij	<i>Fè parei d'ji grij: saotè, o stè ferm</i>	Mutare intento; e voler o fare nulla, o tutto in una volta.
Grinda	<i>Andè d' grinda</i>	Traballare, oscillare.
Griva	<i>Piè na griva, o na truta</i>	Infreddarsi stando all'umido.
Grumele	<i>Le grumele ai locio</i>	Il cervello gli frulla.
Guardaroba	<i>Butè ant la guardaroba d'ij can</i>	Buttare per terra.
Guardaroba	<i>Andè ant la guardaroba d' mon</i>	Andare in prigione.

Indian	<i>Fè l'Indian</i>	Far mostra di sentire per la prima volta a parlara d'una cosa, o non averla mai osservata.
Ira	<i>Dije l'ira di Dio après</i>	Sparlare in termini acerbi.
Ira	<i>Fesse dè l'ira di Dio après</i>	Farsi mandare a quel paese.
Jona	<i>Fè na jona, na sapa, un boro, na stopa</i>	Prendere un granchio; commettere un errore.
Lacrime	<i>Avei sempre le luerime a broa</i>	Aver le lacrime in saccoccia; piangere per niente.
Lader	<i>Fè com i lader ch'ora as berlico, ora a reulo massesse</i>	Mutar amicizie e inimicizie.
Lagrimin	<i>Sperme quatr lagrimin</i>	Piagnucolare.
Lait	<i>Fè enù 'l lait ai genoui, o ai garet, o ai gomo</i>	Far perdere la pazienza.
Lait	<i>Lait d' brinda</i>	Buon vino.
Lanbichesse	<i>Lanbichesse 'l servel</i>	Stuzzicarsi il cervello.
Landa	<i>Finiomla con sta landa o sta baluda</i>	È tempo di smetterla.
Lapa	<i>Ant cola cà lì sì eh'a j'è na bona lapa</i>	In quella tal casa si mangia bene.
Larga	<i>Dè la larga</i>	Mettere in libertà.
Lasagne	<i>Strangjolè con d' lasagne o d' saotissa</i>	Promoveatur ut amoveatur: avanzamento dato per liberarsi d'un tale.
Lasme	<i>Esse pien d' lasme stè</i>	Essere malinconico; di mala voglia; mesto.
Lassè	<i>Lassè bonje</i>	Lasciar andare le cose per la china.
Laver	<i>Berlichesne i laver</i>	Leccarsi le dita di qualcosa.
Leguà	<i>Dè una leguà e un toc d' pan</i>	Crucifiggere la gente, e poi leccarle le piaghe.
Lenga	<i>Avei sta punta d'la lenga</i>	Esser lì per dire qualche cosa.
Lenga	<i>Lenga da stropià; lengassa</i>	Lingua maledica.
Lenga	<i>Avei pì d' lenga che d' servel</i>	Parlar bene e oprar male.
Lenga	<i>Tirè un pè d' lenga</i>	Sudare, affaticarsi.
Lenga	<i>Essè sudà fin sota la lenga</i>	Esagerare le proprie fatiche.
Lenga	<i>Parlè perchè ch'un a la lenga an boca</i>	Parlare inconsideratamente, senza riflettere a quello che si dice.
Lessia	<i>Fè na lessia</i>	Perdere al giuoco.

Let	<i>Stè aut 'l let a coè la grassa</i>	Stare a letto per pura poltroneria.
Let	<i>Anche cont ch'a sporcava 'l let a disia ch'a saria loch a fusia</i>	Si dice di chi pretende avere sempre una risposta pronta qualunque cosa faccia.
Let	<i>Stè aut 'l let fin che 'l sol ai scauda la pansa</i>	Alzarsi tardi.
Leu	<i>Esse a leu e feu aut una cà</i>	Stabilirsi in casa altrui come in casa propria. Esservi a luogo, fuoco e catena.
Lenbi	<i>Andesue lenbi, lenbi</i>	Andarsene tutto mortificato.
Levte	<i>Un lerte da lì</i>	Un mostaccione; congedo senza complimenti.
Liber	<i>Butè aut 'l liber dlla desmentia</i>	Scordarsi. Non pensar più.
Liber	<i>'L liber d'ij perchè a l'è ancora neu stampà</i>	La risposta che si dà ai ragazzi quando fanno domande indiscrete.
Liber	<i>Parlè mei ch'un liber pien de supposit</i>	Parlar meglio d'un ignorante.
Libertà	<i>La libertà a j'è guun duè ch'a peussa paghela. Oppure a l'è mei esse osel d' bosc che osel d' gabia</i>	La libertà è un bene supremo che nulla potrebbe compensare.
Licensa	<i>Con bona licensa parland</i>	Con buona venia; con permesso.
Linbo	<i>Va al linbo. Butè al linbo</i>	Va alla malora. Consegnare all'oblio.
Litre	<i>Stampà a litre de scatola</i>	Stampato a caratteri cubitali.
Lobiot	<i>Ciapè sul lobiot</i>	Cogliere sul fatto.
Loira	<i>Putè la loira</i>	Sentirsi pigro, svogliato, indolente.
Lord	<i>Butè lord</i>	Importunare.
Lorda	<i>Bate la lorda</i>	Girovagare oziando; aver voglia di far nulla.
Luna	<i>Bate la luna</i>	Essere malinconico, capriccioso.
Luna	<i>C..... com la luna, martuf</i>	Minchione in sommo grado.
Luna	<i>La luna as crussia nen del baolè d'j can</i>	Le cose grandi e di valore non si curano delle volgarie e vili.
Luna	<i>La luna a l'è i cavei aut j'euì</i>	Luna torbida.
Luna	<i>Fè vede la luna aut 'l poss</i>	Dare a intendere ai gonzi.
Luse	<i>Feila luse</i>	Far desiderare; non cedere, come usa una virtuosa donna.

Lussia	<i>Che Santa Lussia ai conserva la vista: ch'a smia che l'aptit ai manca nen</i>	Santa Lucia le dia buona vista, che quanto all'appetito pare ne abbia buona provvista.
Luv	<i>Parlè del luv mentre che 'l luv a ariva</i>	Mentre si parla di qualcuno, costui comparisce.
Luv	<i>Caselh an boca al luv; o tam- pesse an boca al luv</i>	Cacciarsi proprio nel pericolo.
Luv	<i>Contè la storia del luv</i>	Tenere a bada.
Madama	<i>Madama Real l'è morta</i>	Si dice di chi credendo dare una nuova, dice invece ciò che tutti sanno.
Madona	<i>Andè a durmì con la Madona</i>	Andare a letto senza cena. Espressione molto irrive- rente, che alcuni spiegano, supponendo la Madonna, secondo il dialetto, sia la suocera, oppure si voglia indicare persona illibata e inaccessibile, come la Ma- donna.
Madona	<i>Madona e nora as gavo j'eni</i>	Suocera e nuora, tempesta e gragnuola.
Magg	<i>It ses propi nà d' magg</i>	Sei un vero asinaccio.
Mai	<i>P'iesse d' mai d' pansa, o d' fi- dic per queicosa</i>	Assumersi noie e disagi per qualche affare.
Maja	<i>A l'a scapala per na maja rota</i>	Uscirne pel rotto della cuffia; scampare per miracolo.
Malandre	<i>Avei pì d' malandre che 'l ca- ral d' Gonela</i>	Cavallo carico di vizi e di mali.
Malasi	<i>Andè a malasi</i>	Muover piano, con fatica.
Man	<i>Ch'a tena le man a cà</i>	Esclamazione e richiesta di si- gnora, che teme vedersi ag- gredita con atti inverecondi.
Man	<i>Esse pront a mnè le man</i>	Essere pronto a farla a pugni.
Man	<i>Quand a dà man a daranè, as destaca pi nen</i>	Dicesi di persone verbose e poco divertenti.
Man	<i>Arei le man fàite a rampin</i>	Aver le mani fatte a uncini; avere disposizioni a rubare.
Man	<i>Voi con na man, mi con doe</i>	Volentierissimo.
Man	<i>Ogni man rivà</i>	Cosa che frequentemente si ripete.

Man	<i>Tirè la pera, e asconde la man</i>	Fare il male e non volerne convenire.
Manà	<i>Piè na manà d' feu</i>	Scaldarsi leggermente e in fretta.
Mandole	<i>Fiachè d' mandole</i>	Contare menzogne e corbellerie.
Mangia	<i>Mangia ti, ch'i mangio mi, e ch'a lu vada</i>	Dicesi d'impiegati corrotti, che ruban tutti a chi meglio.
Mangiè	<i>Mangiè fin ch'un slo toca</i>	Mangiare a crepapelle.
Mani	<i>F'esse benedì con 'l mani dla ramassa, o dla cros</i>	Farsi benedire col bastone della scopa.
Mani	<i>Lolì a l'è 'l mani dla cavagna</i>	Questo in fondo è il meno.
Mani	<i>A marcia reidi ch'a smia ch'a Pabia travondu 'l mani dla ramassa</i>	Cammina con sussiego, e che pare impalato.
Mania	<i>Avei nn ant la mania</i>	Aver gran dinestichezza con qualcuno.
Maniga	<i>Una maniga o una gabia d' mat</i>	Una nidiata di pazzi.
Manighin	<i>Guardè i manighin ai mort</i>	Occuparsi di cose inutili.
Mans	<i>Andè mans e tornè ben</i>	Tornar dagli studi cresciuto d presenza, ma non di scienza.
Marcand	<i>O rich marcand o pover polajè</i>	<i>Aut Caesar, aut nihil.</i>
Mare	<i>Vorè mostrè a soa mare a fè d' masnà</i>	Voler insegnare a nuotare ai pesci.
Margrita	<i>Scopassè Margrita</i>	Alzar il gomito, bere.
Martina	<i>F'è cantè Martina</i>	Sorta di giuoco villereccio. Ma vale far aspettare alla porta chi suona.
Masca	<i>Furb com na masca</i>	Si dice di persona che non si lascia corbellare.
Massa	<i>Massa set, stropia quatordes</i>	Millantatorè, bravaccio, rodomonte.
Mastiè	<i>Mastiè la fenja</i>	Capir a una parola, subodorare.
Mei	<i>Arei 'l mei mei, o la soufa</i>	Avere la tremarella.
Memoria	<i>Memoria da gat</i>	Smemorato.
Ment	<i>Dè da ment a un, com 'l Papa a un scroc</i>	Non prestar fede alle dichiarazioni di un tale.
Merlo	<i>Maonet com 'l pet an l'air d'un merlo</i>	Arci-sudicio.
Messa	<i>Cantè messa bassa</i>	Borbottare fra i denti.

Messa	<i>Servi la messa</i>	Sparlare di qualcuno; rendergli cattivi servizi.
Messa	<i>Andè a messa ansem a j'aotri</i>	Fare come gli altri. Seguir l'usanza, o dicesi di uomo di comune levatura.
Messè	<i>Messè da piè con le mole</i>	Messere da non fidarsene.
Mend	<i>Fa a me mend. Scotme mi</i>	Fa a modo mio. Seguita mio consiglio.
Mia	<i>I mia ch'a fa 'l luv quand a scapa</i>	Un miglio sovrabbondante.
Mica	<i>F'ol com na mica</i>	Un baggiano.
Minaccie	<i>Un po' a le bone, un po' con d' minaccie, o anche d' manasse</i>	O colle buone, o colle brusche.
Mincion	<i>A lo su ogni fedel mincion</i>	Lo sanno i pesciolini.
Mistanfluta	<i>Comodè a la mistanfluta; a la bela mei</i>	Aggiustar qualcosa alla grossa.
Miton	<i>Miton mitena</i>	Cosa che non conchiude a niente.
Mnestra	<i>Vnì a guastè la mnestra</i>	Venire a far il guastanestieri.
Mnestra	<i>O mangia d' costa mnestra, o passa per sta finestra</i>	Se non fai così, guai a te. Dicesi di chi siano proposti due partiti, e sia forza accettarne uno.
Molè	<i>Molè una visita</i>	Render visita.
Mond	<i>'L mond de dlà</i>	La vita futura.
Mond	<i>A l'à butalo al mond 'l Diau quand a l'arìa i dolor d' pansa</i>	Si dice di un tale di brutta apparenza.
Monia	<i>Monia quacia</i>	Persona che vorrebbe farsi passare per timida e modesta.
Monia	<i>Fesse monia d' S. Agostin: due teste s'un cussin</i>	Monaca di S. Pasquale: due capi sopra un guanciale.
Montagnin	<i>I montagnin a calo</i>	Quando si vede persona che per gran sonno dura fatica a tener su le palpebre.
Mort	<i>Tra mort e ferè a j'era nsun</i>	Parole molle e pochi danni.
Mosca	<i>Una mosca ch'a real tuchesse con un ben</i>	Dicesi dei piccoli che vogliono attaccare briga coi cani grossi.
Mosca	<i>Lvè la mosca, montè la mostarda al nas</i>	Adirarsi, impazientarsi.

Mosca	<i>As sentiria a rolè na mosca</i>	Silenzio profondo.
Mosche	<i>Essie d' mosche aut i fidei</i>	Esservi dissapori, contrasti in famiglia.
Mosche	<i>Parèsse le mosche</i>	Non lasciarsi opprimere, insidiare, e saper liberarsi da ammiratori.
Mostass	<i>Arei un mostass ch'a smia na luna piena d'agost</i>	Viso tondo, che par una luna in quintadecima.
Mostass	<i>Mostass fodrà d' tola</i>	Viso imperterrito.
Mostassà	<i>Piè na mostassà, na nacià</i>	Prendersi un rifiuto, far fiasco.
Mota	<i>Piè na mota</i>	Incianpare.
Motria	<i>Arei la motria de di che....</i>	Aver la faccia d'asserire che....
Mouch	<i>Restè monch</i>	Rimanere con tanto di naso.
Mula	<i>Fe frè la mula</i>	Far aspettare soverchiamente.
Mulin	<i>Che bel mulin</i>	Che bell'impiccio; che combinazione.
Musica	<i>Musica ch'a fa scianchè i caosset</i>	Musica da gatti. Cattivissima.
Musica	<i>Canteila an musica musico- rum, o ciaira</i>	Parlar senza reticenze.
Muso	<i>Storse 'l muso</i>	Disapprovare.
Muso	<i>So muso an dà ancor neu sugession</i>	Si dice per esprimere che le gran arie non intimoriscono, nè impediscono di sventare le altrui insidie.
Nas	<i>Andè a rompse 'l nas a cà d' queicadun</i>	Avere intenzione di visitare qualcuno, e trovarlo uscito.
Nas	<i>Sofiesse 'l nas con doe perc</i>	Fare ogni suo sforzo inutilmente.
Nas	<i>Bagnè 'l nas a m</i>	Superare qualcuno in certe qualità, o scienze, industrie.
Nasà	<i>Piè na nasà</i>	Prender una ripulsa poco gradevole.
Nl	<i>A smia 'l nè dle berte, o dle ajasse</i>	Dicesi di capigliatura aruffata.
Ninsole	<i>Moleine quatr seche com 'd ninsole</i>	Percuotere gagliardamente al fisico come al morale.
Nom	<i>Per nen feic 'l nom....</i>	Espressione strana, poichè, subito detta, si pronunzia il nome che pareva si volesse tacere.

Nom	<i>Butè nom, spetme lì ch'i rena</i>	Far aspettare e non venire.
Nona	<i>Ch'a vada a conteilo a mia nona, o al Lucio dla Veneria</i>	Come mai mi potete credere tanto asino da prestar fede a simili corbellerie?
Nosgnor	<i>Trovè Nosgnor ant l'ort</i>	Trovare subitamente prospera fortuna.
Nosgnor	<i>Nosgnor a l'abia an gloria</i>	Si usa parlando di defunti in segno di rispetto.
Nosgnor	<i>Che Nosgnor ai lo dia chiel</i>	Dicesi quando non ci piace esprimere direttamente ciò che pensiamo.
Nosgnor	<i>A vnìa giù com Nosgnor la mandara</i>	Pioveva a catinelle.
Nosgnor	<i>Nosgnor a m'a fame la grasia per 4 masnù, ma i n'eu avune 6</i>	Nelle famiglie poverissime far la grazia la chiamano quando il Signore pensa bene di togliere qualche bimbo da questa valle di lacrime e probabilmente non hanno torto
Nosgnor	<i>Neghè Nosgnor sla cros</i>	Negar cosa manifestissima.
Obligassion	<i>Avci l'obbligassion ch'a l'an i borgno a Santa Lussia</i>	Dicesi di chi si mostra ingrato ai benefici ricevuti.
Oca	<i>Smie a m'oca con le trapete</i>	Trovarsi sempre impastoato, e non saper come cavarsela.
Ocin	<i>Fè ocin</i>	Cercar di sedurre con occhiate.
Ofa	<i>Mangiè a ofa</i>	Mangiare a spese altrui.
Oiro	<i>Mangiè com un oiro</i>	Mangiare a crepappelle.
Ola	<i>Ciorgn com un'ola</i>	Sordo come una pentola.
Olanda (d')	<i>Esse d'Olanda</i>	Essere brillo, avvinazzato.
Om	<i>Om d'j'afè inutil</i>	Faccendiere, quinta ruota, imbrogliatore.
Om	<i>L'om d'j'persi</i>	Quel colale in proposito.
Ondes	<i>Esse d'ondes onse</i>	Essere figlio illegittimo.
Or	<i>Or ch'a spuo j'ocche</i>	Non oro vero, princisbecche.
Ora	<i>Vnè a la sant'ora</i>	Venire in ritardo, farsi aspettare.
Ora	<i>Andè a durmì a l'ora dle galine</i>	Andare a letto per tempo.
Ore	<i>A son j'ore, ch'a arbato</i>	Motteggio col quale uno si scusa per non ripetere ciò che già disse.

Orle	<i>Drissè j'orie</i>	Prestare attenzione.
Orle	<i>Gatiè j'orie a un</i>	Adulare qualcuno.
Orle	<i>Senti con j'orie dle scarpe</i>	Avere capito una cosa per l'altra.
Orle	<i>Avei j'orie fodrà d' pel d' salam</i>	Fraintendere, far confusioni.
Orle	<i>Avei d'orie per scotè, ma nen d' testa per capì</i>	Udir sì, capir no.
Orlando	<i>Orlando furioso ch'a massava j'omini mort</i>	Dicesi di un qualche rodomonte.
Ort	<i>L'ort a goerna la cioenda</i>	La siepe è protetta dall'orto: dicesi di cose che sono l'opposto di quel che dovrebbero.
Ort	<i>A pieuv ant l'ort del paroco</i>	In gran mortalità i preti si fregano le mani e intascano.
Osel	<i>Vende l'osel sla frasca</i>	Vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso.
Oss	<i>Avei un os dur da rusiè</i>	Avere un cattivo affare per le mani.
Pachet	<i>Risighè 'l pachet</i>	Andare a rischio di perdersi.
Paghe	<i>Da le cative paghe as pia lon ch'as peul</i>	Da chi stenta a pagare, conviene prendere quello che si può.
Paira	<i>A l'è n'autr paira d' manie</i>	La cosa è tutt'altra. È un altro conto.
Paireul	<i>'L paireul a dis a la padela: tìrte an là ch'it m'sporche</i>	Riprendere uno d'un vizio del quale sia macchiato esso medesimo.
Paisan	<i>Un paisan quader</i>	Persona rozza e ineducata.
Paisan	<i>Un paisan dle coste larghe</i>	Contadino facoltoso.
Pajon	<i>Brusè 'l pajon</i>	Svignarsela, piantar in asse.
Pan	<i>Mangiè 'l pan a tradiment</i>	Godersi quanto non si è guadagnato.
Pan	<i>Mangiè pan e cotel, o pan e salica</i>	Mangiar pane senza companatico.
Pann	<i>Tajè i pann adoss</i>	Dir male, sparlar di uno.
Pansa	<i>Avei sempre la pansa an aria</i>	Esser frequentemente incinta.
Pansa	<i>La pansa am roja, le budele a ran an procession</i>	Mi gorgogliano in corpo gl'intestini.
Pansa	<i>Mangiè a cherpa pansa, o ride</i>	Mangiare smoderatamente, o ridere a smascellarsi.

Papa	<i>Andè an papa carea, o a pè sopet</i>	Andare a predellino, o a piè zoppo.
Papa	<i>Portè un an papa carea</i>	Portar uno sulle spalle.
Paradis	<i>Cola lì peui a la porterà nen an paradis</i>	Dicesi da chi spera prendere la sua rivincita.
Paradis	<i>Vorei andè an paradis a di- spet d'j Sant</i>	Voler salvarsi senza meriti.
Paradis	<i>Vorei andè an paradis an carossa</i>	Voler tutti i suoi comodi.
Parola	<i>Mangiè la parola</i>	Disdirsi.
Part	<i>Chi a j'è a j'è, chi a j'è nen ch'a sia mangià soa part</i>	Chi tardi arriva, male alloggia.
Parti	<i>Butè l' partì a la man</i>	Chiedere, anche imperiosa- mente, che si prenda una determinazione.
Parti	<i>Butè testa a partì</i>	Decidersi a savi proponimenti.
Partia	<i>Perde la partia marsa</i>	Perdere la partita senza nem- meno poter fare un punto.
Partia	<i>Una partia d' Flet</i>	Pare venga quest'espressione dall'essere la Corte andata dal castello d'Agliè, per una gita di diporto verso Fel- letto e avendo trovato rotto un ponte, fu forza tornare a casa. Fallire nell'intento.
Pas	<i>Vatne an santa pas</i>	Vattene con Dio. Non mi star a seccare.
Passarot	<i>Piè un passerot</i>	Raffreddarsi.
Passarot	<i>Smiè un passerot bagnà ant l'euli</i>	Sidice di persona d'apparenza smunta.
Pasqua	<i>Content com una pasqua</i>	Allegro, arzilla, contento.
Passiensa	<i>A faria scapè la passiensa a un sant</i>	Impazienterebbe perfino Giobbe.
Pastis	<i>Pustis de smana</i>	Imbroglia.
Pat	<i>Dè a strassa pat</i>	Vendere a buonissimo mer- cato.
Pat	<i>Fè pat e pagù</i>	Pareggiare i conti.
Pata	<i>Vnò bianc com na pata</i>	Impallidire per emozione o paura.
Patarica	<i>Mnè la patarica</i>	Cicalare, ciarlare.
Pataras	<i>Descurvè i pataras</i>	Rivelare, scoprir cose che non si sanno.
Patatin	<i>Patatin pataton</i>	Far biffe, baffe.

Patela	<i>Ant una patela</i>	In una volta.
Pater	<i>Dì 'l pater dla sumia</i>	Borbottare sottovoce, impre- care.
Pater	<i>Un pater e un are al solit</i>	Diccsi di chi si ripete: la can- zone dell'uccellino.
Patoja	<i>Butè tut d' patoja; sot dsora</i>	Mettere tutto per aria.
Paura	<i>Avei gnanca paura d' sent ch'a seapo</i>	Diccsi di un millantatore, di un gradasso.
Pè	<i>Nen savei quanti pè a j'entra ant un stival</i>	Essere di un'ignoranza feno- menale.
Pè	<i>Avei un pè ant la rigna</i>	Esser alticcio, mezzo ubbriaco:
Pè	<i>As peul nen tnisse i pè ant doe scarpe</i>	Non si può tenere un piede in due staffe.
Pè	<i>Andè fora d'j pè</i>	Andarsene, partirsi.
Pè	<i>Conosse da che pè a sopia</i>	Conoscere i difetti di qualcuno.
Pè	<i>A giugria con i pè ant l'aqua</i>	Diccsi di incorreggibile giuo- catore.
Pè	<i>A mangeria i pè d' j'apostol</i>	Si dice di qualche gran scia- lacquatore.
Pè	<i>Avei i pè d' S. Cristofò o d' pìoton</i>	Aver piedi smisurati.
Pè	<i>Agiutesse d' pè e d' man</i>	Attaccarsi alle funi del cielo; arare con l'asino e il bue.
Pè	<i>Gavesse un d'ant i pè</i>	Liberarsi da persona inco- moda.
Pè	<i>Nen avei freid ai pè</i>	Aver mezzi cospicui di fortuna, oppure non lasciarsi facil- mente intimorire.
Peil	<i>Conosse un per peil e per piuma</i>	Conoscere uno di lunga mano.
Peis	<i>Lvè un d' peis</i>	Ottenere facilmente vittoria di un avversario.
Pels	<i>Ansselo d' peis</i>	Ribattere gli argomenti e far- gli fare una figura ridicola.
Pel	<i>Avei la pel d'oca</i>	Avere i griccioli.
Pel	<i>Ai gavria la pel a un poi per pieie la grassa</i>	Si dice di persona avarissima.
Penitensa	<i>Andè a fè penitensa a cà d'un</i>	Accettare un invito a pranzo.
Penitensa	<i>Tocheve d' fè penitensa d'ji pecà d' j'aotri</i>	Quando i figli portano la pena del male fatto dal loro pa- dre.
Pera	<i>Butomie na peru ansima</i>	Non ci pensiamo più.
Pere	<i>Ti con d' pere, mi con d' pertie</i>	Ognuno coi proprii argomenti,

Perdlo	<i>A l'è mei perdlo che trocelo</i>	È un arnese che meglio averlo lontano che in paese.
Perdse	<i>Perdse ant un capel o ant i stivai</i>	Aver quegli articoli smisurati.
Perla	<i>Grassios com na perla</i>	Gentile, amabile; oppure l'opposto per scherzo.
Perulsé	<i>A l'an lassalo lì a pernisè</i>	L'hanno lasciato un pezzo ad aspettare.
Pero	<i>Pero, pero, lassa le cose com a l'ero</i>	Espressione che indica, che dopo gran agitarsi le cose rimangono come prima.
Persone	<i>A j'è mac tre persone ch'a lo sapio: 'l mess, 'l sindic e la comunità</i>	È il segreto della comare, della messa, della commedia.
Petandou	<i>Mnè 'l petandon</i>	Darsi gran arie.
Peul	<i>As peul-lo?</i>	È permesso d'entrare?
'Pla	<i>Cianciè com na pia borgna</i>	Parlare assai e con gran volubilità.
Pian	<i>Al pian d'j babi</i>	Figurativo per chi, essendo rovinato, va per terra dove stanno i rospi.
Piè	<i>Piè a fè</i>	Rendere qualcuno il zimbello altrui.
Pietà	<i>F'è pietà a le pere</i>	Impietosire perfino i sassi.
Pieuva	<i>Nojos com la pieuva</i>	Persona noiosa e che ispira il tedio.
Pilat	<i>Entreje com Pilat ant 'l suscipiat</i>	Non aver proprio nessuna relazione al caso.
Pinole	<i>Pinole d' cusina e decot dla cantina</i>	Ricetta per ben vivere: mangiare e bere. Rimedio a molti mali.
Piolet	<i>Tajà al piolet</i>	Rozzamente configurato.
Piota	<i>Piè na piota</i>	Ubbriacarsi.
Piota	<i>Ardì sta piota</i>	Essere lesto, disinvolto.
Pista	<i>Dè la pista</i>	Corbellare.
Pistole	<i>A l'è com serchè le pistole a un frà</i>	Chiedere a qualcuno quel che di regola non può avere.
Pistola	<i>Semplice com la pistola d'un sbiri</i>	Furbo all'ultimo grado.
Plagas	<i>Dì plagas de cheichdun</i>	Sparlare di una persona.
Piancarde	<i>Fesse d' plancarde</i>	Macchie d'untume sulle vesti- menta.
Po	<i>A beieria Po e Doira</i>	Non finirebbe mai di bere.

Poc	<i>Poc su, poc giù</i>	A un di presso.
Podestà	<i>Fè com 'l podestà d' Sinigaja, ch'a eseguìa chiel lo ch'a comandava</i>	Comandare, ma far da sè.
Pogieul	<i>Angravia pougieui</i>	Don Giovanni da poco.
Pola	<i>Am sta da pola, sa cred che...</i>	Mi sta fresco.
Politessa	<i>Con tutu politessa am la ficamla</i>	M'ha uccellato urbanissimamente.
Port	<i>Esse a bon port</i>	Essere a buon punto.
Porte	<i>Slarga le porte, dreuv le fenestre....</i>	Dicesi per burlarsi di chi le dice grosse davvero.
Portina	<i>Ch'a guarda con chi ch'a parla: chiel asfaliss d' portina</i>	Espressione pudica fatta a indiscreto ammiratore.
Posa	<i>Ai j'e posa, o ai j'e carea</i>	Trattamento brutale; percuotere.
Poss	<i>A daria fond al poss d' san Patrissi</i>	Scialacquatore che sprofonderebbe tutto.
Prà	<i>F'è prà net</i>	Portar via tutto l'asportabile.
Preive	<i>Preive da pajè</i>	Pretaccio brutto e ignorante.
Preive	<i>As falisso fina i preive quand ch'a diso messa</i>	Nessuno è infallibile.
Prest	<i>Pi prest ch'an pressa</i>	Senza indugio, prestissimo.
Privo	<i>A l'è pa privo (voce contadinesca)</i>	No per certo. Non v'ha dubbio.
Pro	<i>Bon pro ai fassa</i>	Possa giovarle.
Pruca	<i>Dè na pruca, o un doson</i>	Sgridare.
Pugu	<i>T'iresse d' pugn fina da un sant</i>	Stancar la pazienza perfino di un santo.
Pules	<i>Serne le pules</i>	Cercar di scoprire le magagne.
Pules	<i>O belu! fina le pules a l'an la tos</i>	Scherzo contro chi senza merito cerca di far rumore.
Pules	<i>Una pules ch'a vent dila con un beu</i>	Dicesi di gente da poco che pretende cimentarsi coi grandi.
Pules	<i>Butè na pules ant l'oria</i>	Mettere in sospetto, dare a riflettere.
Quinci	<i>Stè sul quinci e quindi</i>	Persona che si dà gran arie.
Ramassa	<i>A smia na ramassa vestia</i>	Dicesi per scherno di donna lunga e magra.
Rane	<i>Ah se le rane a l'aveisso i dent!</i>	Guai se i deboli fossero i più forti.

Rapet	<i>Piè un rapet</i>	Sonnecchiare.
Ras	<i>Mesurè j'aotri a so ras</i>	Giudicare gli altri simili a sè.
Rason	<i>Andè a contè soe rason ai sbiri</i>	Andare a contare i fatti suoi a chi non se ne cura.
Rava	<i>Gelà com na rava</i>	Freddo come un marmo.
Rava	<i>Vorei savei la rava e la fava</i>	Voler sapere per filo e per segno.
Re	<i>A pijria nen 'l re per so compare</i>	Dicesi di chi è talmente lieto, che preferirebbe in quel momento il suo stato a qualunque più luminosa dignità.
Resta	<i>Ch'a resta servì</i>	Venga avanti; si accomodi.
Reusa	<i>Fresc com na reusa</i>	Sempre allegro e in buona salute.
Reuse	<i>A l'è reuse e fior an paragon de.....</i>	Questo è stupendo a paragone di.....
Rie	<i>Rie da artajor</i>	Riso forzato.
Rigodon	<i>F'è balè 'l rigodon</i>	Bastonnare per bene.
Rispet	<i>Con bon rispet parland</i>	Con buona licenza; con buona venia.
Roa	<i>Una roa deseaoossa</i>	Persona senza risorse, all'ablativo.
Roa	<i>A l'è na-roa da mulin continuo</i>	Aver più parole che un leggìo.
Roe	<i>Cerchè sing roe al cher</i>	Cercar difficoltà che non vi sono.
Roba	<i>Una roba an sala, e l'aotra na stala; o un coj e na laitua</i>	Dicesi di cose mal parigliate.
Roba	<i>Roba del barba</i>	Roba che costa nulla, e perciò si spreca facilmente.
Roba	<i>Tireve la roba après</i>	Vendere per niente.
Roba	<i>A faria d' roba su una pera</i>	Dicesi di chi è sommamente industrioso.
Roc	<i>Tirè 'l roc</i>	Fare certe proposte; o provare se si riesce in una tal impresa.
Roma	<i>L' pi bel d' Roma</i>	Il Colosseo.
Roma	<i>Nen andè a pentisne a Roma</i>	Pentirsi anticipatamente.
Roma	<i>Promete Roma e toma</i>	Promettere mari e monti.
Roma	<i>Andè a Roma senza vede 'l papa</i>	Fallire completamente l'oggetto che si aveva in vista.

Romiagi	<i>Andè an romiagi</i>	Festa religiosa in campagna: termine che deriva dall'antico vocabolo italiano <i>Romeaggio</i> , equivalente a pellegrinaggio.
Ronfa	<i>F'è confessè la ronfa</i>	Con stratagemma far dire quel che si vuol sapere.
Ronsa	<i>Grassios com na ronsa, o un froni d' person</i>	Sgarbato, malcreato, rusticone.
Rub	<i>Piantè lì un a rub e 15, o com 'l bech al marcà, o su doi pè</i>	Piantar in asse, quando meno uno se lo aspetta; piantar lì.
Sac	<i>Andè giù com un sac de scudele</i>	Lasciarsi cadere come un corpo inerte.
Sal	<i>Buteje nè sal, nè culi, nè peiver</i>	Dir le cose spiatellatamente.
Salada	<i>A lo mangia an salada, o an saossa brusca</i>	Dicesi di chi è sicuro di facile vittoria per essere superiore all'avversario.
Salam	<i>Smiè un salam su un tond de maiolica</i>	Si dice per scherzo di chi, con pelle bruna, veste di bianco.
Saliva	<i>F'è enì la saliva cieira</i>	Far venire l'acquolina alla bocca.
Salute	<i>Quant a salute i podrà ampichè 'l boja</i>	Quanto a salute ne ho anche troppa.
Sampa	<i>Avei dàit la sampa del babi a un</i>	Essersi impadronito dell'altrui grazia.
Sanpa	<i>Dovrè la sampa del gat</i>	Ottenere qualcosa con sicurezza e utilità propria, e pericolo altrui.
San	<i>Esse san e content com un gri</i>	Esser sano, lieto e contento.
Sane	<i>A duro pì le sane scrussie, o i maladiss ch'j san</i>	Dura più una conca fessa che una sana.
Sang	<i>Sudè sang</i>	Far ogni possibile sforzo.
San Martin	<i>F'è San Martin</i>	Sgomberare, sloggiare.
Sant	<i>Sant an ciesa, e diao ant cà</i>	Carattere doppio. Santo e diavolo, secondo gli torna a conto.
Sant	<i>Volei destachè i Sant</i>	Stare un tempo eccessivo in chiesa.
Sant	<i>Avei queic bon Sant an paradìs</i>	Avere valide protezioni e gagliardi aiuti.

Sant	<i>A sa pi nen a che Sant ar-comandesse</i>	Non sa più dove rivolgersi.
Saot	<i>Fè 'l saot del pors: da taola ant 'l let</i>	Dicesi di chi appena mangiato va a dormire.
Saotissa	<i>Strangolè con d' saotissa</i>	<i>Promoveatur, ut amoveatur</i> (V. Lasagne).
Sapa	<i>Desse dla sapa sui pè</i>	Nuocere a se stesso.
Sara	<i>Lassese ciapè ant un sara sara</i>	Lasciarsi cogliere in un impiccio.
Saotè	<i>Saotè 'l foss</i>	Prendere una subitanea determinazione.
Savata	<i>Stinë un tant com na savata frusta</i>	Non aver la menoma stinna.
Savatatto	<i>A te l'ha savatatto un regola</i>	Gli ha dato un sacco di legnate.
Savei	<i>Nen savei lonch'un s' pesca</i>	Non saper quel che si fa.
Savei	<i>Nen savei nè d' mi, nè d' ti</i>	Roba insulsa, senza sapore.
Savei	<i>Nen savei nè perchè, nè per coma</i>	Senza sapere in che guisa.
Savoia	<i>Criè Savoia</i>	Voce di giubilo.
Savoia	<i>Sensa criè Savoia</i>	Tacitamente, in modo dimesso.
Sbroveta	<i>Piè la sbroveta, o 'l plot</i>	Trottar via; partire rapidamente.
Sbruf	<i>Fè de sbruf</i>	Rabbuffo, viso torto e di mal umore.
Scala	<i>A j'era un su una scala, e ai disio: cala, cala</i>	Si dice per scherzo a chi racconta frottole strampalate, per dirgli di smetterla.
Scanà	<i>Scanà com l'as da piche, o un cop</i>	Persona senza risorse.
Scapinë	<i>Avei da scapinë ben; nen da rie</i>	Aver da sbrigare affari fastidiosi, e che danno non poco disturbo.
Scapuss	<i>Piè un scapuss, o un seufiot</i>	Innamorarsi; lasciarsi allettare, o fare un <i>faux pas</i> al fisico o al morale. Inciampare.
Scarpe	<i>Esse gnanca degn de nctieje le scarpe</i>	Esser nulla a paragone di un altro.
Scarpe	<i>Am n'amporta chiel com dle prime scarpe ch'ì l'euportà</i>	Di lei non m'importa un fico.
Scatole	<i>Romp nen le scatole</i>	Non mi stare a seccare.
Schina	<i>Avei la schina ch'ar smangia</i>	Andar in cerca di busse.

Sciopet	<i>Ardì com un sciopet</i>	Arzillo, vispo, allegro.
Scorse	<i>F'esse scorse</i>	Far brutta figura.
Scritura	<i>Esse andarè d' scrittura</i>	Essere ignorante, o poco avanzato.
Scufia	<i>Ogni scufia a Pè bona per na neuit</i>	Dicesi di donna poco avvenente.
Secca	<i>Miraco a cred ch'i l'abia la secca</i>	Par credere ch'io n'abbia la zecca in casa. Si dice di chi vuol farci spendere più di quanto vogliamo.
Segret	<i>Che bel segret d' mia nona</i>	Segreto conosciuto da tutti.
Seira	<i>As maridria pi 'prest sta seira che diman</i>	Dicesi di ragazza impaziente di trovar marito.
Senevra	<i>Monteje la senevra al nas</i>	Mettersi in collera, adirarsi, stizzirsi.
Serenada	<i>F'è na serenada a un con le mole e la paleta</i>	Fare una serenata a uno per schernirlo.
Serva	<i>A smia la serva d' Pilat</i>	Esser donna sudicia e schifosa.
Servel	<i>Avci 'l servel ant i garet</i>	Essere privo di senno.
Servel	<i>Servel da davanoira</i>	Cervello bislacco, bisbetico.
Servel	<i>Lambichesse 'l servel</i>	Stuzzicarsi il cervello.
Servissi	<i>A farla guanca serrissi a un s'a l'andoreisso</i>	Non renderebbe servizio a uno, nemmeno a pagarlo.
Set	<i>O per 7 o per 17 i veni finù loll</i>	In qualunque modo voglio terminare l'affare.
Set	<i>D'an set an quindes, o an quatr</i>	Di tanto in tanto.
Seton	<i>Sautè su a seton (voce contadinesca)</i>	Mettersi a sedere sul letto.
Seu	<i>Tant i seu adess com prima</i>	Dopo tanto spiegare, non ne capisco più di prima.
Seugn	<i>Gnanca per seugn</i>	Neppure per idea.
Seugn	<i>Esse long com la seugn o la quaresima</i>	Stancare la pazienza con lungaggini.
Sengna	<i>Im cherdò ben ch'a seugna</i>	Risposta generalmente femminile.
Sgaira	<i>Andè an sgaira</i>	Andar senza saper dove.
Sgaria	<i>A sgaria ch'a smiava ch'a lo pleisso</i>	Si dice di chi si lamenta esageratamente.
Sgiaff	<i>A l'a smounje doi sgiaff</i>	Gli ha esibito un par di schiaffi.
Sgiaff	<i>Arfilè un sgiaf o un pugn</i>	Accoccare a uno uno schiaffo, o pugno.
Sgiaffon	<i>Arvirè un sgiaffon</i>	Girare un mostaccione.

Sgnori	• <i>A l'è d' coi sgnori ch' ai na sta dodes su una rama senza fela pieghè</i>	Si dice di chi ostenta ricchezza e grandezza, senza avere nè l'una nè l'altra, e che perciò non ha gran peso in questo mondo.
Sicoria	<i>Scaodeje la sicoria a un</i>	Pascere altrui di speranze.
Siola	<i>Mat com una siola</i>	Dimodistravagantie originali.
Slofate	<i>Andè a slofate</i> (forse da <i>shla-fen</i>)	Andar a dormire.
Slonse	<i>Andè a slonse un</i>	Pedinare qualcuno perspiarlo.
Smana	<i>La smana d'j tre giobia</i>	Settimana che non capiterà mai.
Socrolada	<i>Deje na socrolada dop d'avei più le bote</i>	Prendere con filosofia una bastonatura.
Sol	<i>Va un po' al sol, brav!</i>	Vatti a far benedire.
Sold	<i>Ai manca sempre disneuv sold a fè la lira</i>	Non ha mai un soldo in tasca.
Sold	<i>Aut com doi sold d' toma e a ceul fè l'erlo</i>	Alto un palmo e vuol comandare.
Sole	<i>Dobiè le sole</i>	Affrettare la ritirata; anche al morale.
Soliè	<i>Soliè un inutilment</i>	Sprecar tempo a cercar di rendersi qualcuno favorevole.
Sonet	<i>F'è un sonet con la coa</i> (sonnet)	Dormire un pezzo.
Spa	<i>Esse una bona spa</i>	Essere un gran mangiatore.
Spale	<i>Ouse le spale a un con d'on-guent d'rolatin</i>	Dare un sacco di legnate.
Specie	<i>Am faria nen specie che tal cosa a ariveissa</i>	Non mi stupirebbe se tal cosa capitasse.
Sperveso	<i>F'è passè l' sperveso</i>	Tener qualcuno al dovere.
Spessiari	<i>Intendsne com un spessiari a fè d' cop, o d' ramasse</i>	Non intendersi affatto di una tal cosa.
Spia	<i>Inganè la spia</i>	Dar a intendere una cosa e farne un'altra.
Sptnas	<i>Serne i spinas</i>	Metafora tratta dai sguatferi, i quali, mentre gli altri domestici si divertono, sono lasciati a quelle umili occupazioni; e dicesi di donna, che nel mondo non è corteggiata, ma lasciata in disparte; come pure di certe zi-

		tellone inutilmente in cerca di mariti.
Spirit	<i>Vire d' Spirit Sant</i>	Non aver da mangiare.
Splua	<i>A darìa gnanca una splua d' feu per fè piusì</i>	S'intende di qualche grande egoista.
Spron	<i>Avei i spron</i>	Dicesi delle vecchie ragazze, che non trovano chi le voglia sposare.
Sproposit	<i>I l'eu pagalo un sproposit</i>	L'ho pagato a caro prezzo.
Spuè	<i>Faeil com spuè per tera</i>	Facile come bere un uovo.
Staga	<i>Ch'a staga comod</i>	Metta il cappello in testa.
Staga	<i>Ch'a staga frem</i>	Stia fermo. Pudica esclamazione femminile.
Stamegna	<i>Fè passè per la stamegna</i>	Guardare minutamente, esaminare.
Stocà	<i>Tirè de stocà</i>	Chiedere soccorsi o anche regali.
Stomi	<i>Avei un stomi da prassà</i>	Dicesi specialmente di chi abbia gran sfrontatezza, oppure di chi goda di un'inviadibile digestione.
Storta	<i>Dè la storta</i>	Gabbare, ingannare.
Strà	<i>Mnè un per na stra senza pere</i>	Tenere qualcuno in gran soggezione, e non permettere replica o osservazione.
Strangojon	<i>Sentisse un gran strangojon ant la gola</i>	Dicesi di chi prova gran emozione.
Strapassada	<i>Dè na strapassada a un con i fioc</i>	Strapazzare qualcuno in modo che se ne ricordi.
Stras	<i>Per un stras d'una volta ch'a la comess tal cosa a s'è fusse piè</i>	Che sfortuna; commettere tal fallo per la prima volta, e farsi cogliere.
Strassapat	<i>Dè la roba a strassapat, o per un toe d' pan</i>	Dar la roba per niente.
Strasse	<i>Lassè un ant le strasse</i>	Lasciar nell'imbroglione.
Stuc	<i>Restè de stuc, o d'ebano, o bleu, o con i manighin d'avolio, o freid</i>	Sono tutti termini che significano rimanere sbalordito.
Suc	<i>A l'a piantalo lì astà s'un suc</i>	Piantar lì in asse.
Suc	<i>Trovesse astà s'un suc</i>	Rimanere deluso nelle speranze.
Sumia	<i>Piè na sumia, una piota, una brounsa</i>	Ubbriacarsi.

Sumia	<i>A smia una sumia an parada</i>	Dicesi di donna vestita in caricatura.
Supa	<i>Fessne una bela supa</i>	Addossarsi una forte spesa.
Supa	<i>S'a l'è nen sapa, a l'è pan bagnà</i>	Cose identiche o senza gran differenza.
Tai	<i>Vnè a taj</i>	Venire in acconcio, tornar comodo.
Tai	<i>I lo dag al taj</i>	Badi, glielo raccomando come volpe vecchia; stia attento.
Tantin	<i>Du un tantin fene drentè un tanton</i>	Da cosa minuscola farlo diventare un caso grosso.
Taola	<i>Andè a taola al son del campanin</i>	Vivere a spese altrui senza aver a prendersi fastidi.
Tara	<i>Deje la tara</i>	Ridurre al loro giusto valore le affermazioni.
Tara	<i>Descore d' tara manara</i>	Discorrere senza seguito, solo per tenere in indugio qualcuno.
Temp	<i>A l'è bon temp, chiel!</i>	Ella non sa altro che scherzare!
Temp	<i>Arei 'l bon temp del coco</i>	Star a oziaze.
Temp	<i>Ai temp che Berta a filava</i>	Ai tempi d'altre volte.
Temp	<i>A l'è passà 'l bel temp d'una volta</i>	Tempo passato non torna più.
Temp	<i>A l'è passà 'l bel temp, Andrea, ch'è Dindo a te pensò</i>	Passò quel tempo Enea. Che Dido a te pensò.
Temp	<i>Temp neck</i>	Lepidezza che dicesi a chi fu messo da banda, e di cui l'inventore deve esser morto giovane, avendo tanto spirito.
Temp	<i>J'oma temp a andè ancora un bel toc</i>	Tempo nero, fosco, oscuro. Abbiamo tempo a seguitare molto più oltre la camminata.
Tenaje	<i>Smie un paira de tenaje o de mole a caval a un can</i>	Dicesi di chi monta ridicolmente a cavallo.
Tenaje	<i>A j'andusìa le tenaje d' Ni-codemo</i>	Era lavoro molto arduo.
Terse	<i>Andè an terse. Terlè</i>	Aver qualche eccessiva allegria.
Testa	<i>Butè testa a partì</i>	Fare giudizio; assodarsi.

Testa	<i>Andè anans con la testa ant 'l sac</i>	Andar avanti ad occhi chiusi.
Testa	<i>Testa d'arabic, d' coussa, baravantana</i>	Cervello balzano; strambo.
Testa	<i>Avei la testa grossa com un ciochè</i>	Aver la testa faticata.
Tir	<i>Un tir d' memoria</i>	Una non breve distanza.
Tirè	<i>Tirè su per 'l col</i>	Vendere a caro prezzo.
Tireje	<i>Tireje verde</i>	Non saper come uscire da un imbroglio, o stentare a trovar mezzi di vivere.
Tni	<i>Thè l' bassin a un</i>	Contrastar con uno senza cedere; tener duro.
Toc	<i>A portara via 'l toc</i>	Dicesi di chi è maestro di linguaggio acerbo e acuminato.
Toc	<i>A toc e pesson</i>	Alla spieciolata: interrotamente.
Toira	<i>Pi un la toira, pi a fàira</i>	Quistioni in cui, più uno si addentra, più spiaciono.
Toira	<i>A sa nen vaire cosa as toira</i>	Non sa troppo cosa si faccia.
Tola	<i>A l' à una tola d'infern</i>	Ha una sfacciataggine da non crederlo.
Topica	<i>Fè una topica</i>	Fare una figura ridicola.
Torlo	<i>Avei 'l torlo borlo</i>	Provare malinconia.
Tranquil	<i>Tranquil com Batista</i>	Imperterrito.
Travonde	<i>Fela travonde, fela beive</i>	Farla ingoiare; vendicarsi.
Tronbe	<i>Fè com le trombe, ch'a sono nen s'ai dan nen 'l fià</i>	Non poter parlare, se non si è ricevuta l'imbeccata.
Tron	<i>Esse segret com 'l tron</i>	Non poter mantenere il segreto. Ciarlare.
Tupin	<i>Dovrè 'l tupin de l'amel</i>	Venir unilmente colle buone.
Tut	<i>Nè tut, nè mes</i>	Incompleto, mancante.
Uss	<i>Trovè l'uss d' bosc</i>	Trovar nessuno in casa.
Uss	<i>Entreje nè per uss, nè per fuestra</i>	Essere cosa affatto estranea a quanto si tratta.
Uss	<i>Sarè l'uss sla facia</i>	Mandar qualcuno a spasso.
Uss	<i>Deje giù com dè s'un uss</i>	Battere senza misericordia.
Uss	<i>Durè un uss per sarè na fuestra</i>	Si dice di chi, per pagare un debito, ne contrae un maggiore.
Uss	<i>Mi i l'era darè l'uss e a</i>	Dicesi di chi lagnasi di essere

Usuboà	<i>m'an gnanca dame na feta d' pruss Esse a j'usuboà</i>	stato dimenticato, quado si distribuivano favori. Spiantato e ridotto alla miseria.
Vaca	<i>La vaca a l'è nostra</i>	Esclamazione di chi crede aver riuscito un buon affare.
Vaca	<i>Piè la vaca e 'l vailet</i>	Popolarmente si dice di chi sposa una donna gravida di altri.
Vaca	<i>Parlè franseis com na vaca spagnola</i>	Parlar male una lingua qualunque.
Val	<i>Suotè d' val an corbela</i>	Saltare di palo in frasca.
Vatne	<i>Vatne an serea</i>	Espressione, per esempio, quando si cerca un nome e non si trova, oppure non si vuol precisare il nome di qualcheduno, ma lasciarlo anonimo.
Vate	<i>Vate a fè serive o ampenè</i>	Va alla malora.
Vei	<i>A l'è pa men vei, che.....</i>	Non è men vero che.....
Vei	<i>I rei e i giovo ch'as presto a ricendasoe proprietà s'a reulo esse ben arserà un società</i>	Abbia il giovane del senile e il vecchio del giovanile.
Vei	<i>Quand un è rei ar lasso aut un canton</i>	Alli giovani i buoni boceoni, ai vecchi li strangoloni.
Veja	<i>Se la veja a murà nen.....</i>	Se la nonna non moriva....
Veso	<i>Fèje passè 'l reso</i>	Sarebbe viva (sirispone).
Vespr	<i>Fè i primi vespr</i>	Modo di dire che si usa con coloro che si millantano di quello che avrebbero fatto se non gli fosse mancato il modo.
Vesti	<i>Vestì d'agher d' ceder</i>	Far passare i grilli del capo.
Vesti	<i>Tajè un restè an chersua</i>	Anticipare sul matrimonio.
Veui	<i>A l'è sì ch'it veni</i>	Vestir leggero in tempo freddo.
Venl	<i>Chi la reul cheuita, chi la reul crua</i>	Tagliare un abito, tenendo in mente che il portatore crescerà.
		Qui ti voglio.
		Chi la vuole a un modo, chi all'altro.

Vigna	<i>Piantè na vigna</i>	Snungere; far un indebito lucro continuo; trarre a sè le sostanze altrui, senza pietà.
Vigna	<i>Avei na pè ant la vigna</i>	Essere alticcio, avvinazzato.
Vis	<i>Piorè com na vis</i>	Le lagrime gli cadevano giù 4 a 4.
Vissicant	<i>Grateje 'l vissicant</i>	Toccare al vivo; risvegliare una piaga.
Vist	<i>Chi s'è vist s'è vist</i>	Dicesi di chi se ne va, senza pensare a dar conto di sè.
Vista	<i>Sguresse la vista</i>	Darsi reciproche prove d'amore.
Vita	<i>Lese la vita</i>	Sparlare, denunziare poco benevolmente la vita e miracoli di un tale.
Vita	<i>A s'è butasse a fè la vita</i>	Dicesi di donna che senza mistero si dia al mal costume.
Vita	<i>A fa la vita del Michlass, mangiè, beive e andè a spas; o anche la vita del beato porco</i>	Vivere senza fastidi, godendosi.
Vitura	<i>Trovè na vitura d' ritorn</i>	Capitarvi quella tale fortunata e inaspettata combinazione che favorisce i piani vostri; come quando uno s'imbatte in una carrozza di ritorno, di cui approfittate.
Vni	<i>Vnà a taj</i>	Cadere in acconcio, e per opportuno.
Volei	<i>Nen volei nè tuè, nè scortiè</i>	Fra due incombenze sgradevoli, sceglierne nessuna.
Volp	<i>Le volp as consijo</i>	Dicesi quando due astuti deliberano insieme.
Volp	<i>Ciacottesse com doi volp sarà ant un sac</i>	Disputare con accanimento.
Volulo	<i>L'astu pa volulo? Ciapa!</i>	Chi così vuole, così l'abbia.
Vos	<i>Dè sla vos</i>	Rimbeccare, contraddire, redarguire.
Vos	<i>Mi i j'eu la vos e j'aotri la nos</i>	Io ho la cosa in parole, e gli altri realmente.
Vos	<i>Comensè a aossè la vos</i>	Cominciar a prendere tuono impertinente.
Vos	<i>Arei sempre la vos an aria</i>	Esser sempre a sgridare e rimproverare.

FUORI CATEGORIA

Agas	<i>Dì agas et plagas</i>
Antra	<i>Un antra pi bela</i>
Bela	<i>A la bela mei</i>
Bif e baf	<i>Fè bif e baf tut com as reul</i>
Blin blena	<i>Fè blin blena</i>
Con e 'l ron	<i>Io sen dire 'l con e 'l ron d' tut</i>
Consta	<i>Consta a l'è bela!!</i>
J'et e j'ut	<i>Fè j'et e j'ut</i>
Rif	<i>D' rif o d' raf</i>
Vesti	<i>V'èstì an cirli mirli fèrta</i>

Dir robe da chiodi e malevoli.
 Questa non me l'aspettavo.
 Sentite questa.
 Il meglio che si può.
 Persona che si assume la facoltà di far tutto a modo suo.
 Fingere amorevolezza, e preparav insidie.
 Sono informato d'ogni cosa.
 Espressione un po' di minaccia; bella davvero e giunge inaspettata.
 Lasciar nulla d'intentato.
 In qualunque modo; a qualunque costo.
 Vestire in modo ridicolmente attillato.

PROVERBI PIEMONTESI ⁽¹⁾

Acordi	<i>A l'è mei un catir acordi che una bona sentensa.</i>	Il disturbo e la spesa per la lite supera la cosa litigata.
Afè	<i>Chi va udusi ant j'afè, a ra pi prest.</i>	Chi fa le cose consideratamente le conduce ad esito felice.
Afè	<i>J'afè as rangio per stra.</i>	Per via s'acconcian le some.
Afel	<i>Mangiè d'afel, e spudè d'amel.</i>	Sputar dolce, ingoiando amaro.
Afel	<i>Un poc d'afel a fa rnè amer motoben d'amel.</i>	Poco dolore annareggia molta allegrezza.
Afitavol	<i>Teren an man a n'afitarol, teren an boca al diavol.</i>	Chi fitta, sfitla.
Afitavol	<i>Afitavol da pra e da ris, afitavol d' paradìs</i>	Gli affittavoli di prati e risaie passan per pagare meglio degli altri.
Agiss	<i>Agiss ben e lassa dè; o Fà loch'it deve, e peni lassa core.</i>	Comportati lealmente, e poi non impacciarti delle dicerie altrui.
Agiutme	<i>Agiutme ch'i t'agiutren.</i>	Aiutiamoci reciprocamente.
Agost	<i>Chi deurm d'agost, a deurm a so cost.</i>	Agosto essendo il mese dei lavori di campagna, chi è pigro ne patisce.
Agost	<i>Agost, cap d'invern.</i>	In agosto si rinfrescan talvolta le notti.
Agost	<i>Agost giù 'l sol, e 'l dì a resta fosch.</i>	Detto popolare per indicare la diminuzione di luce crepuscolare.
Agucia	<i>Dè un'agucia per avei un pal de fer.</i>	Dar poco, per aver molto.

(1) Onde facilitare le ricerche si è adottato l'ordine alfabetico, prendendo per base il primo sostantivo che trovasi nella frase e, mancando questo, il primo verbo.

Ale	<i>Slarghè l'ale pì che 'l nì.</i>	Spender più che non si possiede, distendersi più che il lenzuolo non è lungo.
Alegria	<i>L'alegria dla cativa gent a dura poe.</i>	Sempre non ride la moglie del ladro.
Amel	<i>As peul nen aveisse l'amel senza le arìe e le mosehe.</i>	<i>Sunt bona mixta malis.</i>
Amel	<i>L'amel a pias perchè ch'a l'è dos.</i>	A chi vuol essere amato, conviene procedere colla dolcezza.
Amel	<i>Arei l'amel sui laver, e 'l cotel an sacoeia.</i>	Dar buone parole e tristi fatti.
Amel	<i>Con l'amel as pio le mosehe. con l'asil as fan scapè.</i>	Chi nutre rancore, non può far gentilezze.
Amer	<i>Chi a l'è amer an boea, a peul nen spuè doss.</i>	I modi gentili vincono gli uomini; i modi ruvidi li fanno scappare.
Amis	<i>S'i veule fere mincionè, andè dai amis a comprè.</i>	Sarà bene non contrattare con gli amici senza aprire ben bene gli occhi.
Amis	<i>J'amis as conosso ant le occorrense.</i>	Siriconoscono gli amici all'occasione.
Amis	<i>Chi veul avei d' bon amis, ch'a na preura poehi.</i>	Pochi amici resistono alla prova.
Amis	<i>Mesciee nen con j'amis o parent ch'a litigo tra d' lor.</i>	Fra carne e uguna, nessun vi pugna.
Amis	<i>A l'è mei un amis, che des parent.</i>	All'occorrenza si può far calcolo più su un amico, che su dieci parenti.
Amis	<i>A l'è ben avei d'amis fina a cà del diao.</i>	Gli amici non son mai troppi.
Amis	<i>A l'antis peila 'l fi, al nemis l' persi.</i>	Perchè sana la buccia della pesca, e inversamente quella del fico.
Amor	<i>Amor as passa d' quant.</i>	Fra amici veri non occorrono complimenti e dimostrazioni esterne.
Amor	<i>L'amor a fù dventè pontua fina na boeia.</i>	L'amore aguzza l'ingegno fino agli stupidi.
Amor	<i>Amor d' fratel, amor d' cotel.</i>	I fratelli spesso volte s'odiano; oppure fratelli, flagelli.
Amor	<i>L'amor d'j giovo à l'è com 'l trot d'l'aso.</i>	Amor giovanile si ferma subito.

Amor	<i>Amor e comand a veulo esse soi.</i>	Nè ainor, nè signoria non vogliono compagnia.
Amor	<i>L'amor, la toss e la fam a son tre cose ch'as fan sentì.</i>	Cioè son tre cose che non si possono celare.
Amor	<i>Chi d'unor as pia, d' rabia as lassà.</i>	Amor non dura.
Anburi	<i>Esse spess com l'anburi d'un nouta.</i>	Uomo grossolano, sciocco, pesante.
Anca	<i>Chi aussa l'anca u perd la banca.</i>	Lasciarsi sbalzar dal posto, sia al fisico che al morale.
Ancheui	<i>Tran tran; lonch'i foma nen ancheui, ilo faroma doman.</i>	Modo di dire delle massare indolenti.
Anonssi	<i>Prima l'anonssi, peui la desgrassia.</i>	Dicesi di chi sembra trovare gusto ad annunziarvi una disgrazia, e così la raddoppia; prima coll' annunziarvela, poi capita la disgrazia.
Aqua	<i>Quand l'aqua a fà le gole, o i sonai, it peule andete a butè i stirai.</i>	Questi segni nell'acqua quando piove indicano che il bel tempo sta per tornare.
Aqua	<i>L'aqua a fa marsè la pansa, o a fa vnè le boje.</i>	Opinioni dei beoni.
Aqua	<i>L'aqua a S. Bertromè, a l'è mac pi bona a lavè i pè.</i>	A ottobre l'acqua cade inutilmente per l'agricoltura.
Aqua	<i>L' aqua ch' a bagna nen, j bado nen.</i>	Il bene o il male che non mi pungono, mi sono indifferenti.
Aqua	<i>La prima aqua d'agost a porta via un sac d' pulcs e d' mosche.</i>	Le prime piogge distruggono molti insetti.
Aqua	<i>Coul ch'a l'è stait brusà da l'aqua caoda, a l'ù paura fina dlu freida.</i>	Chi dalla serpe è punto, ha paura delle lucertole.
Aqua	<i>Guadagnesse gnanca l'aqua da beive.</i>	Guadagnarsi nulla.
Aqua	<i>Esse batesà con l'aqua d'j macaron, o a l'euli d' nos.</i>	Dicesi di persona sciocca e senza intelligenza.
Aqua	<i>Sot l'aqua fam, e sot la fioca pan.</i>	Proverbio d'agricoltore, per dire che se l'acqua danneggia i campi, la neve fa prosperare il grano.
Aria	<i>Chi a baota trop a s'enpiss d'aria.</i>	Gran parolajo, che poi non fa niente : oppure chi grida

Aria	<i>Aria d' filura, aria d' sepol- tura.</i>	troppo la sfumare l'effetto della sgridata.
Ariss	<i>Vorei pentuè un ariss.</i>	Aria di finestra, colpo di ba- lestra.
Ariva	<i>Chi ariva 'l prim, a torna nen sensa.</i>	Voler l'impossibile.
Art	<i>Con l'art e con l'ingan as viv metà d'an; con l'ingan e l'art as viv l'aotra metà.</i>	Chi prima arriva prima ma- cina.
As	<i>Chi veul nen l'as, pia 'l doi.</i>	Proverbio che non richiede spiegazione.
Asil	<i>Drolte l'asil pè doss a dventu asil fort.</i>	Quando si esita tra due alter- native non dissimili.
Aso	<i>As peul nen pretende d' ma- rarije da un aso.</i>	Dov'è il grande amore è anche il grande sdegno: guardati dall'ira di persona melata.
Aso	<i>Disputè de l'ombra d'l'aso.</i>	Chi è nato asino, asino cresce, ognuno fa azioni conformi a se stesso.
Aso	<i>Butè l'aso a caval.</i>	Discutere soggetti futili.
Aso	<i>Fè la supa a l'aso.</i>	Metter una cosa vile sopra una di pregio.
Aso	<i>La biava a l'è nen fuita per j'aso.</i>	Render servizio ad ingrati.
Aso	<i>Fregheisse eom a fan j'aso tra d' lor.</i>	Le cose scelte non si devono sprecare.
Aso	<i>Lavè la testa a l'aso.</i>	Lodarsi a vicenda per esser lodati.
Aso	<i>Chi peul nen bate l'aso, a bat 'l bast.</i>	Perder il tempo e la fatica.
Aso	<i>Con l'aso ai veul 'l baston.</i>	Chi non può vendicarsi con chi vorrebbe, si vendica con chi può.
Aso	<i>Dè d'intende che j'aso a volo.</i>	Con asin duro, baston duro.
Aso	<i>Anbastè l'aso a l'incontrari.</i>	Dar a intendere fandonie.
Aso	<i>Esse eom l'aso al son dlla lira.</i>	Far le cose a rovescio.
Aso	<i>L'aso a conoss nen soa coa fora quand a l'à pì nen.</i>	Aver grandi orecchie per sen- tire, ma non per discernere.
Aso	<i>Parole d'aso a van nen an ciel.</i>	Non conoscer un bene se non quando l'uomo ne è privo.
Aso	<i>Serehè l'aso, e essie a caval.</i>	Pregliere di sciocchi e indi- sereti non sono ascoltate.
Aso	<i>Quand 'l padron a veul beive, l'aso a subia per l'osto.</i>	Cercar quanto si ha in mano. Si dice quando si chiede per altrui quanto si vorrebbe per sè.

ASO	<i>F'è com l'aso ch'a porta 'l vin, e beiv d'acqua.</i>	Affaticarsi per altrui senza profitto.
ASO	<i>Ai na j'è pì d'un aso ch'a se smio.</i>	Si dice di chi, per somiglianza di nomi e figure, si ostina in equivoci di figure e nomi.
ASO	<i>F'è com l'aso del tupinè.</i>	Si dice di chi a ogni piè sospinto si ferma a chiacchierare, come l'asino del pentolaro che si ferma a ogni porta.
ASO	<i>Taca l'aso dov a veul 'l padron, e s'a se scortia, tant pes per chiel.</i>	Doversi fare quanto ci è commesso, e pensici chi commette.
ASO	<i>L'aso d' doi padron, la coa ai peila.</i>	Si ha danno, se si servono due padroni.
ASO	<i>A l'è mei un aso viv che un dottor mort.</i>	<i>Chien en vie vaut mieux que lion mort.</i> Lo si dice a chi vuol ammazzarsi con lo studio.
ASO	<i>Conosse j'aso da j'arsigneui.</i>	Saper il conto suo, non lasciarsi gabbare.
ASO	<i>F'è com l'aso che dov a s'ansupa una volta, a passa pì neu na seconda.</i>	Non ricadere nei medesimi falli.
ASO	<i>Aso vei, bast neu.</i>	Si dice di chi credendo riposare nella vecchiaia, è invece costretto a lavorare.
Assension	<i>S'a pieuv 'l dì de l'Assension, as fa motoben d' paja e poc baron.</i>	Maggio asciutto, gran per tutto.
Avril	<i>Acril, pa un fil; mugg, adag; giugn, slarga 'l pugn.</i>	Gradazione per alleggerirsi gli abiti in primavera.
Bal	<i>Quand un a l'è an bal, a bso-gua balè.</i>	Quando si è preso un impegno conveni uscirne con onore; oppure una volta in ballo non si può tornare indietro.
Bal	<i>Anche 'l pì bel bal s'a dura ampes a neuja.</i>	Un bel giuoco dura poco.
Balè	<i>Balè second la musica.</i>	Adattarsi ai tempi.
Bagian	<i>A l'è da bagian d' roci ciapè le mosche con 'l fabrian.</i>	Fabriziano è un uccello di rapina o spauracchio che si

Barba	<i>Sot la barba canua, la fomna as conserva fresca e druva.</i>	usa in certe caccie. Per ottenere un tal fine convien usare i mezzi acconci.
Barba	<i>Poca barba e men color, sot al ciel a j'è nen d'pegior.</i>	Allude al matrimonio di donna giovane con marito vecchio.
Barba	<i>A la barba grisolina ai vent sovens 'l gius d'la tina.</i>	Proverbio di persone superstitiose.
Barbè	<i>Pian, barbè, che l'acqua a brusa.</i>	Non più gonfie, ma il sugo della vite.
Barca	<i>Dov'ai v'la barca, ai peul andeie 'l barehet.</i>	Quando si chiede d'andar adagino.
Basin	<i>Motoben d' basin, ma pochi quattrin.</i>	Dove v'la più, può andare il meno.
Bassin	<i>Robeje 'l bassin al barbè.</i>	Gran promesse e pochi fatti.
Bastonà	<i>Dè na bastonà, e un toe d'pan.</i>	Torre destramente a persona accorta quanto non intende cedere.
Baul	<i>Partì ant un baul, e tornè ant un cofò.</i>	Crucifiggere la gente e poi leccargli le piaghe.
Beive	<i>Chi p'è beiv, meno beiv.</i>	Tornar da un viaggio meno istruito di prima.
Ben	<i>'L ben as conoss mac quand un l'è perdulo.</i>	Chi troppo beve si scorcia la vita.
Berbotè	<i>S'a berbota lasslo berbotè, e ti mangia.</i>	Ah troppo tardi t'ho conosciuta sublime donna, io t'ho perduta.
Beu	<i>'L beu a mangia fen, perchè eh'as ricorda ch'a l'è stait erba.</i>	Fa l'affar tuo e lascia strillare.
Bicer	<i>L'ultim bicier l'è coul ch'a anbriaca.</i>	Dicesi di chi, per aver fatto tal cosa da giovane, la vuol ripetere da vecchio.
Boca	<i>Esse larg d' boca e streit d' man.</i>	<i>In cauda venenum.</i>
Boca	<i>An boca sarà a j'entra gnune mosche.</i>	Esser largo a promettere, e ritenuto nell'eseguire.
Bocon	<i>Un bocon rinfacià a l'è mai massà nsun.</i>	Chi non chiede non ottiene, e chi tace non incontra fastidi.
Bocon	<i>I bon bocon a van sempre an boca al luv.</i>	Il beneficio se anche si rimprovera non si toglie.
		Lucri, impieghi, onori toccano a chi non li merita.

Boia	<i>Pughè 'l boia ch'ae stafilà.</i>	Spendere per avere il danno.
Boia	<i>A l'è mei murì per le man d'un boia veì che d'un boia giòro.</i>	Quantunque l'esito possa essere sfavorevole, è sempre più prudente il prender consiglio da persona vecchia e sperimentata, che da un giovane.
Boneur	<i>Chi a l'à boneur, chi 'l mal d' pansa.</i>	Chi è fortunato, e chi è disgraziato.
Borgno	<i>A l'è com 'l borgno d' Milan, ch'ai reul un sold a felo cantè, e doi a felo stè chiel.</i>	Far come la vecchia di Verona, un quattrino a cominciare e due a finir di cantare.
Bosc	<i>Bosc d' punta e fomna d' piat a sosteno mes un Stat.</i>	L' facile a intendersi.
Bot	<i>Dè un bot sul serc e doi sla douja.</i>	Appigliarsi a vari mezzi per far riescire un affare.
Botal	<i>'L botal a dà il vin ch'a l'à.</i>	Ciascuno fa azioni conformi a se stesso.
Botega	<i>An botega ai vent nen de scan- dabanche.</i>	In bottega ci vuol gente che spenda, e non ciarloni.
Braie	<i>Le braie d'jaotri a fun mal al darè.</i>	Si dice di chi si prende le brighe altrui.
Braie	<i>Le braie d' teila a van sempre an aria.</i>	I meno potenti han sempre da patire per gli altri.
Bren	<i>Vende pì d' bren che d' fa- rina.</i>	Dicesi di donna che abbia più ammiratori da vecchia che da giovane.
Bsogn	<i>Desgrassià coul eh'a l'à bsogn d'jaotri.</i>	Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla.
Bsogn	<i>'L bsogn a fa conosse j'amis.</i>	L'avversità t'insegna chi è amico.
Bsogn	<i>'L bsogn a fa trotè la veja.</i>	La necessità costringe a operare anche non si voglia e siasi senza gambe.
Bsogn	<i>Chi gienga per bsogn, a perd per necessità.</i>	Raramente chi tenta il giuoco come risorsa, guadagna.
Bsogn	<i>Chi a l'à bsogn d' feu, ch'a sporsa la man.</i>	Chi ha bisogno, si scomodi.
Busie	<i>Le busie a son com i sop, ch'as conosso da lontan; oppure le busie a l'an le gambe curte; o anche la busia as ved unt 'l front.</i>	La bugia difficilmente si può celare.

Busie	<i>Le busie a son l'arma dla gent da nen.</i>	Le bugie sono lo scudo della gente da poco.
Busiard	<i>A l'è pì prest pià un busiard ch'un sop.</i>	Presto si scopre la verità.
Bvù	<i>Chi a l'è bevù 'l bon, ch'a beiva doe 'l gram.</i>	Chi ha avuto i vantaggi, accetti anche gl'incomodi.
Cà	<i>Ant cola cà a j'è poca pas, dov la galina canta e'l gal a las.</i>	Vedi qui sotto.
Cà	<i>La cà va sempre mal quand la fomna a porta le braje e l'om l'scossul.</i>	In quella casa è poca pace ove la gallina canta, e il gallo tace.
Cà	<i>A fè na cà o piantè na rigna, lo ch'a costa de d'nè gnun l'andvina.</i>	Indica che le spese superano sempre i preventivi.
Cà	<i>Chi a l'è stait a cà del Dico, a sa lon ch'as passa.</i>	Chi vien dalla fossa sa cos'è il morto.
Cà	<i>Quand la cà a brusa tuti se scuodo.</i>	Profittare della disgrazia altrui.
Cà	<i>Chi a sbianchiss la cà a reul filèla.</i>	Donna che si dipinge, lascia dubbi sulla sua onestà.
Cà	<i>A smia la cà d' Pilat.</i>	Povero Pilato pare abbia lasciato tristi ricordi di sè, poichè ricorrono spesso paragoni poco lusinghieri sulla sua casa, la sua madre, serva e perfino sua balia.
Camisa	<i>Chi fila a l'è na camisa, e chi fila nen an n'a doe.</i>	Gli oziosi hanno soventi più fortuna di quanti s'affaticano.
Camise	<i>F'è com coul ch'a sciancura le camise per comodè i sac.</i>	Negoziare con scapito.
Can	<i>Al can rei la volp ai spua an facia.</i>	Comenmanco le forze, l'uomo diventa oggetto di scherno.
Can	<i>Bate 'l can d'nans al lue.</i>	Fingere disunione per meglio trarre in inganno il nemico.
Can	<i>Chi deurm con i can, as lera con le pules.</i>	Nel convivere con qualcuno si pigliano i suoi difetti.
Can	<i>Mentre 'l can as grata, la lerr a scapa.</i>	Se si perde l'occasione buona, non si ritrova più.
Can	<i>'L can a rusia j'os perchè a peul nen travondie.</i>	Se non si fa una tal cosa, è perchè non si può.

Can	<i>Tuti i can a bogio la coa e tuti i ce-o-co a veulo di la soa.</i>	Tutti non abbiamo l'istesso modo di vedere, e persino gli inetti vogliono dottorare.
Can	<i>Fortunà com i can an ciesa.</i>	Dove tutti li mandan via a calci.
Caresse	<i>Caresse d' can, d' ghele, e invit d'osto, a l'è neu poc lon ch'a costo.</i>	Il cane l'imbratta le vesti, le sgualdrine ti attraggono con le smorfie e gli osti con gli inviti, vuotandoli la borsa.
Carlo	<i>Carlo V Imperator, quand a l'avia disuè chiel, a lassava disuè i so servitor.</i>	Per indicare che certi riguardi si devono usare alla gente di servizio.
Carn	<i>A j'aransa mai d' carn an becaria.</i>	Ogni maschio o femmina trova recapito.
Cassul	<i>Chi a l'è 'l cassul an man, a la toira com a veul.</i>	Chi si può far la parte da sè, se la fa buona.
Castagna	<i>La castagna d' fora a l'è bela, ma drenta a l'è la magagna.</i>	Allusione all'ipocrisia e dissimulazione; o a chi si lida di un bel esteriore.
Castel	<i>Castel, aquila, e lion a son d'arme an tuti i canton.</i>	Per indicare la frequenza di quei stemmi gentilizi.
Castig	<i>'L castig risparmià a portu cative consequense.</i>	Cli spicca l'impiccato, l'impiccato lo appicca lui.
Cavai	<i>An mancansa d'j cavai, j'aso a troto.</i>	In caso di necessità si adopera quel che capita.
Cavai	<i>Tuti i cavai a coro nen la posta, tute le parole a merito nen risposta.</i>	Non bisogna tener conto di qualunque minina cosa si sia detto.
Caval	<i>l'è com coul ch'a l'è cascà da caval, e ch'a disia ch'avoria desmontè.</i>	Farsi onore d'una disgrazia.
Caval	<i>Al caval spron, a la fomna baston.</i>	Proverbio spero non sempre giusto.
Cesa	<i>l'acessia con chi it reule, ma lassa stè la ciesa e i sant.</i>	Nel faceziare si devon sempre lasciar da parte soggetti religiosi.
Cesa	<i>Quand a j'è niente fina la ciesa ai perd.</i>	Da rapa, sangue non si può cavare.
Cesa	<i>Un pò per la ciesa, un pò per 'l Santissim, as tira anans benissim.</i>	Significa il campare sufficiente che si fa unendo assieme molti piccoli guadagni.
Cher	<i>Butè 'l cher dnans ai beu.</i>	Far le cose a rovescio.

Cher	<i>Chi a sa fè 'l cher, a sa desbleto.</i>	Chi sa dare, sa togliere.
Cher	<i>Per tout che 'l cher a subia nen, a bsogna onsie le roe.</i>	Convien in certi casi inbonire il nostro prossimo con regali, onde evitare ostacoli.
Cheur	<i>Cheur content, 'l ciel lo agiuta.</i>	Contentezza di cuore è gran ricchezza.
Ciama	<i>A chi ciama aupressa, respond adasi.</i>	A frettolosa domanda, tarda risposta.
Ciamava	<i>P'è com col tal ch'a ciamava, e peni audasta chiel.</i>	Chi vuol vada, chi non vuole mandi.
Ciavatin	<i>'L ciavatin a l'à sempre le scarpe rote.</i>	Chi ha da pensare ad altri non pensa a sè.
Coa	<i>Esse l'istess che freghè la coa al diao.</i>	Gettar via la fatica con uno.
Coa	<i>La pì difeìl a scortìr a l'è la coa.</i>	In ultimo sta la difficoltà.
Coi	<i>I coi rescandà a son mai bon.</i>	Un' amicizia interrotta non torna.
Coi	<i>Arei da fè ansem com i coi a marendà.</i>	Cose interamente disperate.
Color	<i>'L color gion a indica speranza persa.</i>	Chi porta il giallo, vagheggia in fallo.
Colp	<i>Al prim colp l'erba casca nen.</i>	Bisogna perseverare per ottenere.
Colp	<i>A val pì un colp d' man do un pratic, che doi da un amprendiss.</i>	Significa che bisogna rivolgersi a gente pratica e assennata.
Colpa	<i>Sovens la colpa ch'na dà a j'uatrì a l'è nostra.</i>	Che colpa ha la gatta, se la massara è matta.
Comodità	<i>La comodità a fa l'om lader.</i>	Le facili occasioni fanno i ladri.
Confidensa	<i>La tropa confidensa, a fa perde la riverensa.</i>	Troppa dimestichezza fa perdere rispetto.
Conosse	<i>Per conosse un, a bsogna mangieje pì d'una volta ansem.</i>	Convien praticare mio molto per poterlo conoscere.
Consei	<i>I consei a van più da un sol.</i>	Due o diversi difficilmente si accordano nel dar consigli.
Consei	<i>'L dè consei a l'è proprietà d'j rei, e i fait a son d'j giro.</i>	Se il giovane sapesse e il vecchio potesse, non vi sarebbe cosa che non si facesse.
Consel	<i>I consei dle done a valo poc.</i>	Il consiglio femminile od egli è caro, o troppo vile.

Cont d'jagucià	<i>Thì cont d'jagucià e nen fè cas de le marele. Oppure: andè après a le busche e nen guardè i trav.</i>	Guardar nel lucignolo, e non nell'olio: Andar dietro a minuzie, e non a cose grandi.
Cont	<i>Chi a fa i cont senza l'osto, ai fa doe rotte.</i>	Chi calcola sbadatamente troverà aver sbagliato.
Content	<i>Chi a l'è content, a l'è mort.</i>	Quando si arriva al colmo dei desiderii, si va all'altro mondo.
Core	<i>A l'è nen d' core, ma d'arivè a temp.</i>	Chi parte in tempo, vince il premio, chi procrastina no.
Cort	<i>Chi rìe an Cort, a meuir sla paja.</i>	Chi in corte è destinato, se non muor santo, è disperato. Poichè l'invidia e gelosia che regnano nelle Corti rendono sofferente o disperato.
Cosa	<i>Dop la cosa fatta, tut s'aggiusta.</i>	Una volta la cosa fatta bisogna ben che s'aggiusti.
Cose	<i>Le cose fàite d' forza a valo pà na scorsa.</i>	Per forza non è buono che l'aceto.
Cose	<i>Quand le cose a comenso a andè mal, fina le galine a van a fè l'œuf fora d' cà.</i>	Quando comincia la sfortuna, tutto quanlo si mette a andar male.
Cose	<i>Tute le cose a veno a tai: fina f'ongie a plè d'aj.</i>	Anche le menome cose possono esser utili.
Cotel	<i>Chi del cotel massa, del cotel meur.</i>	Chi di coltel ferisce, di coltel perisce.
Cousse	<i>Cousse e melon, ogni cosa a soa stagion.</i>	Ogni cosa a tempo suo.
Crava	<i>La crava a va sopra fin che gnun a l'antopa.</i>	Si seguita a far male, finchè non s'incorra castigo.
Credit	<i>Chi vend a credit a fa un bon afè, ma sovens a perd l'amis e i duè.</i>	Chi dà a credito spaccia assai; ma perde l'amico e i denari non li ha mai.
Cresta	<i>Chi presta a perd la cresta.</i>	L'imprestito non dà lucro, e fa perdere la roba prestata.
Cristian	<i>Perdonè a l'è da cristian, ma desmentì a l'è da bestia.</i>	Si può perdonare; ma star in guardia contro l'offensore.
Gros	<i>S'ai ven la cros ant cà al vèner, a torna tre volte ant l'an.</i>	Dicesi da taluni che se un prete viene di venerdì a levar un morto, torna al-

		l'istesso fine ancora due altre volte d'istess'anno (ubbia popolare).
Curà	<i>A l'è lò ch'a dis 'l curà di Si-ravegna: chi ch'a là slo tegna.</i>	Chi l'ha, l'abbia.
Cusina	<i>La cusina e la taola a son na lima sorda.</i>	A grassa cucina, povertà è vicina.
Debit	<i>Chi a paga debit, a aquista credit.</i>	Chi paga debiti, arricchisce.
Dent	<i>I dent a son pè vsin che i parent.</i>	Pensa prima ai fatti tuoi, poi ai parenti.
Dent	<i>Per fè guarì un cativ dent, a bsogna buteiele radis al sol.</i>	A dente guasto, tanaglia.
Desgrassia	<i>Desgrassia del can, fortuna del luv.</i>	La ruina dell'anno è la salvezza dell'altro.
Desgrassià	<i>Quand un a l'è desgrassià, s'ai casco un cop, ai ra sla testa.</i>	Allo sgraziato tempesta il pan nel forno.
Desgrassie	<i>Le desgrassie a son com le cerese, après a una ai na ven sent.</i>	Le disgrazie non vengono mai sole.
Desgrassie	<i>Le desgrassie a son sempre pronte com le taole d'josto.</i>	Le disgrazie sovrastano sempre
Despojesse	<i>Despojesse duans d'andè a durmì. Chi a rinonsia al fait so prima d'murì a merita nen d'esse compatì.</i>	Chi del suo si spodesta, dato gli sia un mazzo in testa.
Di	<i>'L bon e 'l cativ di as conosso da bonora.</i>	Chi stà per dare buon saggio di sè, comincia in gioventù.
Di	<i>I di dlo man a son desuguai.</i>	I figli d'uno stesso padre soventi non si somigliano: l'ineguaglianza domina le cose di questo mondo.
Diao	<i>'L diao a fa la torta e le done a la fan mangiè.</i>	Si dice per indicare la furberia donnesca.
Diao	<i>'L diao a agiuta i sò.</i>	Ai più tristi porci cadono le migliori pere in bocca.
Diao	<i>'L diao a l'à pers un'anima.</i>	Dicesi di colei che lascia gli amori per darsi a Dio.
Diao	<i>'L diao a l'è cativ perchè ch'a l'è rei.</i>	La malizia aumenta con l'età.

Diao	<i>'L diao a l'è sutil, ma a fila gross.</i>	Il diavolo tesse inganni che non si scampano facilmente.
Diao	<i>Avei 'l diao ant l'amola.</i>	Persona a cui tutto va bene.
Diao	<i>Chi dà e pia, 'l diao lo porta via.</i>	Minaccia per chi riprende i doni.
Diao	<i>Chi a mangia 'l diao, ch'as mangia anche i corn.</i>	Chi ha fatto il male ne porti le conseguenze.
Diao	<i>F'è limosna al diao per tuilo lontan.</i>	Dar qualcosa ai tristi per levarseli d'attorno.
Diao	<i>Al'è nù quand 'l diao a l'aria i dolor.</i>	Nato sotto cattiva stella.
Diao	<i>Quand 'l diao a reul entrè as fica o per la testa o per la coa.</i>	Dove non vale la forza, subentra l'astuzia.
Diao	<i>Quand to diao a l'era an fassa, 'l me a l'era già an piassa.</i>	Si dice da vecchio attempato a un giovane, onde fargli capire che siete più esperto di lui.
Diao	<i>Un diao a na scassa un aotr.</i>	A una prava inclinazione, ne subentra soventi un'altra.
Difet	<i>Chi è an difet, a l'è an sospet.</i>	Chi è in colpa teme il castigo, o facilmente sospetta gli altri.
Dio	<i>Chi ama Dio, ama i so sant.</i>	Chi ama noi, ama le cose nostre.
DiscreSSION	<i>La discreSSION o l'è la mare dle virtù.</i>	Proverbio facile a capire.
Dnè	<i>I dnè a l'an la peis, e as, taca ai di.</i>	<i>On ne peut manier le beurre sans se graisser les doigts.</i>
Dnè	<i>Dnè e amicissia a rompo 'l col a la giustissia.</i>	Il martello d'argento rompe le porte di ferro.
Dnè	<i>Senso dnè i preive a dìo nen messa.</i>	Ogni cosa obbedisce alla pecunia.
Dnè	<i>Dnè paga, e 'l caral a trota.</i>	Il denaro è il nervo d'ogni cosa.
Dnè	<i>Chi a sa nen cosa fè d'j so dnè, ch'as buta a litighè o fabrichè.</i>	Murare e piatire, dolce impoverire.
Dnè	<i>Chi asist nen a lò ch'o fà, a sgaira i so dnè.</i>	Bisogna sorvegliare un lavoro onde riesca.
Dnè	<i>Dè via i dnè per comprè 'l fum.</i>	Dar cose essenziali, in cambio di vana gloria.
Dnè	<i>Pochi dnè, poca festa.</i>	Poca stoffa, abito corto.

Duè	<i>I duè a fan i sold, e i sold a fan le lire, e tuti i poc a fan i pro.</i>	Chi stà attento alle spese anche piccole, finisce per annucchiare un bel gruzzolo.
Doira	<i>Ariss com Doira Grosso.</i>	Espressione diretta a chi loda una capigliatura come arricciata e gli risponde burlandosene.
Dolor	<i>Dolor d' gomo e d' fomna morta, dura da l'uss fin a la porta.</i>	Doglia di moglie morta, dura fino alla porta.
Dolor	<i>Dolor d' vidoa, dolor d' gomo.</i>	<i>Quatro lagrimette, quatro candelate; voltà el canton, passà el dolor</i> (veneziano).
Dona	<i>Dona bianca, poc oi manca.</i>	La bianchezza del volto è una gran bellezza in una donna.
Dona	<i>Dona giovo e om d'età a l'an de fieu da empì la cà; oppure: dona giovo sposà a un vecc l'à fiolansa fin al tecc</i> (letto).	Solite lepidzze a danno dei matrimoni tra giovani e vecchi.
Dona	<i>Dona grossa, un pè ant la fossa.</i>	Donna gravida sempre pericola la vita.
Dona	<i>Nè donu nè teila a ra nen guardà a veir d' candeila.</i>	Guarda ben chiaro onde non aver a pentirtene.
Done	<i>Le done, as tacò sempre oi so pes.</i>	Le donne scelgono sempre come la mosca d'oro, che gira gira e finisce sullo sterco.
Done	<i>Le done a l'an un pont d' pì, e a la san pè longa che 'l diao.</i>	Le donne la sanno lunga.
Done	<i>J'arme dle done a son la lenga, j'onge e le lacrime.</i>	Proverbio facile a intendere.
Done	<i>Le done a l'an set unime e un animin.</i>	Dicesi di quelle che stentano a andare all'altro mondo.
Done	<i>Dova l'è seur, le done a son tute compagne.</i>	Leva il lume, e non vi è differenza tra una donna e l'altra. (Ne dubito).
Dote	<i>Chi nass bela, a porta la dote an scursela.</i>	Ragazza bella, facilmente si marita.
Dotore	<i>A dis sor dotore, che lò ch'it peule nen tnì, lasslo core.</i>	A quanto non si può rimediare, non badare.

Dsordin	<i>I dsordin porto ordin.</i>	Da cattivi costumi nascono le buone leggi.
Erba	<i>Erba crua e gamber cheuit a lasso neu durnù la neuit.</i>	Cibi indigesti impediscono di dormire.
Erba	<i>Intant che l'erba cress, 'l caval a meuir.</i>	Caval, deli non morire, che l'erba ha da venire. Sobbarcarsi in una impresa senza calcolare quel che vuolsi per condurla a termine.
Eui	<i>L'eui del padron a angràssa 't caval.</i>	A ben governare il fatto suo è indispensabile l'occhio del padrone.
Eni	<i>Guesse doi eui a noi per garenc un al compagn.</i>	Star vigilante, guardando a tutto, darsi gran male, per recare un minimo ad altri.
Eui	<i>Niente d'autut, a l'è mac bon per j'eui.</i>	Da questo si ricava che la miglior cura per gli occhi è far niente.
Eni	<i>A bsogna avei un eui al gat, e l'aotr a la padela.</i>	Convien, nelle cose di questo mondo, aver l'occhio dappertutto.
Enli	<i>L'euli a stà d'sor de l'aqua.</i>	La verità vien sempre a galla.
Euv	<i>A l'è mei un euv ancheui, che na galina doman.</i>	È meglio un asino oggi, che un barbero a S. Giovanni.
Evangelì	<i>Sent prima 'l Vangelì e peui segute.</i>	Intendi prima la cosa, e poi parla.
Fà	<i>Chi a fa lò ch'a sa nen, a guasta lò ch'a l'à an tren.</i>	L'inesperto è un guasta mestieri.
Fà	<i>Coul ch'a fa lò ch'a dev nen a j'ariva lò ch'a cred nen.</i>	A chi fa male accade l'impen-sato.
Facia	<i>L'acia franca, busia pronta e gamba lesta.</i>	Tre requisiti per riescire in questo mondo.
Fait	<i>A su pì 'l fait so un mat a cà sou, che un savi a cà d'jaotri.</i>	Nei fatti proprii ognuno è miglior giudice.
Fait	<i>I fait a son masc e le parole fumele.</i>	Dove occorrono fatti le parole non bastano.
Fali	<i>Dop d'esse falì, tuti san lò ch'andasia fait.</i>	Dopo l'errore ognuno sa cosa si avrebbe dovuto fare invece.

Fam	<i>La fam a l'è tanto granda, che l'amor a sta da banda.</i>	La fame è più potente dell'amore. Più dell'amor potè il digiuno.
Fam	<i>Muri d' fam ant un forn pien d' fogasse.</i>	Dicesi di uomo inetto che non sa prendere un partito.
Fassa	<i>Bel an fassa, brut an piassa; bel an piassa, brut an fassa.</i>	Non si può fin dalle fascie giudicare della bellezza o della deformità di un bambino.
Fastidi	<i>An muriend as ra fora de tuti i fastidi.</i>	La morte termina tutti i guai.
Fat	<i>Chi mangia poc, nen aotr a fa che risparmiè 'l fat sò, ma a cà del diao a ra.</i>	Il risparmio senza le buone opere a nulla giova.
Fede	<i>D' fede e d' duè ai n'a j'è mai da srassè (avansè).</i>	Danari, senno e fede ce n'è men che l'uom crede.
Festa	<i>Chi veul nen la festa cha leva l'ansegna.</i>	Per scansare quello che non si vorrebbe bisogna scansar le occasioni.
Feu	<i>Destissè 'l feu con d' coucia.</i>	Rimediare a un male con quanto può accrescerlo.
Fiesca	<i>Tant a val mangiè una fiesca d'aj, com mangiene una testa antrega.</i>	Se si fa male, tanto vale farlo completo, che fermarsi a mezza strada.
Fieui	<i>Chi a l'à d' fieui tuti i bocon a son nen seui</i>	Dettato che rammenta ai padri i doveri che ad essi incombono di provvedere a quanto occorre per l'educazione e il sostentamento dei figliuoli.
Fieut	<i>I fieui a son d' mal d' pansa.</i>	I figli sono soventi cagione di dispiaceri.
Figura	<i>Ancheui un figura, doman an sepoltura.</i>	Denota l'incertezza della vita.
Finge	<i>Chi a sa nen finge a sa nen regnè.</i>	Chi non sa a tempo parer di non accorgersi, non sa regnare.
Fioca	<i>Fioca dsebrina per tre meis i l'avoma vsina.</i>	Neve di dicembre dura lungo tempo.
Fnestra	<i>Esse mei caschè da la fnestra che dai cop.</i>	Dover preferirsi il male minore.
Fol	<i>F'è 'l fol per nen paghè la sal.</i>	Fingere di non intendere per non impegnarsi.

Fomna	<i>Tuti a son bon a regolè la fomna a ciancie.</i>	Tal castiga la moglie che non ha, che quando ci l'ha, castigar non la sa.
Fomna	<i>Chi a pia na fomna senza nent, fin alà mort a s'arsent.</i>	Il bisogno e le privazioni sono il maggior nemico dello stato coniugale.
Fomna	<i>Ant i caod a bsogna stè lontan da la fomna.</i>	Gingno, luglio e agosto, moglie mia stannmi discosto.
Fomna	<i>Al caval spron, a la fomna baston.</i>	Proverbio poco galante.
Fomna	<i>La carn d' fomna a diventa mei se bastonà.</i>	Id. id.
Fomna	<i>Nè fomna, nè malan a manco mai.</i>	Id. id.
Fomna	<i>Nè lodè, nè prestè la fomna.</i>	Nè moglie, nè sale, a chi non te ne chiede, non gliene dare.
Fomna	<i>Nè fomne, nè cavai as presto mai.</i>	Medesimo significato.
Fomna	<i>Esse annamorà d' soa fomna, fè giughè i nostri dnè da d'uotri, e anciochesse de nostr vin a son le tre bestialità pì grosse ch'a peussa fè n'om.</i>	Non credo vi sia molta difficoltà a capir questo proverbio, forse più ad accettarlo.
Fomna	<i>Un peul nen avei la fomna bronsa e 'l botal pien.</i>	Non può aversi il comodo senza l'incomodo.
Fomne	<i>Doe fomne e un'oca a fan un mureà.</i>	Lo stesso proverbio in toscano e significa che poche donne col menar la lingua bastano a eguagliar una fiera o mercato pel chiasso, assieme alle oche.
Fomne	<i>Dova j'è d' fomne e d' oche le parole a son nen poche.</i>	Id.
Fomnet	<i>Fomnet, omet e vinet a son tre cose ch'a valonen un et.</i>	Omettolo, donnaccina e vinello non valgono un capello.
Forn	<i>S'a l'è nen ant 'l forn, a l'è sla pala.</i>	Dicesi che di un tale che se non è in mezzo al pericolo, gli è molto vicino.
Forsa	<i>La forza a s'anbrigna de la rason.</i>	La ragione non prevale alla forza.

Fortuna	<i>Per avei d' fortuna a sto mond ai ceul d' mostass.</i>	Il mondo è di chi se lo piglia. <i>Audaces fortuna juvat.</i>
Fortuna	<i>A cal pì la fortuna che 'l savei.</i>	La fortuna giova più che il senno.
Frà	<i>Frà Piolè sa ben dè e mal fè.</i>	<i>Vide meliora proboque deteriora sequor.</i>
Frà	<i>Frà Modest a drenta mai prior.</i>	Gli sfacciati ottengono quanto si nega ai modesti.
Frà	<i>A respondo i frà com a l'à antonà l'abà.</i>	Le masse si lasciano condurre dai caporioni.
Frà	<i>Mort un frà, rot un boccal.</i>	Frate morto è subito rimpiazzato.
Frasca	<i>Chi as ripara sot na frasca, a pia lò ch'ai caseu.</i>	Cioè piglia la pioggia che cade e quella che sgocciola dalla frasca.
Fum	<i>Motoben d' fum e poea brasa.</i>	All'apparenza non corrispondono gli effetti.
Fum	<i>'L fum d' nostr pais a pius pì che 'l feu d'jaotri.</i>	Proverbio che prova quanto sia grande l'amor patrio.
Fum	<i>'L fum d' rost u empiss nen la pansa.</i>	Non basta l'apparenza, dove occorrono gli effetti.
Fusil	<i>A bisogna scapè dnans del fusil e darè del mul.</i>	Il fucile può sparare e il mulo tirar calci. È prudente evitare possibili pericoli.
Gal	<i>Quand 'l gal canta a gionè, a pieuv dnans che 'l sol a sia sot.</i>	Quando il gallo canta a pollajo, aspetta l'acqua nel grondaio (Fior).
Galantom	<i>A esse galantom as drenta nen sgnor.</i>	È cosa rara arricchire con arti oneste.
Galina	<i>As peul nen picesse na galina per le puppe.</i>	Non si può far l'impossibile.
Galina	<i>Galina veja a fà bon brod.</i>	Si dice di donna attempata e corleggiata da chi spera ricavarne lucro.
Galina	<i>Galina nana, sempre poula.</i>	Donna piccina conserva facilmente apparenze di gioventù.
Galina	<i>La prima galina ch'a canta, a l'è coula ch'a l'ha fuit l'œuf.</i>	Chi ha più difetti è sempre quegli che più parla (un po' stiracchiato).
Gamba	<i>A bisogna fè 'l pas second la gamba.</i>	Convien misurare le spese con le entrate.

Gamba	<i>Lamentesse d' gamba sana.</i>	Lagnarsi senza motivo.
Gamba	<i>As peul nen core e fè bela gamba.</i>	Non si può bere e cantare.
Gambisa	<i>Comprè la gambisa dnans de la vaca.</i>	Mangiare il porro dalla coda.
Gat	<i>Anche quand 'l gat a god, pura a armogna sempre.</i>	Certuni trovan modo di lagnarsi anche quando sono contenti.
Gat	<i>Quand 'l gat asleca, e asferla f'orie can 'l sampin, a pieuv dnans ch'a sia matin</i>	Uno dei tanti indizi d'imminente pioggia.
Gat	<i>Avei sempre 'l gat sul feu</i>	Dicesi di uno che cerchi sempre pretesti ond'evitare di accendere fuoco in casa sua.
Gata	<i>Mostrè a la gata a robè 'l lard.</i>	Voler insegnare a uno quanto sa perfettamente.
Gent	<i>A l'è rair com la brava gent.</i>	Dicesi dalle donne del popolo quando una stoffa non pare sostenuta abbastanza.
Gent	<i>Gent d' confin, o lader o assassin.</i>	Per la facilità di salvarsi dal castigo, passando la frontiera.
Giari	<i>Arivè dov'igiari a rusio 'l fer.</i>	Arrivare all'impossibile.
Gieng	<i>Giough d' man, giough d' vilan.</i>	Il giuocator di mani spiace fino ai cani.
Gioventù	<i>La gioventù a l'è la blessa de l'aso.</i>	Anche gli asini quando piccini non mancano d' una certa grazia.
Giovo	<i>Bon da giovo e cativ da vei.</i>	Buon papero e cattiva oca. Buon principio, ma cattivo fine.
Giovo	<i>Chi l'è fane da giovo, a na fa da vei.</i>	La volpe muta pelo, ma non vizio.
Giura	<i>Chi giura facilment a l'è nen da cherdse.</i>	Chi giura facilmente passa come poco veridico.
Giusep (S.)	<i>S. Giusepa porta la marena ant'l fassolet, S. Michel a la porta an ciel.</i>	Proverbio contadinesco fondato sul non darsi la merenda ai giornalieri che tra S. Giuseppe e S. Michele.
Gofarie	<i>Le gofarie i gof ai dio, e la gent de spirit ai fan.</i>	È ben naturale che la gente goffa parli goffamente. Ma è strano di vedere quante corbellerie faccia la gente di

Gossa	<i>A gossa, a gossa us fora la pera.</i>	spirito, specialmente per riguardo a matrimoni. A goccia, a goccia il mare si seccherebbe.
Gram	<i>A chi berlica 'l gram, confalìe nen 'l bon.</i>	A can che lecchi cenere non gli dar farina.
Gras	<i>Nen anealè a tochè 'l gras con le man oite.</i>	Dicesi di chi pare farsi scrupolo di certe cose, mentre ne fa delle peggio.
Gratè	<i>Chi us fa gratè da un coir, a grata mai dora smangia.</i>	Chi fa male i fatti suoi lo deve talvolta a cattivi consigli di chi non giudica esattamente le cose.
Group	<i>Tuti i group a veno al pento.</i>	Chi usa artifizii in fin dei conti deve confessarli.
Guadagn	<i>Lassesse seapè un guadagn a l'è na perdita.</i>	Tutte le lasciate son perdute.
Guai	<i>Vado i guai, basta ch'ei sia un bon bocon.</i>	Così dice chi per un po' di bene presente si adatta a mali futuri.
Guardia	<i>As peul nen fesse la guardia e durmì.</i>	Non si posson fare due cose opposte all'istesso tempo.
Guera	<i>La guera fa i lader, e la pas a j'ampica.</i>	I reduci, alla pace, conservano non di rado le abitudini della guerra, e si fan castigare.
Incens	<i>Dè d'incens ai mort.</i>	Far cosa inutile.
Intend	<i>Chì mal intend pes a respond.</i>	Non occorre spiegazione.
Invern	<i>Chi fabrica d'invern, fabrica an etern.</i>	Mura d'inverno, mura d'inferno.
Invern	<i>Seren d'invern, nivol d'istà, amor d' dona, d' preive, de frà: guaja!</i>	Cose tutte di esito infelice.
Lacrime	<i>As ripara nen ai mai con d' lacrime.</i>	Il pianto non ripara ai mali.
Lacrime	<i>Lacrime del cocodrìl ch' a massa l'om, e peui lo piora.</i>	Si dice di chi fa danno agli altri, e poi se ne mostra dolente.
Lader	<i>A fa cativ robè a cà d'j lader.</i>	Tra furbo e furbo non si camuffa.

Lader	<i>Andè volontè, l'istess com 'l lader andè sta forea.</i>	Andar mal volentieri, quasi si trattasse d'andare al supplizio.
Lader	<i>Fè com i lader d' Pisa.</i>	Far come i ladri di Pisa, che il giorno si danno, e la notte vanno a rubar insieme. Fingere inimicizie, per poter a più bell'agio commettere delitti.
Laitue	<i>Dè le laitue an guardia a j'oches, o 'l lard a guernè al gat.</i>	Dar qualcosa in custodia precisamente a quel tale a cui non si dovrebbe.
Lavandera	<i>Calica lavandera a treuca mai na bona pera.</i>	Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione.
Legi	<i>Le legi d' Turin a duro da la seira a la matin.</i>	Le leggi che si promulgano a Torino non godon fama di essere molto durature.
Lenga	<i>Chi a l'è la lenga an boca a va fin a Roma.</i>	Scorta non manca a pellegrin che ha lingua.
Lenga	<i>La lenga a l'è nen d'os, e pura a fa d' mal gros.</i>	I danni prodotti dalle male lingue son tremendi.
Lenghe	<i>Le lenghe a se straco quand gnun ai dà reta.</i>	Fingendo di non sentirli, si stancano i maldicenti.
Lenghe	<i>Lenghe d' Cher, e cioche de Turin, a l'an mai pì fin.</i>	I cicaloni non la finiscan mai.
Lentia	<i>Sot la lentia a j'è na bela fia.</i>	Una ragazza che sia macchiata d'una lentiggine, soventi è vezzosa e avvenente.
Levr	<i>Piè la levr con 'l cher.</i>	Andando pianino, soventi si riesce.
Levr	<i>Un a leva la levr e l'autr a la pia.</i>	Uno fa i miracoli, e l'altro ha la cera.
Loda	<i>Chi as loda a s'anbroda.</i>	Chi si battezza savio, s'intitola pazzo.
Lorens (S.)	<i>A S. Lorens gran caodura, a S. Antoni gran freidura: l'un e l'autr poc a dura.</i>	Il caldo e il freddo passan presto da quei giorni in poi.
Luna	<i>Quand la luna a l'è il reu, o vent o breu.</i>	Luna fosca, o vento o pioggia.
Luv	<i>Chi a l'è 'l luv per esin, ch'a porta 'l can sota 'l mantel.</i>	Chi ha da far coi tristi, prenda precauzioni.
Luv	<i>Dal luv ai nass nen d'agnei.</i>	Dalle cose tristi non nascono le buone.

Magg	<i>Magg pìccos, an erbos; magg suit, bon per tuit; magg ventos, abundansios.</i>	Proverbi contadineschi e agricoli.
Mal	<i>Accusasse noi, disend d' mal d'jaotri.</i>	Darci col martello sulle unghie.
Mal	<i>'L mal a ven a lire, e a va via a onse.</i>	Uno s'ammala presto e si guarisce adagio.
Mal	<i>Tant a fa mal coul ch'a ten, com coul ch'a seortia.</i>	Tanto ne va a chi ruba, come a chi tiene il sacco.
Mal	<i>Esse d' mal a noi per fè del ben a j'aotri.</i>	Giovar altrui con proprio pregiudizio.
Malissia	<i>La malissia a se scassa con 'l ben.</i>	Il male è vinto dal bene.
Man	<i>Freid d' man, cuod d' cheur.</i>	A persona di apparenza fredda son caldi i sentimenti.
Man	<i>Tuè le man a cà e la lenga darè d'j dent.</i>	Dar che non dolga, e dir che non dispiaccia.
Mantel	<i>Avei un mantel per tuti i bisogn.</i>	Esser pronto al bene e al male, accomodarsi a ogni cosa.
Mantel	<i>Nè per brut, nè per bel, viagia nen senza mantel.</i>	Stasempre preparato per ogni occorrenza.
Mar	<i>Loda 'l mar e tente a la tera.</i>	Loda l'util grandè ma pericoloso, ma tienti al piccolo e più sieuro, per non fare come la gente di mare che non di rado resta al vèrde.
Marcà	<i>An sul marcà o an sla piassa, an as pia e un as lussa.</i>	In quei luoghi si fanno i fatti suoi e non si sta a far complimenti.
Marcà	<i>'L bon marcà a manda l'om a l'ospedal.</i>	Il buon prezzo alletta a comprare oltre al bisogno.
Mare	<i>Mare pietosa fa i gatin borgno.</i>	Soverchia dolcezza soventi nuoce.
Martlr	<i>Mei martir che confessor.</i>	Chi entra in prigione e non sa far S. Pietro, esce col Cristo innanzi e il boia dietro.
Mat	<i>A na sa pì un mat a sou cà, che un savi a cà d'jaotri.</i>	Ne sa più a casa sua un matto che un savio in casa altrui.
Mat	<i>A un mat ai veul un aotr mat.</i>	Due matti finiranno per intendersela.
Mat	<i>Chi a nass mat, mai pì a guariss.</i>	È quasi impossibile il perdere abitudini stravaganti.
Mat	<i>Con i mat ai veul 'l baston.</i>	À popol pazzo, prete spiritato.

Mat	<i>Deolte a scotè i mat a s'andrìna.</i>	Fai a modo d'un pazzo e indovinerai.
Mat	<i>I mat a fan le feste, e i savi ai godo.</i>	Spendere il suo da matti, mentre altri ne godono da savi.
Matin	<i>La matin a l'è la mare dle facende; la nuit a porta consei.</i>	Chi ozia la mattina, avrà poi da pensarci la notte.
Matrimoni	<i>Cos elo 'l matrimoni? Pior, masnù sporche per cà, cativ odor, savatà da demoni.</i>	Alla larga!
Mestè	<i>Chi a l'è un mestè per le man, ai manca mai 'l pan.</i>	Chi ha mestier non può perire.
Mestè	<i>Chi a strapassa 'l mestè, a fa nen d'afè.</i>	Chi strapazza il mestiere non fa fortuna.
Mestè	<i>Chi a sa so mestè, a veul nen sentisse a mostrè.</i>	Risposta che si dà a chi vuole insegnarvi quello che sapete meglio di lui.
Meud	<i>Chi a veul fè a so meud a pia d' consei da gnun.</i>	Uom deliberato non vuol consiglio.
Meud	<i>Chi fa a so meud a scampà des ani d' pì.</i>	Chi si contenta, gode.
Mica	<i>A j'è daine per na mica e un pruss.</i>	Lo ha attediato con interminabili ragionamenti.
Mincion	<i>Chi a l'è mincion, so dann.</i>	I merli restan spennati.
Mincion	<i>'L mincion ch'a staga a cà.</i>	Testa di vetro non faccia a sassi.
Muestra	<i>O mangia sta mnestra, o passa per sta fnestra.</i>	A questo fiasco bisogna bere o affogare.
Mochet	<i>'L mochet l'è curt, la procession a l'è longa.</i>	Intenda chi può.
Mochet	<i>A l'è mei avei un mochet che andè a durmì a l' seur.</i>	Meglio un brutto marito, che averne nessuno.
Mojè	<i>Chi a veul fè murì sou mojè, ch'è la mena al sol d' ferrè.</i>	Pare che il sole di febbrajo passi per micidiale.
Molea	<i>Da giovo as mangia la molea, da rei la crosta; oppure: chi mangia la molea con i dent a rusia la crosta con le zensiee.</i>	Si scialacqua in gioventù, e si stenta nella vecchiaia.
Mond	<i>An sto mond tut ven a tai, fina j'ongie a plè d'aj.</i>	Deve in questo mondo tenersi conto d'ogni menoma cosa.
Mond	<i>Aut sto mond ai veul sempre</i>	Convien talvolta pei proprii

	<i>na feta d' mincion an sacocia.</i>	fini farsi credere un po' minchione.
Mond	<i>'L mond a l'è fait a scala, chi monta e chi cala.</i>	Le sorti degli uomini sono diverse.
Mond	<i>'L mond l'è na baraca e noi soma i buratin (Brofferio.)</i>	Proverbio facile a intendere.
Mond	<i>Mond rotond, bassin senza fond, chi su nen navighè, prest al fond.</i>	Essendo il mondo rotondo va rotolando da sè, ma chi svia precipita.
Mort	<i>A l'è mei esse ferì che mort.</i>	Fra i mali contentiamoci dei minori.
Mosche	<i>Le mosche a tiro i caos ch'a peulo.</i>	Dicesi di chi vorrebbe offendere, e non può perchè piccolo.
Mul	<i>Mul, mulin, gran sgnor e contadin, a son quatr cativi vsin.</i>	Il mulo tira calci, il mulino assorda e l'infarina, il signore ti toglie, e il contadino ti chiede.
Neuit	<i>A l'è ancora nen undait a durmì coul ch'a l'è da arei na cativa neuit.</i>	Proverbio che si dice per pronosticare altrui o a sè medesimo una cattiva notte.
Neuit	<i>Chi va a durmì senza mangiè, a passa la neuit senza requiè.</i>	Chi va a letto senza cena tutta notte si dimena.
Neuit	<i>Quand as fa neuit, i poltron arivo.</i>	Chi è pigro indugia, o si riduce a olio santo.
Nivole	<i>Quand le nivole a van a la montagna, pia la supa e va an campagna.</i>	Le nubi spinte dai venti ai monti sono indizio di bel tempo.
Nos	<i>Doe nos ant un sac e doe done ant cà a fan un bel fracas.</i>	Trovo il proverbio, ma non la spiegazione. Proverbio burlesco.
Nosgnor	<i>Nosgnor a dis agiut'te, che j l'agiutren.</i>	A tela ordita Dio manda il filo.
Nosgnor	<i>Nosgnor a fa j'omini e lor as cobio. Oppure in modo diverso si dice: Nosgnor a fa i matafam e peni ai cobia.</i>	La gente simile facilmente si unisce.
Nosgnor	<i>Nosgnor ariva dapertut, o a l'è le man longhe.</i>	Affermazione dell'onnipotenza divina.

Nosgnor	<i>Nosgnor a maula i guai se- cond le forse.</i>	Dio maula il gelo secondo i panni.
Nosgnor	<i>Nosgnor a veul gnun content.</i>	Ognuno ha la sua croce.
Nosgnor	<i>Nosgnor a paga nen sempre al saba.</i>	Il castigo per un fallo può es- sere differito, ma arriva fi- nalmente.
Nosgnor	<i>Nosgnor a lassa fè, ma nen strofè.</i>	Dio permette, ma con certi limiti.
Oche	<i>F'è j'oeche.</i>	Aver per le mani cose difficili.
Ochet	<i>Pochet a meno le oche a beice.</i>	Giovani che vorrebbero inse- gnare ai vecchi.
Oflè	<i>Oflè fa to mestè.</i>	<i>Ne sutor ultra crepidam.</i>
Oloch	<i>A l'è un cusi da oloch, tirè l'agnèia senza grap.</i>	Chi non fa il nodo, il punto perde.
Om	<i>Om frust, om giust.</i>	Gli uomini attempati giudi- cano più rettamente le cose di questo mondo.
Om	<i>F'in che l'om a l'è i dent an boca, a sa nen lò ch'ai lara.</i>	Incertezza della vita umana.
Om	<i>'L brav om as conoss quand a j'è pì nen.</i>	I meriti di una persona soventi non si conoscono che dopo morte.
Om	<i>Porr'om traraja: it ses nà sul feu e it menras sta paja. Oppure: chi fa ben, a man- gia d' paja e chi fa mal, a mangia d' fen.</i>	Indica che l'ingiustizia soventi domina i destini degli uo- mini.
Om	<i>Quand 'l porr'om a veul chense, 'l forn a droca o a pia fen.</i>	A chi è disgraziato pericolano le cose sicure.
Om	<i>Un a na ral sent, e sent a na ralo nen un.</i>	Taluno di merito e di qualità eminent non lo potrebbero compensare cento altri.
Om	<i>Un om pì a l'è bon, pì a passa per mincion.</i>	La gran bontà non di rado si giudica minchioneria.
Omini	<i>J'omini ch'a parlo feminin, e le fomme ch'a parla latin, gnun veul steje rsin.</i>	Guardali da coloro che escono dalla loro sfera.
Onestà	<i>L'onestà a sta ben fina a cà del diao.</i>	L'onestà sta bene perfino in chiasso.

Ongie	<i>S'a basto nen j'ongie, buteje i dent.</i>	Far ogni sforzo per la riuscita, come chi per sciogliere un nodo adopra i denti.
Onsa	<i>A val pè un'onsa d' fortuna, che una lira d' sciensa.</i>	Beati i fortunati.
Opera	<i>Opera fatta, dnè a vaita.</i>	Lavoro terminato trova facilmente spaccio.
Opere	<i>Le opere d' misericordia as riduo a conste: Piene a chi n'à e dè gnente a gnun. La carità as definiss: dè da mangiè ai mort, sepeh i malari e visitè i palamè.</i>	Dottrina cristiana ad uso della gente di mondo, e senza approvazione di mons. arcivescovo.
Orassion	<i>Men d' orassion e d' digiun, e pè d' opere bone.</i>	Chi a rigor digiuna, altro ben non fa.
Os	<i>Tut s' agiusta fora l' os del col.</i>	Ogni male si ripara, fuorchè la morte.
Os	<i>Arei un os dur da rusiè.</i>	Avere un cattivo affare per le mani.
Osel	<i>Ogni osel so nè ai smia bel.</i>	A ognuno piace il suo quand' anche malvagio e infelice paese.
Ostaria	<i>La bona ostaria a chiama nè bocion, nè frasca.</i>	Cosa buona si raccomanda per se stessa.
Osto	<i>Quand l' osto a sta sta porta a fa d' cativi afè.</i>	Così dicesi di ogni artefice che stia ozioso.
Padela	<i>La padela a dis al pairent: fate an là ch' il m' sporche.</i>	Rimproverare ad altri i propri difetti.
Padron	<i>A l'è meiesse padron magher, che lavorant gras.</i>	Chi molto s'affatica non ingrassa.
Padron	<i>Quand 'l padron a sa nen lò ch' as fà, lu cà a ra an boleta.</i>	Padrone inesperto fa cattivi affari.
Paja	<i>Mangiesse la paja ant 'l bast.</i>	Consumare quanto si ha fino all'ultimo.
Pan	<i>Pan e nos, vita da spos.</i>	Panc e noci, cibo prelibato (si contentan di poco). Amore supplisce.
Pan	<i>Pan e vin, oca e gnoca e s' a rent fiochè ch' a fioca.</i>	Equivale a: provvedi bene, accomoda bene le cose, e segua quel che vuole.

Pan	<i>Riescè mei a pan che a farina.</i>	Riescir meglio di quanto uno s'aspettasse.
Pansa	<i>La pansa a s'empiss nen a parole.</i>	Ragionamenti e compassione sono di poco effetto per chi non ha mangiato.
Pansa	<i>Pansa piena, anima consolà. Oppure: pansa piena, gioia mena.</i>	Il satollo vede tutto in colori rosci.
Pansa	<i>Cherpa pansa pitost che roba aransa.</i>	Detto di ghiottone.
Pansa	<i>Chi a l'à la pansa piena, as rid del digiun.</i>	Il satollo non crede al digiuno.
Pansa	<i>Gratè la pansa a una siata.</i>	Provocare un maldicente a dir male.
Papa	<i>O papa o pover preire.</i>	O andare all'apice o restare in fondo alla scala.
Paradis	<i>Vorei andè an paradis a dispet d'j sant.</i>	Volere riuscire a prendervisi con pessimi mezzi.
Paradis	<i>As peul nen andesse an paradis an carossa.</i>	La via del cielo è ardua e non si può percorrerla divertendosi.
Parent	<i>Parent, mal d' dent; molti parent, molti torment.</i>	Un parente è soventi peggio di molti mali per le seccature che vi porta.
Parentela	<i>A j'è nen parentela ch'a l'abia nen la coa ch'ai rabela.</i>	Ognuno, anche i parenti, ha i suoi difetti.
Parlè	<i>Parlè onest a costa poc, e a val motoben.</i>	Buone parole costan poco e valgon molto.
Parole	<i>Bone parole e pom mars a rompo la testa a gnun</i>	Le buone parole acconciano i mali fatti.
Parole	<i>Le parole a rompo nen j'os.</i>	Non bisogna adirarsi per ogni minima cosa che sia detta.
Parole	<i>Promet sempre ben, dà sempre d' bone parole, e peni sia lò ch'a veul.</i>	Dà buone parole e friggi.
Parpaja	<i>Va an parpaja.</i>	Va al diavolo.
Pass	<i>L'è 'l pass pì long che la gamba.</i>	Intraprendere più che non si può eseguire.
Pass	<i>'L pass pì cativ a l'è cont fora d'luss.</i>	Proverbio verissimo per chi non sa decidersi a partire per viaggio.
Passarot	<i>Chi a tem i passerot, ch'a smena nen 'l baraval.</i>	Chi teme pericoli stia lontano da imprese.

Past	<i>Ai neghria 'l past a l'osto con i barbis vit.</i>	Negare l'evidenza: gli escirebbe prima un elefante di bocca, che la verità.
Passiensa	<i>Passiensa mariesse na rolla, ma doc a l'è du mat.</i>	Chi perde una moglie merita una corona di pazienza. Chi ne prende due merita una corona di pazzia.
Pat	<i>Lò ch'a l'è ant i pat, a l'è mai froide.</i>	Uno non deve raminaricarsi del convenuto.
Patl	<i>A bsogna patì, per compatì.</i>	Chi non ha sofferto difficilmente compiangere.
Paura	<i>La paura a l'è faita d' nen.</i>	La paura è frutto d'immaginazione.
Pè	<i>Esse ron un pè a meni, e l'auto ant l'acqua</i>	Essere tra l'incudine e il martello; pericolare da ogni parte.
Pè	<i>Ogni pè ant 'l darè a fù andè anans d'un pas.</i>	V'ha chi accetta umiliazioni per così progredire.
Pecà	<i>Pecà e d'ne a l'è un catir stimè.</i>	Denari, senno, bontà, metà della metà.
Pecà	<i>Perà rei, penitensa neura.</i>	Dicesi quando sopravviene la pena per un peccato dimenticato.
Peil	<i>A l'è com garè un peil a un ben.</i>	Essere cosa di poco momento, a paragone del potere altrui.
Peis	<i>Chi tocu la peis a s'amberlifa. Oppure: chi va al mulin a s'anfarina.</i>	Chi dorme coi cani si alza con le pulci.
Pel	<i>La pel ch'it peule nen vende, scortiila nen.</i>	Non far quanto non ti può dar profitto.
Pel	<i>Coul ch'u sa nen scortiè a guasta nen lu pel.</i>	Chi senza saperne si mette in imprese difficili guasta l'affare.
Pensè	<i>A bsogna pensè prima, per nen sospirè ilop.</i>	Chi tosto giudica, tosto si pente.
Pensè	<i>A pensè mal us fa mal, ma a s'andrina. A pensè ben a j'è sempre temp.</i>	Fidarsi è bene; non fidarsi meglio.
Pera	<i>Pera rh'u rubata u pia mai mofa.</i>	Per voler far troppe cose, non si fa niente.
Perdona	<i>La prima as perdona, la se- conda as bastona, la tersa as cansona.</i>	A chi si marita la prima volta si può perdonare, la seconda bastonarlo, la terza merita Dio sa cosa. E gli starà bene.

Pericol	<i>Chi a s'espon al pericol, ma volta o l'otra di casca.</i>	Chi suole esporsi al pericolo, finisce per cadervi.
Pero	<i>Pero, Pero, lassa le cose com a Pero.</i>	Dicesi quando dopo gran agitarsi restano le cose come erano.
Pertus	<i>Dora a j'è 'l pertus a j'è 'l gamber.</i>	Dicesi di cose che van sempre unite.
Peul	<i>Lò ch'as fa nen quand un peul, as peul nen fesse quand un veul.</i>	Volere, non è sempre potere.
Piasi	<i>Piasi da na part, e i dnè da l'otra.</i>	I servizi e il guiderdone devono andare di pari passo.
Piasi	<i>Un piasi sospirà, a val lu metà.</i>	Piacere fatto presto è piacer doppio.
Picol	<i>Sia benedict coul ch'a l'a fait 'l picol a le cerese.</i>	Sia lodato Iddio (<i>espressione popolare</i>).
Plè	<i>A piè a bsgna core, ma a pughè bsgna andè odasi.</i>	Al pigliare si va a nozze; e al pagare si va al mortorio.
Pieuv	<i>F'è com coui d' Paris, che quand ch'a pieuv a lusso pieuve.</i>	All'irrimediabile bisogna adattarsi.
Poc	<i>Un poc a prun fa mal a gnun.</i>	Il potere resta inutile senza il volere.
Podet	<i>Podet a vo ben, ma a bsgna vorèi.</i>	Tutti i gruppi vengono al pettine.
Pom	<i>'L pom quand a l'è madnr a casca.</i>	Un poco per ciascuno, sta bene.
Pors	<i>I pors e i negossiant as sa mac lò ch'a valo dop ch'a son mort.</i>	I maiali dopo macellati, e i negozianti dal testamento danno ragguaglio su quanto valgono.
Poss	<i>Tampesse ant un poss, per fè parèi d'un aotr.</i>	Imitare un cattivo esempio.
Poss	<i>Ambriachesse a l'ostaria del poss.</i>	Rallegrarsi di cosa non ancora posseduta.
Prà	<i>Gnun prà sens'erba, gnuna fomna senza amor, gnuna camisa senza macia.</i>	È bene fermarsi in questa disamina.
Pratica	<i>A val pì la pratica che la gramatica.</i>	L'esperienza è più utile del sapere.
Preive	<i>As falisso fina i preive an disend messa.</i>	Siamo tutti soggetti a errare.
Preved	<i>Chi a preved, a proved.</i>	Cosa prevista, metà provvista.

Provà	<i>Chi a l'à provà, a sa lò ch'a reul dè.</i>	Chi ha esperienza sa giudicare dei casi.
Pruss	<i>I pruss e l'ura mangià dal pare, a anlio i dent al fieul.</i>	Dei disordini del padre ne tocca soventi a farne penitenza ai figli.
Quartin	<i>Chi fa bin a n'è un quartin e chi fa mal a n'è un bocul.</i>	Il quartino, secondo l'antica misura piemontese, conteneva il quarto d'una penta di vino. Il boccale era la metà della medesima. Significa che soventi chi fa male e meglio remunerato di chi fa bene.
Rama	<i>Areine na rama.</i>	Essere un po' tocco nel cervello.
Ramassa	<i>Ramassa neura a ramassa ben cà.</i>	Granata nuova spazza bene.
Regai	<i>Chi aceta d' regai, a vend soa libertà.</i>	Servizio preso, libertà venduta.
Reusa	<i>A j'è nen bela reusa ch'a decenta nen gratacul. Oppure a j'è nen bela scarpa ch'a drenta nen brut sarat.</i>	Alludesi al decadimento delle cose umane.
Roa	<i>La pì cativa roa a l'è sempre coula ch'a schersina.</i>	Per impedire che altri ci renda cattivi servizi, bisogna con denari guadagnarlo.
Roe	<i>A bisogna onse le roe del cher per nen ch'a schersino.</i>	Chi ne sa meno, parla sempre più degli altri.
Roe	<i>Serchè sing roe ant un cher.</i>	Cercare difficoltà ove non ce ne sono.
Roba	<i>A fa bel fesse larg con la roba d'jaotri.</i>	Della pelle altrui si fan larghe correggie.
Roba	<i>Chi a roba nen a fa nen d' roba.</i>	Con mezzi onesti difficilmente si arricchisce.
Roba	<i>La roba a l'è nen d' chi la fa, ma d' chi la god.</i>	Chi accumula ricchezze fa bene, ma a condizione di saperle godere.
Roba	<i>Roba de stola a ra via ch'a rola.</i>	Roba acquistata dai benefici ecclesiastici facilmente finisce male.

Roba	<i>Roba sporea an scagn o ch'a spussa o ch'a fa dagn.</i>	Uomo vile che s'innalza si fa scorgere.
Rogna	<i>Avei la roгна da gratè.</i>	Dicesi di chi ha fama di non essere uscito netto da qualche affare.
Rogna	<i>Serehè la roгна da gratè.</i>	Cercarsi fastidi.
Rognosa	<i>Una comission rognosa.</i>	Commissione delicata, incre-scevole ad eseguire.
Roma	<i>Audè a Roma senza vede 'l papa.</i>	Fallire interamente nell' intento che uno si era prefisso.
Roma	<i>Audè a Roma per Rivoli.</i>	Prendere la via opposta per quel che si vuol fare.
Saba	<i>A j'è gnun saba senza sol, e gnuna dona senza amor.</i>	Quasi sempre al sabbato un po' di sole vien fuori. La donna è nata per amare.
Sac	<i>Un sac venid a peul nen stè drit.</i>	Col cibarsi si sostengono le forze.
Salm	<i>Tuti i salm a finisso angloria.</i>	Dicesi di chi finisce sempre col fare le medesime richieste.
Sang	<i>As peul nen gavesse d' sang da na rava.</i>	Non si può voler l'impossibile.
Sant	<i>Tuti i sant a venlo sou candeila.</i>	Dicesi di chi ha pretese di essere trattato in modo speciale.
Sara	<i>Chi ben sara, ben deurv.</i>	Cose ben custodite si ritrovano.
Scarpe	<i>A l'è mei frustè de scarpe che d' liusenì.</i>	Chi fa esercizio e cammino non s'ammala.
Sciupa	<i>Chi sciupa, sciopa.</i>	Chi sciupa va colle gambe in aria.
Scortiesse	<i>Scortiesse noi per angrassè j'aotri.</i>	Giovare altrui con proprio danno.
Scufia	<i>Ogni scufia a l'è bona per la nenit.</i>	Quando non ci si vede, poco importa.
Sè	<i>Gnun a l'è tanta sè com nu ambriac.</i>	Più si ha, più si vuol avere.
Seira	<i>A la seira lion, a la matin poltron.</i>	Chi piglia leoni in assenza, suol temer topi in presenza.
Seira	<i>Ross a la seira, e ciair a la matin, a l'è la giornà del pelegrin.</i>	Rosso di sera, bel tempo si spera. Rosso il mattino, pioggia vicino.

Serve	<i>Le serve d'j preire a fan da padrone.</i>	La serva d'un pievano il primo anno dice: le galline del prete; il secondo, le nostre galline; il terzo, le mie galline.
Simulè	<i>Chi a sa nen simulè, a sa nen regnè.</i>	Chi non sa usare prudenza e desterità, non sa farsi strada in società.
Sol	<i>A l'è mei esse sol che mal acompagnà.</i>	Facile a capirsi.
Sol	<i>Quand 'l sol as volta andarè a la matin, j'avouma l'acqua vsin.</i>	Fosco al mattino, pioggia vicino.
Sol	<i>Dov ai va nen 'l sol, ai va 'l dottor.</i>	L'abitar luoghi non soleggiati è malsano.
Sold	<i>Chi a guarda nen i sold, a val nen un sold.</i>	Quattrino risparmiato, due volte guadagnato.
Souador	<i>Souador o pifer d' montagna ch'a vnio giù per sonè, e a son stait sonà.</i>	Quei tali venuti per dar busse, ma che invece le ricevettero.
Sop	<i>Coul ch'a trata sempre con i sop a finiss per sopiè.</i>	Chi pratica col lupo, impara ad urlare.
Sospet	<i>Chi a l'è an sospet, a l'è an difet.</i>	Chi sente rimorso per qualche mancanza, facilmente sospetta gli altri.
Specc	<i>Chi ai pias l' spece; ai pias nen trarajè.</i>	Donna speechiante, poco filante (<i>prov. toscano</i>).
Speisa	<i>Coul ch'a n'à pochi, va tard a fè la speisa.</i>	Gli spenditori più stringati vanno tardi al mercato colla speranza quando è finito di trovar la roba a metà prezzo.
Stafilà	<i>Dè nna stafilà, e un bocon d' pan.</i>	Prima il maleficio, poi la riparazione.
Stala	<i>Sarè la stala, pers i ben.</i>	Dopo la morte, il medico.
Strà	<i>Chi lassa la strà veja per la neuva, a sa lò ch'a lassa, ma nen lò ch'a treuva.</i>	Chi abbandona la vita antica per entrare in nuova via, non sa troppo dove va.
Stras	<i>I stras a van sempre an aria pataria.</i>	I meno potenti son sempre i primi a andare in aria.
Siras	<i>Anche i stras a reulo fè soa figura.</i>	Dicesi di presuntuoso, che vuol intromettersi in cose che alla sua condizione non conven- gono.

Sumia	<i>Ogni sumia a treura bei i sò sumiot.</i>	I parenti trovan sempre belli i figliuoli.
Supa	<i>S'a l'è nen supa a l'è pon bagnà.</i>	Si dice di due cose fra le quali non passa gran differenza.
Taola	<i>Andè a taola al son del ciochin.</i>	Viver a spese altrui, e non aver a prendersi fastidio pel vitto.
Taola	<i>A taola as ven nen vei.</i>	A tavola non s'invecchia.
Taola	<i>A taola e a let guun rispet.</i>	A tavola e a letto convien lasciare i complimenti da banda.
Taola	<i>La taola e la cusina a rovino l'om.</i>	A grassa cucina, povertà è vicina.
Tarissè	<i>Tarissè nen 'l can s'i veule nen esse mordù.</i>	E non mi mordè mai cane che non volessi del suo pelo.
Temp	<i>Con 'l temp e la poja i nespo maduco.</i>	Col tempo si maturan le cose.
Temp	<i>'L temp a l'è galantom.</i>	Il tempo ripara molte ingiustizie.
Temp	<i>'L temp agiusta tut.</i>	Da cosa nasce còsa, e il tempo le governa.
Temp	<i>Tuti i temp a veno a chi sa speteie.</i>	Colla pazienza si raggiunge l'intento.
Temporal	<i>S'a rendal mont faic front; s'a ven da val sprona 'l caval.</i>	Se il temporale vien dalle montagne puoi affrontarlo, ma se vien dalle pianure, affrettati di rientrar in casa.
Testa	<i>A l'è mei esse testa d'ungnila che coa de sturion.</i>	Meglio esser testa di gatto che coda di leone. Testa di lucertola che coda di drago. Meglio essere il maggiore fra i piccoli che il minore fra i grandi.
Testa	<i>Dor'ai passa la testa ai passa la resta.</i>	Dove va il più, può ire il meno.
Testa	<i>Chi gieuga d' testa, a paga d' borsa.</i>	Soddisfacendo capricci si perdono quattrini.
Testa	<i>Chi a l'è nen la testa, eh'a l'abia le gambe.</i>	I disattenti avranno da correre.
Teto	<i>Teto balafra.</i>	Dicesi di adulto che vuol fare da ragazzo.
Toira	<i>Pì un la toira, pì a spussa.</i>	Più si rinvangano certe cose e

		meno hanno buona apparenza.
Tort	<i>A tort o a rason, laste nen butè an person.</i>	Fa di tutto per non lasciarti mettere sotto chiave. Non si sa mai quando si uscirà.
Tort	<i>Coul eh'a l'à pì tort a eria pì fort.</i>	Colui che farebbe meglio di tacere, grida più degli altri.
Torta	<i>Una torta per grossa ch'usa sia, a spartila fra tanti, ai na resta niente.</i>	A volere contentare troppa gente, si finisce per contentare nessuno.
Trist	<i>Trist chi a s'arvolta a pì potent che chiel.</i>	Capita male a chi vuol resistere a più potente di lui.
Us	<i>Ogni us a l'à sò tabus.</i>	Ognuno ha le sue imperfezioni, e i suoi guai.
Vei	<i>Quand as diventa, vei as perd 'l meì.</i>	I vecchi rimpiangono i tempi passati (Pur troppo!).
Veja	<i>A lu veja ai rineress muri, perèhè tuti i di a n'ampara una neuva.</i>	Chi campa impara molte novità.
Vener	<i>Chi rid al vener, a piora al saba.</i>	Incertezza delle cose umane.
Verb	<i>'L verb promete a l'è nen sempre seguità dal verb mantnì</i>	Dal detto al fatto vi ha un gran tratto.
Verm	<i>S'i veule gaveje 'l verm a un, felo ben beive e ben mangè.</i>	Chi ben mangia e meglio beve, soventi dice quello che non deve.
Veul	<i>Chi veul vada, chi veul nen manda.</i>	Perchè una cosa si faccia a dovere bisogna sorvegliarla noi stessi.
Vilan	<i>Con i vilan ai veul 'l stafil an man.</i>	Batti villan, e ti sarà amico.
Vilan	<i>Chi a fà ben a vilan fa onta a Dio.</i>	Chi dona all'indegno, due volte perde.
Viv	<i>Chi viv sperand a meuir cantand</i>	A chi spera, rimane sempre qualche illusione e mesta allegria.
Volta	<i>Fidte nen d' chi a l'a tradite na volta.</i>	Viltima di tradimento, più non ti fidare.
Volte	<i>D' volte pes un fà, e pì a va ben.</i>	Uno fa i miracoli, e l'altro ha la cera.

Vos	<i>Mi j'eu la vos, ma j'aotri a l'an la nos.</i>	Col dir la verità è facile esporsi all'altrui odio.
Vrità	<i>La vrità quicich volte a conven tasila.</i>	Chi peggio la fa, meglio la concia.
Vsin	<i>A l'è mei un vsin darsin, che un fratel lontan.</i>	Pronto soccorso, anche meno efficace, val meglio d'uno più lontano.
Vsin	<i>Chi asita i beni al vsin ch'a s'aspetapura d'ciacot seira e matin. Oppure: chi a l'à un catir vsin a l'à nen de requie seira e matin.</i>	Chi ha il mal vicino, ha il mal mattutino.
Vsin	<i>Chi a fà com sò vsin a fà nè mal nè bin.</i>	Scusa per imitare l'esempio altrui.

PAROLE PIEMONTESI

DERIVATE DALL' ITALIANO, MA MODIFICATE

+	Afai	Fata.	Camus	Canice.
	Aj	Aglio.	Canaveui	Canapulo.
	Aira	Area, cortile, aja.	Caossè	Calzare.
	Amola, amolin	Ampolla, ampollino.	Caosset	Calze.
	Ampò	Un poco.	Caossina	Calce.
	Ancuso	Ineudine.	Caona	Canepa.
	Anficlesse	Infischinarsene.	Cavallmor	Cavallermaggiore. +
	Angordesse	Ingorgarsi.	Caviera	Capigliatura.
+	Arantanà	Arenato.	Cher	Carro. +
	Arfalta	Rifatta.	Cherdia (1)	Credevo.
	Argalissia	Liquorizia.	Cherpo	Carpino. +
	Arsigneul	Usignuolo.	Cheult	Cotto o innamorato.
	Arvendioira	Rivendugliola.	Cieulica	Cicaleccio.
	Asil	Aceto.	Ciò	Chiodo.
	Asinel	Acino.	Cious	Chioccia.
			Cirià	Chierica.
			Cluciè	Succhiare.
+	Bardela	Predella.	Ciuto, cito	Zitto. †
	Basè	Baciare.	Coj	Cavolo.
	Berlichè	Leccare.	Corrior	Conciatore. +
	Beuch	Buco.	Coacesse, coa- tesse	Accovacciarsi.
+	Bergamine	Pergamene.	Crava, cravieul	Capra, capriolo.
	Botal	Botte.	Croas	Corvo.
	Bujent	Bollente.	Cuchia	Conchiglia.
			Cuji	Cogliere.
	Cà	Casa.		
	Calié	Calzolajo.	Dà	Dado.
	Camrè	Cameriere.		

Descaos	Scalzo.
Desdenit	Disadatto.
Despreslè	Disprezzare.
Desviarln	Svegliatojo.
Diaf	Digitale.
Dnè	Denaro.
Dovré	Adoperare.
Fieul	Figliuolo.
Floss	Figlioccio.
Fò	Fuggio.
Frè	Fabbro-ferrajo.
Gavesse	Cavarsela.
Glairà	Ghiaja.
Giughè, gleugh	Giunocare, ginoco.
Gnanca	Nè anco.
Gnuu	Nessuno.
Gratisela	Graticola.
Griseul	Crogiuolo.
Grondana	Grondaja.
Laserta	Lucertola.
Liam	Letame.
Marsè	Merciajo.
Mei	Miglio.
Melsina	Medicina.
Miola	Midollo.
Molea	Mollica di pane.
Mon	Mattone.
Monla	Monaca.
Niè	Annegare.
Noè	Nuotare.
Olt	Unto.

Oloch	Allocco.
Oreln	Orecchino.
Oriffa	Orecchio.
Paireul	Pajuolo.
Paloue	Palo.
Patanù	Nudo.
Pella	Padella +
Peiver	Pepe.
Penausemo	Prezzemolo.
Pentnè	Pettinare.
Pento	Pettine.
Pera	Pietra.
Persi	Persico.
Plè	Pigliare.
Pieuva	Pioggia.
Povron	Peperone.
Pules	Pulce.
Rair (da)	Di rado.
Reidl	Rigido.
Rlsighè	Rischiare.
Rol	Rovere.
Ruso	Ruggine.
Rusiè	Rosicare.
Sangiut	Singulto.
San Mò	San Mauro.
San Pè	San Pietro.
Sbiavà	Sbiadito.
Sbignesla	Svignarsela.
Scheff	Schifo, nausea.
Shesa	Scheggia.
Sciopatè	Scopiettare.
Scopel	Scalpello.
Sell	Segala.
Senevra	Senapa.
Sgari	Garrire.
Sgiaff	Schiaffo.
Sia	Secchia.

+	Siass	Setaccio.	Tranfiè	Trafelare.
	Soplè	Zoppicare.	Trent	Tridente.
	Stranudè	Sternutare.	Trouss	Torsolo.
	Stua	Stufa.		
	Svass	A guado, a guazzo.		
			Vantajina	Ventaglio.
			Viè	Vegliare.
			Viresse	Girarsi.
	Tabussè	Bussare.		
	Tachè	Attaccare.		
	Tosonè	Tosare.		
	Tni	Tenere.	Zei	Azeglio.
	Tramolè	Tremare.		

Sono circa 75 parole.

PAROLE PIEMONTESI

DERIVATE DAL FRANCESE

Il signor Valery ha favorito i suoi lettori col seguente giudizio sul dialetto Piemontese, di cui gli lascerò la responsabilità:

“ Le dialecte Piémontais, si ranque, si criard, si grossier, qui sépare et isole ceux qui le parlent des autres Italiens, est une sorte de monument historique, puisqu’il a conservé des mots des plus anciennes langues, telles que le celté, l’étrusque, le gaulois, le provençal, l’espagnol, l’allemand, et de tous ces barbares guerriers qui ont successivement passé les Alpes, Il ne manque pas, dit-on, d’originalité, de naturel, de vivacité „

Ad ogni modo le parole Piemontesi derivate dal Francese sono poche assai. Può darsi che parecchie mi siano sfuggite. Non ne notai diverse per la semplice ragione che, avendo la parola identica in Italiano, può nascere dubbio se non vengano ambedue dal Latino.

Trovo nei dizionari piemontesi un numero grande di francesismi, cioè parole francesi con desinenze italiane; ma che non ho mai intese nel linguaggio abituale. Possono essere momentaneamente comparse in certe circostanze speciali, per esempio, in epoche d’occupazioni francesi, nelle quali per intendersi reciprocamente s’era introdotta una specie di lingua mista.

Ne citerò alcuni esempi onde essere inteso:

Abatoar	<i>Abattoir.</i>	Nu depè	<i>Nœud d’épée.</i>
Abevror	<i>Abrenvoir.</i>	Piè ’l dsu	<i>Prendre le dessus.</i>
Abimè	<i>Abimer.</i>	Plenta ⁺	<i>Plainte.</i>
A bo portan	<i>A bout portant</i>	Potin	<i>Petit pot.</i>
Acariatr	<i>Acariatre.</i>	Rostisseur	<i>Posta fredda.</i>
Aci	<i>Hachis.</i>	Seslon	<i>Chaise longue.</i>
Acropi	<i>Acroupi.</i>	Fripon	<i>Fripon.</i>
Acsan	<i>Accent.</i>	Tastonè	<i>Tatonner.</i>
Bafrè	<i>Mangiar molto.</i>	Tirabosson	<i>Tirebouchon.</i>
Blanchisseusa	<i>Blanchisseuse.</i>		

PAROLE DERIVATE DAL FRANCESE D'USO COMUNE IN PIEMONTESE

Piemontese	Francese	Italiano
A fasson de	<i>A façon de</i>	A guisa di.
Abatù	<i>Abattu</i>	Afflitto, scoraggiato.
Acablà	<i>Accablé</i>	Sopraffatto.
Adressa	<i>Adresse</i>	Disinvoltura o indirizzo.
Adret	<i>Adroit</i>	Svelto.
Afros	<i>Affreux</i>	Orrido.
Agreabil	<i>Agreuble</i>	Gradevole.
Agreman	<i>Agrement</i>	Piacere, favore, comodità.
Ai Dè	<i>Ah mon Dieu</i>	Ahimè.
Alarmà	<i>Alarmé</i>	Spaventato.
Amusè	<i>Amuser</i>	Divertire
En atendan	<i>En attendant</i>	Intanto.
Anfonssé	<i>Enfoncer</i>	Affondare, tuffarsi.
Angagiesse	<i>S'engager</i>	Arrolarsi, accettare un im- piego.
Angordi	<i>Engourdi</i>	Intirizzito.
Antamnè	<i>Entamer</i>	Intaccare.
Anvia	<i>Envie</i>	Voglia.
Anviron, anvironè	<i>Environs, environner</i>	Dintorni, attorniare.
Arangiè	<i>Arranger</i>	Aggiustare.
Arculon (a l')	<i>A reculons</i>	A rovescio.
Aresca	<i>Arête</i>	Spina di pesce.
Arnos	<i>Hargneux</i>	Di mal umore, accigliato, musone.
Arpossè	<i>Repousser</i>	Respingere.
Arsort	<i>Ressort</i>	Molla.
Articloe	<i>Artichaut</i>	Carciofolo.
Arveni	<i>Revenir à soi</i>	Tornare in sè.
Babia	<i>Babil</i>	Loquela, chiacchiera.
Badinè	<i>Badiner</i>	Scherzare.
Bagara	<i>Bagarre</i>	Tafferuglio.
Bajè	<i>Bailler</i>	Sbadigliare.
Balafra	<i>Balafre</i>	Ferita lunga e profonda.

Piemontese	Francese	Italiano
Bassin	<i>Bassin</i>	Catino.
Belmer	<i>Belle-mere</i>	Suocera.
Bendagi	<i>Bandage</i>	Fasciatura.
Bergè	<i>Berger</i>	Pastore.
Bersò	<i>Berceau</i>	Pergolato.
Bionda	<i>Blonde</i>	Merletto di seta.
Bisa	<i>Bise</i>	Brezza.
Bischè	<i>Bisquer</i>	Mettersi di cattiv'umore.
Bocla	<i>Boucle</i>	Fibbia.
Bochett	<i>Bouquet</i>	Mazzo di fiori.
Boeta	<i>Boite</i>	Scatola.
Bogiè	<i>Bouger</i>	Muovere.
Bolversè	<i>Bouleverser</i>	Metter sossopra.
Bonett	<i>Bonnet</i>	Berretto.
Boneur	<i>Bonheur</i>	Felicità.
Boper	<i>Beau-père</i>	Suocero.
Bornesse	<i>Se borner</i>	Limitarsi.
Borù	<i>Bourru</i>	Burbero.
Brichett	<i>Briquet</i>	Acciarino.
Brodè	<i>Broder</i>	Ricamare.
Burò	<i>Bureau</i>	Canterano.
Busson	<i>Buisson</i>	Cespuglio.
Gabarett	<i>Cabaret</i>	Guantiera.
Caciett	<i>Cachet</i>	Sigillo.
Chitè	<i>Quitter</i>	Lasciare.
Ciadeuvra	<i>Chef d'œuvre</i>	Capolavoro.
Coglè	<i>Coucher</i>	Coricare.
Comodè	<i>Raccomoder</i>	Raggiustare.
Craion	<i>Crayon</i>	Lapis, matita.
Creus	<i>Creux</i>	Cavo, profondo.
Griè	<i>Crier</i>	Gridare.
Cusin	<i>Cousin</i>	Zanzara.
Cusinè	<i>Cuisinier</i>	Cuoco.
Dalogn (<i>Saluzzese</i>)	<i>De loin</i>	Da lontano.
Darmagi	<i>Domage</i>	Danno.
Deghisè	<i>Deguiser</i>	Travestire.
Delabrà	<i>Delabrè</i>	Rovinato.
Desagreman	<i>Desagrement</i>	Inconveniente.

Piemontese	Francese	Italiano
Desbaocè	<i>Debaucher</i>	Corrompere.
Desbocchè	<i>Deboucler</i>	Sfibbiare.
Descoeffè	<i>Decoiffer</i>	Scarnigliare.
Descrocietè	<i>Décrocher</i>	Sfibbiare.
Desniciè	<i>Denicher</i>	Snidare.
Desranglè	<i>Déranger</i>	Dissestare.
Detaj	<i>Détail</i>	Particolari.
Drolo	<i>Drôle</i>	Lepido.
Deul	<i>Deuil</i>	Lutto.
Dupè	<i>Duper</i>	Ingannare
Fama	Evidentemente viene da <i>femme</i>	Camerista di Corte.
Famina	<i>Famine</i>	Carestia.
Faseusa	<i>Faiseuse, couturière</i>	Sarta.
Fatrass	<i>Fatras</i>	Mucchio, fascio.
Fènèan	<i>Faineant</i>	Scioperato.
Fertè	<i>Frotter</i>	Stropicciare.
Fissela	<i>Ficelle</i>	Spago.
Fllon	<i>Filon</i>	Mariuolo.
Fito fito	<i>Vite</i>	Presto
Flatè	<i>Flatter</i>	Lusingare.
Forgla	<i>Forge</i>	Fucina.
Fouett	<i>Fouet</i>	Frusta.
Frapà	<i>Frapè</i>	Colpito, attonito.
Fricassè	<i>Fricasser</i>	Friggere.
Fripon	<i>Fripon</i>	Mariuolo.
Frisson	<i>Frisson</i>	Brivido.
Fronssè	<i>Froncer</i>	Increspare.
Frouiè	<i>Fouiller</i>	Frugare addosso.
Gagi	<i>Gages</i>	Stipendio.
Gansa	<i>Ganse</i>	Nastro di filo.
Gargota	<i>Gargotte</i>	Bettola.
Garita	<i>Guérite</i>	Casotto per sentinella.
Garotè	<i>Garotter</i>	Legare.
Gay	<i>Geai</i>	Gliandaja.
Gena, genesso	<i>Gêne, se gener</i>	Soggezione. Prendersi sogge- zione.
Ghenia	<i>Guenille</i>	Cencio.

Piemontese	Francese	Italiano
Gheta	<i>Guetre</i>	Uosa.
Ghignon	<i>Guignon</i>	Sfortunio, jettatura.
Giambon	<i>Jambon</i>	Presciutto.
Giassil	<i>Chassis</i>	Telajo della finestra.
Gravè	<i>Graver</i>	Incidere.
Lanbris	<i>Lambris</i>	Fregio che orna le camere.
Lapin	<i>Lapin</i>	Coniglio.
Lessia	<i>Lessire</i>	Bucato.
Lord	<i>Lourd</i>	Greve; oppure spensierato o importuno.
Manan	<i>Manun</i>	Ineducato.
Maladressa	<i>Maladresse</i>	Disadattagine.
Menagi	<i>Ménage</i>	Governo domestico.
Meinagè	<i>Ménager</i>	Aver riguardo.
Meuf (a), mojis	<i>Mouillé, marecage</i>	Inzuppar nell'acqua; pantano.
Minusiè	<i>Mennisier</i>	Falegname.
Mossè	<i>Mousser</i>	Spumare.
Nuansa	<i>Nuance</i>	Mezza tinta.
Otan	<i>Autant</i>	Altrettanto.
Ovrié	<i>Ouvrier</i>	Operajo.
Papé	<i>Papier</i>	Carta.
Papiote	<i>Papilottes</i>	
Paresse	<i>Paraître</i>	Comparire.
Parié	<i>Parier</i>	Scommettere.
Parpajon	<i>Popillon</i>	Farfalla.
Pioré	<i>Plenrer</i>	Piangere.
Plafon	<i>Plafond</i>	Soffitto a stuoja.
Plancia	<i>Planches</i>	Incisione, stampa.
Plutri	<i>Plentre</i>	Avaro.
Politessa	<i>Politesse</i>	Cortesia.
Pontù	<i>Pointu</i>	Acuto, aguzzo.
Potagié	<i>Jardin potager</i>	Orto.
Potalò (Eghiera)	<i>Pot à l'eau, aigniere</i>	Mesciroba, brocca.

Piemontese	Francese	Italiano
Radotè	<i>Radotr</i>	Sragionare.
Rangiè	<i>Arranger</i>	Ordinare.
Rat	<i>Rat</i>	Sorcio.
Regret	<i>Regret</i>	Raminarico.
Rèvè	<i>Rever</i>	Esser assorto.
Riddò	<i>Rideau</i>	Tenda, corlina.
Ronfè	<i>Ronfler</i>	Russare.
Sagnè	<i>Saigner</i>	Cavar sangue.
Sagrin	<i>Chagrin</i>	Angoscia, dolore.
Salopa, saloparia	<i>Salope, saleté</i>	Porcheria, sudiciona.
Sartiera	<i>Jarrettière</i>	Legaccio da calze.
Sbies (per)	<i>De biais</i>	Obliquamente.
Scamotè	<i>Escamoter</i>	Carpire, far sparire.
Seraciè	<i>Cracher</i>	Sputare.
Scumoirà	<i>Écumoire</i>	Mestola, scumarola.
Sesi	<i>Saisir</i>	Afferrare.
Sietà	<i>Assiette</i>	Fondo.
Smangiè	<i>Démanger</i>	Provar prurito.
Soen, soagnè	<i>Soin, soigner</i>	Aver cura.
Sopanta	<i>Soupenle, mansarde</i>	Sotto-palco.
Sossi	<i>Ceei</i>	Questo.
Sossiese	<i>Se soucier</i>	Importarsi.
Stofè	<i>Étouffer</i>	Soffocare.
Storcion	<i>Torchon</i>	Spolveraccio.
Taborett	<i>Tabouret</i>	Sgabello.
Talon	<i>Talon</i>	Calcagno.
Tapagi	<i>Tapage</i>	Rumore, chiasso.
Tnua	<i>Tenue</i>	Contegno.
Tola	<i>Tôle</i>	Latta.
Topè	<i>Toupet</i>	Ardire, baldanza o ciuffo.
Tor (a) d' rolo	<i>A tour de rôle</i>	A vicenda.
Trancia	<i>Tranche</i>	Fetta.
Travajè	<i>Travailler</i>	Lavorare.
Trosse (esse a le)	<i>Être aux trousse</i>	Essere alle spalle.
Vallantisa	<i>Vaillantise</i>	Prodezza.
Vinegrìè	<i>Vinaigrier</i>	Utello, acetabolo.
Vnidè	<i>Vider</i>	Vuotare.

Sono circa 170 parole.

FRASI LATINE

che si usano non di rado parlando Piemontese

<i>Ab antiquo</i>	Cose di lunga data.
<i>Ab aeterno</i>	Cose che si sono usate fin da epoca remota.
<i>Ab experto; o experto crede</i> <i>Roberto</i>	Dicesi asserendo l'esperienza di qualcuno, o di se medesimo. Chi sa che non dati da Roberto d'Angiò il <i>Saggio</i> , re di Napoli.
<i>Ab initio</i>	Fin da principio.
<i>Ab intestato</i>	Termine legale che indica assenza di testamento.
<i>Ab irato</i>	Cosa fatta sotto alla sferza della collera.
<i>Ab origine</i>	Originariamente.
<i>Ab ovo</i>	Da principio.
<i>Ab renuntio</i>	Vi rinuncio per conto mio.
<i>Absit</i>	Lontano da me l'idea che.....
<i>Ad acta</i>	Da conservarsi a titolo di documento; ma soventi significa quanto si mette da banda.
<i>Ad audiendum verbum</i> <i>(eiomà)</i>	Chianiato onde ricevere una lavata di capo.
<i>Ad libitum</i>	Liberamente; come si vuole.
<i>Ad literam</i>	Alla lettera; puntualmente.
<i>Ad perpetuam rei memoriam</i>	Onde serbare perpetuo ricordo.
<i>Ad plagas</i>	Fuor di modo; eccessivamente.
<i>Ad quid?</i>	A che prò?
<i>Ad referendum</i>	Accettar con riserva dell'altrui approvazione.
<i>Ad summum</i>	Tutt'al più.
<i>Ad usum Delphini</i>	Cosa stampata o pubblicata con tutte le cautele, onde togliere qualunque inverecondia.
<i>A fortiori</i>	Tanto più.
<i>Ai dosia nen ant 'l nomine</i> <i>Potris</i>	Non gli andava a genio.

<i>A l'è un bel Agnus sla conscienssa</i>	Esser colpevole di qualche misfatto.
<i>A l'è n' l' busillis</i>	Li sta la difficoltà.
<i>A l'è me alter ego</i>	È mio più valido rimpiazzante.
<i>Andait an Emaus</i>	Dicesi di cosa andata in perdizione.
<i>Andè ad magnam meretricem</i>	Si dice di affari che vanno alla diavola.
<i>Andè an visibilio</i>	Montarsi la testa.
<i>Ant un amen</i>	In un attimo.
<i>A priori, a posteriori</i>	A prima vista. Tutto ben considerato.
<i>Arfilè un tibi a queicdun</i>	Far un rimbrotto a qualcuno.
<i>Audi et alteram partem</i>	Per esser giusto ascolta ambo le parti.
<i>Avei d'audiri</i>	Aver influenza.
<i>Audaces fortuna juvat</i>	Abbi coraggio e vincerai.
<i>Ant, aut; o un pifer o un flaut</i>	Non vi son che due partiti da prendere.
<i>Beati possidentes</i>	Col possesso, metà della lite è vinta.
<i>Bene quidem</i>	Ottimamente; benissimo.
<i>Brevi modo, brevi manu</i>	Alle corte; con modi spicci.
<i>Butè 'l reto</i>	Impedire; proibire.
<i>Cantabat vacuus</i>	Vi era deficienza, scarsità.
<i>Cedo bonis</i>	Atto col quale si cedono le sostanze ai creditori.
<i>Cicero pro domo sua</i>	Difendere e sostenere i proprii interessi.
<i>Circum circiter</i>	A un dipresso; all'incirca.
<i>Coul ch'a l'è un fructus!</i>	Un tipo sopraffino è quel tale!
<i>Cujus</i>	Esempio: <i>Perchè ch'a sà queich cujus as dà d'arie.</i>
<i>Currenti calamo</i>	Senza preparazione; di prima ispirazione.
<i>De agilibus</i>	Sapersi cavare con destrezza.
<i>De communi martyrum</i>	Cosa solita ad accadere, che non esce dalle regole ordinarie.
<i>De giribus mundi et arte barca menandi</i>	Dell'arte di sapersela cavare in questo mondo.
<i>De gustibus non est disputandum</i>	Ogni gusto è gusto.
<i>De minimis non curat praetor</i>	Non si tien conto delle cose secondarie.

<i>Deo gratias</i>	Sia lodato il cielo. Finalmente.
<i>Dè un tibi, o un tu autem</i>	Dar uno strapazzone.
<i>De visu</i>	Cosa che si è veramente veduta.
<i>Dì agas et plagas, o bagas</i>	Contumelie, ingiurie.
<i>Dì d' mirabilia</i>	Parlare con grandi elogi; lodare.
<i>Diebus illis</i>	A quei tempi.
<i>Dì 'l confiteor, o 'l mea culpa</i>	Pentirsi.
<i>Dì 'l nunc dimittis</i>	Considerar qualche fatto come ultimato, e non avendo più bisogno di voi.
<i>Divide et impera</i>	Se vuoi comandare, dividi.

<i>Vnà a Pergo</i>	Venire alla conclusione.
<i>Esse ad aures</i>	Essere in grazia a qualcuno.
<i>Esse al confitemini</i>	Essere in fin di vita; scadente.
<i>Esse al jube Domine, o a l'ultim kyrie</i>	Stesso significato, o essere rovinato.
<i>Est modus in rebus</i>	La moderazione può talvolta esser di regola.
<i>Et coetera</i>	Non occorre spiegazione.
<i>Ex abrupto</i>	Inaspettatamente.
<i>Exempli gratia</i>	Per esempio.

<i>Fè de populo barbaro</i>	Devastare, saccheggiare, sconvolgere.
<i>Fè'l Dominus dominantium</i>	Autoritario, che vuol dominare in tutto.
<i>Fè mirabilia</i>	Far gesta straordinarie.
<i>Fè 'l leva ejus, o 'l repulisti</i>	Portar via tutto.
<i>Fè stè a' jube</i>	Far stare, o tenere al segno.
<i>Fervet opus</i>	Si lavora a tutta forza.
<i>Finis coronat opus</i>	Il fine è il compimento dell'opera.
<i>Flagrante delictu</i>	Delitto flagrante e innegabile.

<i>Gratis et amore Dei</i>	Senza costo di spesa.
<i>Gutta cavat lapidem</i>	Piccole cause producono grandi effetti.

<i>Hic et nunc</i>	Senza indugio; immediatamente.
--------------------	--------------------------------

<i>Ibis, redibis</i>	Discorso inintelligibile; che si contraddice.
<i>Idest</i>	Cioè a dire.
<i>Illico et immediate</i>	Al momento; senza indugio.

<i>In articulo mortis</i>	In estremità di vita.
<i>In auge</i>	Essere in alta posizione.
<i>In bonis</i>	Aver copia di beni di fortuna.
<i>In cauda venenum</i>	Il pericolo viene in ultimo.
<i>In cymbalis bene sonantibus</i>	Essere brillo; ubbriaco.
<i>In domo Petri</i>	In prigione.
<i>In extremis</i>	All'ultimo momento.
<i>In fieri</i>	Col tempo, e in avvenire.
<i>In mente Dei</i>	Cosa non prevedibile nel futuro.
<i>In modis et formis</i>	In forma autentica; oppure acconciamente.
<i>In pectore</i>	Nell'intimo del cuore.
<i>In primis, et ante omnia</i>	Per cominciare, e prima di tutto.
<i>Insalutato hospite</i>	Senza congedarsi.
<i>Intelligenti pauca</i>	A buon intenditor, poche parole.
<i>Inter nos</i>	Sia detto fra noi.
<i>Inter vivos</i>	Termine legale: fra persone viventi.
<i>Ipsa facto</i>	Sul momento; senza indugio.
<i>Ipsa jure</i>	Termine legale: di pien diritto; per virtù di patto.
<i>Item</i>	Similmente: inoltre; di più.

<i>Lapsus linguae</i>	Inavvertenza, sia nello scrivere o nel parlare.
<i>Lectio brevis</i>	Lezione corta.
<i>Lì a stà 'l busillis</i>	Lì sta precisamente la difficoltà.
<i>Licet?</i>	È permesso?
<i>Lupus in fabula</i>	Comparire al momento precisamente in cui si parlava di voi.

<i>Mare magnum</i>	Scompiglio, disordine.
<i>Mea culpa (dì 'l)</i>	Mi pento, e mi dolgo.
<i>Mediantibus illis</i>	Coi contanti.
<i>Modus operandi</i>	Saper fare.
<i>More solito</i>	Secondo il solito.
<i>Mors tua, vita mea</i>	Sfortuna tua, fortuna mia.
<i>Mutatis mutandis</i>	Fatte le debite modificazioni.

<i>Nec plus ultra</i>	Non si può andar più oltre; insuperabile.
<i>Nemo propheta in patria</i>	Proverbio arci-conosciuto.
<i>Non tacebis</i>	Tieni le mani a casa.
<i>Nihil nimis</i>	L'eccesso è dovunque da evitare.

Notandum
Notus in Judaea

Si osservi: tengasi conto di....
Conosciutissimo dovunque.

Ogni specie di musica musicorum

Miscellanea di roba di vario genere.

Omnia mecum porto

Tutto il fatto mio lo porto indosso.

Paribus cum paribus
Parce sepultis, de mortuis
nil nisi bonum

Dice Ovidio: *Si vis nubere, nube pari.*
Dei defunti non si dica male.

Pieslo a placebo
Podrìa (a) cantè 'l miserere

Prendersela con tutti i comodi.
Dovrebbe ricordarsi di non essere più tanto giovane.

Post factum, lunda

A fatto compito, lode.

Principiis obsta

Metti riparo fin da principio.

Pro bono pacis

Onde evitar discordie.

Pro interim

Temporariamente.

Pro rata

Proporzionalmente.

Prosit

Buon prò vi faccia.

Pro tempore

Temporariamente.

Provè un alibi

Dar prova d'essere stato assente dalla scena di qualche fatto.

Quando non c'è n'è, quare
conturbas me

Con le tasche vuote, è inutile insistere per essere pagato.

Quibus (i)

I denari sonanti.

Quid (od)?

A che prò?

Quid pro quo

Sbaglio. Significa pure equivalente.

Quod differtur, non au-
fertur

Differire, non vuol dire togliere.

Quondam

Il defunto.

Redde (enì al) rationem

Venire al rendimento dei conti.

Refugium peccatorum

Asilo di robe, o persone dubbie.

Relata refero

Riferisco, senza però guarentire.

Repulisti (fè nn)

Far perdita completa.

Repetita juvant

Varie cose giova ripeterle.

Respiece finem

Guarda alla conclusione.

Rumores fuge

Evita gl'imbrogli, e pericoli.

Salvum me fac

*Sic transit gloria mundi
Sicut erat in principio
Sicut in quantum
Sine crux, sine lux
Sine fine dicentes
Spetè a l'ultim kyrie
Spinte aut sponts
Stè anima mea, e barbis
d' gat
Stè in Apolline, o in gau-
deamus
Stè su per Dominum no-
strum
Sunt bona mixta malis*

*Talis pagatio, talis cantatio
Talis pater, talis filius
Tandem*

*Tanquam tabula rasa
Tantum sufficit
Tarde venientibus ossa
Te Deum laudamus*

*Temporibus illis
Tnè queichdun an virga
ferrea
Transeat
Tu quoque*

*Ubi major, minor cessat
Unum facere, et alterum non
omittere
Ut supra*

*Vade mecum
Vei com 'l dixit*

Assicurami che non avrò a tirar fuori quat-
trini, e pel resto me n'impippo.

Il tempo passa, e porta via ogni cosa.
E sempre ricominciamo da capo.
Fino a un certo punto. Moderatamente.
Improvvisamente; senza essere preparato.
Aver più parole che un leggio.
Aspettare all'ultimo momento.
Con le buone, o a spintoni.
Stare con tutti gli agi.

Mangiare lautamente. Forse perchè dedicata
ad Apolline la sala da pranzo di Lucullo.
Reggersi quasi per miracolo, o per grazia
di Dio.
Col bene apparisce talvolta misto anche il
male.

I fatti corrispondono alla retribuzione.
La scheggia ritrae dal ceppo.
Finalmente. Esclamazione di persona che ne
aspetta un'altra che giunge in ritardo.

Essere un ignorantaccio.

Basta così.

Chi arriva ultimo, è mal servito.

Esclamazione per qualche felice evento o
arrivo.

Ai tempi d'altre volte.

Tener qualcnno sotto regola severa.

Pazienza.

Termine di rimprovero.

Far una cosa senza tralasciarne un'altra.

Come sopra.

Cose che generalmente vanno assieme.
Un celebre filosofo antico, Aristotele, se non

ſbaglio, aveva acquiſtato una tal influenza ſui ſuoi diſcepoli, che bastava per lui d'aſſerire qualcoſa, che diventava legge, dicendoli: *Magiſter dixit*. Anche nel Vangelo la parola *dixit* torna ſpeſſo.

Vnì al quia
Veni, vidi, vici
Volens, nolens

Venire al punto eſſenziale.
Diceſi di chi ha rapidi trionfi.
Volere o non volere.

PAROLE ANTIQUATE E FUORI D'USO⁽¹⁾

Adsoneus	Indarno (<i>Sant' Albino</i>).
Aduss	Scaturigine, sorgente (<i>Biondelli</i>).
Aleta	Rincorso: quel dare indietro che altri fa per saltare e lanciarsi con maggior impeto e leggerezza. Equivale al <i>desse d'andi</i> (<i>Sant' Albino</i>).
Aloesse, aloà	Distendersi comodamente; godersi riposo quando stanchi (<i>Id.</i>).
Avajt	Avanti, innanzi (<i>Id.</i>).
Anandiè	Eccitare, stimolare (<i>Id.</i> , <i>Biondelli</i>).
Anast	Odorato: soprattutto si riferisce ai cani (<i>Sant' Albino</i>).
Anbionè	Acconciare la lingerie nel tino pel bucato (<i>Biondelli</i>).
Anbardè	Avviare, incamminare, mettere i fornimenti (<i>Sant' Albino</i>).
Anberborè	Tener in molle, inzuppare (<i>Id.</i>).
Anbosta	Quanto cape nel concavo delle due mani riunite assieme (<i>Id.</i>).
Ancermà	Ammaliato (<i>Zalli</i>).
Ancedna	Puntiglio (<i>Id.</i>).
Angherbè	Accovonare (da <i>Gerbes franc.</i>) (<i>Id.</i>).
Angherni	Pigro, sparuto (<i>Id.</i>).
Anghernia	Donna magra, accidiosa (?).
Anghettese	Disporsi alla partenza (mettersi le ghete) (<i>Sant' Albino</i>).

(1) Parecchie di queste parole da me segnate, togliendole da varie sorgenti che ora dimentico, sono distinte da un punto d'interrogazione onde indicarle come di ignota provenienza, e non mi si accusi d'averle inventate. Le altre portano l'indicazione del dizionario.

I dizionari dai quali le ho tolte sono i seguenti: PIPINO 1783.
ZALLI 1830.
SANT'ALBINO 1859.

Angiachesse	Rivestire abiti caldi (<i>Sant' Albino</i>).
Angiavlè	Legare i covoni (<i>Id.</i>).
Angivaje	Gioje, oggetti preziosi, oreficerie (?).
Angruss (d')	Doloroso, spiacevole (<i>Sant' Albino</i>).
Angusè	Imbrogliare, ingannare, angosciare (<i>Id.</i>).
Anluchi	Canzonare, farsi beffe (<i>Id.</i>).
Anratà	Brillo, alticcio (<i>Id.</i>).
Anrossè	Far mazzi di biancheria (<i>Pipino</i>).
Anrovè	Accerchiare, circuire, cignere (<i>Sant' Albino</i>).
Ansorghè	Far il solco ; coricar nel solco (<i>Id.</i>).
Antapa (fè n')	Quando qualcuno, dopo molte cose mal riuscite, ne indovina una, dicesi: <i>foma n' antapa</i> . Altri invece dicono: <i>a l'è da tajè la chena</i> . Equivalgono a dire, che sarebbe il caso di suonare le campane (<i>Pipino</i>).
Anviaresse	Incamminarsi, mettersi per strada (<i>Sant' Albino</i>).
Arach. arleuri	Si prende in due sensi. Sia esprimere persona malaticcia, sia anticaglie, masserizie fuori d'uso (<i>Id.</i>).
Arbecnesse	Migliorare, ralfazzonarsi. Lo azzimarsi delle donne (<i>Sant' Albino</i>).
Arbrochè	Rintuzzare, rispondere per le rime. O rinchiudere (<i>Sant' Albino</i>).
Arbotà	Cipigliato, brusco (da <i>arbutè</i>) (<i>Zalli</i> , Suppl.).
Arbus	A capriccio (?).
Arciampè	Accumulare, adunare (<i>Pipino</i>).
+ Areis RADICE	Interamente, affatto.
Arengli	Quei tocchi di campana, che si suonano quando un condannato va al supplizio (<i>Pipino</i>).
Arlan (fè)	Disperdere, dilapidare (<i>Id.</i>).
Arlott	Uomo goffo. Si dice parimenti di qualche gran mangiatore (<i>Sant' Albino</i>).
Arneschè	Rin vigorirsi, rafforzarsi, acconciare (<i>Sant' Albino</i>).
Arnos	Accigliato, melanconico (<i>hargneux</i>) (<i>Id.</i>).
Arsaveje	Cominciare a corrompersi: per es., la carne (<i>Id.</i>).
Arviscolesse	Rimettersi in salute; rin vigorirsi (<i>Id.</i>).
Aseo	Caspita, cospetto, capperi (<i>Id.</i>).
Avertole (piè le)	Scappare, fuggire (<i>Id.</i>).
Anosà	Rinomato, decantato, strombettato dalla voce della fama (<i>Id.</i>).
Babla	Loquela, chiacchera (<i>babil</i>) (<i>Sant' Albino</i>).
Bacajè	Esser verboso, chiaccherone, o anche balbettare (<i>Zalli</i>).

	Badè, badola	Babbeo (<i>Zalli</i>).
	Bafaja	Imbroglione, faccendiere, intrigante (<i>Id.</i>).
	Bafra	Vitto, cibo (dal francese <i>bufrer</i>).
+	Baita	Capanna, casipola.
	Bagagiass	Passione, affezione isterica (<i>Zalli</i>).
	Bajoch	Appetito, fame (<i>Id.</i>).
	Baldraca	Cortigiana (?).
+	Baranch	Mobile zoppo, con le gambe disuguali (<i>Biondelli</i>).
+	Barasa	Luogo sterile, incolto (<i>Id.</i>).
	Barbossada	Sgridata, romanzina (<i>Zalli</i>).
	Baro	Truffatore (<i>Pipino</i>).
	Baros	Zoppo, storpio (<i>Biondelli</i>).
	Basè 'l babouin	Passare sotto le forche caudine (<i>Zalli</i>).
	Basman	Ringhiera che girava attorno ai letti alla <i>duchesse</i> (<i>Zalli</i>).
+	✓ Bate la Calabria	Gironzare senza nemmeno saper dove (<i>Id.</i>).
	Bavo	Spranga di legno fatta alle due estremità a uncini per portar pesi in spalla (<i>Biondelli</i>).
	Bece	Nouno (<i>Pipino</i>).
	Bega	Alterco, contrasto (<i>Sant' Albino</i>).
	Bernas, bernage	Paletta da fuoco.
	Bescia	Ciocea di capelli, di lana, ecc. (<i>Sant' Albino</i>).
	✓ Bisodiè	Pregare, orare, masticar paternostri, o fare molte visite (<i>Zalli</i>).
+	Biot	Nudo (<i>Sant' Albino</i>).
	Bochè una cosa	Prendere una cosa (<i>Id.</i>).
	Bociardà	Imbrodolato, sporcio, sudicio (<i>Id.</i>).
	Boconiè	Dicesi di chi, mettendosi a tavola, comincia a mangiare pane a furia prima sia cominciato il pasto (<i>Sant' Albino</i>).
	Bodo (fè 'l)	Far il nuovo: far mostra di non sapere di che si tratta.
	Broncè	Parlare sottovoce, brontolare, borbottare (<i>Zalli</i>).
	Bsest	Collera, rabbia (<i>Sant' Albino</i>).
?	Caligneta	Lume da olio (<i>Zalli</i>).
	Carocè	Introdurre, far entrare mal a proposito (<i>Id.</i>).
	Carsai	Adito a traverso a una siepe (<i>Sant' Albino</i>).
	Cataboui	Baccano, chiasso (<i>Zalli</i>).
	Cecaire	Balbo, balbettante (?).
	Cechigné	Altercare per spilorcherie (<i>Sant' Albino</i>).
	Cerllec	Strambo (<i>Id.</i>).

Cerlin	Alticcio dal vino (<i>Zalli</i>).
Cibera, cluceria, cifola	Vino scadente e cattivo (<i>Pipino</i>).
Cifo (saoteje 'l)	Prendere la mosca, incollerirsi (<i>Sant' Albino</i>).
+ Cioma	Riposo delle vacche (<i>Zalli</i>).
+ Cios (chiusa)	Recinto, siepe (<i>Biondelli</i>).
Clucia furmle	Sparuto, magro (<i>Sant' Albino</i>).
Coalera	Codazzo della veste delle dame. Strascico (<i>Id.</i>).
Coirà, coirè	Bastonatura, percuotere (<i>Zalli</i>).
+ Colro	Parte inferiore della vesta delle dame, che strascinando s'infanga (<i>Id.</i>).
Conchè	Paraninfo (<i>Biondelli</i>).
Cop (dè 'l), o 'l bal	Licenziare (<i>Pipino</i>).
Cress	Aumento, accrescimento. Dicesi comandare vestimenta al <i>cress</i> , quando si fan più larghe in previsione del crescere.
Crossan (<i>croissant</i>)	Ferro che nei camini mantiene molle e paletta (<i>Zalli</i>).
Cunce (sconcio)	Sudicio, sporco (<i>Id.</i>).
Cuniera d' masnà	Chi ha numerosa figliuolanza a imitazione dei conigli (<i>Id.</i>).
Degolè	Appassire, languire (<i>Zalli</i>).
Desbrluà	Coi capelli sciolti e sparsi (<i>Id.</i>).
Desfondè	Spacciar frottole (?).
✓ Desgagià ant i barolè	Lesto nelle gambe, i <i>bas roulès</i> essendo di moda per esempio ai tempi di Voltaire, quando si portavano <i>roulès</i> sopra le ginocchia (<i>Zalli</i>).
Dognonu	Sciancato, storpio nelle anche (<i>Id.</i>).
Droch un), o drog	Una gran quantità di checchessia (<i>Id.</i>).
Drot	Avvezzo, abituato a qualche cosa (<i>Id.</i>).
+ Empi 'l feuro	Fare una scorpacciata; empire il fodero (<i>Zalli</i>).
Erbion	Piselli (<i>Id.</i>).
Faravosca	Fanfaluca, scintilla, frammento che è portato dall'aria (<i>Sant' Albino</i>).
Fè na caplina	Dolore di capo, che seguita l'ubbriachezza (<i>Pipino</i>).
Fè clauda	Mancare un affare (<i>fè ciftis</i>) (?).
Fè 'l flachu	Affettar l'uomo importante; millantatore, vanaglorioso (<i>Zalli</i>).

Fè di scacarot	Smascellarsi dalle risa (<i>Pipino</i>).
Ferdiu e ferdon	Agire senza discrezione (<i>Zalli</i>).
Ferloch	Chiaccherone, parolajo (<i>Sant' Albino</i>).
Fè sfucinè	Mettere in fuga (<i>Zalli</i>).
Fertol	Vispo, vivace (?).
+ Fè tirè d' <u>miane</u>	Atterrire, spaventare (?).
Fiacca fave	Piantar carote (<i>Sant' Albino</i>).
Fiameng	Stupendo, famoso, fiammante.
Fiameria	Baldoria (<i>Pipino</i>).
Flacu, filon	Smargiasso, albagioso (<i>Biondelli</i>).
Fè fiosa	Far assegno, confidare (<i>Pipino</i>).
Flamboesa	Superbia, arroganza (<i>Sant' Albino</i>).
Flon	Spaccamonti, ammazzasette (<i>Id.</i>).
Fono	Profondo (<i>Id.</i>).
✓ Forlan	Volpone, astuto (<i>Id.</i>).
Frandieul	Giovane disinvolto (<i>Pipino</i>).
Fraula	Moglie di soldato tedesco (<i>Fräulein</i>) (<i>Id.</i>). ~
Frouia	Per scherzo la spada.
Frustaplanele	Persona che gira le botteghe senza comprare (<i>Id.</i>).
Fufna	Tiro ingannevole; scaltro (<i>Sant' Albino</i>).
Furigada	Sdegno momentaneo, bollore passeggero (<i>Id.</i>).
Furigeta, furieta	Fretta premura (<i>Id.</i>).
Gabia	Civetta (<i>Sant' Albino</i>).
✓ Gablè, gablaire	Questionare, rissoso (<i>Id.</i>).
Gabus	Ostinato, caparbio (<i>Id.</i>).
Galaferitiè	Mascalzone, mangione, ghiottone (<i>Id.</i>).
Galaru	Civettone, innamorato di tutte (<i>galineire</i>) (<i>Id.</i>).
Galaria	Baldoria (<i>Zalli</i>).
Galufre	Divorare (<i>Sant' Albino</i>).
Gamoro	Uomo burbero (<i>Id.</i>).
Gangai	Carta o cencio arrotolato, che serve d'anima al gomito (<i>Id.</i>).
Ganivel	Giovane sveglia (<i>Id.</i>).
Garnac	Vecchiume, cose vecchie e malandate (<i>Zalli</i>).
Garbin	Abbeveratoio (<i>Sant' Albino</i>).
Genich, genit	Vero, genuino (<i>Id.</i>).
Gerlera	Donna sudicia e mal vestita (<i>Id.</i>).
Ghermo	Arnese di vimini sotto al quale si mettono i pulcini (<i>Id.</i>).
Giacofomna , oppure om fomnin	Uomo che si diletta di lavori domestici, e un poco femminili (<i>Zalli</i>).

Giafura	Abbajatura, latrato (?).
Giai	Nero (<i>Biondelli</i>).
Gianblan	Babaccio (<i>Pipino</i>).
Gig	Grasso, prosperoso, gajo (<i>Zalli</i>).
† Gnoca	Borsa, denari (<i>Id.</i>).
Goglio	Un cattivo mulo (<i>Pipino</i>).
Gogo	Un figuraccio (<i>Zalli</i>).
+ Greuba (a)	Prendere a credito (?).
Grinor	Affetto, benevolenza (<i>Zalli</i>).
Grole (aussè le)	Alzare i tacchi, darla a gambe (<i>grole</i> , scarponi) (<i>Id.</i>).
Grum	Dicesi per scherzo di uomo vecchio, e da un figlio si chiamano (irriverentemente) i parenti <i>me grum</i> e <i>mia gruma</i> (<i>Pipino</i>).
Jus o Jusi	Così (<i>Zalli</i>).
Labrè	Ghiotto, goloso (<i>Pipino</i>).
Laja	Per scherzo la spada (<i>Id.</i>).
Lanbrionè	Penzolare (?).
Laupan	Persona poco dedita al lavoro, indolente (<i>Zalli</i>).
Lecabardele	Che affetta divozione (<i>Id.</i>).
Lech	Bocino al giuoco delle boccie. Si dice pure di persona avida e ghiotta (<i>Id.</i>).
Leubi, leubi (andesne)	Andarsene mortificato per una risposta ricevuta (<i>Sant' Albino</i>).
Lia roca	Nastro per legare quanto si deve filare con la conocchia (<i>Pipino</i>).
Lifroch	Scioperato, ozioso (<i>Zalli</i> , suppl.).
Lingher	Stiletto, pugnale (<i>Zalli</i>).
Loch	Babaccio, sciocco (<i>Id.</i>).
Loirassu	Poltrone (<i>Id.</i>).
Loro	Dannerino, vagheggiatore (<i>Id.</i>).
+ Lotra	Lontano; in campagna (?).
Lucubi	Essere spiantato, oppure stupido, pecorone (<i>Zalli</i>).
Lumeta	Bugia. Oppure lumicino (<i>Id.</i>).
Lusòr	Barlume, lucore (<i>Pipino</i>).
Macola	Frode nel giuoco, mariuoleria (<i>Sant' Albino</i>).
Mafi, maflo, magio	Uomo rustico, villano, d'apparenza inerte (<i>Id.</i>).
Malsoà	Inquieto, affannato, sfiduciato (<i>Id.</i>).

Manot	Denari (termine per scherzo) (<i>Sant' Albino</i>).
Maresch	Bruscoli, festuche di qualunque materia, che alterano la nettezza (<i>Id.</i>).
Margai, smargai	Cencio, straccio (<i>Id.</i>).
Marlalt	Un poco, alquanto (<i>Id.</i>).
Maruff	Ritroso, rustico (<i>Id.</i>).
Maruss	Ferro che non taglia (<i>Id.</i>).
Mascheugn	Roba che si nasconde sotto al mantello per portarla via (<i>Id.</i>).
Meistr ciapus	Guasta-mestieri (<i>Zalli</i>).
Meusi ^{mit 3 1/2}	Lento, pigro, tardo (<i>Id.</i>).
Mitocia	Pinzocchera, baccchettona (da <i>S.te Nitouche</i> (<i>Id.</i>)).
Mnè il salset	Cicalare, chiacherare (<i>Id.</i>).
Mols, moissa	Balordo, semplicione (<i>Id.</i>).
Nacè	Mortificare.
Noneus (a), adsoneus	Inutilmente, indarno, senza vantaggio (<i>Sant' Albino</i>).
Olian	Usato, logoro (<i>Sant' Albino</i>).
Olianè la teila	Rammorbire la lingerie adoperandola (<i>Id.</i>).
Pajass	Cerchio per assistere a portar pesi sulla testa (<i>Zalli</i>).
Pajtass	Uomo corpaccinto (per scherzo) (<i>Id.</i>).
Paloss	Coltellaccio (<i>Id.</i>).
Patet	Irresoluto, scrupoloso.
Pateta	Donna stupida e insulsa. <i>Patet</i> dicesi pure di baccetone, collo torto, pinzocchero (<i>Pipino</i>).
Pelegro	Uomo astuto (<i>Sant' Albino</i>).
Piessa	Burla, azione grama, accusa, calunnia (<i>Id.</i>).
Pirora	Poco fa (pur ora) voce contadinesca (<i>Pipino</i>).
Piucapsete	Colui che destramente vi truffa (<i>Zalli</i>).
✓ Plutri	Avaro, sordido (<i>Id.</i>).
✓ Poligana	Persona sagace, talvolta simulata e doppia (<i>Id.</i>).
Porà	Certa baja che si faceva a chi è deluso nella speranza di qualche matrimonio. Si fa con una striscia di crusca sparsa dalla casa del deluso a quella della voluta sposa, dove in un mucchio di crusca si pianta un porro: onde si dice <i>pianèt un por</i> . <i>Sennè la bernà</i> (<i>Pipino</i>).

Psuchè, plinè Baltere, percuotere, perseguitare, rimproverare
 (Zalli).
 Pugnanghè Dar pugni (*Id.*).

+ Rancian Cattivo, meschino (*Zalli*).
 Rangola Cura, sollecitudine (*Id.*).
 Ronsa Cavillatore: figur. dalla pianta spinosa (*Pipino*).
 + Rosinè Piovigginare (*Sant' Albino*).

Sacagnè Agitare, scuotere, dimenare (*Zalli*).
 Sagradon Persona che minaccia (*Id.*).
 Sa l'acad Può darsi che. Forse accade (*Id.*).
 Sanzij, Zanzij Brulichio, prurito, gran voglia (*Sant' Albino*).
 Sarvan Riflesso, riverbero (*Zalli, Pipino*).
 + Savassè Dimenare un panno nell'acqua (*Pipino*).
 Saverdionè Bastonare (*Zalli*).
 Sbalassè Spalancare (*Id.*).
 Sbarbossè Riprendere acerbamente (*Id.*).
 Sbeffgnos Beffardo (*Id.*).
 ✓ Sbasi Impallidire, trasecolare.
 Sbesi Dicesi di panno che traluce dove più usato (*Id.*).
 Stramassè Rimproverare acerbamente (*Id.*).
 Sbrinesse Prendersi a capelli (*Id.*).
 Scaramana Uomo sordido e avaro (*Id.*).
 Scarela Carrucola (*Id.*).
 Scarmassa Donna sudicia, baldracca (*Id.*).
 Schergne Dispregio, beffa, scherno (*Id.*).
 Scianferla Piaga o ferita sulla testa, sberleffa, taglio (*Id.*).
 Sciuplinè Mandar fuori faville (*Id.*).
 Scontradan Sconoscente (*Id.*).
 Scosonesse Accapigliarsi (*Id.*).
 Sconsobia Comitiva, brigata (*Biondelli*).
 Sebo Goffo (*Zalli*).
 Sfardà Dissoluto, sfrenato (*Id.*).
 Sfrosua Giovane scaltro nel dissimulare i suoi vizi (*Id.*).
 Sfucnada Quantità grande di checchessia (*Id.*).
 Sfurminè Stritolare (*Id.*).
 Sfurmiolè Brulichio alla pelle, formicolio (*Id.*).
 Sfurniè Snidare (*Id.*).
 Sgaribolè Agitare, confondere, frugare (*Id.*).
 Sgasarada Un niente (*Id.*).

Sghignarda	Sguardo beffardo (?).
Squassè	Scialacquare (<i>Sant' Albino</i>).
Slà	Parte superiore del cortinaggio del letto (<i>Zalli</i>).
Slanbavè del rie	Smascellar dalle risa (<i>Id.</i>).
Slandrina (a la)	Trascuratamente (<i>Sant' Albino</i>).
Slone	Sconcio negli abiti e nella persona (<i>Pipino</i>).
Slonse (andè a) d'un	Pedinare qualcuno per spiarlo.
Slumassos	Bavoso come le lunache (<i>Zalli</i>).
Smachè	Rimproverare fortemente, svergognare (<i>Id.</i>).
Siurciè, armusciè	Frugare, rovistare, trambustare (<i>Id.</i>).
Sa	Tranquillo, quieto, assodato (<i>Id.</i>).
Sboch	Rimbalzo, risalto (<i>Id.</i>).
Soi (un)	Un non so che (<i>Id.</i>).
Sorgnon	Scortese, cupo (<i>sournois</i>) (<i>Id.</i>).
Sperversa (passè la)	Cavar grilli dal capo (<i>Id.</i>).
Spotich	Eccellente, meraviglioso, sorprendente (<i>Sant' Albino</i>).
Spotrignà	Troppo cotto (<i>Id.</i>).
Strabiè	Risparmiare (<i>Id.</i>).
Strampalesse	Stendersi sconciamente su qualche cosa (<i>Id.</i>).
Strogia, stroge	Bussa (<i>Id.</i>).
Stuca	Regalo per corrompere il giudice. Forse ha qualche relazione con la parola stoccata (<i>Id.</i>).
Sturniè	Fantasticare (<i>Id.</i>).
Svachè	Dissolversi, dileguarsi (<i>Id.</i>).
Tafa	Paura, tremarella (<i>Sant' Albino</i>).
Tafus	Prigione. Lnogo di cui si minacciano i ragazzi (<i>Id.</i>).
Tensior	Truffatore, rustidore (<i>Zalli</i>).
Testil	Cortina verso la testa del letto (<i>Id.</i>).
✓ Tiorba	Termine ingiurioso per una donna. Veramente è il nome d'uno strumento musicale (<i>Sant' Albino</i>).
Tirè i brilan	Andare all'altro mondo (<i>Zalli</i>).
Todo, tofo	Babbeo (<i>Sant' Albino</i>).
Tontonè	Borbottare (<i>Id.</i>).
Traban	Ordinanza di un ufficiale (?).
Trete	Schizzo di fango (<i>Pipino</i>).
Trefeu	Trambusto, fracasso (<i>Sant' Albino</i>).
Trondonè	Camminare correndo per la città (<i>Id.</i>).
Truschè	Contraddire (?).
Tuna	Baja, celia (<i>Sant' Albino</i>).

Usuboà (esse al)	Essere al verde (<i>Sant' Albino</i>).
Viarà (a la)	Presto, in fretta (<i>Zalli</i>).
Vetupè	Bruttura d'ogni specie (<i>Id.</i>).
Zebo	Scemo (<i>Sant' Albino</i>).
Zenslè, zansiè	Aver prurito di qualche cosa (<i>Id.</i>).
Zonzonè	Insinuare segretamente qualche notizia (<i>Id.</i>).

Son circa 300 parole antichate.

NOMI DI STOFFE

e di articoli di moda e di vestiario del secolo scorso

Amadis	Manica stretta che s'affibbia sul pugno.
Ambroseta	Sorta di panno così detto dai signori Ambrosetti che lo fabbricavano nel Biellese.
Andrienne	Specie di veste da camera da signora.
Arisson	Acconciatura da testa arriciata (<i>Hérisson</i>).
Bacucch	Cappuccio (Imbaccucato).
Ba d' roba	Specie di manto che dalla cintura strascina per terra.
Bagnolè	Fazzoletto rotondato con cappuccio.
Bandera	Bambagino liscio o rigato.
Baracan	Stoffa di pelo di capra.
Barolè	Calze arrotolate al ginocchio come si usavano portare ai tempi per esempio, di Voltaire, (<i>bas roulé</i>).
Baucassin	Stoffa di cotone per fodera.
Batavia	Specie di stoffa.
Berganson	Stoffa proveniente dall'Olanda (<i>Berg-op-Zoom</i>).
Brocadel	Stoffa per lo più per mobiglie.
Cadisso	Stoffa per mobiglie.
Calamandrana	Specie di pannilano lustrato.
Calankà	Tela stampata a fiorami.
Calmouk	Pannilano con pelo lungo.
Calustra	Specie di stoffa.
Cambrai	Specie di tela rara di Cambrai.
Carakò e cotin	Giubba e sottana corta usata da gente ordinaria.
Casakin	Giacchetta leggera da portar per casa.
Catogan	Acconciatura con parrucca (<i>Cudogan</i>).

Cattalufa	Stoffa per mobiglie.
Cianberluc	Specie di pastrano.
Cianbiron	Calzature usate in certe montagne.
Chin-chin	Manicotto (forse da Chinchilla).
Coefa	Velo nero trasparente.
Consa	Pettinatura alla foggia delle contadine.
Cotonnè	Tessuto di cotone.
Creuv-gheu	Pastrano a buon mercato (da coprire i <i>gheu</i>).
Crosiè	Panno incrociechiato.
Damaschino	
Diableman fort	Specie di stoffa resistente.
Doblè	Tela di Francia fatta di lino e bambagia.
Droghett	Tessuto filo e lana.
Egreta	<i>Aigrette</i> in pietre preziose.
Erbagi	Stoffe per mobili. Fiorami tessuti a colori su fondo bianco. Tessuto in cotone, che ora si rifà.
Ferloca	Cuffia portata abitualmente dalle ragazze.
Fiamanghin	Lavoro che si fa ai manichini.
Filosof	Veste alla moda per signora.
Flanelon	Flanella larga.
Flussionera	Cuffia, le di cui code facendosi passare l'una sopra l'altra sotto la gola, si fanno riascendere sul capo.
Fofò	Si dice dei capelli che sovrastano la fronte e sono più lunghi. Sono tornati ora di moda.
Fontange	Nodo di nastri nei capelli e di gran moda ai tempi di Mademoiselle de Fontanges una delle belle di Luigi XIV.
Frandina	Stoffa leggiera seta e lana.
Fripòn	Specie di stoffa.
Gamlot	Drappo di pelo di capra (<i>Camelot</i>).
Gardabi	Veste che si sovrappone agli altri abiti per custodirli contro la polvere o l'acqua.
Gardanfan	<i>Panier</i> ai tempi di Luigi XV. Crinolina a cerchi.
Genevrina	Specie di cappello che si usava dalle signore specialmente nei viaggi per ripararsi dal sole. Questo

	cappello era di cartone foderato in seta, e pare la moda ne fosse venuta da Ginevra.
Gibassé, ridicul	Tasca-sacchetto.
Grisetta	Stoffa per mobili.
Indiena	Sorta di tela di lino chiarissima e finissima, dipinta, che si faceva venire dalle Indie, ma ora si fa qui.
Ingagiante	Sorta di maniche strette fino al gomito e lì si allargavano con guernizioni di pizzi e merletti.
Jalun sec	Di mussolina.
Lani	Pezzo di lana per coprire e proteggere i bambini dal freddo.
Linon	Specie di tela fina che veniva di Piccardia e si usava per <i>fichus</i> .
Listin	Parte delle maniche di camicia ove si attacca il manichino.
Liston	Drappo d'oro, o d'argento.
Mandilia	Velo che usano le Spagnuole. Mantiglia.
Maniot	Specie di guanto, che copre semplicemente la parte inferiore del braccio, e la parte superiore della mano. <i>Mitena</i> .
Marbrouch	Stoffa grossolana di lana.
Marcataja	Sorta d'abito stretto al corpo.
Maron	Grosso riccio di capelli.
Matlota	Abito da uomo con ripieghi dinanzi di diverso colore, così detto per somigliare agli abiti dei marinari.
Mesa lana	Stoffa mista di lino, e di lana.
Migliaretto	Non ho trovato definizione di questa stoffa.
Mignonette	Merletto finissimo.
Moelon	<i>Gros</i> di Tours.
Moncaja	Stoffa di seta e lana.
Opa	Fiocco. <i>Houpe</i> .
Pagnon	Specie di panno di Sédan, così detto dal nome dell'inventore.

Palandrana	Specie di mantello. Indi le parole <i>palandran</i> e <i>balandronè</i> , cioè esserre scioperato, girovagare.
Panà	Tessuto in seta, col pelo più lungo del velluto.
Paniè	Vedi <i>Gardanfan</i> .
Papillon	Ale di scuffia, cioè estremità di una cresta che tengono dall'orecchio fino alla punta più o meno arrotondite, secondo la moda e il nome della cuffia.
Pet an ler	Giacchetta da donna.
Pieza	Pezzo di qualche stoffa, che serve come di pettorale.
Pinoer	<i>Peignoir</i> .
Polacca	Veste da camera da signora, chiusa al corpo e dietro affibbiata in tre luoghi.
Popone	Guernizione alla moda per le maniche da signora,
Pressiena	Specie di stoffa, forse detta <i>persiana</i> .
Redingot	Abito da cavallo (<i>riding-coat</i>).
Rigadin	Stoffa per mobili.
Roa	Striscia di panno per rafforzare le vestimenta.
Roclob	Sorta d'antico mantello con maniche a occhielli; derivato forse da qualche moda del duca di Roquelaure, maresciallo di Francia ai tempi di Luigi XIV, e che ebbe gran celebrità nella società francese.
Saglia	Stoffa inglese per mobili.
Saja	Pannilano sottile (<i>serge</i>).
Sandal	Tessuto sottile in seta.
Sangaleta	Stoffa, forse svizzera, importata da Sangallo.
Sangian	Tela di canapa, che si fabbrica nel dipartimento del Rodano, S. Jean.
Sciavina	Veste così detta da pellegrino.
Scofon	Calzature usate in certe Alpi.
Scufleta d' maja	Maglia da testa.
Serpiera	Tela d'imballaggio.
Stleta	Piccola bacchetta d'avorio, balena o legno piatto, stretto o rotondato alle due estremità, del quale le donne si servono per tenere in ordine il corpo di giubba (<i>buse</i>).
Strensai	Legaccio per i capelli.
Sultana	Veste da signora, allora di gran moda.

Tabi	Stoffa per mobili.
Tamina	Stoffa sottile, non incrociechiata.
Tarlantana	Droghetto di panno, tessuto grossamente di lana e lino.
Terlindeina	Specie di mantello.
Terlis	Tela tessuta a tre fili, rara e lucente (<i>treillis</i>).
Tignon	<i>Chignon</i> .
Troteusa	Sorta di veste da camera, senza strascico.
Topè	Ciuffo.
Tornacol	Ornamento in merletti che si portava intorno al collo.
Tronsen	Abito elegante da signora, con maniche lunghe e strette, di cui dicesi sia stato inventore e promotore il famoso medico Tronchin, il quale morì a Parigi nel 1781. Cominciò a quell'epoca il taglio degli abiti donneschi, che perdura ancora ai giorni nostri.

Son circa 120 nomi.

ESEMPI DI PIEMONTESE ANTICO

DIALETTO SALUZZESE DEL 1500 ⁽¹⁾

Laudi che anticamente si cantavano in commune nelle Confraternite

In nomine Domini, amen.

La posança del Pare nos confort, la sapiença del Figlol si nos ameystre. la gracia e la bonta del Spirit Saynt si alumey gli nostre cor.

Belg Segnor e freyli et compagnon (*hic incipiunt recomendaciones*).

Noe se tornerema devotament al Altissim de nostre Segnor Yhu Crist, da quagl venen tuyt gli bin e tute le gracie que nos nadait gracia en chast beneyt di de fer questa disciplina: quel nos dea gracia que noy la pussem e voglen fer atuyt gli temp de la nostra vita al so los honor e gloria e a recordament de la soa sanctissima passion e a esmendament di nostri peccay, aço que quand noi passerema de questa misera vita el nos condua tuyt a la gloria de vita eterna. *Amen.*

Ancor se tornerema a Yhu Crist verasa lux quel debia illuminer lo cor de la santità lo papa e digli segnor cardenagl: e di rey e di princi segnor temporagl e spirituagl: e specialment de meser lo Marchix de Saluce, qui an a recer e vier lo povol cristian; que el lor dea gracia chi lo possen paci-ficher e consegler, recer e vier per tal manera que sea los e gloria de Dee e salvament e accressament del povol cristian e recrouament de quella sancta terra de otra mar la ond Yhu Crist fu mort e passionà per gli nostri peccay. *Amen.*

E direma unum *Pater noster* et una *Ave Maria*.

(1) MULETTI, *Memorie storico-diplomatiche di Saluzzo*, vol. 4, pag. 295.

Il Biondelli stampa l'istessa preghiera con ortografia diversa. Io mi son attenuto a quella del Muletti, come saluzzese.

STATUTI

sopra l'Ospizio della Società di S. Giorgio del Popolo in Chieri

1321 — 25 DI LUGLIO IN CHERI

A lo nom del nostr Segnor Ypu Ypst, *amen*.

A l'an dela soa natività 1321 a la quarta indicion en saba a 25 di del meis de loign en lo pien e general Consegl de la Compagnia de messer S. Giorz de Cher, a sou de campana e a vox de crior. En la chaxa de lo dit Comun d' Cher al mod uxà e congrega el fù statui e ordona per col consegl e per gle consegler de lo dit consegl e per gle resior de la dicta Compagnia le qual adonch gli eren en gran quantità e niun de lor discrepant fait après solemn parti che gl'infrascript quatrcent homegn de la ditta Compagnia seen e debien esser perpetuarment e se debien nominer un hospicii co e hospicii de la Compagnia de Sein Giorz. I quagl homegn debien e seen entegnu perpetuarment consegler a drit e learincint la ditta Compagnia e i consol e gli homegn de colla Compagnia a bona fay non declinand a alcuna volontà se no a chuna utilità del corp de colla Compagnia.

E se el entrevenis que Dee nel vogla que alchuna persona que ne fus de la ditta Compagnia de quita condicion o stat que sea feris alchun de la ditta Compagnia o veirament feis ferir o vulnerer o veirament a fer la ditta ferua o veirament deis consegl ou favor o se el entrevenis de houre enaint que alchun o alchuign qui no fossen de la ditta Compagnia o com col o veyrament praudes guera com lor que gle infrascript quatrcent homen de la ditta Compagnia seen entegnu e debien precizament e senza tenor porter e deferir pareysament arme falchastr inxerma o sea spà o maza e brazal o sea tavolaza (1) tant quant por-

(1) *Falcastrum vel jusserrmam seu enseu vel mazam et brazalerium seu tavolacium.*

Fulcaster e *fulcastrum* del medio-evo corrispondono all'italiano *falcastro* e al francese *fauchard*. Falcastro è un'arme a due tagli e adunca, guarnita di punte ed innestata a un troneone lungo cinque o sei piedi. Gl'Italiani adoperarono più sovente in questo significato le voci di *roncone* e *ronciglio*.

Visarma, *iussarma*, *iusserrma* ed anche *vizarma* trovansi nelle carte del medio evo per significare un'arma in asta con due ferri acuti e taglienti; quasi doppia arma, *bis arma*. Nel francese antico *guisarme* o anche *jesarme*.

Maza, *massia*, *muttia*, *matzia* voci del medio evo, dalle quali gl'Italiani hanno fatto *mazza* e più comunemente *mazza ferrata*, e i Francesi *massue* o *masse d'armes*. Era un baston noderuto di varia lunghezza, grosso e ferrato in cima, che si portava in battaglia.

Tavolacium, *taralacium*, *tavallaccia* e simili si leggono nelle carte del medio

terea col o coigl de la ditta Compagnia i quagl haven o aves la ditta discordia e tant que la vindita se feis de la dita ferua defin a tant que col qui avea la discordia o chya serea feita la ditta ferua o 'qui ferea la ditta venditta o pas ossea concordia pervenis con y soy a ender e retorner e ester con col qui avea la dita discordia e col encompagner; a la qual vinditta fer coigl quatrcent homegn e chun de lor seen entgnu e debien precisament enter ardoign de la dita Compagnia e etiamdee fer e percurer con effet con coigl de la dita Compagnia que la vindita de la percussion que se ferea a coigl de la dita Compagnia se faza e se debbia far semi-gliantement.

Oltre de zo ayant espressament dit que se entraveness que alcun chi ne fos de la dita Compagnia feris o feis ferir o fos a fer colà percussion o deys conseigl eytori o favor o vulneras alcun o alcoign de colla Compagnia e col o coigl de la dita Compagnia qui seen feruy se vendicassen o feissen la vindita en mod de lo dit malificy en col o coigl qui sea en alchoign de cola parentela qui no fos de cola Compagnia que o rezior o sea y rezior de la dita Compagnia que serea enloura o que seren en cola Compagnia e gle omen de cola Compagnia e la dita Compagnia seen entegnu e debien precisament e senza tenor e sot la peina e band de cent lire de astesan per chùn rezior extraher e fer extrayer de l'aveyr de colla Compagnia col o coigl qui feren la dita vindita e i lor coavitor varder senza dagn o fosen i dit coaintor de la ditta Compagnia o no, e in se fer oura cum efet e compir que ossea dan e se debia der a col o a coigl qui feren la dita vindita honna pax e ferma concordia contra coigl contra i quagl serea feita e con tuit glaitre de la lor parentela o fossen o veirament no fossen de la dita Compagnia e lor costrenzer a fer la dita pax infra doy meis poi que la dita vindita serea feita per la vigor de la dita Compagnia e se el entrevenis que col o coigl contra el qual se ferea la dita venditta e coigl de la soa parentela o sea de la lor parentela, o fossen de la dita Compagnia o no, no vorressen consentir en la dita pax fer sarament e sot cola meysma peyna metir la man a l'arma prest e robustament e correr contra coyl qui nevoren consentir en la dita pax e lor tuit en tuit mod qui poran costringer nzò qui fazen la dita pax e cola pax observer e scent entegnu perpetuarment incorota in se e en tal manera sea costreit per col e tuit gli atre de la soa parentela a far la dita pax e a tenir cum effet per lo rezior o per gle rezior de colla Compagnia o per la Compagnia soudita que se col o coigl de soa parentela ne volessen far la dita pax o feita tenir que o rezior o sea y rezior de la dita Compagnia e colla Compagnia sia entegnu preci-

evo per significare un'arme di difesa di legno, di figura tonda, quadra o bislunga, propriamente un largo seudo di legno tondo e ricoperto di cuoio. I Francesi lo chiamarono *tallevas* e gl'Italiani *tavolaccio*.

(*Dizionario Militare Italiano* di G. GRASSI).

xament vaster encontenent i soy ben enterament e minch an e tenir vastà perpetuament soe chassa vigne choiv e pray (*Domus vineas segetes et prata*) de cy a tant que y averan consenti en la dita pax e se alchun de la dita soa parentela poy que i predit ben fossen vastlà deysen alor alcun consegl eytori o sosteign pareisament o pryvia (*palam vel privatim*) que y ben de col o de coigl que deren col tel consegl eytori o favor le debien tenir sempyglantement (*similiter*) devaster e tenir minch an vastery in se com el è desor (*ut supra*) y dit e se alcuna persona qui fossen de cola Compagnia o no fussen deys o feys alcun mal o iniuria en la persona vo (*vel*) en le cosse de col o de coigl qui ne voren far la dita pax que colla tal persona qui avereja dait col mal sea extract semyglantmeyent senza dagn per la ditta Compagnia e eciam dco conserva (*Extrahatur penitus iudempnis per Societatem predictam et eciam conservetur*).

I quagl quatcent tute vote e chuna vota exiuynt a lor o comanda o cria o veiraments alchun autr segn ordona a fer de la part del reziar o dy reziar de la ditta Compagnia a zo qui venissen a lor con arma o senza arme qui debien venir ao loo (*ad locum*) la onde lo dit reziar o sea y reziar fossen o laonde y ferien erier lassa chuna cossa a fer per achumpir le disori (*supradicta*) ditte cosse ei lor comandament e col que a lo dit reziar ossea reziar piaxirà e l'onor e lo profit de la ditta Compagnia per la vertu del sarament e sot le peine e band de X lire de Astexan per chun e per chuna volta e eciam de porter l'arme tant quant o lo dit reziar vo y reziar gle praxirea e que lo reziar o sea gly reziar de la Compagnia seen antegnu e debyen minch an del meis de luygn fer appeler e rezercher lo dit hospicy de y dit quatcent e se el entrevenis que alcun fos mort de fer e surouer un aotr bon e sufficient en lo de col dit passa de costa vita present in si que sempre may lo dit hospicy remagna en la entera quantità e nomer de quatcent. I quagl quatcent debien jurer de attender e de observer cum effet tote le predite e singole cose e que tuit i quatcent habien lo escu a l'arma dey Seint Georgz: le quagl tute e singole cosse vaglen e tegnen e se debian perpetuarmeynt observer per lo reziar de la ditta Compagnia e per gli univers homegn de colla Compagnia infrascript a la volontà e declaracion sempre de col o de coyl qui averen la discordia in se com e le dit desori e de aotra part se faza e se debbia fer publich instrument a chun qui uxa (1) lo quar instrument sempr se debia observer in se com sel predit capitol se trovas script en lo volum di capitor de cola Compagnia in se com glaitr capitor de la Compagnia e se alcun feis diex o venis contra la predita o alcuna de le predite cosse que o sea se reputa e se possa apeler de tuyt treytor e rebel de cola Compagnia e contra col se possa e se debia proceer in si com se alaves metù la man en alchun hom

(1) *Cuilibet nolenti.*

de la dita Compagnia. La qual capitor sea frein e precis (*si trunchum et precisum*) e ne se possa remover ma se debia per ch'un rezior o rezyogl e homegn de la dita Compagnia attender e observer sot la peyna e band de vint e V lire de Astexan per chun e per chuna volta otra tute le aytre e singule pene que se conteinen desori neynt de mein remaneynt (1) tuit glatre capitor de la dita Compagnia en col qui fossen py fort en lor fermeza en col veyrament que al present capitor fos py fort de glaitry sea derogatori vo otra dit; e excepta que si alchun de la dita Compagnia staxent for de la iurdicion del comun de Cher avex discordia con alchun o alchoign qui no foxen de Cher o del poeyr que lo predit capitor no alia loo quant a porter le arme en le aitre cosse veyrament remagna en la soa fermeza. *Amen.*

**GIURAMENTO CHE DEBBONO PRESTARE I RETTORI
DELLA SOCIETÀ DI S. GIORGIO**

Vos domini rectores de la Compagnia de messer Seynt Georz e del povor de Cher el vostr sarament sera tal: O jureray al Seignt Dee vangere de rezer e de mantener a bona fay e senza engan ny dol le cosse le persone e le rassoign de la Compagnia de tuta vostra possenza e forza juxta i capitor e gli statut de la ditta Compagnia e manchant capitor o sea statut second le bonne ussance aprovay e capitor ossea consuetuden maneant second le lay romane tant e se denar o sea ceyus o rassoign de colla Compagnia perveran a le vostre mayn colle tagl cosse salveray e ferai salver e varder e cola tal monea e rassoign no laseray occuper a gnuna persona ne de colla feray alcun don e colla Compagnia c'nreziment laseray second el mod e la forma dey capitor de cola Compagnia.

Sic jurabunt (2).

(1) *Remanentibus nichil ominus omnibus aliis capitulis in eo quod forciores essent in eorum firmitate; in eo vero quod presens capitulum fortius esset aliis est derogatorium dictis Capitulis* (Traduzione latina del tempo).

(2) Nel libro degli statuti della Società di S. Giorgio si legge questo medesimo statuto in lingua latina siccome originariamente fu scritto: benchè contemporanea-mente, affine di spianarne l'intelligenza al volgo, fosse voltato nel dialetto piemontese. E qui osservo che fin dal secolo XIII alla fine di qualche statuto si trova la formola: *lectum et publicatum et vulgarizatum fuit*; la quale ultima parola indica che il latino non era più lingua popolare e per essere inteso doveva essere trasportato nella favella volgare; e di qui similmente s'attinge che il dialetto piemontese e la lingua italiana ebbero comuni i natali; nè il primo nacque dall'alterazione della

Per assistere a intendere io scritto che precede ho cercato di formare un glossario di quanti termini mi è sembrato poter interpretare.

E. A.

Achumpir	Adempicire.
Adonc (da adesse, adsum)	Presenti i tali.
Aleun, o aleoign, o alchuign	Alcuno, alcuni.
Alaves metu la man	Avesse messo mano.
Ao loo	Al luogo.
Bona fay	Buona fede.
Capitor	Capitolo.
Chaxa	Casa.
Choiv	Covoni (<i>gerbes</i>).
Coalutor, coavitor	Coadiutore
Col, o coigl	Quello o quelli.
Cola meysma pena metir la man a l'arma prest e robustament	Con la medesima pena mettere la mano all'armi prontamente e con energia.
Com de desor	<i>Ut supra.</i>
Dagn	Danno.
Debien	Debbano.
Deis consegl eytori	Desse consiglio a g'altri.
Desori	Di sopra.
Ender, e retorner, e ester	Andare, ritornare, e stare.
Enter ardoign	<i>Inter caeteros.</i>
Enlourà	Arruolato.
Eren	Erano.
E se el entrevenis, que Dee nel vogla	E se accadesse, il che Iddio non voglia.
Exiuynt	<i>Injunctum est.</i>
Fer	Fare.
Ferua	Ferita.
Foxen	Fossero.

seconda, ma ambedue dalla alterazione del latino, e d'ambedue convien rintracciare le origini ne' vocaboli barbarici di cui son seminati i documenti del medio evo.

Noi per agevolare l'intendimento di questo statuto abbiamo di luogo in luogo contrapposto brevi riscontri nel latino.

(Estratto delle *Storie di Chieri* di L. CIBRARIO, 1827).

Gle
Glatre. glaitre, glaitry

Gli.
Gli altri.

Homegn, omen
Houre (de) eneint

Uomini.
D'ora innanzi.

In se que

Talmente che.

Laveyr
Lay
Leameint
Loign

L'avere della società.
Leggi.
Lealmente.
Luglio.

Mayn

Mani.

Nevoren
Neynt de mein
Nzò

Non vorrebbero.
Nulladimeno.
In ciò.

Perpetuarmeint
Pareysament o pryvia
Percussion
Praxirà
Praxirea per chun et per chuna vota

Perpetuamente.
Palam vel privatim.
Percossa.
Piacerà.
Piacerà per caduno e per caduna
volta.

Rassoign
Rezior

Ragione.
Rettore, reggitore.

Sarament (*serment*)
Sea, ossea
Seen entegnu
Sempyglantement
Sensa dagn
Serea
Seren

Giuramento.
Sia, ossia.
Sian tenuti.
Similmente.
Senza danno.
Sarebbe.
Sarebbero.

Traytor (*traitre*)

Traditore.

Veyrament prandes guera
Vindita
Vo otra dit

Davvero movesse guerra.
Vendetta.
All'altro detto.

CANZONE

sulla presa di Pancalieri 29 ottobre 1410

NELLA GUERRA TRA TOMMASO III MARCHESE DI SALUZZO

e Luigi Principe d'Acaja e di Morea⁽¹⁾

Nota que lo Castel de Panchaler
 Que tuyt temp era frontier
 Et de tute maluestay fontana
 Per maintenir la bauzana
 E al pays de Peamont trater darmage
 Gli Segnour de chel castel nauen lor' corage
 Ore lo bon princi de la Morea, Loys
 Gli a descazà e honorevolment conquys;
 Que o già so host ferma
 E tut enlorn environà
 De gent dape e de gent d'arme
 Unt eren, trey coglart e quatre bombardes
 Ma per la vertuy de Madona Luysa (2)
 Chel castel ha cambia devysa
 Si que l'an mille CCCCX circa le XXII hore
 Lo mercol adi vint nof de Oltoure
 Chigl del castel se son rendu
 E a la marcy del dit princi se son metu
 Que gli a de dintre soe gent mandà
 E la soa bandera sussa lo castel an buta
 La qual na la banda bioua traversa
 En criant aute voix: Viva lo princi a part versa
 Al quat Dec per soa bontà
 Longament dea vittoria e bona santà. Amen.

(1) *Arch. civico di Torino*, vol. 51, fol. 138 — Docum. ined. in aut. Dial. Piem., BOLLATI e MANNO, *Archivio Storico Italiano*, 1878.

(2) In quei tempi si battezzavano con certi nomi i pezzi d'artiglieria più importanti. Cibrario nel suo libro *Sulle famiglie nobili piemontesi*, descrivendo le vicende che accompagnarono l'esecuzione del cancelliere Valperga, cita due grosse bombarde chiamate *Dame Loyse*, l'altra *Spazzacampagne*. La *Madone Luysa* pare voglia additare a qualcosa di simile.

LAMENTAZIONE SULLA PASSIONE DI N. S.

scritta in Dialetto Piemontese

che si suppone sia stata scritta tra il 1410 e il 1440⁽¹⁾

*Lamentatio lacrimosa Domini nostri Jeshu Crispi quæ solet decantari
per clericos Ecclesiæ nostræ ob reverentiam et devotionem ipsius acerbis-
simæ passionis, in feria sextæ et die passionis post matutinum.*

Ben devema tuit piorer — en gran dolor
 La dufa mort — del nostr bon Creator
 Chi vols morir — per reymen li peccator
 Susa la Crox — assì gran desonor
 Lo bon Segnor — priant per lo soy ami
 Malvasament — fu vendu e tray
 Inter un ort — era li Apostoli eu sì
 Quant li Giune (2) — lo prisen devan di
 E zo fis Juda — a chi se po dir traytor
 Che eu sì grand angan — a tray sò Segnor
 Tranta dener — li giune lian promis
 E lo malvas lia vendu Y'hu Xrist
 Juda traytor — lo so Segnor ha bassà
 E li giune — lampris e lia
 Sì grand amor — monstrava a Y'hu Xrist
 E lo malvas in bassant lo trayt
 A Caiphas an mena Y'hu Xrist
 Chi may — peccà no fis ne dis
 E sì l'an — spolia tut nu
 E durament l'an feru e batu
 Una corona de spine — su la testa lian mis
 Che li faceva descender — lo sangue giù del vis
 Tuti hopprobii — che li posseve fer e dir
 Ei traytor — an fayt a Y'hu Xrist
 In la soa faza — piena de humilità
 Li indyauolà — spuava eu mala volutà

(1) Dall'Archivio della Collegiata Chierese.

(2) Giudè.

E lo batevu cu grande bastonà
 E poi le disseve — Chi te ha ferù?
 Devant Pillat — lan accusà falsament
 E lo bon Segnor — no il respondeva nient
 Ma cu bon cor — soffriva dolzament
 Per nrà amor gran passion e — torment
 E lo sententiarù — per lor granda crudelità
 Che in la Crox — fus pandu e crucifià
 Ma tal sententia — fu da contra rason
 Perchè insì non era — ne colpa ne cason
 Chi aves uui (1) — il dolor e li cri
 Che s'cta Maria — sua mari fis
 Quant li fu dil — che so figl era pris
 Li saria crepa lo cor — cu gran pietà
 Juda traytor — qui ha tray lo Segnor
 Per vil pres — tu seì malfator
 Ti erer Aposto — cu grand onor
 He sempermay — haveras desonor
 Fu fausament hay vendu Y'hu Xrist
 Chi dozament se fiava de ti
 Alo fo d'infern — tu sei condemnà
 Megio saria — ch'no fussi na
 In lo monte Calvary — lo mena crucifier
 E su le soe spale — la Cros li fan porter
 Per la cità — devant tuta la gent
 Azo chel moris — più vergognosament
 Chi aves vist — mener lo Creator
 In visa — d'un traditor
 No saria nesun — insi gran pecator
 A chi lo cor — no crepas de dolor
 Ma quant Maria — vist so figl mener a crucifier
 Se bat le palme e comenza a crier
 Oy me car figl — y ne say pi eh' fè
 Se no morir — per toa compassion
 Oy me dolent ch' de fer ne dir
 De gran dolor — l'anima me de partir
 De lo me car figl, chi may mal no fis
 E li malvas lo menu a morir (2).

(1) Udito.

(2) Estratto dai documenti, facendo seguito al romanzo di FERDINANDO RONDANINI, *La Corte di Acaia*. Continua così per varie altre strofe, ma bastan queste a dar un'idea del dialetto a quell'epoca.

SENTENZA GIUDICIALE

in causa matrimoniale

scritta in vernacolo del secolo xv, colla data del 1446

In nomine Domini, amen. Noy fra Anthony Bara de Chier (Prior Zosterer (*Giustiziere*) de lo monaster de li Saynt Apostol, zoe de Sanct Peer e de Saynt Andreas de Rupp Vuauta (*Rivalta*) de lordem de Cistel ne de louseschoa de Turin, vicari general em le cose spiritual de lo reverend em Crist pari ha meser Johan per la gratia de Idio he per la Sedia Apostolica Abbaa de col meysm monaster de Rivata. Noy fassena manifest universalment a tute persone che per tem avenir buchasem (*vedessero*) he lezesem cost present instrument che cunzosea chosa che o sea pervegnu a le nostre auregle he ala nostra noticia che Caterina filia em za derer de Steuem Aloord de Rivauta sia debiù promethier em so mary um che se demanda per nom Pero figl de Johan Nole de seu Murix, he per contrari col meysm Pero si doy aver promix chola meysma Chatelinna apres de zo si habia promix de pygler em so mari per lo temp avenir he per zurement Mathee che zi present figl de Micheleth de Novalexa in sechom altra vota ha le stayt annontia em la iessa curaa de Sancta Maria de chol meynuo loo de Rivauta cost tal matrimoni contrayt enctr' lor, zoe enctr predit Mathee he enctr colla meysma Katelinna (1).

(1) BOLLATI e MANNO, *Archiv. stor.*, tom. II, 1878. Il documento è lungo, ma basterà quanto precede.

ESTRATTO

DALLE POESIE DI GIO. GIORGIO ALIONE

*Poeta che scriveva in Asti tra il 1490 e il 1520*Dialecto Astense, estratto dalla Farsa intitolata **Gina e Teluca***Doe matrone repolite quali volien reprender le zovene*GINA *incipit*

Anter noi donne repetà
 Zu mai porrema cæce ai grigi
 Nostre polere avrì frustà
 Ne temon squasi pu el gastigi
 Sel solazran ben con i figl
 Gnun ne dis nent. Ma a la veglia
 Soul per stirerse un poc i eigl
 Dagle, dagle cha le anrabià

LA SERVENTA

Insi va el mond. Ognun ve schiva
 Ades chi non tra fo el cavià
 Ma una chioenda è ben cativa
 Quant a ne po pu stè accorià.
 Voi ne si za ancour si stroppià
 Chel bur ne ve se sleinguas an boca
 Fè venì autr qualch desgracià
 Che ve porrà melti a la toca

GINA.

Lassema ander; fa an cià issa roca
 Tè piglia issa aspa e va disner
 Por fornirai d'ancannoner
 Autertant che mi andrò per li
 Savrai tu fer?

1512.

Cosa si spendeva per una Monaca

MEMORIALE SALUZZO DEL CASTELLAR

L'anno 1512 a iorni XI de zenaro fo fato mia figlia Julia professa al monastero de Revelo, laquale figlia al batesmo fu el suo nome Ana. Seguita tuto quello glio dato a questa professione et prima glio dato de drapo negro per farsi un mantelo rasi 7, item glio dato de drapo biancho per farsi una roba et una chota rasi dodes, item glio dato per farsi de eschapulari de retorto, rasi cinque, item glio dato de tela de Chostansa per farsi de suagli rassi cinque, item glio dato per lo suaglio negro de retorto doi rassi et questo per lo velo, item glio dato uno bochale de doi lire de stagno et piati doi de doi lire l'uno et doi esqudele e doi greleti (*rassoi*) de una meza lira l'uno, item glio dato per la oferta che si fa a la mesa, una torgia de quatro lire et uno esquto del sole dentro (*che valeva circa 10.90 di nostra moneta*) item glio dato per fare il pasto uno motone et in denari fiorini sete et altro non glio dato per il pasto, item ho dato de estrena ala priora et ala sotto priora et a mia sorela che hera mestra de mia figlia a giaschaduna de loro un razo e mezo de tela de Chostansa et per una escatola de chonseti; et chando fu recepta seguita quello gli donai et la espessa che feci, et prima io la feci un pasto simile de questo e gli donai soa oferta chomo adesso et gli donai el drapo de una roba et de una chota con li suagli nesesari, hapresso gli donai per una tassa et un qugliero (*cuechiaio*) di argento fiorini XXV, item gli donai un leto con quvertina et coverta, mia mugliere gli donò doi para de linsoli, doi mantili, dodes serviete et dodes chamise et dodes fodili et dodes vuete (*ovatte*) et dodes mogieti (*moccichini*) et un erca per metere de dentra le cosse sopra eschrite et quel verano hapresso de me se harano a fare delle figlie monie, per niente non faseno più espessa che ho fato io, et se la farano sene pentirano perchè non glie religiosi ne religiosse più tenaci che sono questi frati de osservancia de santo Domeni. Quello sarà mio sucesore non ha da dare per mia sorela ne per mia figlia Julia al monastero che vaglia un charto nè per lo vestiario ne per la dola ou vero alimosina che se da al monestero io nen glio a dare un patachone (*valore di 1/4 di soldo*) chomo hapare per charta. Item donai a lo priore de Saluce de Santo Domeni che fece lo sermone uno esquto.

Chando se fara professa bisognera fare lo simile el anchora da-
vantagio (1).

PAROLE PIEMONTESE

CHE TROVANSI FRAMMISTE ALLE ITALIANE

nel *Memoriale* di Gio. Andrea Saluzzo del Castellar

scritto tra il 1482 e il 1528

Fine		Gussin	Cugino.
Forneli		Vadagnare	
Ondes	Undici.	Dugana	
Gombionato	Curvato dall'azio- ne del fuoco.	Marchesso. mar- chisso	
Torgio	Torchio.	Harestassi	Rimanessi
Arbi		A la varda	Alla guardia.
Botafe		Rebntati	Respinti.
Charra	Misura del vino.	Posia	Poteva.
Schassi	Quasi.	Fosali	Fossi.
Giessia	Chiesa.	Cadene	Catenelle.
Gioche	Campane	Chatare	Comprare.
Tombare	Cadere.	Fomene	Donne.
Vegia	Vecchia.	Pece d'artiglieria	
Chaneva	Canepa.	Stransiano	Eccitavano.
Poste di nover	Tavole di noce.	Barba	Zio.
Tredes		Artogare	Rinnovare.
Diese		Otenirono	Ottennero.
Tachar il focho	Dar fuoco.	Interprese	Imprese.
Luseio	Abbaino.	Antandia	Intendeva.

(1) Il buon Gio. Andrea si conformò ampiamente agli usi dei suoi tempi di fare le sue figlie monache, espediente pratico quando non trovavano marito. Quattro ne fece monache, cosicchè si può dire che teneva un conto corrente colla badessa sua sorella, facendo quest'operazione al più giusto prezzo, anzi prezzo fisso, e par si raccomandò agli altri padri onde non gli guastino il mestiere. Cinque altre morirono bambine ed evitarono a questo caro prezzo la clausura. Una sola riuscì a trovare un marito tal quale. Con tanta benedizione del Signore, il Castellar poteva essere riconoscente a S. Domeni.

Choria	Correva.	Pertusso	Buco.
Discovriano	Scoprivano.	Desgiarò	Dichiarò.
Rabelavano	Strascinavano.	Aranchava	Estorquiva.
Boneto		Feneri	Fienili.
Chatelina		Sgatare	Scavare.
Pilono		Esgiapavano	Fendevano.
Vescho		Globia	Giovedì.
Canoni	Canonici.	Vener	Venerdì
Monie		Estrachi	Stanchi.
Chostuma	Usanza.	Daga	Dia.
Refudare		Querta	Coperta.
Fradel		Selle	Segala.
Lunes		Masgio	Maschio.
Marine	Matrine.	Darera	Dietro.
Madainisela		Gierbe	Covoni.
Frevaro	Febbrajo.	Gngiaro	Cucchiajo.
In sema	Assieme.	Faudlli	Grembiale.
Moni	Mattoni.	Batanfi	Gonfi.
Baila	Nutrice.	Disnare	Pranzare.
Magna	Zia.	De bota	Tosto.
Chariato	Carico.	Sanata	Quanto contiene un bicchiere.
Malavio			
Asetato	Seduto.		
San Per	S. Pietro.		
Merchor	Mercoledì		
Jeroni	Girolamo.		
Averile	Aprile.		
Taborni	Tamburri.		
Le giavi	Chiavi.		
Latono	Ottone.		
Esglopaveno	Scoppiavano		
Papero	Carta.		
Acelo	Acciaio.		
Chanton	Angolo.		
Piova	Pioggia.		
Chopi	Tegole.		
Disnò	Pranzò.		
Averile	Aprile.		
Flocò	Nevicò.		
Visse	La vite.		

PAROLE FRANCESI

Pandirono lo cha-	Lo inpiccarono.
pitano	
Dibuto	Alzati (<i>débout</i>).
Chovro	<i>Cuivre</i> .
Alequais	<i>Laquais</i> .
Pente	Dipinte.
Chitasse	Quittato.
Tonbare	<i>Tomber</i> .
Disnare	<i>Diner</i> .
Hacotrali	<i>Acontré</i> .
Tonbaveno	
Imperabile	
Chomperacione	<i>Comparaison</i> .
Abigliati de memes	
Devisare	<i>Deviser</i> .

Queste numerose parole Piemontesi provano: 1° che Gio. Andrea era più familiare col Piemontese che con l'Italiano; 2° che a quell'epoca il Piemontese non differiva molto da quello che attualmente si parla.

Morì a Napoli, nell'ottobre 1528, il marchese Michele Antonio di Saluzzo, mortalmente ferito alla difesa d'Aversa contro le truppe Cesaree.

I soldati Piemontesi, che lo accompagnavano, commemorarono la morte del loro duce con la Canzone seguente, che trovo nelle Canzoni Piemontesi, pubblicate da COSTANTINO NIGRA:

Sor Capitani di Salusse
 L'ha tanta mal ch'a murirà
 Manda ciamè sor capitani
 Manda ciamè li so soldà
 Cuand ch'a l'avran montà la guardia
 Oh ch'a l'andeisso un po a vedè
 I so soldà j'an fait risposta
 Ch'a l'an l'arvista da passè
 Quand ch'a l'avran passa l'arvista
 Sor Capitani andrio a vedè
 Cosa comandlo Capitani
 Cosa comandlo a so soldà
 V'aricomand la vita mia
 Che di cuat part n'a debie fà
 L'è d'una part mandè la an Fransa
 E l'una part sul Monferà
 Mandè la testa a mia mama
 Ch'a s'aricorda d' so prim fiol
 Mandè l' corin a Margarita (1)
 Ch'a s'aricorda del so amor
 Là Margarita in su la porta
 L'è cascà morta di dolor.

Voci Piemontesi

SPIGOLATE NEL PRONTUARIO DEL NAPOLETANO VOPISCO

stampato a Mondovì 1564

Afroso	Orrido.	Aramo	Rame.
Amola	Ampolla.	Arbra	Pioppo.
Amolar li denti	Aguzzare l' appetito.	Arca pastoirà	Madia.
		Archiciocco	Carcioffo.

(1) Michele Antonio aveva una sorella chiamata Margherita più vecchia di lui di nove anni e figlia di un primo matrimonio di suo padre con Giovanna di Monferrato. Non si sa chi fosse questa Margherita della poesia. Si tratta forse di lei.

Anciuva	Alice.	Guglion (<i>aiguillon</i>)	Pungiglione.
Armognengo	Albicocca.	Fertador	Scopa.
Babio	Rospo.	Friaglia	Bricciola.
Balla	Levatrice.	Gardamela	Tonsille.
Barba	Zio.	Gattigliare	Solleticare.
Baricole	Occhiali.	Gavia	Catino.
Bernia	Giubbone.	Giazza	Strame.
Bertavela	Rete.	Grizza	Solco.
Buata	Bambola.	Grogia	Scorza.
Bussonada	Siepe.	Magna	Zia.
Cabazza	Gerla.	Marcero	Venditore ambu- lante.
Cacciulo	Ramajolo.	Masca	Fattucchiera.
Caliero	Calzolajo.	Pagliuolada	Puerpera.
Camola	Tignuola.	Rappa	Vinacce.
Caparruccia	Bubola.	Ratto voloira	Pipistrello.
Carriega	Seranna.	Sarvano	Folletto.
Carruzzo	Carratto onde i bambini si pos- sano reggere.	Sbrinciare	Spruzzare.
		Sghiccio	Schizzetto.
Ceber	Bigoncia.	Teppa	Zolla.
Ciocca, ciocchero	Campana, cam- panile.	Vindo per la marella	Arcolajo.
Crosse	Grucce.	Vitone	matassa. Montanino.

POESIA

relativa alla guerra tra Carlo Emanuele I e i Gonzaga del Monferrato

nel 1613

Vorren cantà la guerra de Casal
 Con li cason che n'ha ne bro ne spes
 Se messer Mart e Bellona e i so putei
 Che semper stan tra gli armi a fà l' bravaz
 Se degnaran de sopiam de dre
 Azo possa cantar: la fu, la dis
 La ven, l'ande, ne mai se vos parti
 Et perchè prest l'ha comenz e prest feni
 Tem anc'a mi prest prest anda de co

Tuta l'Italia se ne stava in pas
Godend ol mond con tut i so repos
Quand quel volpon del Duca di Savoia
In guiderdon de tante cortesij
Da la ca de Gonzaga receudi
Pensand de fà restà in cappi curtì
Ol Cardinal e Duca Mantouan
Con volerghe buscà ol Casalasch
Sot pretest d' voli la nepotina
E li pretension così gajardi
Che ten nel Monferrat antiqament
Chiamò consei e zouen consier
G'affirman ol so dit : ma un cert vecchion
Ch'iva del sal in zucca, ghe contradis (1).

(1) *Archivio stor. ital.*, tom. II, BOLLATI e MANNO. — La poesia è lunga, ma basterà quest'estratto, tanto più che il dialetto par quasi accostarsi più al Milanese che non al Piemontese, ma sarà probabilmente dialetto Monferrino.

Tra il 1680 e il 1700

SCENE

NEL

CONTE PIOLETTO

Commedia Piemontese

DI

D. CARLO GIAMBATTISTA TANA

MARCHESE D'ENTRAQUE ECC., CAVALIERE DELL'ORDINE SUPREMO DELLA SS. ANNUNZIATA
E GRAN MASTRO DELLA CASA DI MADAMA REALE

Maria Gioanna Battista di Savoja

ATTO PRIMO

SCENA I.

Cont Piolet e Messè Bias.

- Piol. Car compare mi venta ch'iv lo dia
Mi son annamorà d' vostra fia:
Ma butè vostr capel.
- Bias. O car signor
- Piol. Cruvive pur
- Bias. Am fà trop d'onor;
Pura sa lo comanda
- Piol. Sirimonie da banda
- Bias. Ch'am scusa, si son trop prosontuos.
- Piol. Dì pur si sè content,
E li caud e bujent
Chila sarà mia sposa e mi so spos.
- Bias. Mi son so servitor
Ma quala dle doe?
- Piol. Car messè Bias
La peita a l'è cola ch'am pias;
A l'è candia, com na fior ,
A sauta com na cravetta:
Ij veui catè un manlò con na cornetta,
E peui i veui ch'a sia
La signora Contessa Pioletta.

- Bias. Mi son trop obligà a Vossuria :
 Ma pur sa veul ch'i dia,
 E chi parla con prosonson,
 Ch'an dia ampò com stomne an ton.
 Un di passa e l'autr passa
 E sposè peui na ragassa.....
- Piol. J'eu mes pont d' giurisdission
 Sul Contà d' Catombà ;
 I eu na vigna, un camp. un prà
 Un bel bosch, una sparsera
 Un mulin d' mal temp, una melonera,
 E de dnè su la cità.
- Bias. Tut loli l'è bel e bon ;
 Ma, car Signor, com stomne an ton.
- Piol. Mi n'hai nen gran ambission,
 E i podria sposè
 Na fia d' condision ;
 Ma mi son d'una famia
 Chi eu d' nobiltà per dene a vostra fia ;
 E bin chi abbia catà costi doi pont,
 E sia l' prim, ch'a sia stà Cont,
 I hai già na man d' grad d' nobiltà.
 Me pare era Lugtneut d'un Podestà,
 Me pare grand era pittor ;
 E l'autr vei l'era soldà ;
 D' milisia s'intend ;
 E i cred ch'a l'era alfè
 Ch'a fur a la guera d' Gavi
 Dont a torner peui via malavi,
 E a penser d' tirè i brilon.
- Bias. Ma signor com stomne an ton,
 Mi torn sempr a me fin,
 Com stalo ?
- Piol. I stag pro bin,
 I mangio mia salada crua,
 D' ravanet, d' nespo, d'ua,
 Sautissa, piottin e brot.....
 Eh, eh, eh, eh (*tosse*).
- Bias. E ch'veul di ampò d' tos ?
- Piol. Poder d' Baco am assassina,
- Bias. Am semia tos asnina,
- Piol. Sì, ma un medie dij mior,
 E dij pi accredità,

- M' ha dit, ch' un pò d'anfreidor
 A l'è bon per la sanità.
- Bias.** O ch' l' medich 'm perdona,
 Per mi m' è vis ch' quand un ha gnun mal,
 La sanità l'è ancor pì bona.
- Piol.** Ma col a l'è un medich ch' val
 Tut lò ch' peul valei un del mestè;
 Ma tornoma un po a parlè
 Dlo chi avoma comenssà.
- Bias.** Lustrissim signor Cont Piolet
 Mi ij son peui obligà
 Da la testa fina ai garet;
 Ma a sà, che ste doe fie
 Biasina, ni Rosetta a son nen mie;
 As peul di ch' ij hai anlevaje,
 A son doe brave garzone,
 A son savie, a son bone:
 Mia fomna e mi ij avoma affidaje,
 E am porto tant rispet
 Com s'ij fus pare an effet.
 Rosetta l'era fia d' mia cusina,
 E quand mi l'hai arlirà
 L'era ancora na masnà.
 Per l'autra ch' l'è Biasina
 L'è na fia forestera;
 L'è tre agn, ch'a sta per sì
 Al ha l' nom, chi porto mi;
 E am par giust ch'a sia mia fia vera
 Così me car signor
 Mi 'n peus nen marieje
 Ch'in parla ampò con lor;
 Perchè com dis col autr,
 An toca nen a mi
 Ma tochrà a la fia
 D' durmì minca (1) neuit con Vossuria.
- Piol.** Fela pur com av pias,
 Servitor compare Bias,
 S'mi sposo vostra fia
 Veui ch'i stago alegrement

(1) Questa parola *minca* trovasi pure nello statuto di S. Giorgio del 1321, fol. 5, par di significare *ogni minca tanto, ogni tanto, minch di, ogni giorno*.

Veui ch' i fasso na cocagna,
 Tut al long dla montagna
 Veui ch' i cucco d' malvasia,
 Veui ch' i fasso balè i dent:
 Smi sposo vostra fia
 Veui ch' i stago alegrament.

SCENA II.

Bias sol.

An conscienza l' mond va mat,
 Sto sor Cont da bon pat
 A l'è vei com un serpè,
 E peui as veul mariè,
 E chi veullo? na masnà.
 E apress avei passà
 La pi part dij seu di
 Senza sust, senza fumele,
 Giust adess ch' a na peul pi.
 Cha stenta a rablè le manavele,
 A va asar d' passè col poch ch' ai resta
 Con la piomassera an testa
 Tut l' di la qualità;
 Tavota as gonfia as pavonesa as vanta
 E parla d' sposè na vignolanta;
 E peui s' un ij la darà
 Chi sà com a la tratrà.
 Basta mi veui un po dilo a Rosetta:
 Manaman cola ravanetta
 M' ramprocièissa peui un di
 Ch' a saria Contessa senza mi:
 Sa fussa mia fia da bon,
 Senza fe tante rason,
 Senza pi nì sò nì lô
 Ij avria già dit ch' d' no.

Finisce l'estratto del *Conte Pioletto*.

ESEMPI DI VALDESE ANTICO

Trattato sul Purgatorio, al quale si attribuisce la data del 1176⁽¹⁾

Ara es a dire dlla materia del purgatori loqual moti promovon e predican publicament come article de fè, mancant de fondament de scripturas, diezent que en apres lo montament de Crist al cel alennas armas e specialment da quilli che devon esser salvà non haven satisfait en a questa vita per li lor peccà; aquillas issent de li lor cors sostenon penas sensiblas en aquel purgatori e son purgas en après questa vita del qual en après la purgation algunas salhon premieras alennas en apres, algunas al dia del judici, algunas ara dovant, lo di del judici.

Ora convien parlare in materia del purgatorio, il quale molti promuovono e predicano pubblicamente come articolo di fede, tuttochè mancante del fondamento delle Scritture, dicendo che dopo che Cristo fu montato in cielo, alcune anime e specialmente di coloro che devono essere salvati e che non hanno soddisfatto in questa vita pei loro peccati; queste, quando escono dal loro corpo, hanno a sopportare pene sensibili in quel purgatorio e sono purificate dopo questa vita. Dopo la purificazione qualcuno sale prima, qualcuno dopo ed alcune al di del giudizio ed alcune prima del di del giudizio.

Catechismo Valdese ed Albigese, al quale si attribuisce la data del 1100

D. Lo barba. Si tu fosse demanda qui sies tu? Respond,

R. L'enfant. Creatura de Dio rational et mortal.

D. Le pasteur. Si on te demandaiz qui es-tu? Repond,

R. L'enfant. Creaturc de Dieu raisonnable et mortelle.

(1) *Histoire de l'Eglise Vaudoise* par ANTOINE MONASTIER, 1847, chez Chauvin, Toulouse.

D. Lo barba. Per que Dio te a creu?

R. L'enfant. Afin que yo connaissa lui meseime e cola uvent la gratia de lui meseime sia salvà.

D. Le pasteur. Pourquoi Dieu t'a-t'il créé?

R. L'enfant. Afin que je le connaisse lui-même et que je le serve et qu'ayant sa grace, la grace de lui-même, je sois sauvé.

Mas enapres 8 cent anz de Constantin se leve un lo propi nom del eal era Piero enayma zo anvie, mas el era d'una region dicta Vaudia. Mas aquest, enayma dion li nostre derant unador, era rie e savi e bon fortement. Donca o el legent o auvent de li autre, receop las parollas del evangeli e rende aquellas cosas las eals el avia a las departic a li paure e pres la via de pauretà e prediche e fè disciples e intra en la cipta de Roma e disputa derant l'aresiarea de la fe e de la religion.

Manoscritto del sec. XV a Cambridge, in Valdese.

Post annos autem 800 a Constantino surrexit quidam enjus proprium nomen Petrus ut audiui fuit, sed a quadam regione dicebatur Waldis. Hic ut dicunt nostri erat dives et probus valde et vel ille legens vel audiens evangelium, verba Dei percepit et que habebat vendidit et pauperibus distribuit, paupertatis viam arripuit, predicavit, discipulos fecit, urbem Romanam ingressus eorum heresiarcha de fide et religione disputavit.

Traduz. latina, manoscritto a Strasburgo.

PATER NOSTER

Versione Valdese.

O tu lo nostro payre loqual sies en li eel, lo teo nom sia santificà, lo teo regne vegna, la tua volontà sia feita enayma ilh es fayta el eel, sia fayta en terra. Donna nos encoy lo nostro pan cottidian. E nos perdonna li nostre peeca, enayma nos perdonen a

Versione Albigese o Cathara.

Le nostre paire qui es els eels santificatz sia lo teus noms, avenga lo teus regnes, e sta feita la tua volontatz sieo el eel e la tera. E dona a nos lo nostre pa qui es sobre tota eansa. E perdonn a nos les nostres dentes, aissieo nos perdonam als no-

*aquilh que an pecca de nos. E non stes dentors, e no nos amenes en
menar an temptationi. Ma deyliora temptation. Mais delivranos de mal (1).
nos de mal. Amen.*

Manoscritto Valdese a Zurich.

Manoscritto a Lione.

VALDESE MODERNO

Estratto dai Saints Evangiles en langue vandoise, P. Bert, 1832

*Gesù Crist cambia, a le nossè de Cana, l'aïga en vin: touca via dar
templè quili que l'y vendin, et predì souu resurrection, etc.*

1. E tre giourn apreu, un fesia de nossè a Cana de Galilea et la marè de Gèsù era là.

2. E Gèsù è deco istà envità à nossè coun sei discipè.

3. E com lou vin è vengù à manquà, la marè de Gèsù l'i di; J'll han pà pi de vin.

4. Ma Gèsù l'i ha respondu: Cosa y-é-la entre mi et tu dona? Mia houra è panca vengua.

5. Soua marè di aï servitou: Fesè tut ço qu'a ve dirè.

6. E a l'y era cëqui sèss vas de pera, tuttâ confournia la coustuma de la purificatioun di Abreou, ognun d'un d'aqui vas tenia douè ou tre mesurè.

7. E Gèsù l'i dit: Umpiè d'aiga quisti vas. E i l'han umpi fin en broua.

8. E peui a l'i dit: Versa-ne ura et pourtà-ne ar fatou. E i l'e n'en pourtà.

9. Quant lou fatou ha agù tastà l'aïga qu'era istà cambiâ en vin (a savia pà de dount cëco venia, ma li servitou qu'avin pouiza l'aïga lou savin prou) a s'è adressà a le pouss.

10. E li hā dit: tut hom serv lou boun vin prim et peui lou manc boun apreu qu'un ha giò ben bevù; ma tu t'has gardà lou boun vin fin a eura.

(1) Extrait de l'*Histoire littéraire des Vaudois du Piémont* par E. MONTET, Paris, 1855, chez Fischbacher, rue de Seine.

DIALETTI PIEMONTESI

Lo studioso dei dialetti sicuramente conosce il *Saggio sui dialetti Gallo-Italici*, pubblicato da B. BIONDELLI a Milano nel 1853.

Per chi non l'avesse mai letto, trascriverò, a titolo di semplice curiosità, l'enumerazione dei capoluoghi piemontesi, di cui egli dà il dialetto modificato, ripetendo per ciascuno la parabola del *Figliuol prodigo*.

DIALETTI

Torinese — Astigiano — Fossano — Cuneo — Caraglio — Torre — Lanzo — Corio — Limone — Valdieri — Vinadio — Castelmagno — Elva (Macra) — Acceglio (Macra) — Sampeyre (Varaita) — Oncino (Po) — Fenestrelle — Giaglione (Novalesa) — Oulx — Viù — Usseglio (Lanzo) — Ivrea — Vercelli — S. Bernardo (Canavese) — Pavone (Canavese) — Vistrorio (Canavese) — Caluso (Canavese) — Strambino — S. Giorgio — Castellamonte — Valperga — Pont — Locana (Canavese) — Sparone (Canavese) — Val Soana (Canavese) — Biella — Caravino — Azeglio — Borgomasino — Drusacco (Canavese) — Ineglio (Canavese) — Val d'Audorno — Settimo Vittone — Alessandrino — Castellazzo (Monferrato) — Castelnuovo (Monferrato) — Bistagno (Monferrato) — Alba — Mondovì — Cuiro — Garessio — Ormea.

La parabola del *Figliuol prodigo* serve ad illustrare le piccole gradazioni che distinguono il modo di parlare il dialetto. Fra queste ne darò un esempio, quello del dialetto che si usa ad Azeglio: scelta fatta in onore del nome mio (1).

(1) Estratto dai dialetti del Biondelli.

Dialecto d'Azeglio (Canavese).

11. Un om a l'èja dui fioj.
12. El sicond a l'à dic a sò pari: pari, demmi la mia part dei beni ch'im lassrissi. E col pari a l'à fei le part dei beni ch'e l'èja.
13. E da li a poic di, el sicond fi a l'à butà tut'ansein, e s' nandà 'n lontan pais, e a l'à mangià tüt in bagordari.
14. Quand ch'a la mangià tüt, a j'éra na grossa caristia 'nt col pais e col fi a l'a prinsipià stantar de tüt.
15. Quel fi a l'è andà da un ric d' cul païs, 'l qual a l'à mandà ant una soa campagna a largar i porchit.
16. E là, tanti votti a 'l dsiderava d' trovar di'agiand pr'impissi la pausa, ch'a mangiavo i porchit: e gnun a j na dèja.
17. Ma cost fi a l'a pensà tra ciàl e ciàl e a la dic: quene servitor a i soni nin in ca d' mi pari, ch'a j'an del pan fin c'ha volo, e mi i m'na morì d' fam!
18. I sostrò e i andrò da nui pari, j dirò a cial: pari, i ò peà contra 'l ciel e contra vui.
19. I son pii nin dègn d' ciamami vos fi: trattemi solament come un dei vos servitor.

(Il rimanente si tralascia per brevità).

DIALETTI DI VARIE PROVINCE DEL PIEMONTE ⁽¹⁾

Testo Italiano.

Padrone. *Ebbene, Battista, hai tu eseguite tutte le commissioni che ti ho date?*

Servitore. *Signore, io posso assienrarla di essere stato puntuale più che ho potuto. Questa mattina alle sei e un quarto ero già in cammino; alle sette e mezzo ero a metà di strada ed alle otto e tre quarti entravo in città, ma poi è piovuto tanto!*

Dialecto d'Aosta.

Metre. *E bin, Batista, as te fet tottè le commissions que zè tete baillia?*

Domestero. *Monseur, ze pui vos ascherà d'aver ito ponteal lo mè què tz è possu. Si matin a chouè aourè et un quar z'ero za en zemin; a sat aourè et demiè z'ero a la mezia dou zemin; et a ouet aourè et trei quar z'entravo en vella; ma i'a pouè tan plovu.*

(1) Estratti dai dialetti italiani di Attilio Zeccagni Orlandini, opera che dà esempi di cinquanta dialetti che si parlano nelle diverse parti d'Italia.

Padr. Che al solito sei stato a far il poltrone in un'osteria per aspettare che spiovesse. E perchè non hai preso l'ombrello?

Serv. Per non portar quell'impiccio; E poi ieri sera quando andai a letto non piovera più o se piovera piovera pochissimo: stamane quando mi sono alzato era tutto sereno e solamente a levata di sole si è rannuvolato. Più tardi si è alzato un grau vento, ma invece di spazzare le nuvole, ha portato una grandine che ha durato mezz'ora e poi acqua a ciel rotto.

Padr. Così vuoi farmi intendere di non aver fatto quasi niente di ciò che ti avevo ordinato. Non è vero?

Serv. Anzi, spero che ella sarà contenta quando saprà il giro che ho fatto per città in due ore.

Dialectto di Casale.

Padron. Eben, Batista, t'a fat tut al commission ch'a t'o dal?

Servitou. Sgnor, poss assieuralo ch'a i o fat col ca i o podù: sta matina com eal sa, a ses ori e un quart j'era già par strà: a sett ori meza j'era già a mità camin e a ott e trei quart entrava an sità: ma po l'a piouvu tant.

Padr. Già al solit t'avrà fat al poltron ant an ostaria par aspetà eal finissa de pieuvi. Perehè t'a nen pià l'ombrela.

Serv. Par nen portà col ambrenj. E po jar seira quand a son andat ant al let al piouviva pu nent o s'al piouviva, al piousinava: sta

Met. T'a ita comen a l'ordenero a farè lo ponton ou cabaret, pe at-tendrè qui ussè cessa de plouvrè. Perquè n'a te pas prei lo paraploze?

Dom. Pè pas portè set embaras et pouè ier net quan ze si ala ou liet, i no piovesset pas, ou zi piovesset i piovesset tan pok: si matin quan ze m'è si leva i èrè tot sercin et maquè quan lo solci ch'è levà lo ten che t'anebla. Pe tard i che leva eun gran ven ma oulioua d'ceove le niole i a portà euna grella che lia derà eun ora e pouè i plovechet a toren.

Met. Parè te voul me fare entendre que te n'a fet quase ren de sen que t'avevo comandà. N'est te pas vere?

Dom. Oncontrero: z'espero que vo sarei conten quan vo sarei lo tor guè z'e fet pella villa en dove zaouré.

Dialectto di Novara.

Padron. Ebben, Battista, ti hai fai tutti i commission ch'i t'ho dai?

Sarvitor. Credi d'avess stai sgaggià pu che ho podun. Sta matina ai ses e'n quart seri già in viace: ai sett e mezza, seri a mezza strà e ai vott e tri quart, gnevi dent in eitta: ma poen è piovu tant.

Padr. Che siecond al solit ti't sarè cascì in d'ona ostaria a fà l'lampoon, spieciand che cessass l'acqua. E parchè te mia pià su l'ombrela?

Sarr. Par no avè coul cruzzi: e poen jar sira quand son andai in lett pioviva già pu o sa pioviva pioviva appena oon stizzin: sta mat-

mattina quand am son alvà l'era tutt seren e solament quand a s'è leva le sou, l'e diventà nivou. Pu tardi a s'è miss un gran vent, ma en leu de spassà li nivoli l'a portà una tempesta ca la durà mezz'ora e po l'acqua a seggi.

Padr. Acsi t'am vuoli fa credi d'avei fat nent de tutt coul c'a t'o comanda: l'è vejra?

Serv. Anzi a sper col sarà content - quand cal savrà al gir ca i o fait en dou ouri par la sità.

tina quand i' son leva su l'era tutt seren e appena nassù l' sol è gnù tutt nivol. Dà li oun po è gnu su oun gran ventoon, ma iscambi da menà via i nivli, l'ha mandà tampesti ch' in durà mezz'ora. E poen acqua a seggi.

Padr. Intant con sti robi ti fai squasi gnent da coul che ti dovevi fà: l'è vera?

Serv. Anzi, quand al savarà al gir ch' ho fai per la città in do ouri, i sperì ch'al sarà content.

Dialecto Nizzardo.

Mestre. Ebben, Battisto, as-tu eschit toutoi lei comission che t'hai donat?

Servitou. Moussu yeu pondi v'assurà d'estre stat pontual lo plus ch'ai poscut. Ston mattin a siei oro e un cart eri già in marcio; a set oro e miego mi trovavi a miec camin e a vuec oro e tres cart intravi en villo. Ma ensuito ha tant plongut.

Mest. Che all ordinari sies stat a faire lo feneant en un oste per sperà che ramaissesso! E perchè non ti sies pigliat lon paraplucio?

Serv. Per non mi portà achel embarras. D'aillur jer au sero choro m'aueri coureà non plouvio plus o sè plouvio bruniavo appeno, stomatin choro mi sieu levat era tutt seren e solamen lo temp s'es recuberl au levà d'ou souleu. Plu tardi s'es levat un grò vent, ma en plasso de dissipà lei nio, ha portat uno gragnolado ch'ha durat mieg'oro e pi d'aigho a verso.

Dialecto Genovese.

Padron. Ebben, Bacià, ti e ae eseguite e comiscioin che t'ho daeto?

Servitù. Seignor, posso asseguàlo che son staeto pontuale ciù che lio poseiuo. Sta mattin-a a sei oe e un quarto co za per viaggjo; e a saette oe e meza co a meitè stradda e a tutto oe e trei quarti intravo in Zena: ma poi l'è ciuvuo mai tanto.

Padr. Za, secondo o solito, ti sàe staeto a fà o poltron in l'un ostaja per aspetà che cessasse l'acqua. E per cose li no l'ae piggiò o pa-egua?

Serv. Per no portà quell'imbrumo. E poi vei sèja quando son andae to a dormi no ciuveiva ciù, o se ciuveiva, ciuveiva cianin; sta matin-na quando me son levo o l'ea tuto sen e solo quando l'è sciortio o so s'è faeto nuveo. Ciù tardi s'è misso un gran vento, ma invece de spassà e nuvè o la portoo un-na gragneua ch'a l'a duoo mezz'oe e poi dell'acqua che paiva che a vuassun.

Mest. Ensin vuos mi faire entendre de non avè fac casì ren de sen che t'avii ordenat, es ver?

Serv. Ansi speri, moussu, che seres content choro sauprès lu tor ch'hai fac per la villa en l'espassi de doui oro.

Dialecto Milanese.

Padron. Sicchè, Battista, et faa tutt'i comission che t'ho daa?

Servitor. El po stà sicur che son staa pontual pu che ho poduu. Stamattinna aises un quart, seva già in viace, ai sett e mezza seva a mitaa strada e ai vott e trii quart vegneva dent del dazi; ma poeu el s'è miss tant a pioenv.

Padr. Che ti segond al solet, te saret staa a menà la gamba in d'on quai bocuce perj speccià che l'acqua la baleass. E perchè no et tolt su l'ombrella?

Serv. Per no locuminadree quell infesc; e poeu jer-sira quand sont andaa in lece el pioveva pu e s'el pioveva nō scappava che quai gott; stamattina quand sont levaa su l'era tutt bell seren, e l'è staa domà al levà del sō che l'è tornaa nivol. Pussee in sul tard e vegnuu su un gran vent, ma inscambi de boffà via i nivol, l'ha menaa una tempesta che ha duraa mezz ora. E poeu giò acqua a secc.

Padr. E insci te vœu famm capi che t'ae faa squasi na gott de quell che t'aveva dilt, vera?

Serv. O giust! el sentirà el gir che ho faa in do or.

Padr. Coscì ti me veu da capi che ti non ae faeto quaxi niute de tutto quello che t'aveivo ordinoo, non è veo?

Serv. Anzi, mi speo che scià sa contento quando scià savia o giò ch'ho faeto per a cittae in do oe.

Dialecto Veneziano.

Patron. Dunque, Tita, hastu fatto tutto quello che t'ho ordinà?

Servitor. Posso assicurarlo de esser stà pontual più che ho possuoo. Sta mattina alle sic e un quarto gera za in strada, alle sette e mezza gera a mezza strada e alle otto e tre quarti entrava in città, mà dopo gha piovuo tanto!

Patr. Al solito ti sarà stà a far il polltron in t'una osteria per aspettar che sbalasse! E per cosa non ti ha tolto l'ombrella?

Serv. Per ò portar quell'intrigo; e pò iersera quando sò andà in letto, no pioveva più o molto poco; stamattina quando son alzà gera tutto seren; e solamente sul levar del sol xe tornà a scurir. Più tardi ha scominzià a ventar, ma invece de portar via le nuvole, xe vegnuo anzi una tempesta che ha durà mezz'ora e dopo la s'ha butà t'un seravazzo.

Patr. In sta maniera ti me fa capir de no aver fatto quasi gnente de quello che te avevo ordinà. No xe vero?

Serv. Anzi, spero che la sarà contento co' la savarà el ziro che ho fatto per città in due ore.

PROVENZALE

VERSI DI DANTE NEL XXVI CANTO DEL *PURGATORIO*

Interrogato il trovatore ARNAUD DANIEL, costui risponde in Provenzale:

Tan m'abelis vautre cortes deman
 Qui eu non puese, ni vueill a vos cobrire;
 Je sui Arnaut, que plor e vai chantan
 Consiros vei la passada folor
 E vei jausen lo joi que esper denan;
 Ar aus prec per aquella valor
 Que vos guida al som de la scalina
 Sovengaus a temps de ma dolor (1).

*Tanto gradisco vostra cortese domanda,
 Che non posso, nè voglio celarmi a voi;
 Io sono Arnaldo, che piango e vo cantando
 Crucciato, vedo la follia passata
 E vedo con gioia il gioire che spero più innanzi:
 Ora vi prego per quella virtù
 Che mi guida all'apice senza freddo e senza caldo
 Di rissovenirri di sollevare mio dolore.*

(1) Codice di Dante della Crusca, pubblicato ora d'ordine di S. M., col commento di Stefano Talice da Lagnasco, 1474.

Darò qui alcuni brevi estratti di Provenzale antichissimo, presi dal libro del signor Raynouard, ma, pur troppo, egli non ne indica mai la data.

Roman de Flamenca.

Ma voil que sia castellana
E qu'eu la veia la semana
O 'l mes o l'an una vegada,
Que si fos regina coronada
Per tal que non la vis mai.

*Preferisco essa sia castellana
E che io la veda ogni settimana
O una volta il mese o l'anno,
Se fosse invece regina incoronata
Allora non la vedrei mai.*

Roman de Fauvre.

D'un conte de bona maniera
D'Azanta rason verladeira
De sens e de chavalarias
D'ardimens e de cortesias
De proosas e d'aventuras
De forz d'estrainas e de duras
D'asantz d'encontre e de batailla
Podetz ausir la comensailla
Que aiso son novas rials
Gran e ricas e naturals
De la Cort del bon rei Artus :
Et anc nos fes ab el nequs
Que fos en aquella sazon
De bon pretz ni de mesion
Tan fon pros e de gran valor
Que ja non morrà sa lausor.

Roman de Gerard de Rossillon.

Lendema se partiron engal lo jor
E trais la reina desotz un aubor
Ab se i menet 11 comtes, lhui e sa sor

Que m daretz vos, molger d'emperador
D'aquest camge c'ai fah de vos a lor
Be sai que m'en tenetz per sordeior.

Chronique des Albigeois.

Per so se n'issit-il com avez vit
Al comte Baudoi, cui Jesus gard e quit
Vint el Brunequel, qu'e mon goy l'aculhit
Puis lo fist far canonge, ses negut contradict
Del bore sainen Anthoni qui l'avoit establir
Ab mastre Feciu que fort o enantit
E Faufre de Peitius qui lui pas non oblit.

Roman de Fierabras.

Senhor, ar escoutatz, si vos platz et aviaz
Causo de ver' ystoria: millhor non auziratz
Que no es ges mesonja, aus es fina vertatz
Testimonis en trac avesque e abatz
Clerques moynes e pestres e los sans honoratz
A San Denis e Frausa, fo lo rolle trobatz
Et ausiretz lo ver, si m'escoutaz in paz
Ayssi com Carles Maynes, que tant fo reduptaz
Fo premiers en Espanha treballatz e penatz
E conquis la corona don Dieus fon coronatz
E lo digno suzari don fu envelopatz
E los santos clavels e'ls signes honoratz.

INVITO AD UNA FESTA
ai Provenzali dimoranti a Parigi
 sotto la denominazione di **Felibri**
nel Giugno 1886

CHE SI RIPORTA COME ESEMPIO DI PROVENZALE MODERNO

Dau! dau! Tambourin,
 Metès-vous en trin!

coume canto noste brave mèstre Roumaniho.

Est vengu lou poulit tèms de la fèsto di Felibre parisen, sèmpe galoio, sèmpe cantarello, sèmpe dardaianto, joio di miejournau de Paris, que, pèr quàuquis ouro, retrovon lou païs nadalen, en ausiguèn la lengo de Mistrau, e souto lou cèu gris dou Nord, se creson eilabas, dins la patrio bluio di cigalo.

Aquest an, la França miejournalo e l'Espagno, la Catalougno e la Provenço se baiaran a man en fasènt brusi lou tambourin e la zambougno: pèr li Felibre, i'ages de Pirenéu! Touti lis ome que parlon la lengo d'Ozoun de fraire.

Adounc comtan sus vous, brave compatrioto. Mandas-nous lèu vosto counsentido, se voulès avé voste sèti à la felibrejado de dimanche que ven 20 de Jun.

Dins aquelo espèro, vous saludan de tout cor au nom dou felibrige.

Tutte queste citazioni provano, mi par ad evidenza, che Provenzale e Piemontese non son nemmeno parenti lontani, meno ancora del Francese.

VOCI E MODI TOSCANI

RACCOLTI DA

VITTORIO ALFIERI

CON LE CORRISPONDENZE DEI MEDESIMI IN LINGUA FRANCESE

E IN DIALETTO PIEMONTESE

1778

stampato a Torino 1828

AL CORTESE LETTORE

LUIGI CIBRARIO

La lingua illustre o cortigiana d'Italia, che propriamente è la sola adoperata dagli scrittori, si è anticamente formata dalla scelta che uomini di fino giudizio andarono formando delle più belle e più acconce espressioni ond'erano sparsi i volgari dialetti delle città italiane, le quali tutte contribuirono qualche parte di bellezza alla reina delle lingue viventi. Ma non tutte con egual misura parteciparono a quella gloria; in prima per causa della varia ragion dei dialetti che li rendea più o meno adattati al gusto dei primi scrittori ed alla qualità delle loro opere: poi, per cagion del luogo onde traevano quei medesimi scrittori i natali e l'educazione, dell'idioma del quale, più conosciuto e più grato dovean naturalmente più compiacersi che degli altri della comune patria italiana. Perciò quella nazione, che prima ebbe ed in maggior numero volgari scrittori, impresse alla lingua da loro adoperata un carattere, un suggello suo proprio e fece in guisa che nei tempi che vennero poi, chi volea mirar per entro le segrete ragioni della lingua o per ingentilirla o per ripurgarla o per ampliarla nelle antichissime scritture de' suoi anche più rozzi cittadini e nell'ignobile dialetto del volgo, dovesse attentamente studiare a fine non d'imitarli, ma di scoprire entro a quelle rozzezze il segreto di fare che una lingua studiata abbia

morbidezze e colori e sembianti e fattezze di lingua succiala col latte del seno materno.

Vano ed ingiusto sarebbe il negare alla nobilissima nazione toscana le prerogative acquistate col numero e con la qualità degli scrittori. Vano ed ingiusto l'affermare che la popolare favella dell'Arno non avanzi in bellezza e dignità tutti i dialetti d'Italia: però senza torre affatto a questi il privilegio di contribuir dove possono a crescere con qualche rara aggiunta la ricchezza e maestà della lingua, diremo che nel popolo di Toscana son da cercare principalmente le fogge con cui vestire i nuovi pensieri e le novelle cose, le quali o fra noi nascono o ci son d'oltremonte giornalmente recate; e che nel popolo di Toscana sono eziandio da cercare quelle locuzioni, le quali perchè destinate esclusivamente a significare certe particolarità della vita domestica, s'incontrano troppo di rado ne' libri e sono generalmente ignorate; nè dai dialetti ond'usano le altre provincie si potrebbero lodevolmente derivare.

Per questa considerazione Vittorio Alfieri trasferitosi a Firenze, affinchè i suoi progressi nello studio della lingua non fossero inceppati ed affievoliti dal continuo uso d'un dialetto poco italiano e d'una lingua straniera, s'era messo a registrare in un quadernuccio le parole e i modi del volgar fiorentino che ad esso parevano meglio acconci a rendere certi modi e certe parole che son d'uso domestico e frequente nella lingua francese e nel dialetto piemontese. E cominciò questo lavoro nel 1778, anno memorabile, perchè fu quello in cui quel divino ingegno immaginò e delineò le più belle fra le sue tragedie; quelle che doveano rivendicare agl'Italiani un genere di gloria, che gli stessi padri loro, i Romani, non poterono conseguire.

Venne quel quadernuccio alle mani di un chiaro letterato (il conte Prospero Balbo), amico di quel grande, e parendogli util fatica lo copiò; e dopo che il nome d'Alfieri, già fatto immortale, ha renduto preziosa e cara ogni memoria che ad esso appartenga, ha voluto gentilmente comunicarmelo, affinchè avvisassi ancor io se buono ed util fosse il pubblicare un lavoro, il quale, non destinato dall'autore a veder la luce, non ha ricevuto nè ordine, nè forma, nè pulimento.

Parve a me, che, come memoria degli studii d'un grande, quella raccolta di vocaboli potesse stamparsi tal quale s'è trovata scritta, affinchè il lettore possa tener dietro all'autore nella successione dei pensieri: mi parve infine che utile riescirebbe ai Piemontesi il vedere le corrispondenze di certi modi proprii del loro dialetto con i simili modi della lingua italiana, ed agli Italiani in generale il riconoscere tante leggiadre ed aggraziate forme di dire, che non son registrate nel dizionario della Crusca, nè in altri libri stupendi, che scritti si sono per correzione ed ingrandimento di quello. Ho creduto infine che poche e brevi note aggiunte a qualche vocabolo potessero riuscire di qualche vantaggio agli studiosi. Nel che se

altri giudicherà ch'io abbia preso inganno, non vorrà perciò mostrarsi più severo di quello che comporti la cagion dell'inganno medesimo, che è la riverenza dovuta all'immortale nome d'Alfieri (1).

PIEMONTESE

Un ambosta d' biava
 Am torna 'l gatii d'una cosa
 Una manga lama
 Spatrinesse, spatrinà
 Angassa, fè una angassa
 Frontal d'le masnà
 Trovè 'l cavlon
 Bandoliera
 Portè an bandoliera
 Mastrojè mangiand
 Antertajè con i dent
 Fè impleta
 Sborè i morè
 Pan frolo
 Rioudin (per far scorrere pesi)
 Male'zo (2)
 Mangojè
 Vorva
 Bagnè (trapanè)
 Fiai (per non essere turata una cosa)
 Ranche-sè
 Mostassà
 Badolè
 Lassesse andè (moralmente)
 Caponera

ITALIANO

Una o più gemelle *.
 Me ne sento rinfocolare.
 Lasca.
 Sciorinarsi, sciorinato.
 Cappio, accoppiare.
 Cercine.
 Ravviare il bandolo.
 Pendaglio, balteo, bandoliera.
 Ad arnacollo
 Biasciare, biasciare.
 Denticchiare, roscicchiare.
 Fare incetta, incettare, incettatore.
 Brucare, sbrucare, sfrondare i mori.
 Sollo, pane, o pasta.
 Cunii.
 Larice.
 Stazzonare.
 Pula, loppa, lolla.
 Trapelare.
 Sfiatare.
 Arrancare, cioè strascinarsi zoppicando.
 Musata.
 Badaluccare, musare (3).
 Abbiosciarsi.
 Stia.

(1) La parte francese si è tralasciata interamente, e comprende 22 pagine, oltre una pagina di francesismi del Boccaccio. Il solo esemplare di questa pubblicazione che io conosca lo trovai fra le carte di mio padre, e ne feci dono a mio cugino germano, il marchese Carlo Alfieri, che non lo conosceva.

E. A.

(2) L'e con questo segno indica l'e muta dei Piemontesi.

(3) *Badaluccare* talora significa scaramucciare leggermente; talora tenere a bada; *musare* propriamente è stare col muso levato a riguardare.

Ma tu chi se' che in sullo scoglio muse

DANTE, *Inf.* XXVIII.

Note del CHIRARIO.

PIEMONTESE

L'un su l'autr, per l'autr
 L'attast
 'L brojass
 Strafognè, strafognà
 Girel de' coeur (1)
 Sotman
 Le orie del sac
 I rusij
 Un droc
 E'npiura
 Pansà
 Raspè d'le galin-e (3)
 Spautassè, plattonè
 Sbrinc
 Anflà
 Fè un levamus
 Ce-gojè
 Aument d'la dote o present d' nosse
 Simiteri
 Dè un pe'ggio
 Cimossa del pan
 Davanè
 La ruffa
 Rapè, rapà
 Fase'tte
 Avivie (male che viene ai cavalli)
 Dè 'l travai
 Agucetta
 Onsa (in misura di lunghezza)
 Ardobbiè tre volte
 Muri prim
 Busa d' beu, d' colomb
 I rognon
 La mandolera (adunanza dounesca)
 Fè ciambrea d' soldà

ITALIANO

Di rio in buono, l'un per l'altro.
 Saggiuola del vino o di altro.
 Straccia-foglio.
 Gualaire, gualcita di camicia.
 Cinciglione.
 Coperchielle.
 Pellicino.
 Rosumi.
 Un sobbisso (2).
 Rimpinzamento.
 Satolla, scorpacciata.
 Razzolare.
 Sfangare.
 Schizzo, schizzettatura *.
 Zaccheroso.
 Far levaldine, scrocchi.
 Sciacquettare.
 Le donora.
 Carnajo, cimitero, campo santo.
 Dar un cimbottolo.
 Vivagno.
 Innaspere, dinaspere.
 Il lattine (*crosta dei bambini*).
 Grattugia, grattugiare.
 Diamanti gruppati, affaccettati.
 Vivole.
 Dar il còmpito.
 Infila-cappi.
 Soldo (*entran venti nel braccio*).
 Rinterzare.
 Premorire.
 Bovina, colombina.
 Arnioni, argnoni.
 Femminiera (4).
 Far rancio *.

(1) L'èu dinota il dittongo *eu* dei Francesi.

(2) La Crusca ha *sobbissare e sobbissato*; non *sobbisso*.

(3) L'n con questo segno indica l'n nasale piemontese.

(4) Di questo modo di dire che manca al vocabolario, non saprei trovare una origine che soddisfacesse.

PIEMONTESE

ITALIANO

L'ongia del caval
A man basà
Montè d'la salada
Agrume-li
Sfera d'la mostra
Buss e martel
Barato da speziari
Armudè 'l caval
Caval d' fatiga
P'er ente'rpos
Cassiu-a
Un ben
Margaria
Scotè un po'
Accomodament
Translge
L'ujon da beu
Dè a impreisa
Carossin
Ramassa
Ramasse'ta da vesta
'L cavlot d'ij frà
Ambossè un goblot
Ambossor
Arvertia d'l let
Greuja d'euv
Euv dur
Ross d'euv
Bianc d'euv
Greuja d'ostrica (o altra conoliglia)
Fle'sca d'aj, d' portugal
Tajè un pom, un pruss
Plè un pom, un pruss

Vento.
A bocca baciata (1).
Tallire.
Intirizzito, aggomitolato.
Lancietta.
Bosso, bossolo.
Bossolo, alberello.
Rinchiodellarlo * (2).
Affatichevole.
Per iscambio.
Podere.
Tenuta.
Cascina.
Fate motto.
Staglio (3).
Stagliare, stralciare.
Pugnetto, pungetto, pungolo.
Dar a cottimo.
Scrocchio (4).
Granata, scopa.
Spazzola, spazzoletta, spazzolino.
Nottoline.
Rimboccare.
Imbuto.
Rimbocatura.
Guscio.
Uova sode.
Torlo d'uovo.
Albumi, chiara d'uovo, chiarata*.
Nicchio.
Spicchio.
Partire.
Mondare.

(1) Nel vocabolario si spiega per *facilmente*; vale cosa che s'accetti con piacere grandissimo; e dicesi quando ci si offre quello che meglio potevamo desiderare.

(2) Manca al vocabolario.

(3) Da *tagliare*, tagliare alla grossolana; forse perchè nelle transazioni si fanno i computi alla grossa, senza veder troppo sottilmente le ragioni dei contendenti; ed è bellissimo traslato.

(4) Si dice pigliar lo *scrocchio* nel senso in cui i Piemontesi dicono *fè un carossin*.

PIEMONTESE

Aque'tta
 Vin peit
 Lavel, condot
 Condot public
 Pruss biet
 Arpatinà

 Ciapussè, bostichè
 San-a scrussia
 Luppia (in bocca)
 Luppia (in altri luoghi)
 Fica d'ij mulin
 'L filon o 'l saut

 Tramudè, 'l tramud
 Le preus
 Una golà, beive na golà
 Marela
 Sautabusson, vesti
 D' set en quatr
 Comensè a molè
 Camolè (lana, carta o legno)
 Camolè (l'erbe, i legumi)
 'L ves-tiari, j'agucle
 Antels mal
 Fe'stonà (delle foglie)
 'Ntarta-jè
 Una borà de l' sciop
 Collet d' vesti
 Un om fomnin
 Pianela da sterni
 Cop
 Prima e seconda genitura
 Chi'm ciama?
 Passa per tut
 Busse d'la roda
 Fè n' sfros
 Boce
 Gieng d' boce
 Bindei d' bosc fait con la pian-a
 Pian-a, pianè

ITALIANO

Acquerello.
 Vinerello.
 Acquajo.
 Fogna.
 Pera mezza.
 Rimpamucciato. Migliorare le condizioni.
 Gingillare * (*non è di Crusca*).
 Conca fessa e gracile.
 Natta.
 Ciccione.
 Pescaja.
 Callone (apertura che si lascia nelle pescaje dei fiumi pel transito delle barche).
 Sgomberare, sgombero.
 Porche (*rialzo fra un solco e l'altro*).
 Centello, centellare, sorbellare.
 Matassa.
 Saltamindosso.
 Una volta in cento.
 Diradare.
 Intignare, intarlare.
 Intonchiare, bacare.
 Spillatico.
 Franteso.
 Intereise.
 Cincischiare, frappare.
 Una boccata dello schioppo.
 Pistagna.
 Uxorius.
 Mezzana.
 Tegola, embrice.
 Majorasco, minorasco.
 Chi mi vuole?
 Grimaldello.
 Bronzine * (*non è di Crusca*).
 Far un frodo.
 Pallottole.
 Pallottolajo.
 Truccioli.
 Pialla, piallare.

PIEMONTESE

Forè con 'l tinivlot
 Botonere
 Rompe 'l col a na fia
 Fè le promesse
 Fè ciame un
 Andè piè na cosa
 Speise fisse
 Gabele a pugn
 Tesorè

 Post d' sentinela
 Panaris
 Rosipila
 Sburdisse
 Sponda del let
 L'è dait per spedl dai medich
 Fomme con un-a, doe masnà an bras
 Fè finta
 'L fusil, l'apia an spala
 Un tond antamnà

 Canon da aqua o da fum
 Muraja stabilla
 Bott d'le rode
 Poc fa
 Fus d'le rode
 La bernà
 Mastigador
 Musarola
 Morsè
 Fè finta d' nen
 Destissor
 Una ce-cca
 Basotè
 De'streit del frè
 Tornavis
 Ferramiù
 Patè
 Artajor

ITALIANO

Succhiello, succhiellatore.
 Occhielli.
 Affogarla.
 Dar l'anello, inanellar la sposa.
 Mandar per esso.
 Andar per essa.
 Spese ferme.
 Zuffa a man vuote.
 Camarlingo, tesoreria, canarlin-
 gotto.
 La posta, le poste.
 Patereccio, paterecciolo, panereccio.
 Risipola.
 Rimescolarsi.
 Proda.
 E sfidato dai medici.
 Bambini al collo, al petto.
 Far vista.
 La scure in collo.
 Pialto sbocconcellato, sbocconcel-
 latura (1).
 Doccione, doccioni.
 Muro arricciato.
 Barile, barilotto.
 Dianzi.
 Razzo.
 Rannata, ramo.
 Frenello.
 Frenella.
 Frenajo.
 Non se ne dar per inteso.
 Spegnitajo.
 Un buffetto.
 Baciucchiare.
 Morsa.
 Cacciavite.
 Ferravecchio.
 Rigattiere.
 Pizzicagnolo.

(1) La Crusca ha solamente *sbocconcellare*.

PIEMONTESE

Arvendjoira
 Davanè
 Pigneul, pigneul
 Le nipe
 Un gir d' santissa
 Pan-e d' melia, d' mei
 Varveie
 I son montà sul bas a caval
 Quajareul
 Scantonè
 Una fabrica scantonà
 Una nià d'osei, d' rat
 Ramì una camisa al feu
 La serpentina (*malattia*)
 Lave'rtin
 Una caden-a d' galiot
 Una pugnà d' mei
 Caponera
 Angrassà an caponera
 Balotè
 Bocè a le boce
 Fè pont
 'L gleug d' boce
 Sgurè con d' sabia
 Busse d' le rode
 Le cimosse d'la tella
 Dè a consum
 Dè 'l travai per un di
 Beneditin da let
 Beneditin da cesa
 Davanè 'l fil
 'L vindo
 La marcla
 Fè la marcla

Gramissel

ITALIANO

Trecca.
 Dipanare.
 Pinocchio, pinocchi.
 Montura.
 Rocchio.
 Pannocchia.
 Maschietti.
 Salire a svantaggio.
 Quagliare.
 Smussare.
 Smussata.
 Nidiata di uccelli, di topi.
 Avvamparla.
 Serpigne.
 Lupolo, lupoli.
 Una branca.
 Manata, brancata.
 Stia.
 Pollo stiato.
 Palleggiare.
 Trucciare.
 Accostare.
 Pallottolajo.
 Arenare le stoviglie.
 Bucole * (1).
 Le orici * (2).
 Dare, pigliare a calo.
 Dar il compito.
 Piletta * (3).
 Pila.
 Dipanare.
 L'arecolajo.
 La matassa.
 Innaspare, annaspare, e si dice dello
 strumento su cui s'innaspa, aspa,
 naspo.
 Gommitolo, aggomitolare.

(1) Manca al vocabolario.

(2) Non è di Crusca.

(3) Manca al vocabolario.

PIEMONTESE

ITALIANO

Un listel
 Pajassa
 Boeta d' tabac
 Bougeoir con un sirin
 Sussambrin (*frutti*)
 Fait al fausset
 Toirè 'l caramal
 Fè una giola
 Lavè ij plat
 Lavure d'ij plat
 Al gieugh fè la bestia
 Le smerse
 L' scudlin
 Arfè
 l ciafaud
 La pajassa del let
 Uva lignenga
 Fen mageng
 La forcura
 'L baciass d'un vilagi
 Messonè
 Fnè
 A smia fait al piolet
 Scaparon del marcant
 Bloce del sartor
 Bolron del porc
 Gatorba
 Sgaravel a un caval

 Gleugh d' bie
 La bia d' mes
 A giugria con 'l c..... s'la brustia
 Sarsidura e sarsi

Regolo, regoletto.
 Saccone.
 Stagnuola (1).
 Stoppiniera.
 Giuggiole: l'albero del giuggiolo.
 Dirizzato col piccone.
 Macerare i peli del calamajo.
 Far baldoria.
 Rigovernare.
 Rigovernalure.
 Far risposta.
 I semi.
 Il piattino (2).
 Andar a monte.
 I palehi.
 Il saccone.
 Uva lugliola.
 Fieno maggiuolo.
 Forcate, inforeatura.
 Il guazzatojo.
 Mietere.
 Segare.
 Par dirizzato col piccone.
 Scampolo.
 Truccioli.
 Beverone.
 Gatta cieca (*giuoco*).
 Spronaja, piaga ai fianchi dal continuo spronarsi. Così si dovrebbe dire ginocchiaja dei ginocchi piagati dal continuo cadere.
 A rocchetti, o a rulli.
 Il matto.
 Giuocherebbe sui pettini da lino.
 Sessitura, sessire e rinacciare* (3).

(1) La Crusca ha solamente *stagnuolo*.

(2) La Crusca ha solamente *piattello* e *piattellino*.

(3) Mancano al vocabolario *sessire* e *rinacciare*; *sessitura* poi secondo la spiegazione che ne dà la Crusca risponderebbe meglio al piemontese *basta*, che a *sarsidura*.

PIEMONTESE

Ambasti e ambastura
 Bandoliera
 Baver (franc. *collet*)
 Matlote (franc. *matelottes*)
 Lungaggini
 Strac a mort (di fatica o di noja)
 Le cantarane dla smana santa
 Cavei ariss
 Id. destels
 Id. e'ncuti
 Id. dèscuti
 Un gaba
 Andè an rut

ITALIANO

Imbastire, imbastitura e basta.
 Armacollo, balteo.
 Pistagna.
 Le pettine dell'abito * (1).
 Lungaggini, lunghiere.
 Fatto e rifatto.
 Le tabelle.
 Capelli ripresi * (2).
 Id. spresi.
 Id. aggrovigliati.
 Id. ravviati, ravviare i capelli.
 Armaggione, cioè bindolo (quello
 che dice una cosa e ne fa un'altra).
 Andare o mettere in zurlo e in zurro.

(1) *Ripreso* e *spreso* in tal significazione son voci ignote al vocabolario.

(2) Manca al vocabolario.

SONETTO PIEMONTESE

DI

VITTORIO ALFIERI

in risposta a certi severi censori delle sue tragedie

1790

SONET D'UN ASTESAN

an difeisa d' l stil d' soe Tragedie⁽¹⁾

Son dur, lo sö, son dur, ma i parlo a gent
 Ch'an l'anima tant mola e deslavà
 Ch'a l'è pa da stupì, se d' costa nià
 I piaso appena appena a l'un per sent.

Tuti s'amparo 'l Metastasio a ment,
 E a n'an l'oric, 'l cör e i oi fodrà.
 I eroi a i völo vedde, ma castrà;
 'L tragie a lo völo, ma impotent.

Pur i m' dugh nèn per vint, fin ch'a s' decida
 S'a s' dev tronè sul pale o solfegìe;
 Strassè 'l cör o gatiè marlàit l'oria.

Già ch'ant cost mond l'un di àutr bsogna ch'as ria
 Jo un mè dubiet, ch'a voi ben ben rumiè:
 S'lè mi ch' son d' fer, o i Italian d' potia?

(1) *Saggio di dialetti gallo-italici* di B. BIONDELLI, 1833, pag. 609.

CONCLUSIONE



Giunto al termine di questo lavoro sul *Piemontese* dirò due brevi parole sui Piemontesi stessi.

All'incontro di quanto argutamente pretese mio zio Massimo, che, fatta l'Italia, rimanessero a farsi gl'Italiani, abbian cura i Piemontesi di non *disfarsi*. Cioè conservino quelle qualità essenziali che ne fecero un popolo forte e ammirato non solo in Italia, ma anche più all'estero. Conservino il loro affetto per Casa Savoia; il valore e la disciplina distintivo di un popolo soldato; sieno religiosi senza pinzoccheria. Si mantengano laboriosi ed educati, senza prestar l'orecchio ai consigli di chi non ha più nulla da perdere; non si lascino sgomentare dall'avversità (*V. a pagina seguente*).

In una parola, si conservino quali erano: anzi cerchino queste qualità di migliorarle. E non avranno a pentirsene.

Trascrivo in ultimo un brano dei *Ricordi* di mio zio, che trovai pubblicato giorni sono da un giornale milanese, e che mi servirà di un'adatta conclusione:

“ Il Piemontese è duro a sè stesso, sopporta ogni malanno (*malo as-suetus Ligur*, lo dicevano già al tempo dei Romani), non teme la vita
 “ travagliata, nè il pericolo, quando è pel suo paese, la sua Casa di Savoia,
 “ ed il suo onore. E per questo si è sempre mantenuto padrone di sè, per
 “ questo non si è mai rassegnato ad esser paese di conquista; e quando
 “ lo divenne sotto l'eccessiva potenza di Carlo V, di Francesco I e di Na-
 “ poleone I, tanto fece, tanto si divincolò e dimenò, che riuscì a liberarsi
 “ da chi l'opprimeva, e ridiventare lui padrone in casa sua come prima.

“ E qui vien bene di dire che i Piemontesi erano e sono ben lontani
 “ dall'aver più ingegno o più doti degli altri Italiani, ma soltanto hanno
 “ carattere più fermo, e da questo venne loro la bella sorte di poter farsi
 “ iniziatori della emancipazione della penisola „.

E. TAPPARELLI D'AZEGLIO.

'L PRIM COMBATIMENT ⁽¹⁾

24 Giugn 1866

It l'has tiraje verde, o povra Italia,
 Al prim incontr, al prim combatiment:
 J'è gnun dolor che 'l me dolor ugalia
 Al sol pensè ch'it ses restà perdent!

Ma j'ero tre contr'un: e an mes ai fort
 Darè da le muraje, e da le dossure,
 L'han ii canon nemis semnà la mort
 Sui nostri brav schierà per le pianure.

Pur son batusse bin ii nostr soldà!
 L'è fina stait ferì 'l Duca Amedeo
 E luti i generai pì nominà.

D' gran ilusion s'a bsogna nen ch'iss creò,
 Ne ch'iss cherdò per lò già disperà:
 Coragi, o fieui! ch'un di s' cantrà 'l Tedeo.

(1) Questo sonetto, che trovai fra le *Rime Piemontaise per 'l popol* di MICHELE FORNELLI, 1876, mi piacque, perchè prova la forte tempera di questa parte d'Italia, che anche nella sventura non perde coraggio, e che nell'agosto 1848 ispirava a mia madre, in una delle sue lettere, le linee seguenti:

“ *Il n'y a qu'une pensée qui me soutienne, c'est que, quant à nous, nous pouvons dire que le but est complètement manqué, toutes les peines sont perdues; mais il y a quelqu'un qui ne manque jamais le sien, et c'est la Providence. Elle a trop sensiblement agi dans cette circonstance, et ce n'est pas sans dessein. On dit: il ne se présentera plus des conditions si favorables. Eh qu'en savons nous? Il y a un an les circonstances n'étaient pas favorables du tout à nos yeux. Il faut donc se soumettre, attendre, et se préparer.* „

Così pensavano in quei momenti tremendi anche le donne piemontesi, e le parole loro, cui diede ascolto la Provvidenza, furono profetiche.

A D D E N D A

PAROLE PRETTE PIEMONTESI

<i>Chechiè, o chechè</i>	Balbettare, tartagliare.
<i>Ciaïr</i>	Il lume.
<i>Plandra, plandron</i>	Fuggi-fatica, pigro, infingardo.

MODI DI DIRE PIEMONTESI

<i>Butè le man a col</i>	Mettere le mani addosso.
<i>Giutè na man</i>	Prestare aiuto, assistenza.
<i>Per salvè la plassa, as na fà dle cose ast mond!</i>	Per campare si fa di tutto.

FRASI LATINE D'USO FREQUENTE

<i>Coram populo</i>	Pubblicamente.
<i>Festina lente</i>	A voler far troppo presto, si sbaglia.
<i>Fè un levamus</i>	Far levaldine (ALFIERI).
<i>Libera nos Domine</i>	Dio ce ne guardi.
<i>Motus in fine velocior</i>	Aumenta col progredire la velocità.

PIEMONTESE ANTICO

<i>F'ersaie</i>	Legumi in genere: ceci, lenti, ecc.
-----------------	-------------------------------------



ERRATA-CORRIGE

Pagina	ERRATA	CORRIGE
4	Vocaboli originarj.	Vocaboli originali.
12	per Beskaus.	Per Beskans.
15	Capanuuccia.	Caparuccia.
22	Fumlan.	Fuinlan.
30	La linea ove trovasi <i>putamola</i> o <i>bagnà</i> deve interamente sopprimersi.	
69	Oblio.	Obblio.
119	Le interpretazioni dei Proverbi che principiano con <i>Poc</i> , <i>Podei</i> , <i>Pom</i> sono tutte fuor di posto.	
134	Fondo.	Tondo.
140	Sponts.	Sponte.

INDICE DELLE MATERIE

AL LETTORE	Pag. 3
<i>Parole prette Piemontesi alle quali non corrisponde in Italiano la parola identica</i>	7
<i>Modi di dire Piemontesi, che non sempre sarebbero intesi da altri Italiani</i>	47
<i>Proverbi Piemontesi</i>	91
<i>Parole Piemontesi derivate dall'Italiano, ma modificate</i>	126
<i>Parole Piemontesi derivate dal Francese</i>	129
<i>Fraasi latine di uso frequente parlando Piemontese</i>	135
<i>Parole Piemontesi antichate e cadute in disuso</i>	142
<i>Nomi di stoffe ed articoli di mode e vestiario del secolo scorso</i>	152
<i>Esempi di Piemontese antico e di Valdese</i>	157
<i>Esempi di Piemontese di varie Provincie</i>	182
<i>Esempi di Provenzale</i>	187
<i>Ristampa di uno Studio di Vittorio Alfieri sulle voci e modi Toscani, con la corrispondenza dei medesimi in dialetto Piemontese</i>	191
Conclusione	202
Addenda	204
Errata-Corrige	205

46649

